Anno 112 - Numero 76

Martedì 4 Aprile 1978

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

A PAGINA 9

MONTEDISON

Valerio e altri 36 a giudizio: in sei anni distribuirono a partiti e uomini politici 50 miliardi

di Guido Guidi

A PAGINA [illegible]

URSS-CINA

Nuove tensioni per il confine - Il duplice significato del viaggio di Breznev nella Russia asiatica

di Livio Zanotti

Oggi Andreotti riferirà sul rapimento alla Camera

Vertice segreto su Moro Retata a Roma: 42 arresti

Quattro ore di discussione tra il presidente del Consiglio e i segretari dei cinque partiti, presente il ministro Cossiga - Si conferma la linea di non cedere al ricatto delle Br - Applicate per la prima volta le norme del nuovo decreto governativo - Gli arrestati appartengono in gran parte all'area dell'ultrasinistra

Roma, 3 aprile.

Andreotti ha presieduto stasera a Palazzo Chigi, in un totale riserbo, l'incontro collegiale con i segretari dei cinque partiti della maggioranza sugli sviluppi sempre più inquietanti del tragico rapimento di Moro e ha concordato con essi la linea di condotta da seguire e le risposte che egli fornirà domani alle ventisei interrogazioni presentate alla Camera.

Al vertice hanno partecipato Zaccagnini per la dc; Berlinguer per il pci, Craxi — appena rientrato da Torino — per il psi, Romita per il psdi e Biasini per il pri. Vi erano, inoltre, il ministro dell'Interno, Cossiga e il sottosegretario Evangelisti. La riunione si è aperta con una relazione introduttiva di Andreotti, al quale ha fatto seguito un breve intervento «tecnico» di Cossiga che ha integrato la relazione del presidente del Consiglio. Per quasi quattro ore si sono susseguiti nella discussione i cinque segretari: per primo Zaccagnini, poi Berlinguer, Craxi, Romita e Biasini.

Il vertice aveva tre obiettivi essenziali. Il primo, immediato, era quello di definire la sostanza delle informazioni che il presidente del Consiglio darà domani sera a Montecitorio. La materia, come è facile intuire, implica aspetti segreti sullo stato effettivo delle indagini, sulle notizie più riservate eventualmente raccolte, che non possono essere pubblicizzate in un dibattito parlamentare in aula alla presenza del pubblico e dei giornalisti. Si sa, d'altra parte, che Andreotti avrebbe evitato in questo momento la necessità di rispondere alle interrogazioni proprio perché, per evidenti ragioni, non può assolutamente «scoprire» quel che si sta facendo, o tentando di fare. E' anche vero, però, che Andreotti intende evitare il sospetto che il governo voglia giocare a carte coperte in questa vicenda di grande delicatezza obiettiva, ma anche politica.

E' ragionevole la previsione che Cossiga abbia informato con dovizia di particolari i leaders della maggioranza e che, alla fine, sia stato raggiunto l'accordo su quel che potrà essere detto domani a Montecitorio. Il secondo obiettivo del vertice, collegato con quello illustrato più sopra, riguardava la conferma in modo solenne dell'impegno assunto dai cinque partiti, a cominciare dalla dc, di respingere qualsiasi trattativa e ancor più qualsiasi ricatto delle Br. E' una posizione comune anche al governo e che è stata ribadita stasera a Palazzo Chigi. Tuttavia tra la difesa irrevocabile dello Stato di diritto e la possibilità di tentare ogni strada da parte della famiglia o di amici dell'onorevole Moro per salvare il leader dc, rimane aperto un margine molto stretto e da non precludere, purché non implichi cedimenti del governo o dei partiti che lo sostengono. E' un filo di rasoio, che Saragat ha riproposto ieri pronunciandosi contro la richiesta [illegible] liberali di un documento parlamentare che impegnasse il governo a rifiutare qualsiasi eventuale contatto. *«Un atto del Parlamento* — ha detto Saragat — *che condannasse a sicura morte un innocente sarebbe insensato. Occorre, in una situazione tanto complessa, lasciare al potere esecutivo la necessaria elasticità di atteggiamenti per fare il possibile allo scopo di salvare la vita dell'onorevole Moro senza cedimenti inammissibili».*

Romita ha preso le distanze, sempre ieri, da questa richiesta di Saragat: *«Intransigente fermezza contro qualsiasi trattativa in cui possano essere coinvolti organi dello Stato, ma valutazione positiva di tutte le iniziative che privatamente fossero poste in essere per trovare un punto d'intesa con i rapitori di Moro».*

Anche la dc, attraverso Granelli, ha ribadito ieri che *«non si tratta, non si può trattare, non si deve trattare con il ricatto delle Br, ma nulla deve essere lasciato intentato per salvare la vita di Moro».* Come aveva precisato Granelli, «non c'è smagliatura fra queste posizioni: e nessuna smagliatura, si conferma, si è verificata nel vertice di stasera.

Questo significa che la «disponibilità» della S. Sede a una mediazione purché le richieste concrete delle Br *«siano decenti e non inique»* dovrà espletarsi senza implicare problemi per lo Stato di diritto. D'altra parte, Paolo VI ieri ha rivolto un pressante appello agli *«ignoti autori del terrificante disegno»* chiedendo la liberazione dell'on. Moro: un gesto toccante che viene da molti collegato con le obiettive difficoltà di compiere una mediazione a scopi umanitari, perché ogni richiesta delle Br, presumibilmente, si scontrerebbe con la difesa dello Stato di diritto.

Il terzo obiettivo del vertice di stasera consisteva nell'elaborazione di un piano contro la prevedibile escalation del terrorismo. Si è concordata, probabilmente, anche la relazione informativa che Andreotti presenterà venerdì prossimo al Consiglio europeo di Copenaghen, sulla lotta al terrorismo.

Il riserbo si rispecchia nello stringatissimo comunicato

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Attesa una mossa delle Br

Roma, 3 aprile.

Spettacolare rastrellamento, quartiere per quartiere, non alla ricerca di «fiancheggiatori» o «postini» delle Brigate Rosse, ma per [illegible] possibili e insospettabili componenti dell'organizzazione terroristica. Il risultato dell'operazione di polizia è di 42 arresti, su un totale di 139 fermi. Il Digos (ex ufficio politico) non ha reso noti i nomi delle persone portate in carcere. Tra queste, 31 (26 uomini e 5 donne) sono accusate di partecipazione ad [illegible] sovversiva. Sono state interrogate [illegible] la presenza dei loro avvocati di fiducia in base alle nuove norme (art. 11 del decreto legge n.59 approvato cinque giorni dopo il rapimento di Aldo Moro). Altre dieci persone sono finite in prigione per possesso illegale di armi (una pistola calibro P 38, ma soprattutto lanciarazzi) e un muratore di Ostia è stato arrestato dai carabinieri.

Il setacciamento è scattato in piena notte e dall'alba sono cominciati ad arrivare in questura i fermati: giovanissimi dell'area del movimento del '77, ex sessantottisti transfughi da disciolti movimenti come «Potere Operaio», confluiti poi nell'«autonomia» oppure apparentemente usciti dalla politica attiva.

Due generazioni, quindi, con molti trentenni che, dopo aver militato nel Movimento studentesco di dieci anni fa, fanno ora parte di gruppi come «Lotta Continua», «Avanguardia Operaia», pdup o addirittura passati al Manifesto e al pci. La lista dei ricercati era stata preparata nelle ultime ore. Si era detto che l'avesse predisposta il Viminale, indipendentemente dall'inchiesta della magistratura. Ma in serata si è saputo che si trattava di un elenco di 233 mandati di perquisizione eseguiti per ordine del sostituto procuratore Luciano Infelisi.

L'idea degl'investigatori era di chiudere di colpo una rete con l'intenzione di scovare personaggi che, allontanatisi dalla politica di piazza, avessero aderito all'organizzazione terroristica. Così, scattate le forze dell'ordine, sono arrivate in questura persone che sono poi risultate del tutto estranee a qualsiasi formazione eversiva. Dai 139 fermati si è scesi così a 42 arresti. Per ora le imputazioni non fanno pensare a diretti collegamenti con le Brigate Rosse: sarà ora compito del magistrato convalidare o meno i provvedimenti presi dalla polizia.

Alla questura centrale si sono vissuti momenti di agitazione, di tensione e disorientamento. Molti genitori si sono [illegible] all'ingresso di via San Vitale. Alcune madri piangevano, fratelli e sorelle commentavano con stupore il fermo dei giovani.

C'è stato un crescendo di

Fabrizio Carbone
Giuseppe Fedi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Dopo una giornata tempestosa al processo di Torino

Le clamorose scenate dei brigatisti indurranno i difensori a rinunciare?

La «scena madre» arriva puntuale. I quindici brigatisti in gabbia alla corte d'assise di Torino non parlano a titolo individuale, ma come partecipi di una coscienza «collettiva»; non si difendono, rovesciano accuse contro le istituzioni. Parte lancia in resta Semeria, gli fa eco Curcio; Franceschini tiene un monologo sull'ipocrisia (del sistema, naturalmente), gli altri gli si accodano. Tutti minacciano. Il copione è rispettato.

L'udienza di ieri, undicesima della serie, primo atto dell'istruttoria dibattimentale, si accende d'improvvisi, drammatici lampi. Il presidente Barbaro, tenace e paziente, tenta l'interrogatorio, ma il compito si rivela ben presto proibitivo. L'atteggiamento della Corte è elastico: permettere agli imputati anche le «divagazioni» nella speranza che venga fuori qualche elemento rilevante per il processo (e Franceschini «scivolando» dirà qualcosa sul sequestro Sossi); intervenire laddove il comportamento degli imputati non sia più conciliabile neppure con la più duttile delle interpretazioni normative in tema d'oltraggio. E saranno espulsi anche su richiesta del p.m. Moschella prima Bertolazzi (*«Commemoriamo i compagni assassinati da voi e dai vostri sgherri»*), poi Paroli (*«Voi appartenete ad un'organizzazione del crimine»*), infine Ferrari, che brancica l'aria con gesti sconnessi (*«Leone è un arraffone»*).

Dura complessivamente un'ora e mezzo la miseranda scena. E' «analisi politica» quella dei brigatisti, come essi sostengono? Non ci fossero i morti, non ci fossero i sequestrati, non ci fosse tanta gente, che piange e soffre, si potrebbe anche sorridere di fronte ad un'affermazione di tal genere. Non è analisi, sono «slogans» ripetuti con monotonia sconcertante, benché in toni a volte parossistici. Ci sono tutte le schizofrenie ideologiche tipiche dell'area dell'«autonomia» (e non solo di essa), ma per costoro le schizofrenie sono diventate regole operative e si sono tradotte in comportamenti che significano reati, e quali reati.

Il primo atto dell'udienza è la commemorazione dell'avvocatessa Gentili-Insabato, mancata l'altro giorno. La tiene il presidente dell'Ordine, avv. Gabri. Si alza Semeria, dopo che Barbaro ha inutilmente chiamato per l'interrogatorio l'imputato Basone. E Semeria attacca la *«privazione della socialità»* che avviene nelle carceri da lui dette *«speciali»* (tema che poi ricorrerà anche negli interventi di altri imputati) e parla di Moro: *«Voi dite che ci sono pressioni fisiche su di lui, ma no le stesse alle quali sono stati sottoposti migliaia di proletari. Ricorda anche i compagni Serantini, Valli, Larghi. Nulla sfugge alla nostra memoria collettiva, niente resterà impunito».* E aggiunge: *«Questo processo è un momento della lotta di classe. Voi tentate di nascondere l'aspetto politico dello scontro in atto, fate la guerra, ma non lo dite».* Gli fanno eco Ferrari e Basone.

Franceschini attacca l'esponente degli intellettuali comunisti, Trombadori, i revisionisti del pci e gli avvocati comunisti, che hanno accettato la difesa d'ufficio (*«Squallidi e ipocriti personaggi»*). Per Curcio il proprio legale è un *«trotzkista»*. Ancora Franceschini: *«Voi rappresentate una minoranza, che sfrutta la maggioranza del proletariato da noi rappresentata».* P.m.: *«Sarebbe una maggioranza di stupidi, [illegible] offende la maggioranza del popolo italiano».* Intervento del presidente, che invita gli imputati alla moderazione e a fare dichiarazioni, che riguardino il processo. E' la volta di Buonavita: *«Siamo prigionieri politici, Moro è processato come gerarca della dc»*, poi irrompe sulla scena di nuovo Ferrari, poi Curcio, il quale procede a un «distinguo». Dice che i *«prigionieri politici»* nei Paesi occidentali (Olanda, Svizzera, Germania e Italia) sono sottoposti a privazioni e torture, mentre *«ai prigionieri politici delle Br* (cita Amerio e Labate) *le dichiarazioni non sono state estorte con la violenza».*

E' la tipica «logica» dei brigatisti, che si considerano in guerra con lo Stato e non imputati dei crimini, che conosciamo. Ma almeno questa è una dichiarazione che, seppure alla lontana, può essere considerata «attinente» al processo, proprio perché Curcio parla di sequestri, che sono oggetto del dibattimento. Ma il leader storico dei brigatisti in [illegible] cambia subito tasto. Non gli interessano i fatti specifici di causa, quello che gl'interessa (e lo riaffermerà in un altro intervento) è di dimostrare l'assoluta politicizzazione del dibattimento, (*«Mi si accusa di un reato politico, come la banda armata»*). Tutto del resto è politica, negarlo è ipocrisia. E già a fare dissertazioni, imitato da Franceschini, che a proposito d'ipocrisia tira in ballo tutti, giudici, avvocati, sistema in generale. Poi interviene Paroli, spalleggiato da Buonavita, ed è un nuovo attacco contro comunisti, socialisti, radicali (*«pedalini di Cossiga»*), Agnelli e il «suo» avvocato Chiusano, i sindacati mentre il brigatista Lintrami accusa di doppiezza il potere *«Siete o aguzzini o buglardi».* Pubblico ministero: *«Chiedo formalmente l'espulsione».* Presidente: *«A questo punto l'interrogatorio non è possibile».* Ma Franceschini torna di nuovo alla carica e gli fanno eco questa volta Basone e Bertolazzi, che dopo un nuovo insulto viene espulso. Se ne va, cantilenando come in una litania: *«Viva l'Olp, viva l'Ira, viva la Raf, viva le Br».*

Franceschini non ha finito. Tra una citazione di Mao e nuovi slogans torna sul tema della violenza nelle carceri speciali e qui trascinato dalla sua «requisitoria», esce in

Clemente Granata

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Torino. Curcio mentre polemizza con i giudici (P. Goletti)

Le conclusioni del Congresso nazionale di Torino

Il nuovo psi di Craxi-Signorile barriera ad un pci pigliatutto

Ricerca di maggiore spazio nell'area della sinistra - In campo internazionale, il segretario uscente (che sarà confermato) guarda alle socialdemocrazie europee

«Si è chiuso un capitolo e se ne è aperto un altro, nella storia del più vecchio e del più giovane partito italiano». E' questo il senso del 41° congresso del psi, così come lo ha voluto sintetizzare il segretario Bettino Craxi, alla conclusione dei lavori. C'è un nuovo simbolo, il garofano [illegible] al posto del sole nascente e c'è persino un nuovo inno, *«Avanti, avanti»,* che si affianca all'*«Inno dei lavoratori».* Il vecchio psi, che Craxi ha definito venato dalle *«nostalgie del buon tempo antico e da passionalità nevrotiche»,* sembra avere fatto ormai il suo tempo.

La sostanziale autoemarginazione dei vecchi capicorrente De Martino, Mancini, Lombardi nei ruoli di «capi storici», è indice della fine di una epoca. Lo stacco netto, tra vecchio e nuovo, è stato ancor più marcato dalla involontaria [illegible] del patriarca del psi, Pietro Nenni, malato, per la prima volta rimasto fuori da un congresso del suo partito.

I «quarantenni», del gruppo Craxi-Signorile, hanno vinto. E su tutti, Bettino Craxi ha confermato con l'avallo del congresso, la sua supremazia. E' sicura la sua rielezione alla segreteria dopo il comitato centrale convocato per mercoledì prossimo e la successiva direzione. Al suo fianco starà Claudio Signorile, come vice-segretario unico.

Col rinnovamento dei simboli esterni del partito, la «maggioranza» Craxi-Signorile ha compiuto un altro gesto, volutamente innovativo; accrescendo la pattuglia di intellettuali presenti nel «parlamento» del partito, il comitato centrale. Tra costoro, ci sono nomi di intellettuali di indiscusso prestigio dell'«area socialista», come Norberto Bobbio, Giorgio Ruffolo, Giuliano Amato, Francesco Forte, Paolo Portoghesi, per la prima volta presente in organi dirigenti del psi.

Le decisioni sulla composizione del nuovo comitato centrale, passato da 168 a 221 membri, sono state prese solamente all'alba di ieri, dopo una notte di votazioni e di difficili trattative. Come la maggioranza aveva voluto, soprattutto su sollecitazione di Signorile, le quattro mozioni con le quali si erano presentati al congresso i vari gruppi socialisti, sono state votate separatamente.

La mozione Craxi-Signorile ha ottenuto 140 posti (63,05 per cento dei voti); la mozione di Manca-De Martino [illegible] posti (23,9 per cento), la mozione di Mancini 17 posti (7,1 per cento) e la mozione della nuova sinistra di Achilli 9 posti (3,98 per cento). Non c'è stato quindi «ammucchiata» tra maggioranza e minoranza. Tutti, esclusa la corrente di Achilli, hanno invece votato una risoluzione che condivide la necessità della politica di «unità nazionale» per fronteggiare l'attuale situazione di emergenza. La direzione del partito, che sarà nominata dal comitato centrale, sarà composta da 35 a 41 membri. Il segretario sarà affiancato da un «esecutivo» di nove membri.

All'interno dell'esecutivo si svolgeranno giochi che potrebbero portare ad un riavvicinamento della minoranza di Manca alla parte di maggioranza che è guidata da Craxi. Il congresso si è concluso, infatti, *«senza il baratro delle divisioni»,* [illegible] ha detto Craxi nella replica. *«Molte tele si possono ricucire»* è stato il messaggio che il segretario ha lanciato a Manca. *«Partiamo dalla individuazione del terreno comune emerso dal dibattito».* Non debbono esserci nel partito *«caratteristiche asburgiche* — ha detto Craxi a chi ha accusato la maggioranza di [illegible] tecnocratica e prevaricatrice — *ma neanche borboniche».*

Questi due aggettivi, «asburgico», «borbonico», con i quali si sono sommariamente bollati a vicenda maggioranza e minoranza, nei momenti di maggiore contrasto, portano in primo piano la sostanza della novità di questo congresso e dei profondi cambiamenti intervenuti nella strut-

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Torino. Craxi al termine del Congresso psi (G. Giovannini)

Grande scommessa

Dall'«ultima spiaggia» del Congresso di Torino è partita dunque la scommessa socialista con la politica e l'elettorato italiani. Sanno bene Craxi e i suoi compagni di non poterla perdere, ora che i margini quantitativi del partito e l'agibilità politica lasciata dall'emergenza e dai due partiti «pigliatutto» (come dice il segretario) sono assai ridotti. In questa sensazione d'urgenza, esasperata dall'eco degli avvenimenti in corso oltre i cancelli del Palazzetto torinese, è stato il vero dramma del Quarantunesimo Congresso, più che nelle lotte di corridoio meno acute che in altre occasioni e certo meno interessanti di sempre per un'opinione pubblica da ben altro angosciata.

La scommessa socialista, alla quale la storia futura della Repubblica forse guarderà come al momento di ripresa o di cedimento finale del socialismo italiano in quanto partito, sembra muoversi su tre linee principali: il riassetto organizzativo, dunque anche sociologico e di generazione, del vertice; il tentativo di riordino e di focalizzazione ideologica, il rilancio dei motivi e dei collegamenti europei. Sono obiettivi ambiziosi, i critici potrebbero dire perfino velleitari per un partito che per troppi anni ha fatto politica soprattutto dedicandosi a problemi di potere. Ma gli amici del psi possono trarre conforto dal pensiero che essi sono dettati dal migliore e più autorevole dei consiglieri: l'istinto di sopravvivenza.

Al vertice, ad esempio, una nuova generazione ha preso la guida del psi, sia nell'apparato che nell'elaborazione delle idee: Craxi, Signorile, dietro di loro un gruppo di giovani, Martelli, Cicchitto, Covatta, fra gli altri, che garantiscono le riserve di idee e freschezza necessarie alla gestione e alla crescita del partito, indipendentemente dalla loro posizione nella maggioranza o nella minoranza. Alle nuove generazioni socialiste tocca il [illegible] vantaggio di poter crescere in un psi liberato dal peso delle necessità di governo — e di sottogoverno — che ha inghiottito o soffocato in troppi errori una generazione intera e ha aperto il vuoto tra i vecchi e i quarantenni.

Al tramonto anagrafico dei vecchi soldati, di cui l'assenza forzata di Nenni è stata un simbolo anche commovente, corrisponde l'emergere di un tentativo di definizione ideologica del nuovo psi, in senso più spiccatamente riformista e sempre meno classista. E' un'evidente fase di transizione, in cui convivono spinte contraddittorie, tra il pugno chiuso con il quale Craxi ha salutato i compagni fra i canti dell'Internazionale, e il nuovo emblema del partito sullo sfondo, dove il garofano nasconde ormai falce e martello.

Questa contraddittorietà, che ha in tutto il socialismo anche ragioni storiche, è uno dei punti di maggior debolezza nella scommessa del psi. Ma ad essa è difficile rinunciare quando ci si propone di essere, oggettivamente e soggettivamente, il collettore autonomo e privilegiato di [illegible] diverso, dai radicali ai reduci della socialdemocrazia, dai libertari ai giovanissimi. Ed è insieme evidente anche in tutto il movimento socialista nelle democrazie industriali, esteso sulla grande latitudine che va dalla scelta di massima razionalizzazione neocapitalista dei tedeschi all'interventismo confusionario del programma comune, firmato da Mitterrand. Il psi non potrebbe certo esserne il solo immune: il problema, nell'impossibilità di risolverlo sulla carta, è avviare una discussione sulle [illegible], e non immaginarie, e non contraddire le parole con i comportamenti quotidiani.

Con il riassetto di vertice e il rilancio del dibattito politico il psi ha infine cercato di ricreare le condizioni per una ripresa del dialogo internazionale, che gli è vitale. Il collegamento con l'«eurosocialismo», qualunque cosa la formula significhi in pratica, è necessario per riportare il psi all'interno della strategia vincente della politica europea, come già notavamo durante i lavori, e semplificare la propria identificazione nella ricerca di spazio politico. Il proposito non è facile: dai socialisti e dai socialdemocratici europei cominciano a venire messaggi ufficiosi, ma espliciti, di perplessità e talora quasi di rassegnazione verso il psi, che i nuovi dirigenti sanno di dovere smentire in fretta. E non per intenzioni anticomuniste o antiunitarie, come sospetta subito l'Unità preoccupata di vedere i socialisti svegliarsi dal sonno delle loro memorie europee, ma per chiarire finalmente a noi elettori italiani chi, e perché, sia il legittimo erede del socialismo occidentale.

Vittorio Zucconi

Amnesty International su situazione argentina

Roma, 3 aprile.

La sezione italiana di «Amnesty International» ha rivolto al presidente del Consiglio e al Papa un appello con il quale si chiede un'iniziativa atta a migliorare la situazione dei detenuti politici in Argentina.

«Amnesty International» nell'appello chiede tra l'altro che *«il governo italiano solleciti la pubblicazione di liste complete dei prigionieri e si adoperi per l'approvazione di una legge che disciplini il diritto d'asilo, favorendo l'ingresso in Italia degli esuli dall'Argentina».*

Scontento popolare e dei politici, polemiche per l'azione in Libano

Queste giornate difficili di Begin

«Com'è difficile vivere a Sion», ha scritto Saul Bellow. Sono, questi, giorni difficili e amari per Israele: i problemi politici si intrecciano con quelli economici, qualsiasi disegno di politica estera non può prescindere dalle pressioni della base popolare. Per certi versi sembra di esser tornati ai giorni severi e convulsi del dopo Kippur, che portarono alla caduta dei «mostri sacri».

«Il regime di Begin è in pezzi», afferma Abba Eban: forse si tratta di un giudizio un po' affrettato ma, certo, la popolarità del «profeta» è in netto declino. Un sondaggio d'opinione pubblicato dall'indipendente Haaretz parla chiaro: nel dicembre scorso il 79 per cento degli israeliani appoggiavano la politica del primo ministro. In marzo siamo al 59 per cento e il giornale calcola come il favore popolare decresca del 10 per cento al mese.

Il grande scontento si è materializzato lo scorso shabbat: a Tel Aviv oltre trentamila persone si son date convegno nella piazza del municipio per una dimostrazione organizzata da un movimento politico appena nato: «Pace adesso». La folla scandiva soprattutto uno slogan: «Meglio la pace che i territori». Non è la prima manifestazione di questo tipo, ma per la prima volta il [illegible] popolare è stato vasto, per la prima volta, con i giovani, sono scesi in piazza famiglie della classe media, persone non particolarmente politicizzate. Hanno parlato ex militari, appartenenti al gruppo di trecento ufficiali della riserva che, un mese fa, scrissero a Begin scongiurandolo di non sacrificare le possibilità di pace al sogno del «grande Israele». Uno degli oratori ha affermato: «Noi non vogliamo cambiare il governo, vogliamo che il governo cambi la sua politica». «Begin prenda decisioni coraggiose e la maggioranza del Paese sarà con lui».

C'è bisogno di «sangue nuovo», scrive il laburista Davar, quasi facendo eco all'intervista di Sadat al settimanale Octobre, là dove definisce Begin «un [illegible] politico della vecchia guardia, incapace di eliminare quella parte della barriera psicologica» ancora esistente tra Egitto e Israele dopo il viaggio del rais a Gerusalemme. L'attacco del presidente egiziano a Begin è un indiretto riconoscimento del presunto realismo del generale Weizman, ministro della Difesa. «Il dirigente israeliano psicologicamente più vicino agli egiziani». Ma «la posizione intransigente di Begin riguarda soprattutto Israele», aggiunge Sadat tradendo la speranza di un avvicendamento al vertice del governo di Gerusalemme. E tuttavia se è difficile che Begin cambi politica, è impossibile ch'egli si dimetta; solo la morte potrebbe scollarlo dal suo seggio, dicono in Israele. Ma è anche vero che un «terremoto politico» simile a quello verificatosi dopo la guerra del Kippur, quando si fece il processo alle «negligenze», potrebbe travolgere Begin.

I presupposti del «terremoto» ci [illegible]. Innanzitutto la situazione economica: l'inflazione cresce del 2,5 al mese, la tregua sociale seguita alla vittoria del Likud è stata [illegible] due mesi fa: la marina mercantile — tanto per fare un esempio — è paralizzata da uno sciopero senza precedenti e altre astensioni dal lavoro si susseguono selvaggiamente nei diversi settori del pubblico impiego. Poi, l'operazione-Libano. Ancorché pianificata da tempo — c'è chi dice da anni — è stata, secondo il giudizio del commentatore militare di Haaretz, «improvvisata e confusa», e non ha raggiunto l'obiettivo principale: quello di assestare un colpo «[illegible] e definitivo» (sono parole di Begin) al movimento di guerriglia palestinese. E' stata la prima guerra di Begin, «una [illegible] piccola sporca guerra», come ha scritto il Financial Times, risoltasi in un mezzo fiasco militare, in un inutile massacro di innocenti e che ha avuto un risvolto paradossale: quello di proporre Arafat come un «interlocutore naturale» di Israele. Con chi se non con lui Israele ha concordato il cessate il fuoco nel Sud Libano? Era impossibile ignorarlo, ha ammesso in una intervista il generale Mordechai Gur, capo di stato maggiore.

Con l'ignobile strage di Tel Aviv, Arafat si proponeva due obiettivi: sabotare l'iniziativa di pace di Sadat scatenando la reazione israeliana e riaffermare, sia pure a caro prezzo, il principio che i palestinesi non possono esser tenuti «ai margini della storia». I due obiettivi sembrano essere stati centrati, almeno in parte: la perdita della Fatahland è compensata dal successo politico. Fra l'altro, subito dopo Dayan, Arafat sarà l'ospite del nuovo ministro degli Esteri romeno. Cacciati dal portone, come si dice, i palestinesi sono tornati dalla finestra, alla ribalta del Medio Oriente. Certo, forse è inesatto parlare di un successo pieno di Arafat, ma sembra giusto parlare di insuccesso di Begin: la «piccola guerra» non ha portato i frutti sperati. Non solo, ha acuito i contrasti con Washington ed esposto Israele al pericolo di quella che Assad chiama una «guerra di usura»: dall'altra parte del Litani continuano a cadere sulle cittadine israeliane colpi di cannone e di katiuscia.

Il viaggio di Weizman al Cairo è solo riuscito a tenere aperto il canale con l'Egitto; Sadat ha detto al ministro: «Dite a Begin che ripetere quanto egli afferma è per me un insulto. Ditegli che è un insulto conservare gli insediamenti e farli presidiare dall'esercito israeliano». Il governo di Gerusalemme ha espresso «il proprio rincrescimento per il rifiuto egiziano di riprendere i negoziati politici e militari» ed ha rivolto un nuovo appello affinché le commissioni possano riprendere il lavoro. Manca nella dichiarazione del governo qualsiasi accenno a quelle «concessioni preliminari» che Sadat ritiene indispensabili per riprendere il negoziato.

A questo punto è difficile sperare in una mediazione miracolistica della Romania, al contrario si riaffaccia, per Israele, lo spettro della dichiarazione congiunta russo-americana del 1° ottobre 1977. Semprechè, paradossalmente, non sia proprio Sadat a dare una mano a Begin. «Non romperò mai il dialogo», ha dichiarato nella sua intervista a Ottobre: «Il processo di pace continua anche se per sua stessa natura è più lento della guerra e della distruzione». Il rais è disposto «ad aspettare e a vedere che cosa accade». All'ombra delle Piramidi il tempo scorre lento, sulle colline di Gerusalemme, al contrario, si dovranno bruciare i tempi.

Igor Man

Riserbo in Vaticano su eventuali trattative

Dopo l'appello di Paolo VI ci sarà un segno dalle Br?

Roma, 3 aprile.

Silenzio e riserbo assoluto fanno seguito in Vaticano all'appello lanciato ieri, domenica, con coraggiosa chiarezza, ai brigatisti rossi da Paolo VI, per la liberazione di Aldo Moro. Ora si attende un segno qualsiasi da parte dei rapitori: *«Non sappiamo se e come ci arriverà* — dice un alto prelato — *ma quel che è certo è che al minimo indizio ci muoveremo: per accertarne la veridicità e per valutare le eventuali condizioni. Al momento attuale non resta che aspettare, ogni altra considerazione è prematura, le illazioni dannose».* Se una trattativa dovesse infine aversi realmente, Paolo VI la condurrà, perché richiesto dal suo ministero sacro, come «intercessore di clemenza» e per salvare la persona dell'on. Moro, a lui caro per antica conoscenza e per ciò che rappresenta per la democrazia in Italia.

Quando intervenne per «pregare» le Brigate rosse di rilasciare il magistrato Sossi nel 1974, il pontefice dichiarò che per la sua parte, ove fosse stato coinvolto nella trattativa avviata per la liberazione, avrebbe osservato un *«rigoroso riserbo».* Non ha ripetuto questa assicurazione nell'appello «vivo e pressante» lanciato da piazza San Pietro per il presidente della dc, ma anziché pregare ha *«scongiurato»* i brigatisti. Ha loro addossato precise responsabilità: di attentare alla solidità della vita sociale, di aver versato il sangue innocente di cinque agenti e carabinieri, di avere portato la desolazione nelle loro famiglie e in quella dell'on. Moro. Ha smentito che finora si siano avuti contatti delle Brigate rosse con la Santa Sede: *«Noi non abbiamo alcun particolare indizio sullo stato di fatto»,* ha affermato, per poi subito chiamare *«ignoti»* gli autori del *«terrificante disegno». L'Osservatore Romano* di questa sera ha pubblicato il testo dell'appello domenicale del pontefice con grande rilievo, titolo su cinque colonne sul totale di sette, in prima pagina, senza commenti.

Nel contesto del breve discorso letto da Paolo VI alla finestra del suo studio, proprio nel fatto che egli si sia rivolto agli uomini delle Brigate rosse come ad «ignoti», gli osservatori vedono un implicito invito a questi ultimi a farsi vivi, ad intavolare una trattativa che finora manca del tutto. Si tratta ora di vedere se verrà una risposta.

Le Brigate rosse — si dice in Vaticano — scelgano il mezzo di una telefonata all'*Osservatore Romano* per avvisarlo della presenza di un loro volantino in un punto qualsiasi di Roma, oppure scrivano una lettera direttamente al Papa: tutto può servire. Il loro contrassegno sulla lettera a Paolo VI sarà salvacondotto per la prontissima consegna al destinatario. Ma dovranno unire in ogni caso alla loro missiva una prova, si dice in Vaticano, qualcosa che tolga ogni dubbio sulla identità degli autori. Poi si vedranno le condizioni poste per il rilascio, che per una trattativa degna di tal nome non dovranno essere inaccettabili fino al punto di commerciare la liberazione dell'on. Moro con l'avvilimento e la resa della giustizia dello Stato. Una trattativa, se ci sarà mai, sarà comunque difficilissima.

Filippo Pucci

La Curia di Matera risponde al volantino dei preti "dissidenti"

Matera, 3 aprile.

L'ufficio stampa della curia arcivescovile di Matera ha diffuso stamane un comunicato nel quale puntualizza alcune affermazioni contenute in un volantino distribuito ieri mattina ai fedeli di Matera e Montescaglioso dai sei preti dimessisi dai propri incarichi in parrocchia ed in altri organismi diocesani per ragioni ideologiche.

In particolare il documento arcivescovile si occupa di una petizione consegnata all'arcivescovo, mons. Giordano, da fedeli di Montescaglioso affinché il prelato respinga le dimissioni dei sei sacerdoti e consenta il proseguimento della loro attività nelle parrocchie. La curia precisa che il documento è sottoscritto da 1140 firme (i sei preti parlavano di *«migliaia di firme»*), molte delle quali *«scritte dalla stessa mano a nome di altri familiari»* e su fogli *«che non recano "in capite" la motivazione».*

Secondo il comunicato della curia, inoltre, la petizione è stata consegnata *«da sei o sette donne, che manifestavano un evidente sentire cristiano ma che non conoscevano e non condividevano assolutamente le gravi motivazioni delle dimissioni, sintetizzate nelle varie dichiarazioni degli interessati e particolarmente in un'intervista al quotidiano "l'Unità"».*

«A questo punto — prosegue il comunicato — *andrebbero accuratamente studiate le motivazioni della solidarietà del rimanente gruppo, che probabilmente e lodevolmente potrebbero essere fondate sugli aspetti umani della vicenda o meno lodevolmente sulle citate convergenze ideologiche estranee a motivazioni religioso-pastorali».*

Vescovi riuniti a porte chiuse

Roma, 3 aprile.

(f. p.) Si è iniziata nel pomeriggio di oggi a porte chiuse la riunione «primaverile» del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, preparatoria della più vasta assemblea generale dei circa trecento vescovi della penisola che si terrà, sempre a Roma, nella seconda metà del mese di maggio.

Vi partecipano oltre trenta tra cardinali, arcivescovi e vescovi (tra di essi anche mons. Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino), rappresentanti le «regioni conciliari» d'Italia e le varie commissioni della Cei.

Questa mattina il presidente della Conferenza episcopale, cardinale Antonio Poma, arcivescovo di Bologna, è stato ricevuto da Paolo VI, che con Poma, e con il nunzio in Brasile mons. Rocco, ha ripreso le udienze private dopo la lunga sospensione determinata dalla recente malattia. Si afferma in Vaticano che il colloquio tra Paolo VI e il cardinale sia stato in gran parte dedicato al rapimento dell'on. Moro.

Esponenti politici commentano l'assise di Torino

Piccoli: "Il congresso testimonia la grande democraticità del psi,,

(Dalla redazione romana)

Roma, 3 aprile.

Le conclusioni del congresso socialista di Torino sono state accolte con grande interesse dagli altri partiti. L'on. Piccoli, presidente dei deputati dc, ha detto che il psi, pur confermando le precedenti posizioni dell'alternativa, le ha inserite in un contesto più realistico rispetto all'attuale momento prendendo atto «di un lungo itinerario di contatto e di collaborazione costruttiva tra le forze democratiche».

A giudizio dell'on. Piccoli il dibattito congressuale si è svolto in un clima costruttivo ed ha testimoniato la profonda democraticità del psi. *«L'affermazione della leadership di Craxi dà al partito socialista la certezza di una guida che possa contribuire con grande autorità alla soluzione dei problemi del Paese, in un momento in cui le forze democratiche stanno compiendo, unite, uno sforzo decisivo su questioni come il terrorismo e l'economia».*

Per il vice segretario del psdi, on. Longo, esiste una «obiettiva convergenza» fra psdi e psi per tutto ciò che si richiama all'eurosocialismo. Le distanze fra i due partiti sono quindi da ricercarsi non sui principi, ma nella attuazione degli indirizzi politici. *«Da questo punto di vista* — ha osservato l'on. Longo — *la polemica del psi nei confronti del pci, si colloca nell'ambito di una scelta dell'unità delle sinistre che non è certamente la scelta socialdemocratica; parimenti, se un'opinione comune si può ritrovare nella ricerca del massimo di unità rispetto all'emergenza che travaglia il Paese, per noi il superamento di questa non si può risolvere in un passo politico successivo in termini di alternativa. Da quest'ultimo punto di vista ci pare insufficiente la risposta politica nei confronti del compromesso storico. E' errato aver lasciato cadere la proposta dell'area socialista e laica che permane per noi socialdemocratici l'obiettivo strategico sul quale richiamare le forze democratiche progressiste e socialiste».*

I liberali guardano al risultato del congresso del psi e a quello delle elezioni francesi per il psi «con speranza e perplessità», ha detto il presidente del partito, on. Malagodi. *«Vediamo con speranza ogni avvenimento che arricchisca quell'area dove la ricerca del progresso sociale si riconosce nel rafforzamento della libertà, intesa come sostanza viva in tutti i campi, e non come la paroletta vuota che ne fanno comunisti e fascisti. Al tempo stesso vediamo come le forze socialiste dei paesi latini, a differenza di quelle dell'Europa settentrionale e centrale evitano ancora di affrontare nel loro vero fondo i problemi ideali e politici inerenti al legame progresso libertà. Perciò esse rimangono orientate verso accordi con una sinistra estrema che dovrebbero invece combattere. Ancora oggi Craxi guarda all'alternativa di sinistra e rifugge da ogni operazione che lo possa staccare da uno schieramento con il pci».*

Il segretario del psdi, Romita, ha giudicato *«sufficientemente positive»* per alcuni e non secondari aspetti *«le conclusioni politiche del congresso del psi».* Ha detto che il dato più positivo è rappresentato dalla volontà di percorrere la strada del socialismo riformatore moderno, di tipo europeo, che il psdi scelse trent'anni fa, mentre *«qualche preoccupazione»* suscita la teorizzazione della cosidetta *«unità nazionale»* intesa non come una conseguenza dello stato di necessità che attraversa il paese ma quale scelta politica permanente del psi.

«Francamente ritengo — ha osservato il segretario del psdi — *che ciò attenui la riaffermata autonomia del psi».*

Risoluzione politica del Congresso psi

Difesa della democrazia - Riforma polizia e Magistratura

La risoluzione politica del 41° Congresso nazionale del psi impegna il partito per una azione di unità nazionale «di *tutte le forze democratiche diretta a far uscire il Paese dalla crisi».* Tale politica di unità ha per primo significato quello «di *far cadere pregiudiziali e discriminazioni rispetto al dovere comune di tutte le forze democratiche a difendere la Repubblica».* «*Il nuovo governo* — afferma poi la risoluzione — *deve misurarsi innanzitutto con i problemi posti dalla violenza politica, dal terrorismo, dall'insieme dei fenomeni di disgregazione civile, per garantire la sicurezza della Repubblica e dei cittadini».*

Rinnovato il cordoglio alle famiglie dei lavoratori di polizia barbaramente trucidati dalle Brigate rosse e la sua solidarietà alla persona di Aldo Moro, ai suoi familiari, al suo partito, il psi si impegna, con tutte le forze democratiche alla cooperazione per *«rimuovere le cause e gli effetti della violenza politica».* Ricorda tuttavia che *«La battaglia per l'ordine pubblico e la normalità della vita democratica sarà vinta solo quando saranno approvate e risulteranno operanti riforme decisive nel settore della polizia e della magistratura»* e soggiunge: *«Non basta una iniziativa eccezionale per lo Stato nel campo dell'ordine pubblico».*

Il documento conclude con l'impegno dei lavoratori alla lotta per superare il difficile momento e per «*una più incisiva azione per trasformare la società italiana».*

Il psi

(Segue dalla 1ª pagina)

tura sociale degli iscritti più attivi al psi.

Se la fisionomia politica del nuovo partito socialista non è ancora del tutto chiara (si sa che Craxi vuole farlo entrare nella famiglia delle socialdemocrazie europee si riesce a decifrare già la fisionomia geografica del psi di Craxi-Signorile.

L'asse Craxi-Signorile si è imposto nelle federazioni del Nord; la minoranza, di Manca e Mancini, ha riscosso i suoi successi prevalentemente nelle regioni meridionali. Al Nord ci sono i nuovi ceti medi dell'impiego della burocrazia regionale, delle banche, del terziario più avanzato, i giovani professionisti che hanno prevalso sulla vecchia base socialista ancora in parte operaia e artigiana nelle elezioni per gli organi direttivi e nelle amministrazioni locali. Nel Sud più lontano dall'Europa, prevalgono ceti più attaccati ai vecchi simboli e tradizioni, gli insegnanti e gli operai, gli edili, i pensionati, gli avvocati.

Il compito che la maggioranza «nordista» si prefigge è di agganciare ai suoi obiettivi i ceti del Sud che si sono riconosciuti nelle minoranze di Manca e Mancini. Contemporaneamente il psi ha piantato i paletti di confine nei pascoli dei ceti medi in cui intende radicarsi, con l'intenzione di alzare in futuro un solido steccato per impedire ad un partito *«pigliatutto»*, come il pci, ha detto Craxi, di allargare il suo seguito in questo settore.

Il pci è per questo l'avversario da cui ci si deve guardare di più, ha fatto chiaramente capire Craxi. Ed anche i radicali, sull'altro fronte, debbono finirla di strumentalizzare ai loro fini battaglie avviate dal psi, come quella per l'aborto. I socialisti, ha enunciato il segretario, hanno intenzione di pescare non solo tra i ceti medi interessati a riforme razionalizzatrici del sistema, ma anche tra i cattolici progressisti e nei gruppi a sinistra del pci. Per tutti dovrebbe valere come richiamo la battaglia per i diritti civili, l'apertura alle minoranze, al dissenso, e al femminismo.

Nel complesso, comunque, le manifestazioni di dissenso sono state poche e garbate: qualche fischio al nuovo inno *«Avanti avanti»* (di Cenci-Capello, orchestra G. Dell'Orso) e l'ostentato gesto di un gruppo di torinesi del servizio d'ordine che, ripescato in federazione il vecchio simbolo del psi, lo hanno affisso sul pannello accanto al gigantesco garofano di Craxi. La fase ufficiale del congresso si è conclusa con il trionfo di Craxi, che ha alzato con la destra un enorme mazzo di garofani rossi e con la sinistra ha salutato col pugno chiuso. Dalla platea scrosciavano gli applausi. Solo un giovane delegato, con la barba, ha risposto alzando anche lui il pugno.

Alberto Rapisarda

Indagini su un veicolo visto sull'autostrada

Genova: due piste per le Br? (furgone rubato e telefonata)

Genova, 3 aprile.

Le indagini sul rapimento dell'on. Aldo Moro hanno segnato oggi a Genova due elementi di novità. In mattinata è giunta alla Procura della Repubblica una segnalazione da parte del Comando dell'arma dei carabinieri di Roma, secondo la quale sarebbero in corso ricerche di un furgone del tipo «751», del corpo delle guardie forestali, rubato a Roma, in via Isole Curzolane, nell'agosto del 1975. In quell'occasione, sempre secondo la nota dei carabinieri alla magistratura di Genova (e presumibilmente alle Procure di altre città) sarebbe stata rubata anche una «126», sempre del corpo delle guardie forestali, come pure un altro furgone rubato nello stesso periodo a Reggio Calabria. Questi furti sono stati messi in relazione al fatto che, la mattina del 16 marzo scorso, un furgone simile a quello rubato sarebbe stato notato al casello di Roma-nord dell'autostrada del Sole.

Ora si sospetta che gli automezzi (sempre che si tratti degli stessi rubati tre anni fa a Roma) siano in qualche modo coinvolti nel rapimento di Moro. Nel fonogramma dei carabinieri si precisa che il furgone «751» diretto verso il Nord aveva a bordo due giovani, in divisa, con i colletti delle camicie aperti.

Contemporaneamente è giunta, alla questura di Genova, una segnalazione da parte della questura di Padova. Questa mattina un industriale tedesco, ospite in un albergo di Montegrotto Terme, ha segnalato ai carabinieri di Abano Terme una frase intercettata casualmente per una interferenza sulla linea telefonica tra Massa Carrara e Milano. Una voce avrebbe detto: *«Moro è a Genova».* L'intercettazione risalirebbe a qualche giorno fa e sarebbe stata captata da una persona di Massa Carrara, che poi si è recata a Stoccarda, dove ne ha parlato ad un amico. Quest'ultimo a sua volta, ieri sera, ha informato il cugino (l'industriale che si trova a Montegrotto Terme) perché, essendo in Italia, segnalasse l'episodio alle autorità competenti. Come stamane è stato fatto.

Questi indizi, peraltro abbastanza vaghi, sono ora al vaglio degli inquirenti genovesi. Gli elementi forniti negli sono stati esaminati in un «summit» al quale hanno preso parte ufficiali superiori dei carabinieri, il questore, funzionari di questura e magistrati. Non si può ritenere per ora che questi nuovi elementi consentano di effettuare reali progressi nelle indagini. Gli ambienti ufficiali non hanno nascosto un certo scetticismo. Però la situazione è talmente confusa che ogni minimo indizio viene controllato con estremo scrupolo nella speranza di imboccare finalmente la pista giusta.

Per questo circa mille uomini, tra agenti e carabinieri, proseguono le operazioni di controllo e di setacciamento della città e del suo hinterland. Più che un ipotetico «carcere» di Moro si cerca la base (oppure le basi) dell'organizzazione terroristica che a Genova certamente esistono. Lo dimostra il fatto che questa mattina, alcuni giovani in moto, non identificati, hanno gettato centinaia di volantini dinanzi agli ingressi di numerose fabbriche e stabilimenti del ponente cittadino. Si trattava del volantino originale comunemente denominato «messaggio n.3» con il testo dei brigatisti e la lettera del presidente della dc al ministro degli Interni Francesco Cossiga.

p. l.

La "Welt": "Erano tedeschi"

Nomi di terroristi nel messaggio masticato da Zambon?

Bonn, 3 aprile.

La partecipazione di terroristi tedeschi al sanguinoso rapimento di Aldo Moro (perlomeno nella fase preparatoria o nell'organizzazione logistica) sarebbe stata confermata dalla polizia italiana e dalla polizia criminale della Germania Federale, scrive il quotidiano «Die Welt». Una conferma indiretta — rivela lo specialista di spionaggio e di criminologia del quotidiano, Manfred Schell — sarebbe venuta dal messaggio, in lingua tedesca, che l'insegnante italiano Giuseppe Zambon, l'ex «leader» delle occupazioni di alloggi a Milano, abitante a Francoforte, ha tentato di ingoiare al momento in cui gli sono stati chiesti i documenti dagli agenti a un posto di blocco in Italia, il 21 marzo.

Secondo la «Welt», che pubblica in esclusiva la ricostruzione fotografica di parti del foglio masticato da Zambon, il messaggio sarebbe stato scritto dalla terrorista Brigitte Heinrich, addestrata militarmente in un campo palestinese e indirizzato a una terrorista a nome Susanne, che potrebbe essere Susanne Albrecht, ricercata per l'assassinio del banchiere Juergen Schleyer. Viene pure fatto il nome di un'altra Hanna Martin Susanne, sposata con un italiano, della quale le autorità tedesche hanno chiesto invano l'estradizione. Nel messaggio si legge pure la parola «jury» (corte) con la quale la polizia ritiene si accenni al tribunale che giudica Aldo Moro.

t. s.

Attesa una mossa Br

(Segue dalla 1ª pagina)

notizie. Alle 11 gli arrestati erano cinque, quindi 13, poi altre cinque ragazze e alla fine quaranta. Alcuni nomi sono trapelati: Ivano Martinelli, muratore, aveva in casa una «P 38» e 19 proiettili; Fabrizio Grillanzoni, di «Radio Città Futura», e già aderente al gruppo «Marat-Sade» del '68, aveva nella sua abitazione un cannoncino lanciarazzi per barche, che usava come soprammobile, e non aveva denunciato; Sandra Olivares, finita in prigione nel corso delle indagini sui Nap e poi scagionata; Vittoria Pasquini, già di Potere Operaio; Angelo Pasquini, già incarcerato al tempo dei fatti di Bologna e dell'inchiesta su «Radio Alice»; Simonetta Millucci, esponente dell'autonomia romana e moglie di uno dei «leader» della stessa organizzazione; Marcello Biasi, che la Digos aveva proposto per il confino e che era stato scagionato dalla magistratura.

Tutte le persone rilasciate non sono state interrogate. *«Abbiamo aspettato nei cameroni di sicurezza della questura* — hanno detto in molti — e quando ci hanno chiamato *al primo piano abbiamo dato le nostre generalità».* Parla un giovane: *«Accanto al mio nome c'era un "no" scritto a penna. Così, da quello che ho potuto vedere, i "no" erano già stati decisi e così pure i "sì"».* Questo fatto ha provocato proteste e reazioni da parte dei gruppi dell'estrema sinistra, che hanno parlato di «sequestro di persona», posto in atto dalle forze di polizia.

I risultati dell'operazione si vedranno nei prossimi giorni. Chiuso questo capitolo, che ha polarizzato una giornata diversa, dopo quasi tre settimane in cui l'inchiesta procedeva senza scossoni, si torna a rincorrere voci e ipotesi che si accavallano. E' opinione degli inquirenti che le Br stiano per muoversi, magari con un'azione clamorosa, per lanciare il ricatto definitivo con la richiesta ufficiale di scambio. Si torna a parlare della terza lettera di Moro, inviata — si dice — al suo segretario Nicola Rana, attraverso la quale le Brigate Rosse avrebbero lasciato intendere le loro prossime mosse. Di questo terzo messaggio, scritto dal presidente della dc, non si è avuta smentita ufficiale e neppure conferma.

Un chiarimento viene dalla perizia balistica sulle quattro armi usate per il massacro della scorta in via Mario Fani. Sono una pistola francese calibro 7,65 a 12 colpi e tre mitra: un «M 12», un «Mab 38 A» e un mitra finlandese «Matsens» calibro 9 lungo, rubati in Italia a privati e all'esercito.

Vivaci reazioni da Milano all'articolo apparso oggi sul quotidiano tedesco «Die Welt», che riproduce anche la fotografia del messaggio che Giuseppe Zambon aveva tentato di distruggere al momento del suo arresto. Secondo il magistrato Pier Luigi Dell'Osso non si tratta di rivelazioni, ma di una grave violazione del segreto istruttorio. *«Mi domando* — ha detto ai giornalisti — *come "Die Welt" sia potuto entrare in possesso di un documento così riservato, su cui stiamo indagando da tempo».*

Non ci sono altre novità da segnalare. L'idea degl'inquirenti è quella di fare terra bruciata attorno ai terroristi; ma l'ipotesi che così si servano di «fiancheggiatori» o «postini» esterni all'organizzazione non trova molto credito: troppo rischioso per le Br affidare compiti apparentemente facili, ma in verità delicati, a «manovalanza» non fidata al cento per cento.

Si è impensabile che ciò avvenga in una struttura clandestina in cui la cellula «A» non conosce i componenti della «B» e dove ogni anello della catena, una volta infranto, non può portare all'identificazione degli altri e tantomeno dei «cervelli».

Fabrizio Carbone
Giuseppe Fedi

Cos'è il fermo di polizia

I numerosi «fermi», che la polizia sta operando a Roma, sono la prima vasta applicazione di una delle nuove norme varate dal governo con il decreto legge n. 59 del 21 marzo scorso per la lotta al terrorismo ed alla criminalità. Si tratta dell'art. 11, che istituisce un vero e proprio fermo di polizia limitato nel tempo (al massimo 24 ore)

Questo il testo dell'articolo: **«Gli ufficiali e gli agenti di polizia possono accompagnare nei propri uffici chiunque rifiuta di dichiarare le proprie generalità ed ivi trattenerlo per il tempo necessario all'identificazione o comunque non oltre le ventiquattro ore».**

«La disposizione prevista nel comma precedente si applica anche quando ricorrono sufficienti indizi per ritenere la falsità delle dichiarazioni della persona richiesta sulla propria identità personale o dei documenti d'identità da essa esibiti».

«Dell'accompagnamento è data immediata notizia al procuratore della Repubblica, il quale, se riconosce che non ricorrono le condizioni di cui al comma precedente, ordina la liberazione della persona accompagnata».

Stampa Sera in edicola

«Stampa Sera» torna oggi in edicola, dopo lo sciopero attuato nei giorni scorsi per la vertenza che contrappone i giornalisti e il direttore.

Processo ai brigatisti

(Segue dalla 1ª pagina)

quest'affermazione: *«Noi non usiamo violenza ai prigionieri, Sossi da noi mangiava risotto».* Presidente: *«E lei come lo sa?».* Franceschini, dopo un attimo di perplessità: *«L'ho letto».* Ma la sua può essere considerata una mezza ammissione. Non dimentichiamo che è accusato di aver condotto «l'interrogatorio» al sostituto procuratore di Genova, sequestrato dai brigatisti.

La «bagarre» continua e Ferrari e Paroli sono allontanati dall'aula, mentre Ognibene lancia minacce (*«Organizzeremo la lotta nelle carceri»*) e Semeria esalta gli assassini di Coco e «Pima». Sono le 11,10. Dopo una sospensione il presidente ordina di riammettere in aula gli imputati espulsi, ma tutti i brigatisti decidono di andarsene. Rimangono come osservatori soltanto Buonavita, Curcio e Mantovani. L'udienza prosegue nel pomeriggio sino alle 17 con la lettura degli interrogatori resi al giudice istruttore dagli imputati detenuti.

La lettura riprenderà oggi per i latitanti.

Ma che cosa accadrà? Gli avvocati che firmarono l'istanza per l'autodifesa, tramite Chiusano, annunciano che si ristrvano di riproporre la questione. Tutto ciò prelude a un loro abbandono nel caso di un terzo diniego della Corte? E' un nuovo interrogativo che pesa sulla prosecuzione del processo. Moschella da un lato, Barbaro dall'altro si sono impegnati lodevolmente nel tentativo d'incanalare la prima udienza dibattimentale nell'alveo di una relativa normalità. Gl'imputati hanno reagito come abbiamo visto. E' «autodifesa» la loro? E se la risposta è affermativa, tale autodifesa è compatibile con il nostro ordinamento? Oggi si discuterà anche di questo.

Clemente Granata

Vertice

(Segue dalla 1ª pagina)

ufficiale in cui si parla, per la prima volta, di incontro con i segretari dei partiti della «maggioranza parlamentare», anziché di semplice maggioranza. Si conclude: *«E' stata riscontrata una concorde valutazione sulla situazione e sugli atteggiamenti da adottare».*

Nessun segretario politico ha voluto fare dichiarazioni, sfilando per pochi attimi nella sala stampa, secondo l'accordo raggiunto da Evangelisti dopo una protesta dei giornalisti che si sono rifiutati di prendere posto in una specie di gabbia transennata dove non avrebbero potuto svolgere il lavoro informativo, e che è stata rimossa. A nostra domanda, Evangelisti ha equiparato l'aggettivo *concorde* a *unanime* e Craxi ha precisato: *«Sì, una sostanziale unanimità».*

La maggioranza e il governo si presenteranno domani alla Camera con una linea comune alla seduta che dedicata alle risposte a interrogazioni, non prevede per regolamento alcuna risoluzione finale.

Lamberto Furno

Lettera ai deputati dc per la legge sull'aborto

Scritta dall'on. Piccoli - Domani il dibattito a Montecitorio - "Non rinunciamo a un'azione di critica"

Roma, 3 aprile.

La Camera riprenderà dopodomani, mercoledì, in aula, l'esame delle proposte di legge in tema di interruzione della gravidanza.

In una lettera inviata a tutti i deputati dc, il presidente del gruppo democristiano della Camera, on. Piccoli, ricorda che *«siamo ormai al terzo atto di una battaglia democratica che il nostro partito ha condotto nella sesta e nella settima legislatura, nel rispetto delle opinioni contrapposte alla propria ma sempre con grande coerenza di posizioni, nell'intento di affermare una linea di tutela della vita umana quale punto irrinunciabile dell'ordinamento giuridico e sociale del nostro paese».*

«Non ci siamo mai nascosti», prosegue la lettera, *«come parlamentari dc, nei numerosi ed approfonditi dibattiti né l'inadeguatezza della normativa vigente né la complessità dei risvolti etici, medici, psicologici, sociali, legati, in alcuni casi particolarmente gravi, all'interruzione della gravidanza; né abbiamo trascurato di considerare con grande attenzione la piaga dell'aborto clandestino e le possibilità di contenerlo ed eliminarlo».*

Aggiunge Piccoli, rivolgendosi ai deputati dc: *«La comune considerazione emersa nel corso del lungo esame parlamentare della delicata materia non poteva però non essere che quella dell'impossibilità di accettare l'aborto, in quanto lesivo del diritto alla vita, su cui si fonda ogni umana convivenza, e nel contempo, della necessità di un grandissimo sforzo che deve vedere impegnata tutta la società civile per eliminare le cause che lo determinano, attraverso un'opera di prevenzione consentita dalla predisposizione di idonee strutture sociali».*

Piccoli avverte quindi che *«nel dibattito alla Camera riaffermeremo la nostra posizione con coerenza e chiarezza»,* ed aggiunge che *«come in passato ci atterremo ad uno svolgimento regolamentare della discussione, non rinunciando però ad un'azione concreta e puntuale di critica e di proposta — anche con una serie di opportuni emendamenti — nell'intento di contenere al massimo senza tuttavia alcun cedimento sul piano della difesa della vita, gli aspetti e gli effetti negativi del testo in discussione».*

Piccoli conclude formulando l'auspicio che *«da parte dello schieramento favorevole al passaggio della legge vi sia una comprensione di alcune delle ragioni di fondo da noi espresse, e che già hanno avuto grande eco nelle precedenti fasi dell'iter parlamentare».*

Giovedì manifestazione di studenti a Roma contro gli arresti

Roma, 3 aprile.

Per protestare contro i numerosi arresti e fermi il «Movimento dell'università» di Roma manifesterà giovedì pomeriggio: lo ha deciso una assemblea di numerose centinaia di giovani che si è riunita oggi pomeriggio nella facoltà di economia.

Alla proposta della «Autonomia», approvata a maggioranza alla fine dell'assemblea, si sono detti contrari gli studenti che fanno riferimento al «Coordinamento di lettere» (l'ala più moderata del movimento), che avevano proposto invece di organizzare per sabato una assemblea pubblica.

Prendila come viene

(Un bel romanzo sulla condizione femminile)

Un romanzo uscito in questi giorni, con un titolo che mi è sembrato insulso, *Prendila come viene*, lo trovo bello. Discontinuo, a volte sovraffollato, con disordini di stile e cadute di tono, ma bello, e dotato della facoltà di portare e lasciare dentro di noi un'immagine del mondo. E' un'immagine di realtà americana, ma vi riconosciamo innumeri aspetti della vita di ogni luogo; è il ritratto di una condizione femminile, e strettamente femminile è il modo di pensarla e osservarla; ma riguarda ognuno. L'autrice si chiama Joan Didion, ed è, leggo nel risvolto, «considerata uno dei maggiori scrittori americani contemporanei». Non ne avevo mai sentito parlare. Attualmente vive, leggo sempre nel risvolto, a Malibù, in California (Joan Didion, *Prendila come viene*, Bompiani, pagg. 304, L. 4500).

Questo romanzo riflette l'infelicità. Non riflette altro. Ciò che meglio e più fortemente ne ricordiamo, è una serie di minimi particolari, e la sensazione di una luce bianca e abbacinante; una luce dove è ben difficile nascondersi, difficile guardare indietro, difficile guardare avanti. Racconta la storia di una donna. Racconta sventure, ma l'infelicità non sembra generata dalle sventure, sembra esservi insediata quietamente ovunque, da tempo immemorabile, così che non c'è strada o casa o oggetto o volto umano che ne sia indenne. L'infelicità è qui concepita come il solo colore del mondo.

Il romanzo è formato di alcuni brevi capitoletti, alcune vicende dell'esistenza di questa donna, alcuni pensieri, alcuni ricordi, fiammiferi accesi e subito spenti e buttati via. L'ambiente è l'ambiente del cinema, non però osservato al fine di darne un quadro di costume, ma semplicemente presente e ruotante sullo sfondo, come uno fra i mille aspetti dell'inferno umano. I luoghi sono Hollywood, Beverly Hills, le autostrade di Los Angeles, e il deserto, visitato, o pensato, o a volte ricordato.

La donna ha nome Maria Wyeth. La troviamo, alle prime pagine, in una clinica per malattie nervose. Le vengono rivolte domande. Simili domande, lei le giudica inadeguate e superflue, una superflua ricerca di connessioni e ragioni. Essa pensa che in verità non ci sono, negli eventi umani, né connessioni, né ragioni. Inutile tentare di cucirli insieme. Tuttavia, di malavoglia, risponde, per «stare al gioco». Vuole uscire dalla clinica e riprendere la figlia con sé. Così ripercorre, senza cucirli insieme, alcuni fatti della propria vita.

Essa ha passato l'infanzia in un luogo chiamato Silver Wells, nel Nevada, pianura torrida, deserta, infestata dai serpenti. Suo padre, natura ottimista, contava su una autostrada. Lui e un socio investono denaro, inventano attrazioni turistiche, un minigolf, un ristorante, un museo di rettili. Ma nessuna autostrada viene mai costruita in quella zona e il denaro se ne va perso. Natura sempre ottimista, il padre manda Maria a New York in una scuola di recitazione, la madre la trova rassomigliante a Margaret Sullivan, sono entrambi convinti che abbia degli assi nella manica. L'hanno cresciuta con l'idea che il futuro non può essere migliore del passato. La madre muore in un incidente d'automobile, mentre rincasa sola, e il suo corpo è divorato dai coyote.

Non esiste più, oggi, Silver Wells, essendosi trovato nel mezzo d'una rampa missilistica. Perciò le sue memorie d'infanzia, Maria oggi non ha dove posarle, esse ruotano e fluttuano su paesaggi cancellati dalla terra. Sposa un regista di successo, egli la fa recitare in due piccoli film, hanno una bambina, vivono a Beverly Hills.

Scomparsi i genitori, scomparsi anche i luoghi della sua infanzia, Maria è sola, dopo qualche anno, nella casa di Beverly Hills, con odore di gelsomino nel giardino, con una piscina a trenta gradi, tenuta pulita da un uomo che viene tre volte alla settimana, per contratto d'affitto. La circondano villini identici, con il medesimo odore di gelsomino e le medesime acque azzurrine. Quando gli inquilini sono in difficoltà economiche, quando nelle case vengono avvocati a parlare di bancarotta, l'azzurro dell'acqua e il profumo e l'uomo tenuto a curarli permangono immutabili.

Il matrimonio di Maria lentamente si è disfatto. La figlia è nata con un difetto nella spina dorsale e «reazioni chimiche aberranti nel cervello», ed è ricoverata, per volontà del marito, in un istituto dove «le mettono elettrodi sulla testa e aghi nella spina dorsale e cercano di capire cos'è che è andato storto».

Sola, Maria sostiene se stessa come può; va a visitare la figlia nell'istituto, per spazzolarle i capelli e rivolgere alle infermiere raccomandazioni che esse trovano inutili, cerca, con scarsa convinzione, il suo agente, perché le procuri lavoro, ed egli le offre in film screditati particine insignificanti e comunque improbabili, pensa, e raduna le sue fluttuanti e lacerate memorie d'infanzia; corre sulla sua macchina ad alta velocità per le autostrade, senza direzione e senza scopo, «puntando sul duro e bianco cuore del mondo».

Distrugge se stessa con vari mezzi, farmaci, alcol, uomini casuali. Resta incinta, e il marito le ordina di abortire; quel bambino, lei in verità lo vorrebbe, pur non sapendo con certezza di chi sia; ma teme che il marito le sottragga la figlia per sempre; voci a lei ignote e suadenti, persone che ha trovato il marito, chiamandola soavemente per nome la sollecitano, al telefono, di notte, affinché si rechi in un luogo dove il suo «problema» sarà risolto.

Abortisce in una stanza ignota, col pavimento coperto di giornali: i giornali sono asettici, ricorda di aver letto da qualche parte. «Voglio una bistecca grossa così, tre aperitivi, e dopo voglio andare in un posto dove ci sia una musica rumorosissima» dice al suo amante, a cose finite, raggiungendolo in un ristorante, e senza dirgli nulla di ciò che è accaduto. Sembrano parole allegre, ma subito dopo aggiunge «Sono semplicemente molto molto stanca di starvi ad ascoltare, tutti voi».

Ha incubi, e le sembra che le tubature dell'acqua, nella notte, emettano «frammenti tagliuzzati di carne umana». Telefona, nella notte, agli amici, o al marito o all'amante, per una parola che le dia qualche aiuto, ma lei stessa non sa che specie di parole vuole; e le risposte sono sempre elusive, intrise di una benigna e sfuggente sollecitazione a rifugiarsi altrove; la crudeltà degli altri è terribile perché per lo più involontaria.

E d'altronde lei stessa non saprebbe dare aiuto ad alcuno; a una sconosciuta incontrata a una tavola calda, che le confidi «Non ho il cervello a posto da sette anni» essa offre comprensione e ascolto, ma la sua frase «Starà presto meglio, si sforzi di star meglio» suona goffa e debole; e «Giù le mani, puttana» è il grido iroso della sconosciuta a un suo gesto di pietà.

Passa il Natale in casa dell'amante e della moglie di lui, con la bambina, che le è stata affidata per tre giorni; e i due hanno preparato per la bambina una grande e bella bambola; ma la bambina scaglia la bambola contro uno specchio, e fra scuse, singhiozzi e vetri rotti madre e figlia abbandonano la cena di Natale. «Si tennero strette tutta la notte con una sorta di ottusa, protettiva ferocia, ma il giorno dopo alla clinica, al momento di separarsi, soltanto Maria pianse».

Gli uomini e gli amici di Maria, nel romanzo, non hanno facce, hanno unicamente dei nomi, e delle intricate vicende sessuali; sono corrotti e stolidi, e quando Maria protende la mano incontra corruzione e stolidità; e lei stessa d'altronde divide le loro abitudini, frequenta le loro feste, ozia con loro sui bordi delle piscine; compie però sempre alcuni errori, si conduce con un'aria di insensatezza e goffaggine: si mette in situazioni complicate, viene raccolta ubriaca o incarcerata perché, non trovando la propria macchina, è salita su una macchina altrui; la preleva il suo agente, pagato per appianarle la strada in simili difficoltà.

Viene giudicata stravagante, e la diffidenza cresce intorno a lei. Corruzione e stolidità, nella gente che la circonda, sono del tutto senza peso, frutti informi e inerti che nuotano nelle acque dell'infelicità universale; l'infelicità copre e sommerge responsabilità individuali e colpe, non le giustifica ma le sommerge, e rende le persone tutte simili fra loro; Maria è però consapevole della infelicità, e affiora da quelle acque cercando di guardarsi intorno; questo la rende diversa; la rendono diversa i suoi tentativi per conservare, pur distruggendosi ogni giorno, i propri stanchi e pallidi connotati.

Uno fra i suoi amici si ammazza, accanto a lei, con pastiglie di seconal; lei non chiama nessuno, si limita a stringergli stretta la mano; e viene ritenuta pazza, e rinchiusa. I suoi progetti per il futuro, quando potrà uscire di là, sono questi: avere con sé la bambina, e vivere con lei; fare marmellate di susine, di albicocche e salse indiane; «smerciarle magari, conserve del genere; e prenderla come viene, e stare al gioco».

Il titolo, quando ho preso in mano il libro, mi è sembrato insulso, un luogo comune improntato a un ottimismo di qualità banale e deteriore; però leggendo il libro ci si rende conto che la frase non è un'asserzione di vuoto ottimismo, bensì un blando assenso, nel contesto del libro quanto mai distorto, stralunato e [illegible]; tale assenso proviene qui unicamente da vincoli affettivi con la figlia; vincoli che attraversano le insensate confusioni terrestri, e sono la sola cosa che sia possibile salvare, e per la quale sia forse possibile non già salvarsi, ma rimanere, senza scorgere connessioni né ragioni, vivi al mondo.

Natalia Ginzburg

Dipinto di Poussin sfregiato a Londra

Londra, 3 aprile.

«L'adorazione del vitello d'oro», un dipinto di Nicola Poussin, è stato sfregiato e strappato da un uomo alla National Gallery di Londra. Un portavoce del museo ha dichiarato che il dipinto è *«danneggiato molto seriamente»* ma si ritiene che sarà possibile restaurarlo. Scotland Yard ha fermato un individuo.

Una studentessa quindicenne, Tracy O'Hara, è stata testimone dell'incidente. Ha visto l'uomo allungare un braccio verso il dipinto e affondarvi più volte un coltello.

Il dipinto venne acquistato nel 1945 per diecimila dollari ma il suo valore attuale viene calcolato intorno ai 925.000 dollari. Poussin visse fra il 1593 e il 1665.

Il portavoce della galleria ha detto che l'opera *«non ha nulla di offensivo: rappresenta semplicemente gli israeliti che danzano intorno al vitello d'oro. Poussin lo dipinse intorno al 1635»*.

INCONTRI ALL'AVANA VENT'ANNI DOPO LA RIVOLUZIONE

Quando si avverano i sogni di Cuba

Intervista col vice primo ministro Carlos Rafael Rodriguez: "Siamo la prima società socialista senza l'handicap della storia"

Di ritorno da Cuba, aprile.

Nella piazza immensa, schiacciata dal sole, non si vedono i tre edifici in cui ha sede tutto il potere della rivoluzione cubana. Bisogna girare dietro la stele che ricorda i caduti, dietro una collinetta e una scalinata di marmo che domina la piazza (è qui che Fidel Castro parla alla folla) passare il controllo di due soldati (ce ne sono altri, intorno alla piazza, ma si vedono poco e danno l'impressione di essere meno numerosi e meno in vista delle guardie dell'Eliseo, per esempio).

I tre edifici ricordano la Farnesina di Roma. Sono dello stesso gusto e della stessa epoca, solo un poco più bassi. Castro, mi dicono mentre aspetto, non ha mai voluto nuovi palazzi del governo, forse perché nella tradizione dell'America Latina diventano spesso simboli odiosi. La vecchia residenza ufficiale del presidente della Repubblica oggi è il «Museo della rivoluzione» e nessuno ci abita.

I tre edifici riadattati ospitano gli organi del potere cubano: il governo (di cui Fidel Castro è primo ministro) il Consiglio di Stato (di cui Fidel Castro è presidente) e il partito comunista di Cuba (di cui Fidel Castro è primo segretario). In una stanza fresca, dove la mano abile di uno di questi architetti cubani che hanno conservato il senso del conforto ha evitato l'abbaglio delle pareti bianche con pannelli di legno e grandi piante, ho tempo di riflettere sulla organizzazione del «potere» nel Paese che sto visitando. L'incontro avviene al termine di un viaggio per metà dell'isola.

Mi hanno fatto vedere la tremenda fatica di tagliare la canna, le vecchie e le nuove «central», cioè le raffinerie dello zucchero, e industrie radicalmente nuove per Cuba, come gli impianti per la produzione del cemento, a Cienfuegos. E la completa riorganizzazione della regione agricola dello Escambray, dove ci sono ancora le capanne col tetto di paglia accanto alle nuove case prefabbricate. Mi dicono, e mi fanno vedere, che televisore, lavatrice e frigorifero sono dotazione fissa e gratuita.

Senza burocrati

La ricostruzione e la riorganizzazione della campagna ha proporzioni che compensano di molto la «tristezza» che molti visitatori, tornando dopo venti anni, ritengono di trovare all'Avana, delusi di non avere più le notti di un tempo (ma i ristoranti resi celebri dalla passione di Hemingway per quest'isola, il «Floridita» e la «Bodeguita del medio», ci sono sempre e sono sempre quelli di un tempo, perfetti). L'Avana comunque non si vede da questa sobria sala d'attesa e si vede ben poco del potere cubano. Conosco i tre palazzi e i tre titoli con cui Fidel Castro viene presentato al suo popolo. E' questo tutto il potere di Cuba?

L'Avana. I grattacieli simbolo d'una ricostruzione che ha già consentito ai cubani notevoli conquiste (Foto Grazia Neri)

Carlos Rafael Rodriguez, la persona che sto per incontrare, è giunto qui, nella posizione di vice primo ministro e di vice presidente del Consiglio di Stato, dalla lunga strada del partito comunista cubano, dalla esperienza intellettuale della città e dell'apparato di un partito piccolo ma di antiche radici urbane e operaie. Un percorso molto lontano, molto diverso da quello di Fidel Castro. E anche una generazione diversa.

Quel genere di giornalismo americano a cui piace distribuire etichette (anche per poter mettere brevi frasi efficaci sotto le fotografie dei settimanali illustrati) direbbe volentieri che Carlos Rafael Rodriguez è la linea diretta con Mosca», oppure il rappresentante «del comunismo classico» nella rivoluzione «personale» di Fidel Castro. Ma niente sembra classico, e niente sembra personale nel modo in cui questo Paese è riuscito a restare in piedi dopo la scossa violenta dell'isolamento totale, e nonostante il vigoroso aggancio della vita di quest'isola all'Unione Sovietica.

Certamente questi tre palazzi ospitano un gruppo che viene da strade diverse, con formazioni diverse. Più una coalizione che un blocco, suggerisce la cultura occidentale all'osservatore. Ma il viaggio che viene prima dell'incontro provoca anche un'altra riflessione. E questa riflessione deriva dagli incontri, non tutti, non sempre predisposti dagli accompagnatori. Non ho mai incontrato burocrati. Non ho incontrato sentinelle di una ortodossia. Quasi sempre ho incontrato quel tipo di dirigente che anche un imprenditore privato sceglierebbe volentieri, per le qualità personali, reali, non etichettato da un grado.

E ho ascoltato discussioni appassionate, accanite. Sindacalisti verso dirigenti, e parti di operai verso sindacalisti, contadini verso i piani di organizzazione che li riguardano. Cuba non ha un Parlamento. Ma mi è sembrata percorsa da un brulicare fitto di discussioni, confronti, dibattiti.

Mi ha colpito il tono con cui i dirigenti locali parlano alla loro base: uno sforzo di essere capiti, una attesa a volte realmente ansiosa di essere approvati, che non suggerisce l'immagine di un potere indiscusso e assoluto. E anche il modo pedagogico con cui Fidel Castro, nonostante il suo celebre carisma, si rivolge alla folla. Non finisce mai una parte del suo discorso prima di avere in qualche modo «accertato» che la gente ha capito, che segue il filo, che vede il punto.

Tutto è discusso

Poi c'è quest'altra formula organizzativa proposta da Castro e ormai diffusa in tutti i centri organizzativi dell'isola. Si chiama «poder popular» e il suo nome, nell'inflazione verbale delle culture «rivoluzionarie» d'Occidente, suona come un rombo retorico. Non credo che uno possa trascorrere quindici giorni a Cuba e poi ritornare a dire «che funziona». Però non posso impedirmi questa impressione. La gente elegge coloro che amministrano la vita e l'organizzazione della vita «vicino a casa», cioè sul territorio in cui vive e lavora. Quindi li considera responsabili. E i responsabili sono costretti a rendere conto.

«E' più facile fare la rivoluzione che vincere il sottosviluppo», dice Fidel Castro. Ma questo mettere tutto in discussione fra base e dirigenti locali, rendendo possibile una continua sostituzione sblocca, almeno in parte (e forse in parte non irrilevante), la tendenza alla rigidità che si forma dopo lo shock e la stagione febbrile di ogni rivoluzione.

Carlos Rafael Rodriguez, considerato da chi ritiene di avere esperienza di Cuba il numero due di Fidel Castro, giudicato anche dai non amici un personaggio di notevoli qualità intellettuali e politiche, mi dice con un sorriso cauto e cordiale: «La Stampa non è sempre stato un giornale amico in passato. Ma sono lieto di avere questa conversazione con lei. C'è sempre una buona occasione per capirsi».

La stanza è semplice ma senza presunzioni di finta povertà. E' il normale ufficio di un ministro normale. Fisicamente Carlos Rafael e i suoi assistenti sembrano venire da mondi diversi. Il ministro ha una gentilezza all'antica, una sottile barba grigia, di gusto ottocentesco. Ma lo stile è identico, gentile senza compiacimenti, franco se necessario, e scarsamente formale: «Di solito un Paese viene giudicato secondo i criteri di una civiltà organizzata in modo diverso. Automobili? Ne abbiamo poche, e hanno l'età della rivoluzione. Non le disprezziamo, questo è certo. Vorremmo averne di più, inutile spiegarle perché in tutti questi anni non è stato possibile. Però vorremmo ancora di più avere autobus e trasporti pubblici più efficienti, più moderni. Il giudizio dipende dunque dal tipo di vita che una società si assegna. Noi, fra le tante violenze di cui cerchiamo di liberare le nuove generazioni, vediamo anche la violenza del consumo, il suo pericolo. E ci siamo assegnati il compito di dare a tutti uno standard di vita non povero ma il più possibile egualitario».

La frase che ho più citato («Non c'è niente di male a desiderare il benessere. E il benessere è almeno una casa, un frigorifero, un televisore, una lavatrice») *viene da questa conversazione.*

«Noi — *mi dice Carlos Rafael Rodriguez* — non abbiamo raggiunto tutto questo, non per tutti. Ma nonostante contraddizioni, fatiche, difficoltà, questo progetto è come un'onda che sale lentamente. I bambini, per esempio, sono già parte di questa avventura costruttiva. Mano a mano speriamo di coinvolgere tutti i gruppi e tutte le generazioni».

Discutendo dell'organizzazione del potere il vice primo ministro dice: «Sì, è vero, noi abbiamo la tendenza a trattare Fidel come una proprietà collettiva. Ma è anche vero che lo stile di Fidel ha fatto di questo Paese quella cosa diversa che forse un osservatore attento riesce a notare. Non un cliché copiato da modelli lontani, ma la nostra ricerca di soluzione ai nostri problemi, secondo la nostra storia».

Noto una scintilla di orgoglio. «La rivoluzione dei Caraibi» appare davvero un fatto che non ricalca i modelli, non si può non notare questo tratto che Carlos Rafael Rodriguez chiama «di stile». «Noi abbiamo due problemi psicologici e organizzativi — *continua il leader cubano* —. Il primo è che non si possa mai dire loro e noi. Questo è il momento in cui una rivoluzione corre il pericolo che si formi una classe burocratica. Forse possiamo vantarci di avere finora evitato questo pericolo. Il secondo è di mantenere viva una grande mobilitazione morale. Tutti devono sentirsi non solo partecipi ma anche protagonisti».

Rodriguez ricorda che Marx ha insegnato «i limiti della rivoluzione, la necessità di incentivo non solo morale ma anche materiale». *Io vorrei ricordargli che lo stile di Castro sembra insistere con passione — nella propaganda e nella educazione pubblica — sulla storia del Paese come un processo di liberazione che comincia, liberale e borghese, nell'Ottocento. E che ha ancora una grande componente libertaria nel «Movimento 26 luglio» della Sierra.*

Con romanticismo

Ma Carlos Rafael Rodriguez indica un riferimento ancora più ampio. «La nostra vera motivazione politica è internazionalista, non c'è nella nostra tradizione e non c'è nel nostro presente alcuna immagine che confina con i limiti della nostra isola. I processi di cambiamento del mondo sono un fatto molto più vasto, e noi dobbiamo tenere quel polso, non solo quello delle nostre vicende e dei nostri problemi».

Si sporge in avanti dalla sua scrivania e propone con un sorriso i tre princìpi (o i tre ingredienti) che ispirano oggi questo insieme di fatti, idee, persone ed eventi che sono «la rivoluzione cubana». «Possiamo elencarli così: solidarietà, romanticismo, pragmatismo». *Mi sorprende la seconda parola. L'avrei detta io volentieri, riferendomi a molte frasi, a molti atteggiamenti, a molti ricordi che Fidel Castro ripropone continuamente nei suoi discorsi. Ma potevo pensare che suonasse offensiva. Rodriguez la pronuncia senza cambiare il tono, come la prima e la terza parola, cioè come un valore.*

Nella solidarietà mi indica, insieme, il patrimonio rivoluzionario universale e quello della lotta cubana, con tutte le sue componenti. Il «romanticismo» lo definisce «la tendenza (evidentemente di Castro) a non mettere limiti ai sogni». E la parola «sogno» non mi sembra avere alcun significato negativo, come non lo ha la parola «romantico». L'espressione «pragmatismo» è un modo per far notare a un visitatore di ambientazione americana la capacità di interpretare fatti e problemi «ecu-

do i limiti del possibile, i caratteri della storia e le risorse che si possono avere o creare. Cioè una continua verifica pratica dell'avventura romantica. O «un modo di vivere grandi speranze con i piedi per terra».

Carlos Rafael Rodriguez sembra orgoglioso del panorama che idealmente mi mostra. Ma senza vanterie, senza alcun impegno di «vendere» un'immagine all'ospite. L'elenco di quello che resta da fare, e che dettagliatamente mi indica (specialmente case e prodotti destinati a rendere migliore la vita), è molto più lungo dell'elenco delle cose già fatte.

«Almeno trentamila persone all'Avana, aspettano ancora una casa decente», *mi dice. Per chi ha conosciuto in altri tempi questa immensa città la cifra appare modesta. Per chi ricorda le condizioni dei tagliatori di canna (o ha fatto una tappa in Nicaragua, in questi giorni e ha visto il tempo fermo alla semischiavitù dell'altro secolo) i cambiamenti sembrano comunque incredibili.*

«Ma una cosa possiamo dire con certezza — *afferma verso la fine della conversazione* —: nessuno ha fame, l'alimentazione è migliore, la produzione, in mezzo a mille problemi, ci consente di vivere in modo dignitoso». *E un'altra cosa, aggiunge, che può stupire chi ha esperienza della «costruzione socialista» in altri Paesi.* «La gente si veste meglio, con varietà. Cerchiamo di aumentare la possibilità di scelta di gusto. Personale. Anche questo è importante».

La conversazione continua, soprattutto sul problema dell'educazione e dei bambini a cui ho dedicato molta parte del viaggio. Ma ancora un punto preme ripetere al leader cubano: «Per noi autonomia e protagonismo nella vita politica sono l'incontro di un fattore storico con lo stile di Fidel Castro. Abbiamo avuto una tradizione più favorevole che altrove. Abbiamo avuto la minaccia americana, che ci ha uniti. Ma non abbiamo avuto le deviazioni russe dello stalinismo. Noi siamo — *conclude con un sorriso che adesso è di vero orgoglio* — la prima società socialista senza l'handicap della storia».

Furio Colombo

NOVITÀ E VECCHIE IDEE ALLA FIERA DI BOLOGNA

Libri-specchio per ragazzi

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 3 aprile.

La Fiera del libro di Francoforte, la più colossale esposizione editoriale (quattromilacinquecento stands, duecentottantamila volumi esposti, centottantamila visitatori), aprirà a metà ottobre la sua 30' edizione dedicandola a «Il bambino e il libro» (l'Unesco ha proclamato il '79 anno del bambino). Nell'apprendere la notizia, qui a Bologna, gli organizzatori della quindicesima Fiera del libro per Ragazzi non hanno battuto ciglio: «*Tentare un paragone tra noi e loro è assurdo. Là c'è tutta l'editoria, qua un settore ben caratterizzato* — mi dice uno dei responsabili —. *Ma proprio questa specializzazione è la nostra forza. Qui tentiamo un dialogo sempre più professionale e, se vuole, sofisticato*».

Percorrendo i larghi corridoi della fiera (cinquecentosettanta gli espositori, da trentanove Paesi, un centinaio gli italiani), si ha l'impressione, in effetti, di un lavoro poco appariscente, ma svolto in profondità. Lì si visita senza affanni, si confrontano le iniziative, si riflette su certi risultati degli altri: siamo agli antipodi del clamore assordante della fiera tedesca. Tutto è più ordinato e razionale: e, probabilmente, i risultati sono immediati e concreti.

In questo lavoro di annuale verifica, gli italiani hanno ancora da imparare. Questa è l'opinione di Rosellina Archinto, che con le Edizioni Emme ha inaugurato in Italia un tipo di produzione «diversa», magari un tantino chic, ma certo intelligente e stimolante. Ne hanno rapidamente seguito le orme alcune case create da giovani, dal catalogo fresco, a volte aggressivo: Dalla Parte delle Bambine, la Editoriale Libraria di Trieste, le Nuove Edizioni Romane, per citarne solo qualcuna. «*D'accordo, in questi anni si è lavorato e bene. Ma quando vedo gli stands di certi colleghi inglesi, francesi, tedeschi, mi dico: ecco, in questi Paesi esiste una ricchezza di idee, una organicità di scelte, una serietà di risultati che noi dobbiamo ancora raggiungere. Non hanno solo idee, hanno anche gli uomini giusti. Quando un grande pittore, come Tomi Ungerer o Maurice Sendak, illustra un libro per ragazzi, non sente di fare un lavoro di second'ordine. Si impegna con la stessa intensità che nella sua ricerca d'artista. Questo tipo di creatore, ad esempio, in Italia manca*».

Quali illustrazioni?

Il problema dell'illustrazione è, nel libro per ragazzi, capitale. «*Si dice che parola e immagine devono andare di pari passo* — osserva Florenzo Branchini, un giovane ricercatore del Dams di Bologna —. *In realtà, i valori visuali sono predominanti, sono loro che agiscono con più diretto impatto sulla fantasia dei bambini*». Se questo è vero, l'annuale mostra degli illustratori lascia bene a sperare. Un'ottantina gli artisti selezionati da una giuria internazionale. Provengono da venti Paesi diversi: gli italiani sono una quindicina, e l'età media è tra i venti e i trent'anni. A passeggiare tra i pannelli dell'apposito padiglione, confrontando mentalmente le tavole esposte con quelle che «adornavano» i libri della nostra infanzia, si ha la sensazione di rivivere. Un gusto ilare del colore, la linea incisiva, il tocco sempre vigile dell'ironia affascinano anche l'adulto.

Ma torniamo ai libri, alla loro tematica: al problema, così aperto e dibattuto, dei contenuti. L'impressione è quella di trovarsi dinnanzi a tre linee di tendenza: quella che potremmo chiamare della riscoperta di sé e del mondo; quella dell'avventura; e quella dell'immaginario. La prima è certo dominante. Si direbbe che gli ideatori e gli autori del nuovo libro per ragazzi vogliano restituire ai piccoli lettori il massimo di consapevolezza di sé, in tutti gli ambiti e a tutti i livelli: con lo stesso trasporto con cui un padre di vista malcerta può desiderare che il figlio veda e veda tutto, sino in fondo.

Si riscopre la propria camera, la casa in cui si vive, il giardino. Dagli animali domestici a quelli esotici, dalla gente del nostro Paese a quella di Paesi lontani, dalla cronaca dell'oggi alla storia di ieri, giù giù, a ritroso, sino alla preistoria. E' come se il bimbo fosse mosso da una sete irresistibile di conoscenza e dovesse imparare tutto e di buona lena.

«*E' molto reale questo desiderio di toccare tutto, di sottoporre tutto ad una verifica nuova, da parte del bambino* — mi spiega lo psicopedagogista Quinto Ambrosoli —. *Ma bisogna che gli editori, anche i più avveduti e moderni, badino a non strafare: sennò si scivola in un deteriore enciclopedismo, che ingabbia la fantasia, invece di lasciarle libero sfogo*».

Forse per questo la tematica dell'avventura e dell'immaginario resistono saldamente. L'avventura si è semmai modellata a misura d'uomo e punta sui protagonisti delle grandi imprese degli ultimi vent'anni: i velisti solitari, gli speleologi, gli archeologi subacquei, gli scalatori, i vulcanologi. Alla loro testimonianza ed alle fotografie che la documentano i bambini si affidano, quando vogliono immedesimarsi nell'eroe e nell'eccezionalità che lo circonda. Hillary e Cousteau, Mayol e Tazieff hanno sostituito, nella loro fantasia, gli eroi di London e Kipling, Zane Grey e Curwood.

Realismo e fantasia

Ma lavora, poi, in loro la fantasia, da sola, senza l'apporto di così vistosi stimoli esterni? E' la domanda cui tendono a rispondere quelli che ho chiamato i libri dell'immaginario. Sono libri, in apparenza, fatti di nulla, in realtà costruiti con sapienza raffinatissima. Una macchia, una luna che è luna e mille altre cose tonde ancora, un gatto che c'è e non c'è (un po' come quello di Alice), un omino e la sua ombra, un fiore impacciato a crescere in una stanza minuscola, un dito sulle prime innocuo e via via minaccioso e tirannico: sono alcuni di questi libri impalpabili e stupendi, che ho visto negli stand più diversi (in quello del Libano, tutto colori vistosi, come in quello di Cecoslovacchia e Ungheria).

Sono i libri che non raccontano niente e insegnano tutto, perché ti crescono dentro giorno dopo giorno, sotto il tarlo dell'immaginazione.

Guido Davico Bonino

Concluse le importanti assise dei socialisti

Bobbio e altri 17 piemontesi nel comitato centrale del psi

Al Teatro Nuovo l'ultima lunga notte per le elezioni - "E' stato un congresso serio, che ha dato un nuovo volto al partito: occidentale e autonomo nella sinistra"

Giovani generazioni, la speranza di un partito proiettato verso il futuro

«Dopo il Midas questo è stata la notte più lunga». Il commento è di Carlo Polatno, presidente dell'Istituto case popolari, eletto «supplente» nel comitato centrale per la mozione «due». Sono le 5 di un mattino abbastanza freddo, piovigginа. Il 41° congresso socialista è finito.

I delegati, tra domenica pomeriggio e ieri notte, hanno assistito ad una trattativa «stressante», alla parte forse più sofferta dell'assise: volti tesi, stanchezza generale. Le dichiarazioni «a caldo» lasciano però trasparire soddisfazione: «E' stato un congresso serio, che ha dato un volto al psi: come partito occidentale, autonomo nella sinistra, collegato con il mondo della cultura, che riconoscendosi nel "progetto", ha assicurato il proprio impegno nel partito». Non è retorica. Per la prima volta infatti il comitato socialista annovera fra i propri componenti intellettuali come Norberto Bobbio e Francesco Forte.

Ma vediamo qual è il peso della rappresentanza piemontese all'interno di questo nuovo psi. In Piemonte la mozione «uno», al pre-congresso di Stresa, aveva raggiunto il 75 per cento (circa 10 punti in più rispetto alla media nazionale); la «due» circa il 30 per cento (più 4), mentre le mozioni «tre» e «quattro», con il 2 per cento ciascuna, non hanno ottenuto rappresentanti a Roma.

Gli «effettivi» eletti per la «uno» (oltre ai professori Bobbio e Forte) sono: Paolo Vittorelli, 64 anni, direttore dell'Avanti!, Antonio Giolitti, [illegible] anni, deputato di Cuneo e commissario Cee, Nerio Nesi, 53 anni, responsabile del settore credito. Poi i torinesi: Giuseppe La Ganga, 30 anni, segretario della federazione, Silvano Alessio, 41 anni, assessore comunale agli Affari generali e capo della delegazione socialista in giunta, Eugenio Bozzello, 50 anni, assessore provinciale, Michele Moretti, 50 anni, ed Ezio Enrietti, 40 anni, assessori regionali. Unica donna, l'on. Maria Magnani Noya. Una seconda presenza femminile la si trova fra i supplenti con Franca Prosi, presidente nazionale della federazione giovanile.

Ad Alessandria l'«asse» vincente ha due rappresentanti: Claudio Simonelli, 42 anni, assessore regionale e Felice Borgoglio, [illegible] anni, sindaco della città; Cuneo (oltre a Giolitti) ha espresso il deputato, Manlio Vineis, 50 anni e Novara, Cornelio Masciadri, ex deputato, ex sindaco della città.

La mozione di Manca sarà rappresentata dai torinesi Enzo Biffi Gentili, 32 anni, consigliere comunale, Gabriele Salerno, 30 anni, assessore municipale e dal capogruppo alla Provincia di Alessandria, Franco Provera, 33 anni. In totale i piemontesi nel Comitato centrale sono [illegible] su [illegible].

Ma ritorniamo alla lunga notte tra domenica e ieri. Lunga anche per il cronista in attesa, fra tante notizie talvolta contraddittorie, fra voci di mozioni e [illegible]zioni. Unica ancora di salvezza, i comunicati e le percentuali, forniti ad ogni ora da Roberto Salvio, addetto stampa del congresso.

Le maggiori sorprese giungono alle 3, quando il nuovo organigramma socialista appare definito: Alessio (in prima serata pareva escluso) è nel «comitato»; mentre il suo collega di giunta, Giuseppe Rolando, dato per «sicurissimo», vi trova posto solo come «supplente». Altri colpi di scena: i deputati, Mondino («nostro «nascente» sino a due mesi fa) e Frolo, l'ex «mula Panzini (per rinuncia) e il consigliere regionale Calsolaro non sono riconfermati.

Ecco l'assessore Simonelli. Appare provato dalla veglia e da un fastidioso raffreddore. Ma è soddisfatto. Dice: «Finalmente un congresso che ha risposto alle attese. C'è stata la vittoria di Craxi, di una linea espressa con chiarezza. Le tensioni fra maggioranza e minoranze sono diminuite e questo lascia sperare in una gestione unitaria del partito».

Per Biffi Gentili, leader (con Salerno) del gruppo piemontese di Manca e De Martino, «l'unità come fatto sentimentale non è sufficiente». Spiega: «Se ci lasciamo prendere dalle emozioni rischiamo di ritornare alle solidarietà generiche. Lo spirito unitario dovrà essere invece conquistato, con una precisa riflessione, con un confronto interno».

Fra gli ultimi a lasciare il «Nuovo», dove il congresso ha vissuto le ultime convulsioni, è Silvano Alessio. Ancora nervoso, dopo ore di trattative, di timori. Alcuni suoi amici ci hanno appena confermato che il rientro nel gioco nazionale è stato possibile solo per l'intervento decisivo del sindaco di Milano, Tognoli, e per volontà di Craxi. Dice Alessio: «Abbiamo confermato la nostra vocazione occidentale, prendendo le distanze dal pci, con un'autonomia che non potrà che rivelarsi utile alle sinistre nel loro complesso».

Ottimista pure Bozzello: «Chi ci accusava di non avere una linea chiara è stato smentito». Serpeggiano però anche malumori. C'è chi parla di rivedere la composizione della giunta a Palazzo civico. Ma La Ganga, che con Nesi probabilmente entrerà nella direzione nazionale, è chiaro: «Non ci sarà nessuna verifica di giunta. Se qualcuno non è soddisfatto del proprio incarico potrà sempre essere sostituito».

Giuseppe Sangiorgio

Torino ha vinto un'altra prova

Striscioni e bandiere col garofano rosso vengono ammainati a parco Ruffini: le cinque giornate torinesi del partito socialista sono ormai storia. Auspici infausti le avevano tenute a battesimo, da più parti le Cassandre avevano sentenziato che era temerario organizzare il congresso nella città più martoriata dalla follia eversiva, che era sfida alla sorte volerlo fare proprio in concomitanza con il processo alle Br. L'attentato a Picco, alla vigilia delle assise socialiste, aveva rafforzato i timori di angoscia.

La realtà ha dato torto ai pessimisti: non c'è stato l'assalto della violenza; gli Stati generali del terzo partito italiano si sono svolti come meglio non sarebbe stato possibile. La tranquillità che ha regnato sovrana sul congresso è motivo di soddisfazione per la città, per tutti.

Torino avrebbe anche potuto far presente il difficile clima che l'attanaglia per alleggerirsi di un impegno tanto delicato e greve di incognite. Invece, ha accettato serenamente di ospitare il congresso. Con la stessa fermezza con cui aveva risposto alle provocazioni estremistiche precipitando nella solitudine ideologica e morale gli assassini del maresciallo Berardi ed i sicari dell'ex sindaco Picco, essa ha respinto le tracotanti minacce dei brigatisti, accollandosi il gravoso carico di organizzare e seguire sulla assemblea plenaria del psi.

Tutto è andato bene, quattromila congressisti sono andati e venuti dal Palasport in piena sicurezza. Merito della cittadinanza, delle forze politiche e sociali che non si sono lasciate intimorire dai deliri delle Br. Ma merito anche dei volontari, che hanno dato una mano a polizia e carabinieri, già così oberati di lavoro (scorte a personalità, a giurati, imputati, testimoni e avvocati del processo, posti di blocco, normale repressione della malavita, ordine pubblico in occasione del derby) a garantire la tutela di parco Ruffini. Un cordone di 800 operai, armati soltanto di buona volontà, hanno controllato per cinque giorni e cinque notti tutto e tutti, creando attorno al Palasport un'oasi di serenità.

c. giac.

Diventa sempre più profondo il solco tra imputati e difensori

Grida, insulti e oltraggiose insinuazioni dei brigatisti rossi contro gli avvocati

Franceschini: "La signora Magnani Noya si è consultata con Craxi prima di venire qui. Anche il pci ha mandato i suoi sbirri" - Espulsi tre imputati - Oggi i legali riproporranno la questione dell'autodifesa

Si tornerà a parlare di autodifesa questa mattina, dodicesima udienza al processo contro «i capi storici» delle Br. Per ben due volte i difensori d'ufficio hanno sollevato eccezione di incostituzionalità degli articoli 125 e 128 del Codice di procedura penale, quelli che prevedono la difesa d'ufficio. E per ben due volte la corte ha respinto le loro richieste. Questa mattina i dodici firmatari delle eccezioni (Chiusano, Papa, Zancan, Mirmi, Speranza, Badellino, Bonali, Avonto, Guidetti Serra, Gianaria, Mittone, Dal Fiume) intendono riproporre la questione.

«Quello che è accaduto oggi (ieri, n.d.r.) al processo — ha commentato l'avvocato Bianca Guidetti Serra — non lascia spazio ad alcun dubbio. Franceschini, Curcio, Lintrami, Ferrari, Buonavita e gli altri hanno respinto l'interrogatorio accusando, ignorando completamente gli avvocati, attaccandone alcuni pesantemente sul piano personale. Gli imputati hanno una loro linea di difesa, contro la quale noi non possiamo fare nulla. E' emersa in tutta la sua contraddittorietà la figura del difensore d'ufficio imposto, spettatore di una vicenda alla quale è tenuto forzatamente estraneo».

«Nella nostra memoria — ha ricordato la Guidetti Serra — avevamo svolto due argomentazioni principali. Nella prima parte abbiamo sostenuto l'incompatibilità dell'autodifesa col nostro ordinamento. Una convenzione internazionale, alla quale lo Stato italiano ha aderito, prevede per l'imputato l'autodifesa, mentre il nostro ordinamento continua a escludere questa possibilità.

«Nella seconda, avevamo sostenuto l'illegittimità degli articoli 125 e 128 del Codice di procedura penale, che impongono la difesa d'ufficio, in relazione agli articoli 2 e 24 della Costituzione [illegible] Stato e processo [illegible].

Continua l'avvocato: «Avevamo detto alla corte: "Allo stato delle cose rinunciamo all'eccezione, salvo riprenderla in qualsiasi momento certe condizioni". Siamo restati in aula a fare da garanti, limitando il nostro intervento al controllo formale tecnico di legittimità degli atti, alla verifica di nullità. Ma dopo quello che è accaduto oggi, ho dei seri dubbi che possiamo svolgere il nostro mandato, anche nell'ambito di quelle precise limitazioni».

L'attacco dei brigatisti ai difensori d'ufficio, nell'udienza di ieri mattina, è stato pesantissimo. Sono stati presi di mira gli avvocati Chiusano, Magnani Noya, Masselli, Durante, Negro. Ha cominciato Franceschini con un lungo monologo.

«Non a caso gli avvocati presenti in quest'aula — ha esordito — sono i più squallidi. La signora Magnani Noya si è consultata con Craxi prima di venire qui, come ha fatto del resto [illegible]. Il pci ha mandato qui i suoi sbirri [illegible].

I brigatisti Bertolazzi, Bassi, Curcio, Bonavita scendono incatenati dal cellulare

[illegible] con i nostri parenti, che col divisorio [illegible].

«Ci impedite perfino i colloqui con gli avvocati di fiducia — ha continuato Franceschini — e i loro [illegible] mentale della nostra violenza, quando l'unica violenza è sempre stata esercitata da voi».

Il solco che separa gli imputati dai loro difensori d'ufficio, già profondo, è diventato incolmabile. E, dopo l'intervento di Bertolazzi, Curcio: «Quando questo Gabrì ha commemorato l'avvocato di Rac[illegible], che non ricordo il nome (Gabri, ha ricordato la morte della collega Anna Maria Gentili Tinebato, n.d.r.), noi non abbiamo detto nulla, ma eravamo già distanti. E adesso, ci interrompete perché noi vogliamo parlare delle compagne Ulrike Meinhof, ammazzata nelle carceri speciali, da sbirri come voi».

Interviene Moschella: «Presidente, l'imputato oltrepassa i limiti di legalità in cui si deve svolgere questo dibattimento».

Bertolazzi: «Lei approfitta dei rapporti di forza in quest'aula: [illegible]

«Continuate a parlare di processo normale — ha incalzato Curcio — e qui è tutto speciale: carceri speciali, giuria speciale, fatta con un decreto del governo e non con le leggi del Parlamento, niente posta da mesi. E poi rifiutiamo i colloqui con il divisorio di vetro, perciò è un modo ancora più raffinato per escluderci dal contatto

Dalla gabbia si levano grida selvagge: «Viva i compagni fedayn, i compagni dell'Ira (esercito rivoluzionario irlandese), delle Raf (gli estremisti tedeschi), i compagni algerini. Viva le Brigate rosse».

Bertolazzi è stato espulso. L'hanno poi seguito Ferrari e Paroli. Tra la gabbia degli imputati e i banchi dei difensori, ormai, non ci sono più soltanto le sbarre. C'è una distanza che nessuna difesa tecnica d'ufficio potrà mai colmare.

Claudio Cerasuolo

Ventun perquisizioni in città e cintura

Nell'ambito di un'operazione concordata con le Questure di Roma e Genova, anche a Torino tra la scorsa notte e la prima mattinata di ieri, gli uomini della Digos (ex ufficio politico) hanno compiuto in città e nell'immediata cintura ventun perquisizioni domiciliari.

L'azione, l'ultima in ordine di tempo dopo il rapimento dell'on. Moro, l'assassinio del maresciallo di P.S. Rosario Berardi e il ferimento dell'architetto Giovanni Picco, ex sindaco di Torino, ha permesso di controllare la posizione di un centinaio di individui già conosciuti agli investigatori.

Durante alcuni controlli volanti ai posti di blocco sono state identificate 1.140 persone e perquisite [illegible] auto.

★ Una decina di volantini delle Brigate rosse sono stati trovati ieri mattina da alcuni passanti a Venaria, in via Mathi, vicino alla fermata dell'autobus della linea 77. Sono il «comunicato n. 3» dei brigatisti con la lettera del presidente Moro al ministro Cossiga.

Piano per l'edilizia nei comuni montani

Uno studio è stato predisposto dalla Comunità Val di Susa

E' stato varato un piano regolatore per l'edilizia di Oulx, Bardonecchia, Sauze, Sestriere, Claviere, Chiomonte, Exilles, Salbertrand, Giaglione, Cesana, Gravere e Venaus. La Comunità montana ha già fornito le indicazioni programmatiche.

E' in fase avanzata una ricerca sui livelli di urbanizzazione dei suoli e la «ridistribuzione» territoriale dei singoli comuni per i prossimi tre anni dovrà tenere presente il rapporto tra lo sviluppo pianificato e i reali bisogni», dice il dott. Gibello, presidente della commissione urbanistica.

«Le regolamentazioni territoriali» sono inserite nelle comuni sui quali l'attività edilizia dovrà essere [illegible] ridimensionata o annullata. I nomi non sono indicati, ma si sa che dovrebbero essere Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Sestriere, dove è previsto «il» con alloggi utilizzati appena venticinque giorni all'anno. Nelle indicazioni ai comuni la Comunità montana fa presente che occorre «privilegiare piccoli edifici privati non speculativi per residenze a lungo termine, favorire attrezzature alberghiere e il turismo sociale».

ULTIMA ORA

Assassinato da 2 killers mascherati

Davanti ad un bar di via Biella - Aveva 24 anni

Delitto ieri sera davanti ad un bar di via Biella. Un pregiudicato di 24 anni, Domenico Pergola, via Ravenna 3, è stato ucciso davanti al «Morettis», locale che era solito frequentare. Due killers scesi da una «127» bianca, incappucciati, grosse pistole in pugno, gli hanno teso un agguato ad una cinquantina di metri in una zona poco illuminata di via Biella.

Quando Domenico Pergola è stato a tiro, gli hanno scaricato addosso perlomeno cinque colpi, di cui due mortali. Tre testimoni, anche loro clienti del bar, hanno udito distintamente i colpi e hanno visto fuggire i due assassini a bordo dell'auto.

Gli agenti di una «volante», chiamata dal titolare del locale, hanno trovato l'uomo rantolante, il petto forato dai colpi di rivoltella. Portato al Maria Vittoria, Domenico Pergola vi è giunto cadavere. Ad un primo esame dei sanitari presentava vistose ecchimosi e lividi al volto, segno di una recente lite.

Nel giro di pochi minuti al Maria Vittoria è arrivato il fratello Gaetano Pergola con una donna, Anna Paola Solano, 20 anni, che conviveva con la vittima. Si è accertato che il morto aveva avuto una grossa lite l'altro ieri mattina con un rivale, che è poi lo stesso proprietario della «127» bianca. L'uomo sarebbe già stato identificato dalla polizia ed è con tutta probabilità uno dei due killers.

Il processo in corte d'assise d'appello

Uccise per sbaglio una bimba Pena ridotta da 25 a 14 anni

Litigando con il rivale in amore, l'imputato lasciò partire un colpo che ammazzò la piccola - Omicidio preterintenzionale, non volontario

Giuseppe Bellante davanti ai giudici. Rita Liberatore

Non omicidio volontario ma preterintenzionale: così ha stabilito la corte d'assise d'appello che ha ridotto da 25 a 14 gli anni di carcere che Giuseppe Bellante dovrà scontare per aver ucciso il 4 aprile '74 la piccola Rita Liberatore. I giudici (pres. Germano, p. g. Ribet, canc. Rinaldi) hanno così accolto la tesi della difesa: il proiettile ha colpito casualmente la bambina durante un litigio tra lo sparatore e il suo rivale Rocco Mariello.

A quest'ultimo, accusato di induzione e sfruttamento della prostituzione di Carmela Citoli, sorellastra di Rita, di cui i due si disputavano i favori, è stata riconfermata la pena di primo grado: 3 anni di carcere e 300 mila lire di multa. La Citoli, che era stata rinviata a giudizio per calunnia e favoreggiamento personale (nel tentativo di «proteggere» il Bellante aveva accusato Rocco Mariello di aver sparato e ucciso la sorella) è stata condannata ad 1 anno con i benefici di legge.

Il fatto avvenne la sera del 4 aprile '74 in un alloggio di corso Cincinnato dove abitavano la Citoli, Rita e altri fratelli. Giuseppe Bellante e Rocco Mariello stavano discutendo animatamente; al centro dell'alterco, Carmela Citoli.

Il Bellante era sinceramente legato alla donna, i due si erano sposati, poi lasciati da buoni amici. Carmela aveva sempre trovato nel Bellante conforto e protezione, anche soccorso economico. Ma quando l'amante partì per la Sicilia la donna s'invaghì del Mariello, gestore di un club privato clandestino dove la donna lavorava come cameriera. Fallito il locale, Carmela Citoli diventò la fonte di reddito per il suo ex principale.

Dopo qualche tempo Carmela decise di ribellarsi al Mariello e si rivolse al suo ex amante per essere difesa dalle minacce dell'uomo. Poi la tragica sera. «Sono stato aggredito, mi sono difeso e il colpo è partito accidentalmente» ha detto ieri Giuseppe Bellante.

Diversa la versione del Mariello: «Abbiamo litigato, è vero, ma Giuseppe mi ha aggredito, voleva uccidermi». Contro di lui s'è scagliata Carmela Citoli: «Sei stato la mia rovina, Giuseppe era un vero amico, mi ha sempre aiutata».

I difensori del Bellante prof. Marcello Gallo e avv. Elena Speranza hanno insistito in particolare sulla mancanza di dolo: «L'imputato è stato costretto a sparare dal comportamento aggressivo del Mariello». Difensore della Citoli, l'avv. Lo Greco; del Mariello, l'avv. Longhi. Il p.g. Ribet aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado. La corte, dopo tre ore di camera di consiglio, è stata di diverso avviso.

★ Un pensionato di 68 anni, Emilio Ruoredda, è stato trovato cadavere nella sua abitazione di via Roma 38 a Caselle. L'uomo si è suicidato impiccandosi in cucina. Su un foglio, ha scritto: «E' troppo il mio soffrire, non ne posso più».

★ Raffaella Rosauto, 40 anni, via Passo Buole 3, addetta alle pulizie nella ditta Sandik Italia di via Borgaretto 5/1 a Beinasco, è stata colta da infarto mentre puliva un pavimento della fabbrica. E' morta poco dopo.

Dibattito sulla crisi all'Unione Industriale

«Imprenditori e politici di fronte alla crisi del Paese» è il tema d'un dibattito organizzato per stasera alle 21 nella *«Sala del 500»* di via Fanti 17 dall'Unione Industriale, cui parteciperanno il presidente Alberto Benadì come moderatore, il sen. Umberto Agnelli, il vicepresidente della Camera dei deputati Luigi Mariotti, il sen. Bruno Visentini (presidente della Olivetti) e il segretario generale del pli, Valerio Zanone.

In occasione del dibattito verrà presentata una nuova iniziativa annuale del Programma di formazione triennale *«Pfi»*, che ha per tema *«L'impresa nella società»*: scopo dell'iniziativa è di favorire l'analisi e la discussione degli aspetti sociali e politici collegati alla realtà aziendale, offrendo una possibilità di incontro tra imprenditori e protagonisti politici, sindacali, della pubblica amministrazione e dell'informazione.

Ad Alpignano, di notte

Due amici rapinano un autista: arrestati

Lo hanno bloccato mentre rincasava e si sono impossessati della sua auto e di centomila lire

Santo Zito e Giuseppe Clemente sono finiti in carcere

«Eravamo ubriachi ed avevamo voglia di divertirci». Con queste parole due giovani operai, sposati e con figli, hanno giustificato al maresciallo dei carabinieri Mastronardi, che li ha arrestati, una rapina compiuta nella notte.

All'1,30, Giuseppe Ruggeri, 46 anni, viale Kennedy 6, autista presso le autolinee Vercelli di Borgaro, dopo una sosta al bar Cacciatori di via Cavour angolo via Primo Maggio, stava rientrando a casa sulla sua «124». Ad un tratto una «500» con due persone a bordo gli ha sbarrato la strada a pochi metri dall'abitazione. L'autista ha frenato di colpo, evitando per pochissimo l'urto contro l'utilitaria. Dalla stessa sono scesi e gli sono andati incontro due uomini che conosceva di vista come Santo il palermitano e Giuseppe il pugliese.

«Mentre stavo per chiedere ragione della bravata — ha ricordato — i due hanno spalancato le portiere e senza una parola mi hanno letteralmente strappato dal posto di guida. Una volta a terra, ho pensato di reagire, ma quando ho visto brillare qualcosa nelle loro mani mi sono dato alla fuga».

Mezz'ora dopo, Ruggeri suonava il campanello della caserma dei carabinieri di Alpignano e denunciava l'aggressione. Sull'auto aveva lasciato il borsello, che conteneva centomila lire della ditta, documenti e sei blocchetti di biglietti dell'autolinea. Il maresciallo Mastronardi ed i suoi uomini si mettevano subito al lavoro. All'alba, Santo il palermitano e Giuseppe il pugliese, entrambi residenti ad Alpignano, avevano un nome preciso: Santo Zito, 31 anni, operaio alla «Pininfarina Borgo», via San Maurizio 40, e Giuseppe Clemente, 27 anni, muratore, via Provana 50. Alle 7,45 venivano sorpresi nelle loro abitazioni e condotti in camera di sicurezza con le manette ai polsi. Nelle vicinanze della casa di Santo Zito, i carabinieri recuperavano l'auto di Ruggeri. Del denaro, nessuna traccia.

Le sigarette sono più care

Protestano i fumatori per il nuovo aumento

Momentaneo calo dei consumi - "Favorito il contrabbando" - Nazionale e costo della vita

Fumatori col muso lungo. Protestano per il «pesce d'aprile» del Monopolio (da sabato le sigarette sono più care del 15-30 per cento a seconda del tipo). Molti hanno reagito: «Basta, adesso smetto!». Propositi passeggeri; il mugugno durerà qualche giorno, un paio di settimane al massimo. Poi, pacchetto dopo pacchetto, il consumo di Ms, Stop, Super, Muratti, Marlboro, Gitanes, Gauloises, Windsor e Astor filter tornerà ai ritmi consueti (circa 5 milioni di chili all'anno in provincia di Torino).

«E' quanto spera il Monopolio — dicono alla Federazione tabaccai —. Questa volta, però, a Roma hanno sbagliato i conti». Spiegano: «La svalutazione della lira aveva praticamente eliminato il contrabbando; non era più conveniente l'acquisto della "stecca" a Porta Palazzo o a Porta Nuova. Adesso, con l'aumento di prezzo, le sigarette estere sono di nuovo concorrenziali».

A rimetterci — insomma — sarebbe proprio il Monopolio che nel '77 ha perso, con il contrabbando, imposte per 420 miliardi. Una cifra destinata a salire vertiginosamente nel '78 proprio perché il contrabbando è in grado di fornire al «prezzo vecchio» le sigarette di gusto simile a quelle che da sabato sono più care.

I tipi di sigarette più popolari sono [illegible] in provincia (1500 tabaccherie, [illegible] in città) [illegible] Ms, Super, Filtro, le Marlboro e le Muratti. Il prezzo delle prime, le più colpite, è quasi raddoppiato in tre anni: il primo gennaio '75 costavano 330 lire, oggi costano 600 lire il pacchetto, avendo subito quattro rincari (5 marzo '76; 2 ottobre dello stesso anno; 30 luglio '77 e, infine, primo aprile '78). Di 60 lire l'uno i primi, di 100 l'ultimo.

Nessun aumento per la Nazionale, sigaretta poco richiesta, che esiste soltanto per il paniere del costo della vita. Incide, cioè, nel calcolo delle variazioni dei prezzi al consumo. Siccome non aumenta, bilancia i rincari degli altri tipi di sigarette. E' uno degli specchietti delle allodole inventato dalla macchina statistica per tentare di dimostrare con cifre e diagrammi che il costo della vita aumenta in maniera contenuta. Non importa se i bilanci familiari dicono il contrario.

★★

Primo impatto dei torinesi, ieri, con i nuovi prezzi del pane speciale, rincarato di 40 e 80 lire il chilo a seconda dei tipi e delle pezzature. Non ci sono state reazioni. Ormai il consumatore è rassegnato, accetta quasi passivamente questi continui attacchi al suo potere d'acquisto. I panificatori hanno ampiamente giustificato l'aumento. Restano le difficoltà delle famiglie più povere, che nessuno protegge e sulle quali sta per arrivare — è solo questione di tempo — anche il rincaro del pane comune, cioè a 380 e 400 lire il chilogrammo.

Quartiere San Paolo — Giovedì alle 21 nella scuola media «Alberti» dibattito su «Violenza e terrorismo con le forze politiche».

La nascita è un trauma: si può renderla (con poco) più dolce

Un'altra lezione del corso "La violenza contro il bambino" - L'angoscia del neonato esprime un profondo sconvolgimento: perché farlo soffrire così?

«La fronte tragicamente aggrottata, gli occhi chiusi, la bocca urlante, le mani che si portano alla testa, i piedi che scalciano furiosamente, le gambe che tornano a proteggere il ventre... tutto il corpo urla». Così il bimbo al momento della nascita esprime la propria angoscia. Che fare per ridurre o limitare il trauma del distacco violento dal corpo della madre? Questo il tema della quinta conferenza del ciclo: «La violenza contro il bambino», che si tiene all'Ordine dei medici.

La dott. Donatella Calò Mariano, rifacendosi alla esperienza del medico francese Leboyer, ha illustrato le nuove teorie sulla vita prenatale del feto: *«Oggi si considera il feto come individualità capace di ricevere gli stimoli e di rispondervi; è pertanto immaginabile lo sconvolgimento, l'angoscia che si determina in lui per le pressioni dell'utero e per la brusca alterazione di ambiente che subisce con la nascita»*.

Se il distacco dal corpo materno costituisce già di per sé un evento tragico, si pensi a quante ansie è introdotta dal clima in cui si svolge il parto. Luci accecanti e rumori hanno da sempre caratterizzato la sala-parto. Dice la dott. Calò: *«Basterebbe accogliere in maniera meno traumatizzante il neonato. Abbassare le luci, attutire i suoni, maneggiare con delicatezza il piccolo corpo. Inoltre si potrebbe rimandare il momento del taglio del cordone ombelicale a quando abbia cessato di pulsare, per rendere più graduale il passaggio da una ossigenazione materna ad una autonoma»*.

Un'altra proposta riecheggiata dalla relatrice è quella di *«appoggiare il bimbo appena nato sull'addome materno che, con il tepore e la morbidezza della pelle, con il ritmo regolare del respiro che lo culla, gli permette di ritrovare la madre attraverso tutta la superficie epidermica»*.

Se per il neonato è di incontestabile importanza non subire traumi, talvolta destinati a divenire permanenti, altrettanto lo è per la madre. Dopo nove mesi di gravidanza, durante il quale si è creato un rapporto simbiotico con il figlio, il distacco pone alla donna il problema della separazione come *sperdita di una parte di sé*. Per questo occorre che si stabilisca, immediatamente dopo la nascita, un contatto fisico tra madre e figlio per permettere alla puerpera di ristrutturare la propria identità distinta dal bambino.

La dott. Calò ha posto l'accento sulla necessità di rivalutare la figura e la funzione del padre. *«Il padre, sul piano simbolico, può rappresentare l'elemento separatore della simbiosi madre-figlio (il taglio del cordone ombelicale sul piano affettivo) e contribuire, contemporaneamente, a strutturare la nuova relazione a tre»*.

La dott. Calò ha infine sottolineato la necessità che tutti gli operatori medici e paramedici presenti in sala parto abbiano particolare attenzione alla triade padre-madre-figlio, instaurando un rapporto umano con le tre persone coinvolte nell'evento della nascita.

temperature di ieri	
massima	+18,6
minima	+ 8
media	+14

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1003 mb; umidità 69%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +17,2; minima +4,3; media +10,5. Previsioni: cielo in prevalenza poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti; visibilità buona, venti da calmi a deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,04; tramonta 19. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +8,8; min. +5,7.

Specchio dei tempi

Facciamo fiorire primavera dentro di noi - Appello dal carcere militare "Ma lo sa perché esiste il sindacato?" - Una piccola ombra, una lunga attesa - La buona musica - Grazie, Paola - I nostri amici di Attimis

Una lettrice ci scrive:

«E' primavera, eppure sono giorni tristi. Nessuno ha tempo di guardarsi attorno, di vedere gli alberi fiorire, le colline vestirsi di verde. Non è solo colpa della pioggia. La gente ha paura, la città è stretta d'assedio. Non l'ho mai vista così. Stringe il cuore. L'incubo della violenza addolora, impedisce di vivere come ognuno vorrebbe. Anche l'allegria, il tifo allo stadio, le chiacchiere tra amici sono inquinati.

«Quando Torino ritroverà la sua pace? Quando passeranno queste settimane buie e d'ansia, quando finirà l'odio, quando non si ucciderà più? Mettiamoci a lavorare insieme, con generosità, cerchiamo di disimparare l'egoismo, di diventare più disponibili verso gli altri. Cerchiamo di non provocare, salviamo questo nostro Paese e noi stessi. Esploda primavera: facciamola fiorire anche dentro di noi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono detenuto nel carcere militare di "Forte Boccea" per un reato di diserzione, che sono stato costretto a fare. Avevo fatto domanda per avere il precongedo perché sono orfano di padre e di madre e sono sposato, con due figli, mia moglie non lavora e quello che mantiene la famiglia sono io. E' dal 16 dicembre del 1977 che mi trovo qui dentro e mi è stata negata due volte la libertà provvisoria. Non so perché.

«Nel settembre '75 sono partito per il servizio di leva e dopo un mese ho disertato perché dovevo mantenere la famiglia. Dopo cinque mesi mi hanno arrestato e sono stato dentro 15 giorni e poi sono uscito in libertà provvisoria e invece di andare al corpo sono ritornato a casa. Dopo due anni che io mi ero cominciato a sistemare mi hanno arrestato e dopo tre mesi mi trovo tutt'ora qua dentro.

«Il 21 marzo '78, mia moglie ha avuto la seconda bambina e come mi è arrivato il telegramma da casa io sono andato subito dal comandante per chiedere un permesso per andare a trovare mia moglie all'ospedale. Ho detto che se non si fidavano sarei andato anche accompagnato dai carabinieri, ma mi è stato rifiutato e mi ha detto che solo in caso di morte ti danno una licenza. Se potete, pubblicate presto questa lettera perché queste cose si sappiano e non succedano più».

Luigi Accettella

Un lettore ci scrive:

«Ho letto con stupore misto a rammarico e indignazione la lettera della signora titolare di una pensione minima e proprietaria di un modesto alloggetto, costretta a versare a un commercialista 40.000 lire per la compilazione del modulo per la denuncia dei redditi.

«Cara signora, mi trovo più o meno nelle sue stesse condizioni economiche, con la sola differenza che io per la compilazione del modello 740 per la denuncia dei redditi, non ho mai sborsato una lira, per il semplice fatto che tale operazione è sempre stata eseguita dagli esperti del sindacato nel quale sono iscritto.

«Ho sempre presupposto che una buona parte di pensionati e pensionate ignorassero l'esistenza di un loro sindacato preposto all'assistenza e tutela dei loro specifici diritti e interessi; e che a volte la peculiarità delle circostanze (come nel caso della denuncia dei redditi), li inducessero a rivolgersi a privati, o non ben definiti enti, con dubbia funzione sociale; però non avrei mai pensato che la disonestà e cupidigia di certa gente potesse spingersi al punto tale di defraudare così spudoratamente della povera gente.

«Alla stregua di questi fatti, ritengo necessario, approfittando della popolarità e della sensibilità di questa rubrica, già più volte favorevolmente espressasi in direzione delle categorie più disagiate, informare tutte le persone titolari di pensioni che esistono i sindacati dei pensionati, i quali svolgono gratuitamente, per i propri iscritti, tutte le operazioni per la compilazione dei modelli per la denuncia dei redditi, con relative informazioni e verifiche sull'esattezza dello loro attuali riscossioni pensionistiche».

Lorenzo Corona

Un lettore ci scrive:

«Sono della classe 1890, ho partecipato alla guerra 1915-18 e alla lotta partigiana. Sono stato escluso dal cavalierato e dalla pensione, per aver cominciato a lavorare in proprio come commerciale. Non avrei mai immaginato che per [illegible] [illegible] lire di pensione, mentre per i delitti comuni vale l'amnistia e l'indulto [illegible] condono e l'amnistia.

«Con lettera del 22 luglio '77, il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto mi riconosceva il diritto alla medaglia d'oro e nulla l'altro. Con altra lettera dell'11 novembre '77, mi comunicavano che per la consegna dovevo rivolgermi, tramite il Comune, al Comando territoriale di Torino.

«In tutto questo periodo, per tre volte sono stato all'ufficio del Comune che tratta le pratiche dei combattenti e mi hanno risposto che attendono sempre istruzioni dal consiglio dell'Ordine, il quale evidentemente da mesi si è scordato. Io da una volta confermo la lettera dell'11 novembre '77. A chi dovrei rivolgermi per ottenere questa famosa medaglia?».

Guglielmo Bigoni

Un lettore ci scrive:

«Sono un coristа della Rai ed ho avuto occasione di scrivere per denunciare la quasi totale emarginazione delle orchestre e dei cori della televisione, come se gli italiani non interessasse più nulla della buona musica.

«Basti pensare che nel '77 le quattro orchestre e i quattro cori sono stati utilizzati per sole quattro ore di trasmissione, mentre altri spettacoli, ed essere benigni, delle volte di bassa cultura hanno avuto ben [illegible] ore di trasmissione. Permetta che scriva a titolo personale».

Giovanni Zanotti

Una lettrice ci scrive:

«Vi voglio raccontare una bella favola, anzi bellissima per quei tempi tremendi che viviamo. Quarant'anni fa, io ero [illegible] [illegible] nostra Paola. Affettuosa e premurosa, continuava il suo lavoro anche quando ci davano [illegible], e spingevano alle famiglie in difficili tempi di guerra. Le tre bimbe di allora, ora mamme, con altrettante figlie, si stringono oggi intorno a Paola per dirle con un affettuoso abbraccio un grande grazie».

Carla Cunibarti

Una classe ci scrive dal Friuli:

«Caro Specchio dei tempi, un caro ricordo, tanti, tanti auguri e te, a tutti i giornalisti e ai lettori che ci hanno aiutati e hanno consentito la ricostruzione della nostra scuola, distrutta dal terremoto di due anni fa».

Gli scolari di Subit in Attimis

Tragedia all'alba in un alloggio di corso Regina Margherita 161

Sgozza la moglie: "Era insopportabile,,

L'orrendo delitto scoperto dal figlio unico, 10 anni, della coppia - Catturato in stazione mentre sta per fuggire al Sud, l'assassino sostiene: "Era fanatica della pulizia, prepotente e autoritaria; talvolta mi impediva di vedere la tv" - I vicini: "Non li abbiamo mai sentiti litigare; lei era una bravissima donna, preoccupata solo della famiglia" - L'ha uccisa mentre dormiva

La vittima, Giuseppina Romano, 30 anni. L'uxoricida, Giovanni, bloccato mentre stava fuggendo. Il figlio Antonio ha scoperto nella notte la tragedia

Dramma improvviso l'altra notte al terzo piano di una casa popolare in corso Regina Margherita 161, durante un banale litigio tra una giovane coppia di coniugi immigrati dalla Calabria. In preda a raptus omicida un muratore di 32 anni, Giovanni Romano, ha sgozzato, nel sonno, con un tremendo fendente di coltello, la moglie Giuseppina Garito, 30 anni, mentre il loro unico figlio, Antonio, di 10 anni, dormiva nella camera accanto. E' toccato proprio al ragazzo, verso le tre e mezzo del mattino, scoprire il cadavere della madre riverso sul letto e correre terrorizzato dai vicini in cerca d'aiuto: nemmeno due ore più tardi un equipaggio della Volante ha arrestato l'assassino che aspettava, nella stazione di Porta Susa, un treno per fuggire.

Quasi inebetito, ancora sotto lo choc del delitto, Giovanni Romano ha tentato di giustificarsi dicendo: *«Ero esasperato dai continui litigi, la vera vittima sono io. Mia moglie era prepotente e presuntuosa, maniaca della pulizia e di mille altre piccole cose: spesso proibiva a me ed al ragazzo di vedere la televisione, mi faceva cenare ad ore impossibili, qualche volta mi ha anche picchiato. Non volevo ucciderla, ma dopo l'ennesima discussione ho perso la testa»*. Un movente che sconcerta per la sua futilità, e che neppure i vicini sono in grado di confermare. *«Sono stata la prima ad accorrere quando Antonio è venuto singhiozzando a bussare alla nostra porta* — dice Bianca Gesualdi, amica della vittima, che abita nell'alloggio accanto —; *è stato uno spettacolo orribile. Siamo tutti sconvolti, nessuno s'aspettava una cosa del genere: sembravano una coppia tranquilla, non ho mai sentito litigi violenti. Lei pensava solo alla famiglia, anche nei giorni scorsi mi è apparsa serena»*.

Entrambi originari di Gagliato, in provincia di Catanzaro, Giovanni Romano e Giuseppina Garito, s'erano sposati undici anni fa. Con il trasferimento a Torino, nel '74, hanno dovuto affrontare [illegible] il figlio le difficoltà comuni a tanti immigrati nei mesi in una dimora soffitta e un [illegible] familiare che non quadrava mai, sacrifici continui, ricerca quasi disperata di un alloggio più decente. Giovanni Romano, che aveva abbandonato la scuola dopo la seconda elementare, ha però sempre trovato piena occupazione come muratore e finalmente, superato il periodo più duro, s'è potuto sistemare con moglie e figlio nell'alloggio di corso Regina: un edificio popolare ma decoroso, due stanze, cucina che affaccia sul ballatoio comune.

Poteva essere l'inizio di un'esistenza serena e invece, secondo il racconto dell'uomo, si sono sommati litigi e incomprensioni. *«Per il carattere insopportabile di mia moglie»* dice il muratore durante l'interrogatorio, ma poi aggiunge alcuni particolari che rendono forse più comprensibile l'esplosione di follia omicida: *«Alcuni mesi fa, in un incidente sul lavoro, ho battuto la testa con violenza, e da allora soffro di frequenti capogiri. Secondo il medico ho anche una leggera forma di epilessia»*. Condizioni fisiche e mentali precarie, dunque, che potrebbero aver ingigantito nel suo ragionamento i normali dissidi familiari fino a farli apparire soprusi insopportabili da parte della moglie. E così, poco alla volta, è maturato in lui quel sordo rancore che l'altra notte ha trasformato in tragedia l'ultima lite.

Quale fosse l'argomento della discussione Giovanni Romano neppure se lo ricorda: *«Eravamo in cucina e si litigava* — ammette semplicemente — *mentre Antonio, a letto dalle nove, dormiva»*. Anche il ragazzo, svegliato verso l'una dalle voci concitate dei genitori, non ha compreso i motivi del litigio: *«Li ho sentiti discutere* — dice ad un'assistente di polizia femminile — *e poi mi sono riaddormentato»*. Il delitto matura dunque tra l'una e le tre, provocato da un raptus improvviso che coglie Giovanni Romano quando la moglie è già a letto, nella stanza accanto a quella in cui riposa Antonio. *«Sono rimasto in cucina a meditare, mentre la rabbia montava dentro di me* — [illegible] l'omicida — *poi ho afferrato il coltello»*.

Un'arma a serramanico con la lama molto affilata — spiegano in Questura — di quelle che i pastori usano per sgozzare gli agnelli, e in mano all'uomo diventa un tremendo strumento di morte. Silenzioso, Giovanni Romano attraversa la stanza del figlio e s'avvicina al letto matrimoniale. Senza una parola si china sul corpo addormentato della moglie, poi vibra un unico fendente alla gola e fugge, lasciando sulle lenzuola insanguinate il cadavere quasi decapitato. Esce di casa e abbandona sul letto anche il coltello, scompare nel buio della notte senza che né il figlio né i vicini sentano rumori sospetti.

Soltanto alle tre e venti Antonio si sveglia e nota la luce accesa in camera dei genitori. Chiama, non risponde nessuno: quando varca la soglia della camera un grido disperato gli si strozza in gola di fronte all'agghiacciante visione di morte. Terrorizzato, il ragazzo corre allora sul ballatoio e dà l'allarme ai vicini, che avvisano il «113»; pochi minuti dopo l'arrivo della prima Volante s'inizia la caccia all'uxoricida. Gli unici parenti del muratore, a Torino, sono due cugini che però non l'hanno visto, e la centrale operativa manda allora due radiomobili alle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa.

Il sospetto che Giovanni Romano tenti la fuga al Sud, dove vivono i suoi genitori, si rivela fondata. Sono quasi le cinque quando un equipaggio della Volante trova l'uomo nella sala d'aspetto di seconda classe a Porta Susa, poche centinaia di metri distante dall'abitazione di corso Regina. Seduto su una poltrona, lo sguardo perduto nel vuoto, Giovanni Romano sembra notare senza sorpresa l'arrivo degli agenti. Si lascia ammanettare tranquillo, spiega: *«Volevo andare nel Sud. Lei era prepotente, insopportabile: ho perso la testa»*.

Ezio Mascarino
Roberto Reale

Conclusa dai carabinieri una brillante operazione

Quattro uomini accusati del sequestro di Stefania Rivoira: sono tutti in carcere

Tre erano già detenuti: uno per il rapimento di Navone, due per un omicidio - Il quarto componente della banda arrestato ieri - La ragazza ha riconosciuto le voci dei suoi carcerieri

Carmelo Ferrone, Francesco Prigitano e Tommaso Pentassuglia, arrestato tempo fa

Quattro elementi di punta della banda che il 25 maggio dell'anno scorso sequestrò Stefania Rivoira, 22 anni, liberandola dopo 10 giorni dietro pagamento di un riscatto di [illegible] milioni, sono stati smascherati dai carabinieri dei nuclei investigativo e di polizia giudiziaria diretti dal maggiore Ruggeri e dal colonnello Schettino. I risultati dell'indagine, coordinata dal colonnello Calabrese, sono stati confermati dai mandati di cattura emessi dal giudice [illegible] bello.

Uno dei rapitori è già in carcere per un altro sequestro, quello di Giuseppe Navone, caso brillantemente risolto dagli stessi carabinieri. E' Tommaso Pentassuglia, 35 anni, originario di Castelvecchio (L'Aquila), un tempo esercente una pizzeria in corso Tortona. In prigione sono pure altri due accusati: i fratelli Francesco e Antonio Prigitano, 33 e 29 anni, da S. Giovanni Gerace (Reggio Calabria), abitanti a Borgaretto. Sono stati presi sempre dai carabinieri del nucleo investigativo il 25 agosto, per l'uccisione avvenuta quattro giorni prima, davanti a un bar di via Saluzzo, di Domenico Tommasello, appartenente ad un giro di ricettatori col quale i due fratelli avevano conti da regolare. Del quarto, infine, l'arresto è di ieri. Si chiama Carmelo Ferrone, 30 anni, di Adrano (Catania), via Pellico 2.

«E' stata un'indagine difficile — dicono gli investigatori — *per la notevole autonomia con la quale la famiglia trattò con i banditi. Per rafforzare la richiesta di denaro essi le avevano spedito due fiale di sangue dello stesso gruppo della ragazza, la quale a liberazione avvenuta, doveva confermare il "prelievo". Era gente che non scherzava. Non furono perciò adottate quelle misure che dopo ogni sequestro permettono spesso di arrivare ad una conclusione»*.

Nonostante ciò i carabinieri hanno raccolto preziosi indizi. Stefania aveva parlato a lungo con i carcerieri, era in grado di riconoscere le loro voci, sapeva il ruolo di ognuno. Qualcuno per galanteria o perché in vena di confidenze era giunto a rivelarle il soprannome che aveva nella malavita, ad altri la ragazza ne aveva affibbiato uno lei: come John (Francesco Prigitano), Cippi (il fratello), la «bella di Enna» (il Pentassuglia), Aniello (il Ferrone). Così, quando al di là di una tenda, ha udito i quattro rispondere al dottor Sorbello, non ha esitato a identificare nelle loro voci quelle delle registrazioni che i carabinieri le avevano già fatto ascoltare. Il «confronto» non ha dato invece risultati certi con un quinto individuo, Giuseppe Castiglione, 30 anni, via Verdi 25, anche lui alle «Nuove» per il sequestro Navone, contro il quale è stata tuttavia emessa una comunicazione giudiziaria.

Stefania venne prelevata verso le 20 mentre tornava in auto alla sua villa di strada del Nobile 109. La sera del 9 giugno, dopo molti contatti telefonici, il padre ingegner Franco Rivoira, industriale, lasciò il denaro su una 127 presso lo stadio comunale. Poche ore dopo, la giovane fu ritrovata sulla stessa auto in corso Peschiera.

a. v.

Alle 12,30 a Vialfré

Bandito solitario assalta la posta

Rapina all'ufficio postale di Vialfrè. Il «colpo» è stato messo a segno verso le 12,30 da un giovane che ha agito a volto scoperto e che ha tratto in inganno il titolare dell'ufficio, Lorenzo Barutono, 58 anni, il quale senza nulla sospettare gli ha aperto la porta, che è chiusa dall'interno come rimedio antirapina.

Una volta entrato il giovane ha estratto una pistola e l'ha puntata al volto del Barutono. «Voglio tutti i soldi». All'impiegato non è rimasto altro da fare che ubbidirgli e consegnargli i soldi che aveva nel cassetto: 150 mila lire. Dopodiché il malvivente è uscito con calma ed è salito a bordo di un'auto ferma poco lontano, sulla quale lo attendeva un complice.

★ Un'imperdonabile leggerezza è costata cara a Tommaso Burzio 58 anni, Poirino, via Carmagnola 8 commerciante di bestiame. Due ladri gli hanno rubato l'autocarro con dieci vitelli da latte per un valore di tre milioni che aveva parcheggiato davanti al ristorante Piemonte in via Indipendenza 36, poco distante da casa, per scambiare quattro chiacchiere con gli amici.

E' morto lo studente caduto mentre sciava

Ferruccio Foni, studente di 30 anni — li avrebbe compiuti domani — residente a Rapallo, in via Aurelia Ponente 2 10, è morto domenica alle Molinette. Il 19 marzo, giorno di San Giuseppe, era caduto mentre sciava a Bardonecchia.

★ Mario Marchetti, 67 anni, residente a Cantalupa, in via San Martino 23, è morto ieri al Centro di rianimazione delle Molinette. Il 21 marzo era stato ricoverato per botulismo; pare che la grave infezione sia stata provocata da fagiolini sott'olio, probabilmente mal conservati.

★ Maria Cattaneo in Barberis, 47 anni, da Gambara (Brescia), abitante in via Cirenaica 11, è morta ieri mattina alle Molinette per trauma cranico, fratture al costato e al bacino. Il 9 gennaio, mentre attraversava l'incrocio dei corsi Einaudi e Peschiera, era stata investita da un'auto.

Sciopero alla Stars di Villastellone perché un operaio si è infortunato

Sciopero di tre ore e assemblea ai cancelli alla Stars di Villastellone (gruppo Comind) come protesta per un infortunio sul lavoro accaduto ieri mattina. Ne è rimasto vittima l'operaio Luciano Crivello, 23 anni, residente a Racconigi, in vicolo Bessone 3. Nell'officina 3 dello stabilimento era intento a cambiare uno stampo per la formatura sottovuoto di particolari di plastica. La cornice di protezione gli è caduta addosso, schiacciandolo. Per liberare l'operaio è stato necessario usare un carrello elevatore e chiudere i tubi che portano l'aria in pressione ai cilindri della pressa. Il Crivello è stato ricoverato alle Molinette e giudicato guaribile in 30 giorni per fratture multiple.

Il consiglio di fabbrica, in un documento votato dai lavoratori riuniti in assemblea, rileva che l'incidente si è verificato quando la macchina era in sicurezza, e quindi non si sarebbe dovuta muovere. Ciò dimostrerebbe, affermano i lavoratori, *«che la manutenzione preventiva era insufficiente»*. Inoltre su macchine analoghe si sono verificati alcuni incidenti in questi ultimi mesi senza che vi siano stati interventi della direzione dello stabilimento per ricontrollare tutto il settore.

La pressa dove è avvenuta la disgrazia è stata «piantonata» da un membro del consiglio di fabbrica e da un sorvegliante della Stars: *«Continueremo finché non verrà il pretore a compiere il sopralluogo»*, hanno detto i lavoratori. Nell'assemblea svoltasi ai cancelli è intervenuto, tra gli altri, l'assessore al lavoro di Villastellone, Michele d'Amaro, il quale ha rivendicato alle organizzazioni operaie e agli enti locali competenze sulla prevenzione degli infortuni in fabbrica.

CIMAC — In risposta alla decisione della proprietà di chiudere lo stabilimento di Pomezia (150 addetti) e di ridurre i salari ai lavoratori dello stabilimento di Torino (500 dipendenti), la Flm ha proclamato 3 ore di sciopero settimanali e il «blocco merci» in uscita da Pomezia. I sindacati inoltre hanno sollecitato incontri con le forze politiche e gli enti locali *«per denunciare il tentativo di chiudere un complesso industriale che opera in un settore ritenuto prioritario (edilizia e macchine movimento terra) e in una provincia come Roma dove è già pesante l'attacco all'occupazione»*.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 20,30: telefilm della serie Partita a due «Lo scambio». **Programmi:** 15,00: Studio 3; 15,40: Cartoni animati; 16,20: Show musicale; 17: Giochi della gioventù; 18: Appuntamento scuola; 18,45: Notizie; 19: Un libro, un amico; 20: Agricoltura, alimentazione; 21,15: Il giocolone; 22: Cronaca registrata di un avvenimento sportivo.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film:** 10,45: replica «La rivale di mia moglie», col.; 15,35: telefilm replica «Ai confini dell'Arizona «Il [illegible] di Kodis», col.; 20,30: «Tarzan in India»; 23,35: telefilm «Laramie: la strage di [illegible] Knee», col.; 0,50: film replica. **Programmi:** 13,30: Listino della Borsa valori di Torino; 17,35: Baffo blu; 18,30: Vinovo corre; 23,30: Però l'amore.

Tele Kitsch (46 Uhf) — **Film:** 16,30: «Fatti bella e taci»; 10,15: «Il più grande colpo del secolo»; 22,15: «L'urlo della battaglia». **Programmi:** 18,30: Gruppi musicali; 19: Telepress; 21: Salotto sportivo; 22: Telepress.

Tele Europa 1 (58 Uhf) — **Film:** 10: «Il quartiere dei più violenti», col.; 13: «Il coltello sotto la gola», col.; 15: «Salty il cucciolo del mare», col.; 17: «Una ragazza e quattro mitra»; 20: «Dare Dewil», col.; 22: «La sfida degli implacabili», col.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 10: «L'invincibile cavaliere mascherato», col.; [illegible]: «La portatrice di pane»; 23,30: «Lo sceriffo tutto d'oro», col. **Programmi:** 11,30: A tavola con; 13,45: Notizie; 14,30: Superclassifica show; 15: Il futuro dei giovani; 16: Parliamone con Simonetta; 17: La cucina; 18: Abitare; 19: Italia Jazz; 19,45: Notizie; 20,15: Speciale notizie; 21,15: Speciale sport; 22: Tagliare grano mangiare polenta.

Tele Vox (36 Uhf) — **Film:** «Il ritorno di Marcellino»; 19: «L'implacabile Lemmy Jackson»; 21: «Agente tigre sfida infernale». **Programmi:** 10,30: La stampa cittadina; 18,30: documentario «L'America nello spazio»; 20,30: documentario «Università americane oggi»; 22,30: concerto «Bohème» (atto 1) di G. Puccini.

Domani tutti i lavoratori europei in piazza contro la disoccupazione

Comizio nel salone Iacp - Venchi Unica: ripresa l'attività per il 50 per cento dei dipendenti - Fiat: domani nuovo incontro all'Unione industriale

Mobilitazione generale, il 5 aprile, di tutti i lavoratori europei contro la disoccupazione. Il significato e gli obiettivi della manifestazione decisa dalla Confederazione sindacale europea sono stati illustrati ieri da Delpiano, Ferro e Persio che hanno annunciato un'assemblea, alle 9, nel salone Iacp (corso Dante 14), alla quale parteciperanno un sindacalista inglese e delegazioni delle province piemontesi. La relazione introduttiva per la Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil sarà tenuta da Murarro.

«Nell'Europa occidentale (ai Ces non aderiscono i sindacati dell'Est, n.d.r.) — ha detto Delpiano — *la depressione economica è raddoppiata negli ultimi tre anni ed oggi abbiamo 7 milioni di senza lavoro, dei quali oltre un milione e mezzo di italiani. E la situazione continua a peggiorare: il calo del tasso di espansione dal 4,3 per cento del 1976 al 2,5 per cento previsto per il '77 significa che la disoccupazione continuerà ad aumentare»*.

La situazione è grave. Per questo i sindacati europei hanno posto come primo obiettivo di ogni politica economica, la piena occupazione» con una posizione analoga all'assemblea dell'Eur. Alla manifestazione piemontese parteciperanno in particolare rappresentanze sindacali dei complessi che operano a livello internazionale tra le quali Fiat, Olivetti, Montedison, Michelin, Ceat, Itt, Siemens Bosch, Singer, Honeywell. Tutte le aziende che hanno vertenze in corso il 5 aprile scenderanno in sciopero.

VENCHI UNICA — E' ripresa ieri l'attività produttiva alla quale è interessato il 50 per cento del personale. Le organizzazioni sindacali segnalano tuttavia che restano aperti i problemi relativi all'intervento delle banche per garantire liquidità e al piano completo di ripresa, mentre si attende l'incontro in sede ministeriale. Oggi la «Venchi Unica 2000» dovrebbe presentare il programma.

FIAT — Gli impegni della Flm a Milano per il coordinamento Alfa Romeo hanno fatto slittare di un giorno le trattative Fiat. Domani riprende la verifica settoriale sul problema degli investimenti, occupazione, orari di lavoro.

MENSE — La Federazione lavoratori del commercio, turismo, servizi, ha proclamato uno sciopero provinciale di otto ore oggi per gli addetti alle mense. Un corteo partirà alle 10,30 da piazza Arbarello diretto a piazza Paleocapa dove saranno illustrate le richieste della categoria per il contratto provinciale.

ECHI DI CRONACA

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La mazzetta», Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Col. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC: «Per questa notte». V. 14.
ARISTON: «La bella addormentata nel bosco», di W. Disney.
ARLECCHINO: «Quando c'era lui... caro lei!», P. Villaggio, M. G. Buccella, Colori. Non viet.
ASTOR: «La febbre del sabato sera». Viet. 14.
AUGUSTUS: «Gli uomini della terra dimenticata dal tempo», Doug Mc Clure, Patrick Wayne, techn. Orario 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «La banda Vallanzasca». Viet. 18.
CENTRALE d'Essai: «Ecce Bombo» di N. Moretti con L. Rossi, O. Mauri. Or. 15,30; 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
CRISTALLO: «Le porno hostess». Col. Viet. 18.
DORIA: «In corsa di Mr. Goodbar». Viet. 18.
GIOIELLO: «Il più grande amatore del mondo», G. Wilder. Col. Non viet. Or.: 14,30; 15,55; 17,35; 19,15; 20,55; 22,35.
IDEAL: «Le braghe del padrone».
LILLIPUT: «In nome del Papa re», di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Ritratto di borghesia in nero». O. Muti, S. Berger. Viet. 18.
METROPOL: «Ninfomania casalinga». Viet. 18.
NAZIONALE: «Quando c'era lui... caro lei!», Paolo Villaggio. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Donna Flor e i suoi due mariti». Viet. 18. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Piedone l'africano», Bud Spencer. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: «Equus» di Sidney Lumet, Burton. V. 18. Or. 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Il più grande amatore del mondo» di G. Wilder. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo», Spencer Tracy. Non viet.
VITTORIA: «Per chi suona la campana».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «La calda bestia», L. Romay, G. Aranda. Col. Viet. 18.
ASTRA: «L'animale», Belmondo. Non viet., (ingr. 1200). 20,15; 22,30.
COLOSSEO: «La macchina nera», Brolin, Di Silvester. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ELISEO: «Poliziotto senza paura», Merli-Castillo. Viet. 14 (ingr. 1200).
FORTINO: «Guardiamola nuda poi decidiamo». Viet. 18.
LA PERLA: «Certi piccolissimi peccati». Non viet. Ap. 15.
MAFFEI: «L'insegnante va in collegio», Fenech, Montagnani. Viet. 14. (ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Cinque dita di violenza». Viet. 14. Or. 20,30; 22,30.
MASSIMO: «L'uomo nel mirino». Vietato 14.
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTOZERO d'Essai: «I tartari» (Un amore scritto nel tempio) di Emil Loteanu. Col. Non viet. Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Spara ragazzo spara», Baker. Viet. 14. (ingr. 800).
ACAPULCO: «La signora omicidi», A. Guinness, P. Sellers, C. Baker. Non viet. Or. 16; 17,30; 19,15; 20,45; 22,30.
APOLLO: «Il killer dagli occhi a mandorla». Viet. 18. Ore 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «SS il treno del piacere», M. Swinn. Viet. 18.
ERBA: RAGAZZI: proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
FARO: «Ultimo mondo cannibale». Viet. 18. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
FIAMMA: «Padre padrone» dei F.lli Taviani - 1° premio Festival di Cannes, techn. Non viet.

CINEMATOGRAFI

HOLLYWOOD: «La polizia li vuole morti», Eddie Albert. Viet. 14.
PIEMONTE: «Agenzia Cattan spara a vista». Poitier. Non viet.
PRINCIPE: «Cheister Saloon: donne per piaceri particolari», S. Jellen. Vietato 18. Ap. 16,30, ult. 22,30.
STATUTO: «La ficcata», Guida. Vietato 18. (ingr. 800). Ap. 15, ult. 22,30.
ZETA-RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CHAVERSANA*: sabato ore 15-17 «Pollo d'oriente e mastici di scope».
KINOSTUDIO - UNIONE CULTURALE (v. C. Battisti 4/b, tel. 511.770): «La terra trema» di L. Visconti. Or. 18-21.
MILANO: «L'infedele» - «Giochi d'amore alla francese».
MOVIE CLUB: «Bandiera gialla», R. Widmark di E. Kazan. 20,30; 22,30.
PO: «Matrimonio di gruppo». V. 18.
REGINA: «La sfida delle mani d'acciaio», non viet.
VITT. VENETO: «La storia di Bruce Lee».

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Il genio».
MIRAFIORI: «La polizia interviene», non viet., H. Fonda, H. Kruger.
SMERALDO: «Un uomo da buttare», Van Dyke. Non viet. (ingr. 700).
VINZAGLIO: «Un delitto impetuoso: San Babila ore 20» di Carlo Lizzani. V. 18. Or. 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Mad Bomber, l'uomo venuto dall'inferno», C. Connors. V. 18.
SAN PAOLO: «Malizia», Benvenuti. V. 18 (ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Ragazze di borgata». Vietato 18.
STAR: «Nove ospiti per un delitto», A. Kennedy, col. Viet. 18.
ZETA d'Essai: «Cadaveri eccellenti» di F. Rosi con L. Ventura, M. von Sydow, col. 20,10; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso.
ROMA - Inca. Riunit. «I duellanti».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: «Duel», D. Weaver. Non vietato.
EDERA: «L'infermiera», U. Andress, L. Toffolo, J. Palance, techn. V. 18, Ap. 19,30 (ingr. 700).
LUTRARIO: da giovedì «Emanuelle in America».
SPLENDOR: Chiuso. Giovedì: «Poolice sta studio».

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: «Sette bare venute dalla Cina».
MAIONI: «Frankie Kitty». Cont. Viet. 18 (ingr. 600).
SOCIALE: «Violenza sull'autostrada». Lenz. Viet. 14 (ingr. 600).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Malizia», G. Depardieu, R. Ugler. Vietato 18.
ERIDANO d'Essai: «Arancia meccanica» di S. Kubrick, viet. 18. Ore 20; 22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CABIRIA: «Il grande racket», Fabio Testi, viet. 18.
CINEOCCHIO: «Il gattopardo» di Luchino Visconti, ore 21 (soci, salco). Viet. 18 (ingr. 800).
ITALIA: «Dispostà a tutto», Giorgi. Viet. 18 (ingr. 700).
SPEZIA: «Strani amori di quelle signore», viet. 18.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Film segnalati dalla critica: Padre padrone (Fiamma); Arancia meccanica (Eridano).

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Abc, Accademia Cine Studio, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Arco, Ariston, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lirinetta, Nazionale, Odeon, Principe, Pellicola, Roma Iau, San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri) — Teatro: Alfieri: Gipo Farassino e le sue canzoni. Biglietti ridotti all'Enal per soci. Carignano: «Cirano». Biglietti ridotti di pomeriggio all'Enal per studenti. Nuovo, Sala Valentino: «Trappola per topi». Riduzioni Enal alla cassa. Conservatorio G. Verdi: Concerto Acc. S. Tempia. Clavicembalista Gentili Verona. Riduzioni Enal alla cassa — Teatro Alcione: ore 16,15-21,30. Riduzioni Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: «Inferno in Florida».
BORGARO
ROYAL: «Prostituzione». viet. 18.
CASELLE
ITALIA: «Bordella».
CARMAGNOLA
MARGHERITA: «La ragazza di Alex». viet. 14.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Buffalo Bill l'eroe del West».
CIRIE'
CATALANO: «Tempo della perversione». viet. 18.
ITALIA: «Emmanuelle e gli ultimi cannibali». viet. 18.
NUOVO: «Mafia d'amore». Schneider. viet. 14.
CUORGNE'
PERONA: «Portiere di notte». vietato 18.
LEINI'
AMBRA: «La notte si tinse di sangue». viet. 18.
MONCALIERI
ITALIA: «Il giardino dei supplizi». R. Van Doren, viet. 18.
ORBASSANO
MODERNO: «La mano sinistra della violenza».
PIOSSASCO
S. GIORGIO: «7 dischi del Talalà».
PINEROLO
ITALIA: «Giudice d'assalto».
NUOVO: «Taxi lover».
RIVAROLO
CRISTALLO: «Scandalo». viet. 18.
SETTIMO
GARIBALDI: «Cannonball».
SUSA
CENISIO: «Il gatto piange». viet. 14.
TROFARELLO
DAVIDE: «I ragazzi irresistibili».
VALPERGA
AMBRA: «La bella e la bestia».
VENARIA
DANTE: «Giovannino». viet. 18.

GALLERIE-MUSEI

ARTE 121 (Piazza 121): H. M. Cahours.
CITTADELLA (Tempio 31): Saccomandi.
DORIA (Doria 2): Tarantino-Antonini.
GALLERIA QUAGLINO: Tredunam.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): 10 anni di pittura in Piemonte.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Mostra antologica E. Corbelli.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

A.I.C. (t. 877.837): Umberto Verdirosi.
BERMAN: Telemaco Signorini.
DANTESCA: G. J. Avrelon, incisioni.
LA BUSSOLA: Vino da... di Pereygnello e l'Animal.
LA GIOSTRA - Anic Sonnelli.
LE IMMAGINI: Classici italiani contemporanei.
LINEA CUNEO: Domenico Borro.
TAVOLOZZA (18 Gioberti 33): I Merlo.
VIOTTI: Hans Banko.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 Omaggio a Damiano Damiani: «Il giorno della civetta» con C. Cardinale, F. Nero, Lee J. Cobb (Italia 1968, col., min. 110).

TEATRI

ALCIONE: riposo. Da giovedì «Erotic strip tease show».
ALFIERI: stasera ore 21,15 Gipo e le sue canzoni. Prenotaz. cassa teatro. tel. 535.440.
CARIGNANO: ore 21 Il Teatro Popolare di Roma presenta «Cirano di Bergerac» di E. Rostand con Pino Micol. Regia Maurizio Scaparro. Telefoni 544.362 - 536.240. Seconda recita.
CABARET VOLTAIRE: «Il corpo separato», Rassegna internazionale del Teatro del Corpo e dei Gesti: Gerardo Avila e Patricia Smith: «Ellspero», ore 21,30. Ingresso riservato soci.
ERBA: stasera 21,15 «Benvenuti al varietà» con Mario Ferrero e Aurora Banfi. Pren. c. Moncalieri 241. Tel. 690.467.
NUOVO - Sala Valentino: da sabato ore 21,15 Il Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Prenot. corso M. d'Azeglio 17, telefono 655.352.
POLITECNICO - OPERA UNIVERSITARIA: Aula 1 Facoltà di Ingegneria (c.so Duca Abruzzi 24) ore 18,30 unico spettacolo di mimo e clown di Katie Duck. Posto unico L. 1000. Ingresso gratuito per gli studenti del Politecnico.
TEATRO REGIO: vendita biglietti «Don Giovanni». Biglietteria Teatro Regio, tel. 548.000.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 21.
CASTELLINO: 21 Gigi e i Falchi.
LA PERLA: ore 15,30 Armandino.
LE PARADIS (v. S. Massimo 14): ore 21 Remo Germani.
TROCADERO: ore 21 Sabba 70.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, tel. 537.348): C. Spinardi-Roberto. Ore 23,30 folk con Dino Lattanzio.
SHAKER - PIANO BAR (C. Rajnisi 3, tel. 532.492): Thomas e Christie.

CAPRICE DISCOTECA (Saccili 10): 21.
ZEZ PUB DISCOTECA (Sillans 14).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

La "città morta„ del cinema sta vivendo di teatro

Ultime prove di Verso Damasco negli studi deserti di Cinecittà

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 aprile

«... Io [illegible] il distruttore, l'annientatore, l'incendiario e quando tutto sarà in cenere, me ne andrò in giro affamato tra le macerie e godrò pensando: questo l'ho fatto io... io... quello che ha scritto l'ultima pagina della storia del mondo»: Glauco Mauri sta provando in costume con Anna Maria Guarnieri l'ultima parte del primo tempo di *Verso Damasco*, il complesso dramma di August Strindberg. Una sorta di autobiografia interiore [illegible] un intellettuale. Il dialogo tra lo Sco[illegible] (Strindberg) e la Si[illegible] (seconda moglie [illegible] Strindberg) avviene mentre [illegible] in piedi, [illegible] su un grosso orologio girevole che è la «chiave di volta» dell'originale [illegible] to scenografico firmato da Enrico Job (marito di Lina Wertmüller), scenografo e costumi[illegible] tra i più qualificati. Per Job la scenografia di *Verso Damasco* può essere descritta come *«[illegible] cupola gotica capovolta il cui centro è rappresentato dall'orologio, cioè il tempo che proietta il suo sistema nello spazio»*.

Nella penombra ad una decina [illegible] metri dalla scena siedono il regista Mario Missiroli, il musicista Benedetto Ghiglia, il traduttore del testo Luciano Codignola, e l'«aiuto» del regista Beppe Navello. Siamo in uno spazio insolito per uno spettacolo teatrale: lo «Studio otto» di Cinecittà che il Teatro Stabile [illegible] Torino ha preso in affitto per le ultime prove dello spettacolo, prove che hanno coinciso con le repliche romane dello *Zio Vania*, concluso ieri al Valle. Questo *Zio Vania*, anch'esso di produzione [illegible], [illegible] ripreso nel prossimo autunno per la registrazione televisiva e per un mese di tournée. Quattro degli attori che recitavano Cecov fanno parte del cast di Strindberg (la Guarnieri, Gianna Piaz, Giacomo Rizzo e Guglielmo Morasso) assieme con Glauco Mauri, Quinto Parmeggiani, Graziano Giusti, Mario Valgoi.

Finita l'ultima prova l'eccezionale laboratorio teatrale allestito a Cinecittà è stato ade[illegible] smobilitato e trasferito a Prato dove Missiroli terrà le prove «generali» in vista della «prima» fissata per venerdì pros[illegible] al Metastasio (a Torino *Verso Damasco* arriverà [illegible] il 18 di aprile). Per il trasporto della complessa macchina [illegible]nica e i costumi di questo grandioso e inedito spettacolo, il più imponente tra quelli allestiti negli ultimi anni dallo «Stabile» di Torino, [illegible] necessari tre autocarri con rimorchio.

«A me che traduco da anni Strindberg — confessa Codignola — *questa edizione di "Verso Damasco" appare come il più impegnativo lavoro fatto, su un'opera del maestro svedese, del teatro moderno. Finora questo testo [illegible] era mai [illegible] rappresentato in Italia: sebbene tradotto non ne esisteva, però, una traduzione per la scena. Ed anche all'estero "Verso Damasco" non è stato mai rappresentato nella sua versione integrale»*.

«Forse — ammette Missiroli — *è la prima volta che alla vigilia di una prova generale mi sento tranquillo e soddisfatto. Non è stato facile mandare in porto quest'operazione Strindberg che avevo in mente da parecchi anni. Si tratta di uno spettacolo enorme [illegible] grandioso in cui non è facile amalgamare luci, scene, musiche, e gli interventi di oltre venti attori. Per [illegible] spettacolo come questo occorrerebbero sei mesi di prove mentre noi lo mettiamo in [illegible] in due mesi. Sono allestimenti che all'estero vengono pianificati molto tempo prima, mentre noi lavoriamo "all'italiana" e facciamo affidamento sulla buona volontà. Non dimentichiamo poi [illegible] questa è una operazione organica, molto aperta, interpretativa non filologica, sui grandi temi di Strindberg: l'impossibilità dell'artista ad entrare nella società e dell'individuo a realizzarsi, a riscattarsi attraverso l'amore»*.

«La scelta di Cinecittà — conclude il regista — *è stata necessaria perché in questo momento tutti i teatri romani capaci di ospitare la [illegible] di Job, sono occupati. E devo dire che qui si è lavorato molto bene e anche le spese per l'affitto erano ragionevoli»*. Questa mattina quando anche l'ultimo autocarro dello Stabile torinese ha lasciato il complesso cinematografico romano, Cinecittà è diventata una «città morta»: proprio così, oggi nessuno studio è in attività. Cinecittà paradossalmente sta vivendo «di teatro». Tra qualche [illegible] infatti allo «Studio Tre» [illegible] Eduardo De Filippo per le prove di un'altra sua commedia che poi registrerà per la televisione.

Ernesto Baldo

Parmeggiani e Mauri in una scena del dramma di Strindberg con regia di Missiroli

La rassegna a Rapallo

Dagli zar a Lenin film russi inediti

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 3 aprile

(g. m.) Una rassegna di film russi, rari o inediti in Italia, si è aperta oggi a [illegible]pallo e durerà sino all'8 aprile. Promossa dalla Cineteca nazionale del centro sperimentale di cinematografia in collaborazione con l'Associazio[illegible] italiana delle ricerche di storia del cinema, è intitolata *«Dal cinema degli zar al cinema di Lenin»* (1908-1924) e comprende un panorama storico dal primo film a soggetto russo, girato sotto [illegible] zar, fino alla morte di Lenin. I film, donati alla Cineteca nazionale dal Gosfilmofond di Mosca, verranno presentati all'auditorium delle Clarisse di Rapallo in edizione originale con traduzione simultanea delle didascalie [illegible].

Oggi sono stati proiettati: i film: *Stenka Razin* (1908) [illegible] B.F. Romaskov, sceneggiatura di Vasiliy Goncarov; *Oborona Sevastopolya* (La difesa [illegible] Sebastopoli) (1911) di Vasiliy Goncarov e Aleksandr Chanzonkov; *La vendetta del cineoperatore* (1912) di Vladyslav Starevic, film d'animazione; *La casetta a Kolomma* (1913) di Petr Cardynin, dalla novella omonima in versi di Aleksandr Puskin; *Lo zar Ivan il Terribile* (1915) di A. Ivanov Gay, dal dramma di L. May; *Pakovi-tyanka* (La donna di picche) (1916) di Jakov Protazanov, dal racconto omonimo di Aleksandr Puskin.

Domani alle 17 sono in programma: *Vita per vita* (1916) di Evgeniy Bauer, dal romanzo «Serge Panine» di Ohnet; *I venditori ambulanti* (1917) di N. Saltykov; ore 21: *Padre Sergio o il principe Kasackiy* (1918) dal racconto [illegible] Tolstoi.

Mercoledì 5 aprile, ore 17: *Il progetto dell'ing. Pright* (1918) di Lev Kulesov; *La signorina e il teppista* (1918) di Evgeniy Slavinskiy, dal racconto «La maestra degli operai» di Edmondo De Amicis, sceneggiatura di Vladimir Mayakovskiy; *Polikuska* (1919) di Aleksandr Sanin, dal racconto di Tolstoi; ore 21: *La madre* (1920) di Aleksandr Razumnyj, dal romanzo omonimo di Maksim Gorkiy; *I ragazzi insegnano ai vecchi* (1920) [illegible] Aleksandr Ivanovskij.

Giovedì 6 aprile, ore 17: *Arsen Dzordzasvili o l'uccisione del generale Gryaznov* (1921) [illegible] Ivan Perestiani; *Il taumaturgo* (1922) di Aleksandr Panteleev; ore 21: *I diavoletti rossi* (1923) di Ivan Perestiani.

Venerdì 7 aprile, ore 17: *Le straordinarie avventure di Mr. West nel [illegible] [illegible] bolscevichi* (1924) di Lev Kulesov, scenografia e interpretazione di Vsevolod Pudovkin; [illegible] 21 *Aelita* (1924) di Jakov Protazanov, dal [illegible] di Aleksej N. Tolstoi.

Sabato 8 aprile, ore 9,30: seminario di studi, relazione d'apertura [illegible] prof. Giovanni Buttafava, comunicazioni e discussione; ore 13 cocktail offerto ai partecipanti dalla città di Rapallo; ore 16 proseguimento e conclusione del seminario; ore 21,30 *Kinoglaz* (Cineocchio del 1924) di Dziga Vertov, *Cine-Pravda* su Lenin, 1925, di Dziga Vertov.

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Lunga notte d'angoscia del guerrigliero fallito

Per questa notte di Carlo Di Carlo con Alberto Maria Merli, Paolo Bonacelli, Olga Karlatos. Italiano a colori. Cinema Arco.

Finalmente vediamo nel circuito commerciale un film del quarantenne Carlo Di Carlo. Sembra una battuta se si considera che Di Carlo è attivo [illegible] critica come direttore di *Film Selezione* dal '59 e nel documentarismo dal '61 con *La menzogna di Marzabotto*. Sembra addirittura una menzogna [illegible] si contano i medio e lungo metraggi che il regista ha girato all'estero, in particolare per il settore culturale della seconda televisione tedesca (alla Biennale del '76 presentò *Un sistema infallibile* con Flavio Bucci). Invece il nostro mercato [illegible] ha voluto sapere fino ad ora.

Ecco che *Per questa notte* acquista il valore di una primizia. Ci troviamo di fronte a un [illegible] personalissimo e maturo, che dalla collaborazione con Antonioni ha tratto spunto per produrre un cinema d'idee nello smorto panorama del cinema italiano. [illegible] alzare la voce, Carlo Di Carlo espone il [illegible] credo rivoluzionario in un momento di crisi e di tensione. Lo spunto del film si trova nell'opera dell'uruguayano Juan Carlos Onetti, il riferimento nella [illegible] di ogni ideologia autenticamente nuova.

Il protagonista Ossorio sa già che dopo l'insurrezione è giunta l'ora della ritirata, che è in arrivo l'ora della disfatta. Egli tenta, nell'arco di una notte, di non mutare in trionfo quello che potrebbe semplicemente essere un soprassalto di reazionari. Ma attorno a lui la fede vacilla, il coraggio scompare. Non rimane che l'occasione offerta da una nave, che il rifugio prestato da un paese lontano.

I limiti dell'operazione consistono nel vagheggiamento per la tecnica di Antonioni (i lunghi silenzi dei personaggi, i colori non naturalistici di sfondi e ambienti). Per il resto attori e paesaggi — [illegible] Livorno metafisica — si piegano alla sommessa polemica dell'autore.
p. per.

Olga Karlatos

* *

Onore e guapparia di Tiziano Longo, con Pino Mauro, Laura Grey, Mario Garbetta. Drammatico a colori. Italia 1977. Cinema Alcione.

Nello [illegible] locale dove due mesi fu accolto entusiasmo con la «sceneggiata» *Grazie Marì*, l'attore napoletano Pino Mauro è ora presente, sullo schermo e non più di persona, come protagonista d'un [illegible] partenopeo anch'esso, e intitolato *Onore e guapparia*. E' una etichetta che non ha bisogno d'essere spiegata: è chiaro che esso riguarda una storia culminante, appunto, in un delitto d'onore avente ad antagonisti due individui nei quali non albergano umiltà e mansuetudine.

Dei due «guappi» Gennaro Esposito è quello generoso e simpatico che viola la legge contrabbandando sigarette, gira con il coltello in tasca ma, a suo modo, è giusto quanto leale. L'altro ha scritto in faccia ch'è un cialtrone, un laido individuo senza scrupoli che mira a coinvolgere Gennaro in un traffico di droga. Costui rifiuta e, successivamente, a rendere più implacabile il [illegible]ciproco odio tra i due, si pone di mezzo una donna insidiata dal cialtrone, che pagherà cara la sua audacia, soccombendo in [illegible] spietato scontro con l'avversario.

Probabilmente è una «sceneggiata» del repertorio [illegible] Pino Mauro diventata film con l'interpretazione del medesimo e la regia puramente tecnica di Tiziano Longo. Non si può dire che lo schermo avvantaggi il genere. Certo ai napoletani di quassù vedere continui scorci della loro adorata città lontana, seguire la cinepresa nei vicoli, nelle piazzette, nei cortili è fonte di commossa nostalgia; però, [illegible] la presenza vibrante degli interpreti sulla scena, [illegible] i battimani che i principali tra essi scatenano a getto continuo nella platea elettrizzata, lo spettacolo risulta un po' freddo, «imbalsamato» in un [illegible] di pellicola che odio e amore, musiche e canti non [illegible] del tutto a vivificare.
a. v.

All'Auditorium

L'estro romantico di Maag

Ogni ritorno di Peter Maag a Torino è un'occasione per riconoscerne la grande, estrosa musicalità, la finezza dell'arte interpretativa, la capacità di sondare zone [illegible] battute del repertorio.

Si è presentato ai concerti della Rai con un bel programma dedicato ai suoi prediletti autori romantici: e ha aperto la serata con una *Incompiuta* di Schubert di seducente bellezza, piana e naturale nel respiro ritmico, smaliziata nella varietà dei colori e sempre animata da una costante ricerca di interiorità: i violoncelli e tutti gli archi hanno mostrato una fusione e un calore sonoro che non sempre accade sentire.

Al Liszt sinfonico è stata dedicata l'intera seconda parte, produzione in cui il grande ungherese raggiunge momenti di incredibile novità inventiva senza tuttavia stringere in unità necessaria il complesso della composizione. *Héroïde funèbre* ha alle spalle il ciclopico Berlioz della *Symphonie funèbre et triomphale*, con tutti i suoi antecedenti di musica rivoluzionaria e di parata funebre: ma in nuclei distinti sono impressionanti le anticipazioni, come quella del *Mandarino meraviglioso* di Bartók co[illegible]nuto nelle espressionistiche scivolate degli archi sulle note prolungate degli ottoni.

Scrivendo per la sua orchestra di Weimar, Liszt pareva sperimentarne il valore per famiglie distinte e gruppi particolari; specie in *Orpheus* questa tecnica è presente, con passi per arpe, ottoni, per il primo violino. Il primo violoncello e gli elementi dell'orchestra torinese hanno dato [illegible] prova in questa affascinante rassegna di combinazioni. Chiusura con *Mephistowalzer*, [illegible]ca di ben più basso livello della precedente: eppure l'intuito di Maag, la sua *verve* coloristica, hanno saputo fare emergere un parallelo col Mussorgski di pungente interesse. Accoglienze cordiali e calorose ad ogni parte della serata.
g. p.

NELLE GALLERIE TORINESI

Tre pittori in "casa Merlo„

Il simbolismo di Saccomandi e l'universo angoscioso di Del Bue

Una simpatica e interessante mostra di disegni, acquarelli e tempere è stata allestita alla «Tavolozza» (via De Gasperi, 35) dove Donatella Merlo, pittrice torinese, ha voluto riunire, accanto alle sue opere, quelle del padre Metello (1886-1964) e del nonno Camillo (1856-1931). L'[illegible], già attuata vent'anni fa quando Donatella era giovanissima, non è soltanto un riconoscente omaggio ai familiari che le hanno trasmesso la [illegible]zione artistica, ma anche la testimonianza dell'evolversi di un di[illegible] pittorico che, pur avendo le medesime «radici», si è sviluppato autonomamente per quasi un secolo. Un discorso in cui è possibile riconoscere le diverse personalità e i sintomi del tempo in cui hanno operato ma anche una certa affinità di ispirazione [illegible] per quella ricerca di penetrare la realtà, afferrarne i segreti e la magia e trasformarli in luce e poesia. [illegible] se è vero che nelle opere del patriarca Camillo (allievo [illegible] Calderini e Cavalleri) spira quel sentimento romantico tipicamente ottocentesco, è anche vero che nelle opere della maturità, specie in alcuni disegni dove figurano frondosi alberi gonfi di luce, [illegible] avverte un silenzio religioso, un lieve senso di mistero, quasi lo smarrimento dell'uomo di fronte al miracolo della natura.

Lo stesso rapito incanto spira nelle opere del più libero e nervoso figlio Metello che, allievo di Tavernier, abbozza velocemente i suoi dipinti con un ritmo incalzante che trascura il particolare per rendere la totalità e soprattutto l'emozione di un momento. Di Donatella è stato notato «l'estro inventivo spiritoso e lepido», la sua capacità [illegible] trasformare la realtà in sogno, ma in queste [illegible] ultime prove, specie in alcune mantiglie che sembrano concretizzarsi dal nulla e in alcuni acquarelli tutte scaglie di luce, si nota, anche se inondati da un'atmosfera arcana, quello [illegible] sentimento romantico che aleggia nel [illegible] del nonno.

* *

Il torinese [illegible] Saccomandi, giovanissimo insegnante di figura al Liceo artistico di Torino (ha 32 anni), dipinge e fa teatro. Così, oltre ad esporre una quindicina di dipinti e alcuni bozzetti di scenografie, ha allestito nelle sale della «Cittadella» (via Bertola, [illegible]) un piccolo palcoscenico dove in [illegible] sera reciterà (non so con precisione) testi di Cecov, Ionesco e Beckett, che sono gli autori che più ama. «Dipingere, dice, rappresenta per me il momento dell'attenzione, della riflessione; far teatro significa tentare rapporti, ritrovare gli altri sul terreno [illegible] di un tema consegnato».

Un artista in cui urge un grande desiderio di comunicare, di dire le cose che gli premono dentro, ma al tempo stesso pieno di attenzioni come dimostrano i suoi inclusivi dipinti che [illegible] non sono (e lui lo sa bene) che un altro palcoscenico su cui racconta con uno stile preciso [illegible] che si caricano di simboli e [illegible] significati. Così è per la «nemica» macchina amorosamente innestata nella distesa della campagna tagliata da un cielo terso appena incrinato da una macchia di luce forse presagio dell'ignoto in agguato; o per «Osteocontrasti» dove la nitida radiografia di un bacino affetto da una grave malattia è sovrastata da una veduta di Venezia soffusa di [illegible] luce verde-marcio. Due immagini atta[illegible] che sembrano comunicare il male che il consuma dentro.

Dipinti in cui sempre si incastrano due storie parallele a indicarne altro che soltanto la sensibilità dello spettatore potrà completare. Forse si [illegible] notare in Saccomandi un eccesso di simbolismo, [illegible] [illegible] vi è dubbio che questo giovane artista, oltre a possedere indubbie qualità pittoriche, è dotato di [illegible] e di una carica di umanità degne della massima attenzione.

* *

Gianni Del Bue, reggiano di nascita (è nato nel 1942), ma torinese d'adozione, espone alla galleria «Marin» (via Lagrange, 1) una serie di opere che sembrano riflettere un mondo irriconoscibile e angoscioso. Sono pezzi di tela grezza cuciti insieme le cui trame incrociandosi formano un territorio [illegible] innumerevoli punti di fuga; quasi un arido paesaggio visto dall'alto su cui appaiono tratteggi, macchie di colore, cucitura e scuciture. Segni che ti costringono a inversioni continue e che l'occhio non riesce a decifrare. E l'impressione è di precipitare, di [illegible] trascinati dentro a questo sconosciuto inabitabile pianeta che forse [illegible] è altro che questo nostro stesso mondo.

Augusto Minucci

Unione Musicale — Domani alle 21 al Conservatorio, abbonamento pari, [illegible] interamente dedicato a Schubert dal duo pianistico Paul Badura-Skoda-Jörg Demus.

«Torino tra le due guerre», alla Galleria civica dell'Arte moderna (via [illegible] 31) feriali [illegible] (escluso il lunedì), domenica 10-18; nella Scuola Media di via Vigone 72, feriali (lunedì escluso) e festivi 9,30-12 e 15-20.

Incontro con Scaparro, regista di Rostand

Cirano scomodo come Pasolini il potere distruggerà i poeti?

Portare in scena il Cirano è credere nel teatro di parola. E il regista Maurizio Scaparro, con Pino Micol e la sua compagnia del Teatro Popolare da ieri al Carignano, conferma in punto di polemica e di provocazione la sua scelta. «Stiamo attraversando nel nostro Paese un momento di risveglio teatrale notevolissimo — *dice Scaparro, venuto a Torino oltre che per seguire lo spettacolo nella sua fortunata tournée anche per partecipare al congresso del partito socialista* —. Il [illegible] di teatro è cambiato, maturato, cresciuto. Ma quante mistificazioni si compiono in nome di una pseudo-avanguardia». *Dopo due direzioni di teatri stabili, Bolzano e Bologna, il lavoro con una cooperativa «del tutto speciale» come quella del Teatro Popolare, e regie impegnative come* Amleto, Il Passatore, Riccardo II *(sabato sera in tv), Scaparro unisce esperienze e passione in una ricerca teatrale autonoma e lontana dagli allettamenti delle mode culturali.*

«Assistiamo ad un recupero nuovo della parola — *spiega* —. Ci stiamo liberando dalle [illegible] piazzature male orecchiate di un teatro che teorizzava l'abolizione della parola. L'importanza [illegible] gesto è indiscutibile. Già Marinetti lo aveva detto. Il gesto uccide mille parole borghesi. [illegible] quante [illegible] avanguardie che non si accorgevano, per mancanza di cultura, di scoprire cose che il futurismo aveva già detto mezzo secolo prima. Non ci sono dubbi che in [illegible] confusione e crisi ideologica [illegible] volte il teatro del "bla-bla-bla" è anche quello del gesto. Non bisogna lasciarsi ingannare dalla mistificazione che si nasconde nella parola come da quella che si nasconde nella sperimentazione fasulla. Molti hanno scambiato la crisi della parola con la crisi dell'uso della parola».

Una conferma sembra [illegible] dal successo che monologhi da vecchio mattatore, carichi di [illegible] esibizionismo e di un'ostentazione nuova e provocatoria come A me gli occhi *di Proietti o* Sette giorni [illegible] *di Gassman hanno avuto in questi ultimi mesi.* «Quello che io sostengo è un [illegible] della ragione politica di fare teatro, nella misura in cui significa comunicare. La comunicazione nel teatro è un fatto da salvare e da privilegiare proprio quando non comunica più nessuno».

Scaparro [illegible] un momento di crisi culturale e ideologica come quella che stiamo attraversando conserva una fiducia intatta nel valore didascalico e politico del teatro. «Mai come oggi sentiamo la necessità di contribuire donchisciottescamente alle modificazioni della realtà in atto. Noi facciamo il Cirano individuando [illegible] tanto il personaggio caro a Rostand, quanto l'uomo del 600, secolo [illegible] simile al nostro, [illegible] intellettuale scomodo, un diverso, che verifica la fatica e le difficoltà del lavoro intellettuale. La morte del poeta Cirano, con la trave in testa, ci riporta alla morte di Pasolini. Il problema che mi interessa, non [illegible] risolto, è come il potere si comporta nei confronti del poeta, insomma dell'intellettuale. O lo assorbe o lo elimina. Noi dobbiamo cercare con l'ottimismo dell'essere politici una terza forma. Non vogliamo essere i sacrestani del regime, né quelli del dissenso codificato».

Una domanda al regista. In questa rinascita e diffusione quantitativa del teatro, che sta avvenendo nel nostro Paese, come mai scompare la figura dell'attore di meriti e valori particolari, il personaggio che monopolizza l'attenzione e inventa il misterioso fenomeno della comunicazione sulla scena? «C'è stato un livellamento in basso molto dannoso per il nostro teatro. Negli ultimi cinque anni, secondo me, l'unica personalità [illegible], autentica, emersa è proprio quella di Micol. Tante compagnie circolano sulle piazze, ma c'è tanto grigiore, conformismo, convenzionalità. Io credo nell'attore. Fino ad oggi non siamo riusciti a trovare un interprete migliore dell'attore».

Una breve pausa. Poi parte per l'«a fondo» finale come il suo Cirano: «Mancano i bravi attori. Questo sì. E molti non sono nemmeno professionisti mediocri».
s. c.

Manifestazioni

Spettacolo americano — Oggi alle 18,30 nei locali del Politecnico, corso Duca degli Abruzzi 24, spettacolo unico della danzatrice mima, clown americana Katy Duke, primo di un ciclo organizzato dall'Opera Universitaria del Politecnico.

Concerto «Stefano Tempia» — Stasera alle 21,15 al Conservatorio, concerto della clavicembalista Gabriella Gentili Verona. In programma musiche tra il Cinquecento e il Settecento.

Danza al Piccolo Regio — Oggi alle 15,30 e domani mattina [illegible] 10,30 per gli «Incontri con la danza» organizzati nell'ambito dell'attività scuola-musica, spettacolo con le coreografie di [illegible] Acquarone.

Centro Artemide — Domani alle 21,15, in via Cagliari 19, Giuseppina Jacona parlerà su «Il Tao: la filosofia dell'inesprimibile».

Questa sera cinema Usa e Odeon

(u. bz.) Serata piuttosto piena e attraente. Sulla rete 2 si conclude il secondo ciclo di «Odeon» con un numero dialemo speciale che sarà un compendio dei migliori servizi (tra cui quelli di Gregoretti, Lattuada, Dario Argento) trasmessi nel [illegible] delle ventotto puntate.

Alle 21,30 secondo appuntamento con quell'interessante ciclo che è «L'altra Hollywood» a cura di Callisto Cosulich. Si è cominciato con «Alice's Restaurant» di Arthur Penn, che è del 1969, e stasera viene recuperato «Fragole e sangue» di Stuart Hagmann, che è del 1970 e che più strettamente si riallaccia alla pellicola che può essere considerata la capostipite del nuovo corso, «Easy Rider», non compresa nella rassegna: cioè una storia sui giovani d'America che in quegli anni stavano dando vita ad una profonda contestazione di carattere politico ed esistenziale.

In «Fragole e sangue» il tema è incentrato sulla protesta studentesca principalmente contro il razzismo e contro la guerra nel Vietnam: è un film che nasce da un libro-documento e che rispecchia una precisa realtà. Non privo di squilibri e di cadute, ha, se ben ricordiamo, una lunga sequenza allucinante sulla violentissima repressione poliziesca.

Ancora gli Stati Uniti, ma con diversa ottica, sulla rete 1, che si aprirà con la prima parte di un film per tv, «Jane Pittman» che vuole essere la rievocazione di cento anni di vita ameri[illegible] attraverso i ricordi [illegible] una negra morta alla eccezionale età di 110 anni. Segnaliamo alle 22 la prima puntata dell'inchiesta «Libro e moschetto», sulla cultura italiana durante il periodo fascista.

Sempre sulla rete 1, alle 18, «Studiocinema», con lettura alla moviola, del film «Gardenia blu» di Fritz Lang, [illegible] ieri sera.

Bud Cort nel film americano «Fragole e [illegible]»

Alla tv

RETE UNO
10.15 Film per Roma e zone collegate
12,30 Argomenti (c)
13 — Filo diretto (c)
13,30 Telegiornale (c)
17 — Giuliano Canevacci (c)
17,05 Heidi (c)
17,30 A casa per le otto (c)
17,45 Il trenino
18 — Argomenti
18,30 TG1 Cronache
19,05 Spazioliber o
19,20 Le isole perdute (c)
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
[illegible] Jane Pittman, una storia del profondo Sud
21,45 Spazioliber o
22 — Libro e moschetto - Prima visione (c) - Telegiornale (c)

RETE DUE
12,30 Vedo, sento, parlo
13 — TG2 - Ore tredici
13.30 Come vivevano gli uomini primitivi (c)
16,15 Viesta: Pizzomunno: ciclismo: Giro delle Puglie
17 — Tv2 ragazzi: a) Barbapapà; b) Trentaminuti giovani
18 — Islanda oggi (c)
18,25 Dal Parlamento - TG 2 Sportsera (c)
18,45 Buonasera con...
19,45 TG 2 - [illegible] aperto (c)
20,40 TG 2 Odeon (c)
21.30 L'altra Hollywood (c): Fragole e sangue. Film di Stuart Hagmann. Seguono Cinema domani (c) e TG 2 Stanotte.

LA TV — di Ugo Buzzolan

Tv pubblica e privata per il video del futuro

Domenica, chi ha [illegible] [illegible] il televisore [illegible] sera e se ne è andato per gli affari suoi, ha fatto benissimo. Ancora [illegible] volta c'era da scegliere fra due repliche, quella di *Pinocchio* e quella di *Lisistrata*: una vera idiozia, considerando che nel corso della settimana ci sono sempre delle sere affollate, con trasmissioni [illegible] che si fronteggiano. Non è che qui si voglia [illegible] a zero sulle repliche. Ci rendiamo [illegible] che [illegible] programmi dal [illegible] bianco e nero debbano essere replicati a colori. Ma le repliche in prima serata sono un controsenso dal momento che esistono altre ampie «fasce» dove collocarle: e mandarne poi contemporaneamente in onda due è una [illegible] grottesca. Che c'entri anche la rivalità fra le due reti? Da una parte hanno schiaffato una replica e dall'altro, in[illegible], hanno esclamato «E noi no? Pure noi ce l'abbiamo una bella replica...». E così gli spettatori [illegible] [illegible] beccati per tre settimane di fila le peggiori domeniche sere degli ultimi anni.

Ma non è di questo che volevo parlare. Volevo invece annotare che a Milano si è conclusa la prima conferenza internazionale delle tv pubbliche. Sono quei convegni che forse non sollecitano il grande pubblico. Eppure questo è stato importante per i risultati concreti che a breve scadenza dovrebbero venir fuori. Il presidente [illegible] Rai, Paolo Grassi, [illegible] un lucido intervento, ha detto che l'iniziativa non intendeva [illegible] una crociata contro le tv private, ma radunare le forze creative e organizzative delle tv pubbliche al fine di migliorare la qualità del prodotto e ridurne i costi (con la speranza e la fiducia — ha aggiunto in pacata, ma esplicita polemica — che il progressivo miglioramento delle tv pubbliche si trascini dietro un avanzamento delle tv private).

Abbiamo accennato a risultati concreti. Quali? Oltre ad un incremento di co-produzioni, avverranno in un prossimo futuro sempre più frequenti scambi di trasmissioni fra le tv pubbliche di tutto il mondo.

Ricordiamo che alla conferenza hanno partecipato, [illegible] alle americane, le principali televisioni europee comprese quelle dell'Est. [illegible] si tratta [illegible] una crociata [illegible] le tv private, questo assolutamente [illegible]. Diciamo che si sta [illegible] una forte linea [illegible] difesa della televisione pubblica mondiale vista [illegible] «servizio pubblico». Comunque in [illegible] arriveranno, tra le altre, le trasmissioni della (ignota [illegible] noi) televisione pubblica americana che, in attività piena soltanto da dieci anni, ha già 100 emittenti sparse in ogni Stato dell'Unione, ed è [illegible] riuscita a raccogliere, nonostante la concorrenza delle gigantesche televisioni private, il 10-12 [illegible] [illegible] del pubblico totale, puntando soprattutto sulla qualità più elevata dei programmi, molti dei quali preparati con la collaborazione delle università, e sulla rinuncia al condizionamento pubblicitario. Tra poco quindi importeremo, oltre a inchieste e documentari di punta, anche telefilm americani decisamente meno cretini di quelli che attualmente la Rai compra dalle tv commerciali.

A proposito di tv private nostrane, [illegible] di [illegible] proteste di spettatori i quali affermano che alcune emittenti locali disturbano gravemente in certe zone la debole ricezione della Svizzera e della [illegible] Rai. «Per me è giusto che [illegible] le tv locali — scrive un lettore — ma non sono veramente troppe? A quando [illegible] legge [illegible] le regoli?». Ce lo chiediamo tutti. Ma, all'italiana, la [illegible] viene [illegible], assurdamente, rimandata.

Alla radio

RADIOUNO
Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io, un viaggio di realtà e fantasia
12.05 Voi ed io '78 [illegible] Lucio Dalla
14,05 Musicalmente
14.30 Librodiscoteca
15,05 Primo Nip
17,10 Un personaggio per tre attori
17,55 Love music
18,35 Spazioliber o
19,20 Ascolta, si fa sera
19,35 Il mondo dello spettacolo
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '78
21,35 La musica e la notte
22 — Combinazione [illegible]: collegamenti, testimonianze, opinioni
23,15 Radiouno domani

RADIODUE
Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; [illegible]; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
9,32 Senilità di Svevo, regia di Ottavio Spadaro
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,30 (Genitori, [illegible] dome?
11,56 Anteprima di Radio 2 Ventunoeventinove
12,10 T[illegible] regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Romanza: canta Fedra Barbieri
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale GR 2
17.55 Una orchestra e cinque voci
18,55 Parlando di jazz
19.50 Facile ascolto: 100 minuti di musica in compagnia
21,29 Radio 2 Ventunoeventinove

RADIOTRE
Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
7,[illegible] Prima pagina
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per cinque e per quattro
14 — Il mio Schoenberg
15,[illegible] Un certo discorso...
17 — La guerra delle veline
17,30 Spazio Tre
21 — Disco club - da Roma
22 — Libri ricevuti
22,15 Tre [illegible], [illegible] radiofonica di Silvia Plath
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO
[illegible] Mondo di ieri
8,45 La gorgone
10,15 [illegible]
10,45 Caccia ai numeri
11,45 Lo scarabeo d'oro
13 — Un milione per riconoscerlo
14,30 Il [illegible] ha sempre ragione
15 — Hit parade [illegible] Monte Carlo
16 — Classe di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
18 — Spica o non spica? Qui sta la candela!
19,07 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA
Ore 9: Telescuola (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i giovani: Ora G; 19,10: Telegiornale (c); 19,25: Una strana caccia (c); 19,55: Il Regionale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: A Dio piacendo (c), dal romanzo di d'Ormesson con Jacques Dumesnil (1° episodio); 21,35: Case per anziani (c); 22,40: Telegiornale (c); 22,50: Martedì sport (c).

CAPODISTRIA
Ore 20: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Temi d'attualità; 21,30: I racconti di Thomas Hardy (c), telefilm; 22,35: Musica popolare (c).

MONTECARLO
Ore 17,45: Disegni animati; 18,50: Papà ha ragione, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: I sentieri del West; 21: Viaggio nell'interspazio, film di Terence Fisher con Howard Duff, Eva Bartok, Alan Weatley; 22,35: Tutti ne parlano, dibattito; 23,30: Montecarlo sera.

Accusati di falso in bilancio e appropriazione indebita

Valerio ed altri 36 a giudizio per i "fondi neri,, Montedison

L'ex presidente della società in sei anni distribuì, a partiti e uomini politici, 50 miliardi - Come sono iniziate le indagini - La storia delle ricetrasmittenti usate, ma vendute per nuove all'esercito italiano

Roma, 3 aprile.

Cinquanta miliardi in sei anni: sono i «fondi neri» della Montedison e di talune sue società collegate che l'ing. Giorgio Valerio (rinviato a giudizio del tribunale con altri 36 imputati per falso in bilancio ed appropriazione indebita) ha distribuito a uomini e partiti politici senza pretendere ed avere — dice — alcuna contropartita. A questi «fondi» — a rivelarlo è stato lo stesso ing. Valerio che, per anni, ha diretto la Montedison come presidente ed amministratore delegato — hanno attinto tutti ad eccezione dei comunisti: democristiani soprattutto, socialdemocratici, liberali ed in misura minore repubblicani e missini.

Giorgio Valerio (piemontese, 73 anni, ingegnere elettrotecnico, vissuto professionalmente per oltre 40 anni prima alla Edison e poi alla Montedison) di nomi ne ha fatti tanti quando s'è trovato costretto a fornire spiegazioni al magistrato che ha avuto l'incarico di indagare sulla denuncia di 5 azionisti della società: Piccoli, Rumor, Segni, Folchi, Gino Colombo, Nencioni, Michelini, Malagodi, l'ex senatore socialdemocratico Reale, Mauro Ferri, Pucci, Dosi. Gli uomini politici avevano bisogno di danaro per le esigenze dei loro partiti e l'ing. Valerio è stato sempre molto comprensivo e generoso. L'ex presidente della Montedison è finito in tribunale; per gli altri, il giudice istruttore non ha trovato alcun reato da contestare.

L'origine di questa storia sembra essere davvero casuale: il fallimento di una piccola società romana di cui era titolare un certo Aldo Scialotti, ex portantino dell'ospedale Policlinico. Nel frugare fra i documenti, il magistrato accertò che questa società aveva vinto una importantissima gara d'appalto per fornire all'Esercito 1200 radio ricetrasmittenti da sistemare sui carri armati M. 113. Si trattava di una gara importante perché prevedeva una fornitura (nel novembre 1963) per 4 miliardi e 300 milioni.

Gli apparecchi radio erano stati venduti (la società ne aveva avuto un profitto di 2 miliardi e 500 milioni): ma soltanto in un secondo momento s'era accertato che non si trattava di apparecchiature originali. La società aveva utilizzato delle vecchie radio acquistate negli Stati Uniti: erano tutte residuati di guerra che risalivano addirittura al 1942. Scialotti le aveva «ringiovanite» e le aveva fatte passare per nuove vendendole al ministero della Difesa. L'ex portantino, trasformatosi in industriale, poco prima che la società andasse in fallimento, era fuggito in Brasile dove è morto senza dire come fosse riuscito a «frodare» in modo così clamoroso l'esercito italiano.

La società di Aldo Scialotti era finita però nella holding della Edison ed il magistrato orientò verso Milano le sue indagini. A Milano, però, era cominciata un'altra inchiesta perché cinque azionisti della Edison nel frattempo fusasi con la Montecatini ebbero qualche sospetto sulla attendibilità del bilancio illustrato dall'ing. Valerio. Le due inchieste vennero unificate ed i risultati sono stati sorprendenti anche se per la vicenda delle radio «ringiovanite» non s'è potuto andare oltre la incriminazione di quattro ex dirigenti della Montedison: Angelo Chiappa, Luciano Marrubini, Alberto Bruscaglia ed Antonio Tizzano.

Che la operazione radio-ricetrasmittenti sia stata agevolata da numerose «bustarelle», il magistrato non ha avuto mai dubbi: però, gli è mancata sempre la prova per individuare i corrotti ed ha rinviato a giudizio i 4 imputati per frode in forniture militari.

L'attenzione del giudice istruttore si è potuta soffermare più a lungo sull'altro aspetto dello scandalo che ha sconvolto la Montedison: quello dei «fondi neri». I «fondi neri» — ha spiegato l'ing. Valerio — erano costituiti dalla differenza tra gli interessi, diciamo così, ufficiali e quelli realmente dati dalle banche per i depositi della società e soprattutto dalla differenza fra i guadagni reali e quelli ufficiali. Come dire, che il presidente ed amministratore delegato aveva a disposizione una massa di danaro che ha utilizzato, d'accordo con i suoi maggiori collaboratori, secondo le esigenze della società.

Nel frugare meglio fra i documenti, il magistrato ha scoperto che i fondi neri» non esistevano soltanto alla Montedison ma anche nelle società ad essa collegate: per esempio, la Italpi, le Officine Galileo, il biscottificio Pavesi, la Fargat, la Scei, la Zucca, Sisma, Fidenza Vetraria, Icel, Decopon, Ceruti, Saigarage, Tecnoceral, Sincat.

Queste ultime hanno utilizzato i «fondi neri» quasi sempre per esigenze interne come premi ai dipendenti, spese di rappresentanza ecc. L'ing. Valerio, invece, ha distribuito il danaro tra i partiti politici. Gli è stato chiesto per quale ragione tanta generosità? La risposta: questioni di pubbliche relazioni.

«Ogni volta — ha precisato sempre l'ing. Valerio — *nelle erogazioni figura il nome di un personaggio politico, la destinazione della somma non era personale, ma riguardava il partito da lui rappresentato*».

Il magistrato ha insistito: ma perché tanta generosità? Che contropartita aveva la Montedison dal partito così generosamente gratificato?

Roma. Giorgio Valerio, ex presidente della Edison (Team)

«*Mi spiego con un esempio* — ha insistito Valerio —: *di fronte alla minaccia della nazionalizzazione della energia elettrica, io ho svolto una attività di contatti e di colloqui con personaggi ed esponenti politici per evitare o ritardare la realizzazione di questa minaccia*».

Per quanto abbia cercato di approfondire le indagini, il giudice istruttore, dott. Cudillo non è riuscito ad agganciare una responsabilità dei politici e s'è fermato a quella dell'ing. Valerio e di tutti i suoi collaboratori che sono poi gli ex alti dirigenti della Montedison e delle società collegate: Angelo Chiappa, Luciano Marrubini, Alberto Bruscaglia, Antonio Tizzano, Alberto Ferrari, Bruno Janni, Giovampietro Cavalli, Antonio Curami, Carlo Faina, Franco Del Vecchio, Giorgio Maccerata, Enrico Barzichelli, Giovanni Salo, Antonio Tiberio, Carlo Cariesso, Galileo Molta, Mario Pavesi, Emilio Zucca, Raoul Bardelli, Enrico Banfi, Giovanbattista Foggia-Moretti, Alessandro Alocco, Beniamino Elli, Aldo Zelaschi, Umberto Pucci, Vito Squatriti, Battistino Valsecchi, Alfredo Sala, Giulio Galeone, Aldo Sordi, Francesco Scandone, Carlo Meregalli, Roberto Marin, Francesco Monti e Antonello Vittore.

L'accusa è duplice: aver falsificato il bilancio ed appropriazione indebita. Ma le speranze di tutti gli imputati si fondano sulla prescrizione che potrebbe scattare tra qualche anno.

Guido Guidi

Uno sciopero generale domani in Sardegna

Cagliari, 3 aprile.

La Sardegna sarà paralizzata mercoledì da uno sciopero generale indetto dalla Federazione regionale Cgil-Cisl-Uil in concomitanza con la giornata di lotta dei lavoratori dell'Europa occidentale. Motivazione specifica nella giornata di sciopero generale è la richiesta di una politica di emergenza che blocchi gli effetti devastanti della crisi, respinga l'attacco padronale ai livelli occupativi e avvii un radicale rinnovamento dell'economia e della società.

In questa giornata di mobilitazione e di lotta, i lavoratori sardi — precisa un comunicato della Federazione Cgil-Cisl-Uil — chiedono: l'avvio concreto della programmazione che esalti la utilizzazione delle risorse locali, dando priorità alle miniere e all'agricoltura; l'impegno della Regione adeguato alla gravità della situazione, che concretizzi la riforma della pubblica amministrazione, acceleri la spendita dei fondi disponibili per l'agricoltura, le opere pubbliche, l'edilizia, i trasporti; l'impegno del governo e della Regione per la soluzione delle vertenze aperte nelle aree industriali, nel settore chimico, tessil-chimico e degli appalti.

Tentativo di far saltare il processo

Brescia: l'istruttoria è nulla per la difesa

La Corte però ha respinto tutte le eccezioni

(*Dal nostro inviato speciale*)

Brescia, 3 aprile.

Com'era previsto, la difesa ha tentato di demolire l'istruttoria sulla strage nera di piazza della Loggia: un abbattersi di eccezioni preliminari sull'impalcatura costruita dal sostituto procuratore Francesco Trovato e dal giudice istruttore Domenico Vino. Gl'interventi degli avvocati hanno occupato per intero questa udienza, in un clima teso. Se «saltava» l'inchiesta, l'eccidio fascista di quattro anni fa ripiombava nelle tenebre. Dopo due ore e mezzo di camera di consiglio la Corte d'assise ha accolto soltanto una delle istanze, ma non ha ritenuto che per questo debba smantellare la sentenza di rinvio a giudizio. Il processo continua.

Il primo attacco all'istruttoria viene dall'avvocato Bordoni, che difende Nando Ferrari, uno dei principali imputati. E il bersaglio è Ugo Bonati, un bresciano di 24 anni, considerato più che altro un «supertestimone», anche se figura nella lista degli accusati per reticenza. Il 25 luglio del 1975, questo giovane venne prelevato dagl'inquirenti e condotto davanti la casa di Nando Ferrari: *«E' qui — gli chiesero — che la mattina della strage veniali a prendere qualcuno?»*. Lui rispose di sì.

Ora, l'avvocato Bordoni chiede la nullità di quella «*ricognizione*» compiuta dagl'investigatori, osservando che nella circostanza non era presente un difensore.

S'infittisce la pioggia delle eccezioni. Obiettivi dell'intervento dell'avvocato Frattini, che difende Arturo Gussago, sono due dei personaggi che, per quanto riguarda l'attribuzione delle responsabilità, si trovano al margine di questo processo. Il primo, naturalmente, è Ugo Bonati: il giovane avrebbe accompagnato i presunti autori della strage nel bar dove il commando tenne una sinistra riunione e poi in piazza della Loggia. Il legale chiede perché Bonati non sia stato incriminato, anziché per reticenza, per concorso in strage. Si ritiene che l'argomento sia sufficiente per proporre la nullità della sentenza di rinvio a giudizio.

L'altro personaggio al centro del discorso dell'avvocato Frattini è Ombretta Giacomazzi, ventunenne bresciana, figlia dell'ex titolare di una pizzeria dove spesso s'adunavano i fascisti. Davanti ai giudici della corte d'assise, la ragazza è chiamata a rispondere di reticenza, per i suoi ostinati silenzi durante gl'interrogatori cui fu sottoposta nei giorni «caldi» dell'inchiesta. C'è un brano drammatico, nelle pagine dell'istruttoria, che si riferisce alla tragedia di Silvio Ferrari, lo studente neofascista dilaniato dallo scoppio di una bomba che stava trasportando sulla motoretta, nove giorni prima dell'eccidio di piazza della Loggia (quella morte è attribuita dagl'inquirenti agli stessi fascisti, sono accusati di omicidio premeditato Ermanno Buzzi e Nando Ferrari, che non è parente della vittima).

«*La bomba* —raccontò la ragazza in istruttoria — *doveva essere ritardata. Sentii dire: salta per aria prima del treno, ci liberiamo di lui. Silvio era schifato. Non voleva saperne più. Non aveva il coraggio di denunciare gli altri, ma voleva togliersi dalle conseguenze. Buzzi aveva detto che quelli che vogliono togliersi dall'organizzazione o vanno all'estero o si ammazzano. Avevano dato un impegno anche a me. Lo facevo per spirito di avventura. Mi piacevano i loro discorsi. Dissero: faremo convincere Silvio da Nando a mettere la bomba. Se non ci riesce Nando, devi cercare di farlo tu. Nando, però, riuscì a convincerlo e io non intervenni*».

Questa la tormentata deposizione di Ombretta Giacomazzi. Ora, l'avvocato Frattini si domanda per quale motivo non sia stata contestata alla ragazza l'accusa di concorso in omicidio. Evidentemente, gl'inquirenti hanno ritenuto che gli elementi non fossero tali da indurre a caricare sulle spalle di Ombretta la pesantissima imputazione. Ma il legale, dato che la rievocazione del dramma di Silvio Ferrari è estranea a questo processo, insiste nel sostenere la nullità di tutta l'istruttoria.

Giuliano Marchesini

Novara: invocate dal secondo difensore della ragazza

Con le attenuanti Doretta sfuggirebbe all'ergastolo

Proposto il minimo della pena a D'Elia - Oggi il patrono di Badini

(*Dal nostro inviato speciale*)

Novara, 3 aprile.

Conto alla rovescia del processo per la strage Graneris: oggi hanno parlato il secondo patrono di Doretta, avvocato Fulvio Gianaria, e l'avvocato Ruffier che difende Antonio D'Elia (il complice dei tragici fidanzati per il quale il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo). Domani, ultima tornata con le arringhe dell'avvocato Allegra per Badini e dell'avvocato Longo per Commetti (accusato di concorso nell'uccisione della prostituta Anna De Giorgi; 24 anni di galera chiesti dall'accusa). Mercoledì breve replica del p.m. dottor Canfora («*Parlerò mezz'ora*»): quindi la sentenza, a sera.

Gianaria riprendendo il filo del discorso svolto dal collega Mittone approfondisce il tema della assoluta mancanza di movente in Doretta a cui sovrappone quello della immaturità psicologica della ragazza. Definisce la strage «*delitto dell'assurdo*» e si chiede come ci si deve comportare davanti all'assurdo.

«*Non possiamo accontentarci, né noi difensori, né voi giudici delle conclusioni dei periti sull'assenza di turbe patologiche. Bisogna fare un passo in più che richiede coraggio: guardare il passato di Doretta per dare un minimo di giustificazione all'accaduto e inquadrare il suo ruolo rispetto a quello del partner*».

Il discorso cade ancora sui rapporti Badini-Doretta. Indubbio, sostiene la difesa, che l'ideazione della strage è presente per mesi solo nella testa di Guido; quando Doretta sa cosa cova il fidanzato lui ha già superato la «prova» dell'omicidio con l'uccisione di Anna De Giorgi. Da qui la legittima domanda: perché Doretta aderisce al piano pazzesco? «*La ragazza ha vissuto la terribile vicenda in una specie di eclisse mentale, come se la sua personalità fosse sdoppiata*»: la versione femminile, insomma, del dottor Jekyll e di mister Hyde tanto per rifarci a qualcosa che tutti conoscono.

Aggiunge il difensore: «*La sua libertà di scelta è stata condizionata da Badini: emerge dagli atti, da numerose testimonianze, dal diario personale*». Questo ha importanza al momento di erogare la pena, che «*deve essere proporzionata alle responsabilità poiché nessuno desidera che giustizia non sia fatta ma deve pure tener conto della maturità del soggetto*». Vero è, per l'avvocato, che «*Doretta matura non era*».

Tengano conto i giudici della manciata di mesi (sette) che sottraggono Doretta ad una valutazione decisamente diversa qualora il giudizio fosse di competenza del tribunale per i minorenni. Da qui la richiesta di applicare la prevalenza delle attenuanti generiche. Il meccanismo che strapperebbe Doretta dal tunnel del carcere a vita.

Calma, essenziale, l'arringa di Gianaria, esatto contrario della vulcanica oratoria dell'altro giovane penalista, l'avvocato Ruffier difensore di «Toni» D'Elia.

Diciamo subito che D'Elia è proprio sulla lama del rasoio: da una parte l'ipoteca dell'ergastolo, dall'altra uno spiraglio abbastanza vistoso offertogli dalla sibillina conclusione dei periti sul suo stato mentale. I periti dicono che se ha soltanto accompagnato a Vercelli Badini e Doretta e poi è rimasto ad attenderli fuori dalla casa dei Graneris va considerato seminfermo di mente; se invece ha partecipato alla strage è sano (sic).

Per Ruffier non ci sono dubbi: D'Elia non sapeva (o non aveva percepito completamente) ciò che l'amico Badini andava a fare in casa dei futuri suoceri; non è entrato nella villa e tra tutti gli imputati è il più rozzo e sprovveduto. Alle sue spalle ci sono una famiglia dissestata, una madre suicida, un fratello semi-deficiente.

Nemmeno D'Elia avrebbe un movente, soprattutto non c'è, né per lui né per gli altri complici, la rabbia politica: «*Fascista il D'Elia, non facciamo ridere; ha vissuto a lungo nella Casa del Popolo, ha fatto propaganda per il pci. I fascisti trecatesi hanno ben altra statura e peso*». Respinga quindi la corte la richiesta dell'ergastolo, conceda le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti, e condanni D'Elia, se proprio deve condannarlo, al minimo della pena.

Pier Paolo Benedetto

L'inchiesta sulla frode valutaria

Anche Ava Gardner nell'«affare» Ponti

Avrebbe fatto versare i compensi di un film in una banca svizzera - E' coinvolto nella vicenda l'attore Richard Harris

Roma, 3 aprile.

Il «pasticciaccio» valutario di Carlo Ponti si gonfia nelle proporzioni e coinvolge anche attori famosi: oltre Sofia Loren, anche Ava Gardner e Richard Harris. L'accusa contesta agli interpreti del film «*Cassandra Crossing*» (non a tutti, s'intende, perché Burt Lancaster, per esempio, sembra essere in regola con la legge italiana) d'avere imposto al produttore cinematografico di versare in una banca svizzera i loro compensi in grande segreto per sfuggire al fisco.

La tesi dei tre attori che, come cittadini stranieri, dovrebbero essere al di sopra di ogni sospetto non viene presa però in grande considerazione dall'accusa. La legge, infatti, prevede che chiunque abbia affari in Italia ha gli stessi diritti ma anche gli stessi doveri di un cittadino italiano ai fini fiscali e valutari per cui Ava Gardner, Richard Harris e Sofia Loren (se la moglie di Ponti sia cittadina francese e quindi non più italiana alla Procura della Repubblica si hanno molti dubbi) avrebbero dovuto per trasferire il loro danaro all'estero chiedere ed ottenere una speciale autorizzazione dell'Ufficio Cambi.

«*Cassandra Crossing*», regista George Pan Cosmatos, grande successo al Festival di Cannes e negli Stati Uniti è l'ultimo film realizzato da Carlo Ponti in coproduzione. Risale alla fine del 1976 e ha richiamato l'attenzione della Guardia di Finanza in quanto è stato prodotto dopo l'entrata in vigore dell'ultima legge valutaria.

E' difficile stabilire con esattezza a quanto ammonti la somma che Ava Gardner, Richard Harris e Sofia Loren sono riusciti a farsi accreditare in Svizzera. I documenti sequestrati sono vaghi e confusi anche perché si suppone che contengano cifre soltanto indicative: tenendo presente il cachet delle due attrici (Ava Gardner, in realtà ha avuto un ruolo molto marginale in «*Cassandra Crossing*») e dell'attore si calcola che per i tre sia andato oltre frontiera senza autorizzazione sfuggendo al fisco un miliardo o poco meno.

Secondo l'accusa, Carlo Ponti avrebbe trasferito all'estero circa 20 miliardi. Ufficialmente, il produttore in Italia è nullatenente: ma il sostituto Procuratore della Repubblica, Paolino Dell'Anno, ha ipotecato tutte le società italiane in cui Ponti potrebbe avere un qualche interesse. E' un'ipoteca secca per 12 miliardi: come, ad esempio, la splendida villa (sei ettari più la costruzione acquistata nel 1966 per 80 milioni e valutata ora 3 miliardi) di Marino nei castelli romani.

Carlo Ponti è deciso a dare battaglia ai suoi accusatori: infatti, ha fatto ricorso in Cassazione contro l'ordine di cattura. Nel frattempo, però, gli è arrivata la prima condanna (una multa per un miliardo e 900 milioni) perché, frugando fra le carte negli uffici della casa di produzione «Champion», la Guardia di Finanza ha trovato notevoli irregolarità su quello che è stato fatto prima dell'ultima legge (marzo 1976) molto più severa per le frodi valutarie.

g. g.

A Roma, aveva 80 anni

E' morto il padre di Cesare Maestri

Trento, 3 aprile

E' morto a Roma, all'età di ottant'anni, Toni Maestri, padre degli attori Anna e Giancarlo e dello scalatore Cesare.

Toni Maestri, che all'inizio della prima guerra mondiale abbandonò il Trentino arruolandosi volontario con il fratello Ercole nelle truppe italiane, e che nella seconda guerra mondiale fu partigiano nella brigata «Pasubio», diede vita, con la moglie, la ferrarese Maria Rosa Botti, ad uno dei primi teatri viaggianti in Italia.

Nel 1960 Maestri si trasferì a Roma e partecipò, come caratterista, a numerosi film ed opere televisive. La salma sarà trasferita a Trento per i funerali.

S'incontrano a Roma commissioni teologiche cattolica e ortodossa

Città del Vaticano, 3 aprile.

Si è riunito a Roma nei giorni scorsi (29 marzo - primo aprile) il gruppo misto di coordinamento tra le due Commissioni tecniche di teologi incaricate di preparare il dialogo tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa.

Il gruppo di coordinamento — informa oggi un comunicato — ha esaminato lo scopo del dialogo, il metodo da seguire e i temi da considerare nella sua prima fase. Il gruppo ha coordinato un piano di attività che sarà sottoposto alle due commissioni responsabili per la loro considerazione e per un'eventuale presentazione alle autorità delle due Chiese. Quando questo lavoro sarà ultimato, le autorità della Chiesa cattolica e della Chiesa ortodossa saranno in grado di prendere decisioni concrete circa l'apertura formale del dialogo tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa.

Gli incidenti del 12 marzo '77: tre imputati

I carabinieri raccontano in aula come furono feriti in Lungotevere

Roma, 3 aprile.

E' continuato oggi il processo contro Eugenio Gastaldi, Mara Nanni e Piero Piersanti, tre giovani accusati del tentativo di omicidio di un capitano dei carabinieri e di due sottufficiali il 12 marzo dello scorso anno nei gravi scontri avvenuti a Roma tra forze dell'ordine e dimostranti, il giorno dopo gli incidenti di Bologna durante i quali fu ucciso lo studente Lorusso di «Lotta continua». Hanno deposto numerosi testimoni e tra questi i tre carabinieri che rimasero feriti, cioè il capitano Giancarlo Jacchetti ed i sottufficiali Giovanni Del Grosso ed Elio Centurioni.

Chiamati oggi a rievocare i fatti accaduti ad un posto di blocco nei pressi del carcere «Regina coeli», sia Jacchetti che i due suoi subalterni, dopo aver premesso di essere stati risarciti da Gastaldi — che non nega di averli feriti, ma di averlo fatto accidentalmente — hanno dichiarato che tutto cominciò quando al posto di blocco venne fermata una «Cinquecento».

Il capitano Jacchetti, che è stato risarcito con due milioni e mezzo di lire, ha ricordato che dall'automobile fermata al posto di blocco furono fatti scendere per primi la Nanni e Piersanti, che vennero ammanettati. Chiese loro i documenti, ma i due giovani risposero che non li avevano. «*Allora* — ha proseguito — *domandai loro nome e cognome. Risposero che erano prigionieri politici. Sull'auto era rimasto un terzo giovane, Gastaldi. Fu fatto scendere ed allora tentò di fuggire. Ci fu del trambusto e si udirono degli spari. Io rimasi ferito ad un braccio*».

Anche il maresciallo Centurioni, che è stato risarcito con due milioni di lire, si trovava al posto di blocco. Era in borghese. Ha ricordato che per prima scese dall'auto la Nanni seguita da Piersanti. Poi si avvicinò per far scendere anche Gastaldi, che era rimasto in auto. Questo si divincolò e fuggì verso il parapetto del Tevere. Sentì degli spari e si trovò a terra ferito alle gambe.

Il maresciallo Del Grosso (risarcito con cinque milioni di lire) ha ricordato che la centrale operativa aveva ordinato di fermare una «Cinquecento» di colore imprecisato sulla quale viaggiavano alcune persone. Quando sul Lungotevere venne scorta l'auto dei tre giovani venne intimato l'alt. La vettura si fermò: a bordo furono trovati dei proiettili.

Un tifoso di Avellino

Morto di collasso per un gol sbagliato

Avellino, 3 aprile.

Un tifoso, Pellegrino D'Amore, di 51 anni, colto da malore ieri pomeriggio durante la partita Avellino-Ternana, è morto la notte scorsa nell'ospedale civile per collasso cardiocircolatorio. D'Amore si era accasciato sugli spalti non appena il calciatore Lombardi dell'Avellino ha fallito una facile occasione di fare un gol. Soccorso, è stato trasportato all'ospedale dove la scorsa notte, in seguito ad un nuovo collasso, è spirato.

Cosenza: l'autista di un furgone

Fulminato dai rapinatori mentre tenta di fuggire

Cosenza, 3 aprile.

L'autista di un furgone postale è stato fulminato da una raffica di mitra durante un tentativo di rapina. Si chiamava Giuseppe Toteda, aveva 37 anni, ed era padre di due bambini: Pina, 6 anni e Antonio di 18 mesi. E' accaduto stamane a tre chilometri da Cosenza.

Tre banditi mascherati hanno messo una «128» in mezzo alla strada e bloccato un primo furgone postale guidato dall'appaltatore Mario Arturi. L'uomo è sceso dalla cabina di guida ed è stato circondato dai rapinatori che gli hanno puntato il mitra, un fucile a canne mozze e un coltello alla gola. «*Adesso apri il bagagliaio e non fare storie*». L'Arturi ha tolto le chiavi dal cruscotto, è andato dietro l'automezzo e ha aperto lo sportello. Uno dei banditi stava per prelevare i sacchi, quando è arrivato il secondo furgone guidato dal Toteda. Con lui in cabina viaggiavano i fratelli Giovanni e Giuseppe Lento.

Toteda si è subito reso conto che il suo collega era stato bloccato dai rapinatori e ha accelerato l'andatura nel tentativo di forzare il blocco. Era sua intenzione buttarsi tutto a sinistra e passare nel varco tra la «128» e il fosso. Ma il bandito armato di mitra dopo avergli fatto cenno di fermarsi, ha lasciato partire una sventagliata di colpi. I proiettili hanno mandato in pezzi il parabrezza del furgone e raggiunto Giuseppe Toteda al volto e alla gola. L'autista ha ancora avuto la forza di frenare, togliere il contatto del motore prima di abbattersi sul volante morto. I fratelli Lento, sono rimasti incolumi. Le pallottole li hanno solo sfiorati.

Quando i rapinatori si sono resi conto che avevano ucciso un uomo, hanno rinunciato a prendere i sacchi postali: sono saliti sulla «128» e allontanati a tutta velocità. La vettura è stata trovata a qualche chilometro di distanza.

Sui furgoni postali c'erano, oltre alla corrispondenza ordinaria, anche valori per 30 milioni. E' la decima rapina che l'amministrazione postale subisce dall'inizio dell'anno, solo a Cosenza.

Con il conforto della Fede si è spenta serenamente

Rosita Boino ved. Novero

di anni 77

Lo piangono il figlio Carlo con la moglie Bernardina Carosso e figli Claudio, Giuseppe e Paolo, la sorella Virginia e famiglia, il fratello Domenico e famiglia, cognate, cognato, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corrente ore 10,30 partendo dall'abitazione, via San Pietro 39. Si prega di non inviare fiori. Devolvere eventuali offerte all'Asilo Infantile Teresa Ghisoli Mascra.
— Ozegna di Ciriè, 3 aprile 1978.

Antonio Mulatero e famiglia partecipano commossi al dolore di Carlo e famiglia.

Don Francesco e don Guido fraternamente vicini a Carlo e famiglia.

Le famiglie Chiadò e Manea sono vicine al caro amico Carlo e famiglia per la dipartita della Mamma.

Si associano al dolore di Carlo gli amici Diana, Gianna, Gianpiero, Giuseppe, Giuseppina, Maria, Mario, Miranda, Natalino, Ugo con rispettive famiglie.

E' mancato il

prof. Erminio Panizza

Lo annunciano la moglie Annetta, i figli: Lietta con Augusto Ferrero, Vanni con Luisa, Umberto con Rosa e nipoti. Il funerale martedì 4 corrente, alle ore 16, da corso Alfieri 7, indi la cara salma proseguirà per Masio.
— Asti, 3 aprile 1978.

Direzione e Personale Cassa Risparmio Torino partecipano al dolore dell'avvocato Giovanni Panizza per il decesso del padre

Erminio Panizza

— Torino, 3 aprile 1978.

I Colleghi del Servizio legale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore dell'avv. Panizza per la scomparsa del padre

Erminio Panizza

— Torino, 3 aprile 1978.

Cristianamente è mancato

Carlo Pino

Lo annunciano con infinita tristezza e rimpianto la moglie Enrichetta, i figli Dolfina con Leopoldo, Maria Enrica e Giancarlo, Giovanni con Luciana, Corrado e Alessandra, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Benedizione martedì 4 aprile ore 14 ospedale Molinette, via Santena 5; funerale ore 15,30 in Castagnole Monferrato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 aprile 1978.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Rosso

Lo piangono la moglie Lucia, la figlia Carla col marito Pasquale Gissoni, nipote Massimo, parenti tutti. Funerali oggi ore 16, Parr. SS Redentore indi Piobesi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 aprile 1978.

E' mancata

Margherita Perino ved. Paschero

anni 78

L'annunciano addolorati la nuora Anna, i nipoti Pier Luisa con Gianfranco, Patrizia, zia, cugini, parenti tutti. Funerali in Lanzo mercoledì 5 ore 15, chiesa parrocchiale, indi la cara salma verrà trasportata a Ciriè per essere tumulata.
— Lanzo, 3 aprile 1978.

La famiglia Mascarino, commossa, partecipa.

Le famiglie Villa, Brusco, Bosco e Demari partecipano al dolore.

E' improvvisamente mancato

Carlo Pereno

Anziano FIAT

anni 61

Danno il doloroso annuncio la moglie Margherita Cavaglià e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piossasco martedì 4 corr. alle ore 14,45, partendo da via Pellico 14. Dopo la funzione religiosa, la cara salma proseguirà per il cimitero di Moncalieri, con benedizione alle ore 16.
— Piossasco, 3 aprile 1978.

Cristianamente è mancata

Cecilia Maffeo ved. Boriott

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Achille con la moglie Rosina, i nipoti Fiorenza col marito Angelo, Manuela, Paolo e parenti tutti. Funerali il 5 corrente ore 8,45 Parrocchia Divina Provvidenza.
— Torino, 3 aprile 1978.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Monzeglio

Lo annunciano la moglie unitamente al figlio Paolo, la nuora con le nipotine. Le famiglie Bollano, Marazzana, sorelle e parenti tutti. Un vivo ringraziamento al dott. Mortara per la sua partecipazione ed assidua assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle 15,30 in Alfiano Natta (Al).
— Torino, 4 aprile 1978.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ansaldo Rivabella

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlia e nuora, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerale oggi ore 15,30 dall'abitazione.
— Torino, 4 aprile 1978.

«Tu sei Sacerdote in Eterno»

Si è incontrato con Cristo Eterno Sacerdote

Michelangelo Carignano

Sacerdote

della Missione Cattolica in Baden (Svizzera) l'annunciano i fratelli Alberto e Domenico, la cognata, i nipoti e parenti. Un affettuoso ringraziamento al prof. Luigi Pecorari, dott. Vittorio Rusconi, Giuseppe Ghidella, Marisa Picardi. Benedizione della Salma mercoledì 5 corr. alle ore 14,30 via Pio VII 84. Funerali nella chiesa parrocchiale San Giuseppe in Ciriè alle ore 16.
— Torino, 3 aprile 1978.

Don Giuseppe Allenda
Mons. Sergio Baldi
Don Piero Chiarviglio
Mons. Michele Enriore
Don Dino Morando

I Compagni di corso ricordano nella preghiera

Don Michelangelo

— Torino, 3 aprile 1978.

Direzione e Collaboratori dell'Opera Diocesana Torino-Chiese ricordano con riconoscenza il

SACERDOTE

Michelangelo Carignano

— Torino, 3 aprile 1978.

La famiglia Saracco si unisce nel ricordo al Signore.

Il Condominio di via Pio VII 84 partecipa al cordoglio per la morte del

SAC. DON

Michelangelo Carignano

— Torino, 3 aprile 1978.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i dirigenti e il personale della Giulio Einaudi Editore S.p.A. prendono parte al lutto di Italo Calvino e dei Suoi familiari per la scomparsa della madre

prof. Eva Mameli ved. Calvino

— Torino, 3 aprile 1978.

Partecipano affettuosamente al dolore dell'amico Italo Calvino:
Filippo Santoni
Roberto Cerati
Giulio Bollati
Orazio Molino
Renato Poglioni
Corrado Vivanti
Carlo Carena
Paolo Fossati
Luca Baranelli
Francesco Ciafaloni
Ruggiero Romano
Ornaldo Pazzarelli
Daniele Ponchiroli

Mario Loiter prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Giovanni Colognese

— Torino, 4 aprile 1978.

La Casa Editrice Loiter ha il dolore di annunciare la scomparsa di

Giovanni Colognese

per un quarantennio suo stimato collaboratore.
— Torino, 4 aprile 1978.

Stroncato dalle sofferenze ci ha lasciati

Giuseppe Cavagnero (Pinot)

anni 88

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano i figli: Tarino, Franca, Alfredo, Carla, nuore, generi e nipoti. Benedizione oggi alle ore 14 Ospedale Molinette, la salma proseguirà per Viale d'Asti ove avranno luogo le esequie.
— Torino, 4 aprile 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Richiardi in Morandi

Addolorati lo annunciano il marito Oreste, le sorelle Carla e Centra, il fratello Felice con la moglie Elsa e i figli Claudio con moglie Giuseppina, il cognato Renzo e famiglia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 aprile alle ore 15,30 nella chiesa di San Paolo.
— Biella, 3 aprile 1978.

Il Presidente della Provincia di Cuneo, gli Assessori, i Consiglieri, il Segretario Generale, unitamente a tutto il Personale partecipano con profondo cordoglio al dolore del Consigliere provinciale Adelmo Crosetto per la scomparsa della Madre Signora

Antonia Crosetto nata Lubatti

— Cuneo, 3 aprile 1978.

E' mancata

Florinda Virano ved. Comune

lo annunciano con dolore, sorelle, fratello, cognati e nipoti. I funerali oggi alle ore 14,30 Parrocchia San Giuseppe Cottolengo (Corso Palestro) partendo alle ore 14,15 Ospedale Molinette (via Santena). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 aprile 1978.

Cristianamente è mancato

Mario Polledro

Grande Invalido

Lo annunciano la moglie Elda Somà e parenti tutti. Funerali martedì corrente, ore 16,30
— Pianà Massalà, 3 aprile 1978.

(Continua a pag. 20)

La marea nera che ha ucciso pesci ed uccelli

Nei giorni [illegible] la televisione ha portato nelle nostre [illegible] le immagini delle spiagge bretoni imbrattate dalla marea nera, dei pesci gettati morti sulla battigia dalla violenza dei marosi. Degli uccelli [illegible] del piumaggio invischiato di petrolio, e sono state più efficaci di qualsiasi parola a darci un'idea del disastro ecologico che una volta ancora — la quarta in undici anni — ha colpito il mare e le coste della Bretagna.

La clinica ornitologica di Brest allestita nell'ottobre del 1976 dopo il naufragio della petroliera «Boehlen», cerca di salvare gli uccelli acquatici che tuffandosi tra le onde per catturare i pesci rimangono intrisi di nafta: sule bassane, gabbiani, urie, pulcinelle di mare, cormorani, paralizzati dalla vernice oleosa che li avvolge come un mortale sudario. Molti arrivano a terra già agonizzanti.

Il petrolio ha il potere di togliere al piumaggio due requisiti fondamentali: l'impermeabilità e il potere isolante. Perduta la protezione termica gli uccelli si trovano di colpo in un'acqua di 8 o 6 gradi, mentre la loro temperatura corporea si aggira sui 41. Nel tentativo disperato di liberarsi dalla guaina incollante che li avvolge cercano di pulirsi le penne col becco, ma non fanno altro che ingoiare petrolio e accelerare il processo di avvelenamento. La nafta distrugge la flora batterica dell'intestino e brucia gli organi interni. Il più delle volte non si può far nulla per salvare gli infortunati. Una lenta agonia li porta fatalmente alla morte. Ma nel dieci per [illegible] dei casi si riesce a fare il miracolo.

Viene [illegible] nella clinica uno speciale «shampoo» a base di grasso di montone. Se ne fa una soluzione all'uno per cento e la si riscalda a 40-45 gradi. Poi se ne impregnano delicatamente le penne ad una ad una. L'operazione lunga e paziente dura circa un'ora ma un [illegible] è sufficiente a togliere lo strato oleoso. Il trattamento va ripetuto parecchie volte. E poiché non si può pretendere che pazienti così eccezionali sottostiano dolcemente alla complessa manipolazione è spesso necessario anestetizzarli. Si evita così la comprensibile reazione dovuta al panico e all'immobilizzazione forzata.

Per la disinfezione interna dà [illegible] risultati l'olio di fegato di merluzzo, che lava il tubo digerente, somministrando [illegible] stesso le vitamine necessarie all'organismo debilitato. Ma l'operazione ha i [illegible]. Anche se in un primo tempo i pazienti riprendono peso per effetto [illegible] e della buona alimentazione, non sempre riescono a superare lo stress dovuto alla prigionia e la sofferenza si manifesta in una nuova fase di dimagrimento che generalmente prelude alla morte.

Con tutta la loro buona volontà i veterinari di Brest riescono a salvare solo una piccola frazione degli infortunati, irrisoria di fronte all'ecatombe in grande stile provocata dalla marea nera. Non sappiamo quante saranno le vittime della «Amoco Ca[illegible]». E' troppo presto per fare un bilancio anche approssimativo. Ma dopo l'ultimo incidente analogo, quello della «Boehlen», che versò in mare 9800 tonnellate di greggio — nulla in confronto alle 220 mila tonnellate di oggi —, si parlava di cinquantamila uccelli marini sterminati lungo le [illegible] bretoni.

Ancora qualche cifra significativa sul pesante tributo che soprattutto laridi e alcidi pagano al petrolio da qualche tempo a questa parte. Prima della catastrofe della «Torrey Canyon» (1967) 1500 coppie di pulcinella di mare (fratercula arctica) nidificavano sulle coste bretoni. L'anno scorso ne erano rimaste solo 60. Le coppie di sule bassane (morus bassanus) che si riproducevano nella riserva delle Sept-Iles (unica loro località di nidificazione) erano 2500 dodici anni fa. La marea nera del '67 ne ha distrutte mille, altre 600 sono andate perdute dopo quella del «Boehlen». Nella riserva di Cap Sizun c'era una colonia di urie (uria algae) di 300 coppie, ridotta a 40 prima di quest'ultima tragedia. E la morte di uccelli non è che l'aspetto più appariscente di un dramma che coinvolge tutta la flora e la fauna marina delle zone contaminate e si ripercuote a lungo termine anche sull'uomo.

Il primo anello delle catene alimentari è il plancton, formato dal complesso di organismi vegetali e animali di dimensioni minuscole, spesso invisibili a occhio nudo, che vivono sospesi nell'acqua in balia delle onde e delle correnti. Il fitoplancton, che comprende vegetali unicellulari [illegible] le diatomee o le peridinee, può vivere solo in superficie fin dove giungono i raggi luminosi. Lo zooplancton, invece, di cui sono «magna pars» i copepodi, minuscoli crostacei che da soli equivalgono per numero d'individui a tutti gli animali del globo messi assieme, compie una migrazione verticale periodica spostandosi di notte in superficie e di giorno in profondità. Quando il petrolio che finisce in mare si spande ricoprendo le acque [illegible] una sottile pellicola oleosa — si parla nel caso della Amoco Cadiz di una superficie di 1500 kmq — blocca irrimediabilmente gli scambi atmosfera-plancton ed è proprio questo plancton in superficie che, con il processo di fotosintesi, fornisce una gran parte, circa l'80 per cento, dell'ossigeno atmosferico.

Ma un altro aspetto [illegible] allarmante della questione è che i sistemi finora impiegati per combattere la marea [illegible] generalmente antiecologici e irrazionali. La maggior parte dei solventi e detergenti usati fanno scomparire si le chiazze di petrolio dalla superficie — apparentemente quindi il mare diventa pulito —, ma in effetti producono un'emulsione che avvelena la vita degli strati sottostanti.

Immersioni fatte in [illegible] «bonificate» dalla marea nera hanno offerto agli esperti uno spettacolo desolante: crostacei, come granchi e paguri, larve di anellidi marini, echinodermi come ricci di mare scavatori, morti a migliaia. E i pesci che riescono a fuggire dalle zone inquinate, lasciano sul posto miriadi di uova che [illegible] schiuderanno mai.

Isabella Lattes Coifmann

L'ultimo Bob Dylan

Bob Dylan ha effettuato una tournée in Giappone. Nella foto il cantante ripreso durante il concerto a Tokyo

I lettori discutono

Ancora sull'origine del piemontese gorba

[illegible] trovo d'accordo col sig. Agherolo e col rev. P. Piovano nel dubitare della curiosa derivazione che Ceronetti ha attribuito con apparente sicurezza [illegible] parola «gorba» dalla lingua dei Galla a seguito della guerra 1894-96. Quanto alle indicazioni addotte dal secondo dei citati interlocutori, vorrei tuttavia precisare che se è vero, [illegible] lo è, che in nessuno dei vecchi vocabolari piemontesi dei secoli XVIII e XIX alla parola «gorba» viene dato il significato di ragazzo, fanciullo [illegible], è altrettanto [illegible] che della parola compare quasi sempre con un rinvio a «corba» e con costante traduzione in «cesta, cestone, corba».

Etimologia pacifica, [illegible] latino «corbis» (la trasformazione della c [illegible] iniziale in g è frequente in piemontese: ved. Aly-Belfadel - Grammatica piemontese, pag. 64; variazione fonetica confermata anche dal Dizionario etimologico di A. Levi - 1927). Solo nei più recenti vocabolari di Gec (Vocabolari dla [illegible] - 1971), di E. Ferrero (I gerghi della malavita - 1972) e di Gribaudo e Seglie (Dissionari piemontèis - 1974) troviamo la parola «gorba» nel [illegible] di bambino, ragazzo: in essi o [illegible] il genere dell'opera (Gec, Ferrero) o per [illegible] dizione (Gribaudo e Seglie) si attribuisce il termine «gorba» carattere popolare, dispregiativo.

Può stabilirsi un rapporto fra «gorba-ragazzo» e «gorba o corba-cesta»? Vediamo. Ricordando come [illegible] nei primi decenni di questo secolo fosse normale nel campo dell'edilizia l'avvalersi della [illegible] d'opera minorile nel trasporto del materiale (calce, sabbia, mattoni, ecc.) al punto dei lavori in corso (chi, [illegible] vecchi, non rammenta le lunghe rampe lignee di salita da terra ai piani alti dei cantieri, percorse nei [illegible] sensi da ragazzi, detti «bòcc» o «forlec», finalmente sostituiti dai moderni montacarichi?), perché non [illegible] che nel [illegible] edilizio sia venuto generalizzandosi l'[illegible] di chiamare «gorba» (non per impregio, tutt'al più in senso bonariamente scherzoso) chi era addetto a tali trasporti col pesante cesto sulla spalla?

Guido Griva

Non idoneo senza un perché

Sono uno dei tanti, troppi, disoccupati: sono in possesso del diploma di ragioniere, conseguito due anni fa con [illegible] buona votazione finale in [illegible] degli [illegible] istituti seri rimasti.

Negli ultimi due anni ho cercato lavoro un'occupazione e recentemente, dopo mesi di studio approfondito, ho affrontato il concorso pubblico indetto dalla Cassa di Risparmio di Torino, convinto della mia preparazione. La prova verteva su test pseudo-attitudinali (non è un errore, ho scritto proprio pseudo!) e su di un elaborato a carattere tecnico; con mia sorpresa sono stato dichiarato non idoneo: preciso che non è mia intenzione sindacare il giudizio della commissione esaminatrice, ma molto più semplicemente vorrei che mi si motivasse la bocciatura: all'uopo ho già telefonato all'Ufficio del Personale del suddetto Istituto ma mi è stato spiegato che, per un oscuro regolamento, gli elaborati non possono essere esaminati dal candidati.

In questo modo non ho neppure la soddisfazione (si fa per dire) di [illegible] i miei errori.

Walter Rizzi, Torino

Economia e comunismo

Ho letto l'articolo dell'on. Ugo La Malfa intitolato «Io e il comunismo» (*La Stampa* del 31 marzo). Personalmente non metto in dubbio, come l'on. La Malfa sostiene, che il pericolo [illegible] l'avvento comunista non sia quello di una invasione russa, bensì si limiti al campo economico. Non dobbiamo dimenticare, però, che i danni molto probabilmente irreversibili che l'assoggettamento ad un sistema collettivista arrecherebbero alla nostra economia, sarebbero la premessa e la condizione per un altrettanto grave ed irreversibile [illegible] gettamento politico.

Claudio Savoini, Borgomanero (No)

Chiesto il sequestro delle 5000 copie già stampate

Un falso libretto anarchico di Sartre pubblicato "in buona fede,, a Catania

L'editore Bonanno afferma di aver ricevuto dagli anarchici di Parigi la copia ciclostilata [illegible] "Mon [illegible] politique", attribuito al filosofo francese - L'avvocato esclude un'azione penale

Roma, 3 aprile.

«*Il mio testamento politico*» [illegible] quaranta [illegible] di incitamento alla rivolta preferibilmente anarchica, perché «*l'anarchia è il governo, tutti i governi, tutta la borghesia, tutti i proprietari, i banchieri, i bottegai e gli industriali*», e di incitamento a regolare i conti «*insorgendo in massa, ed anche col coltello, individualmente*». Firmato: Jean-Paul Sartre, edito in Italia [illegible] edizioni «Anarchismo», di Catania. Ma è un falso.

«*Neanche tanto sofisticato*», commenta Antonino Marazzita, l'avvocato capitolino che rappresenta gli interessi del filosofo francese in questa vicenda. «*Si tratta di una miscellanea, alquanto grossolana, di autori anarchici francesi dell'ultimo '800, con inseriti qua e là, per attualizzarla, i nomi di personaggi d'oggi: Marchais, Mitterrand, Giscard d'Estaing*».

Se il periodo da [illegible] gli ignoti falsari hanno tratto ispirazione è chiaro (quello del «*Gesto*» e delle imprese sanbanditesche di Ravachol) restano da scoprire altre cose: come il libretto sia arrivato a Catania e perché. «*Nell'ottobre '77* — dice l'editore, Alfredo M. Bonanno — *i compagni di Parigi ci hanno mandato il testo ciclostilato. Autore, Sartre. Non lo abbiamo controllato. Ci siamo fidati. E lo abbiamo tradotto. Cinquemila copie*».

«*Jean Paul Sartre non vuole che si denuncino penalmente i responsabili di questa pubblicazione* — afferma l'avvocato —. *Anche se sarebbe molto facile condurre un'azione del genere, da un punto di vista legale, non vuole seguire questa strada. E' contrario alla repressione anche quando si tratta di salvaguardare i propri diritti. Invece ha chiesto al pretore di Catania, in base all'art. 700 del codice di procedura civile, di sottoporre a sequestro il libro con provvedimento d'urgenza, perché il mio assistito ne trae un ovvio nocumento. [illegible] prossimi giorni verrà fissata l'udienza*».

Non è la prima volta che uno scritto apocrifo di Sartre viene messo in circolazione in Francia. Lo scrittore, in questo periodo particolarmente malato, desidera accertare se non esista a Parigi una piccola centrale di falsificatori, che si avvalgono del suo nome e del suo prestigio per contrabbandare ideologie lontane da quelle che egli professa.

Qualche frase del «*mio testamento politico*» servirà a chiarire il concetto, ed anche a rendere evidente la grossolanità della falsificazione. «*Uccidere e spogliare un principe [illegible] scettro, uccidere e spogliare un borghese del suo [illegible]* — è scritto fra l'altro — *non significa uccidere e spogliare un uomo; significa abbattere una bestia feroce e spogliarla della [illegible] pelliccia, in ogni minuto delle ventiquattro ore; per i proletari si tratta di legittima difesa*». E ancora: «*Ma poiché la sovranità individuale [illegible] ha [illegible] ra una sua formula reale, per quanto sappia, essendo [illegible] ra allo stato di intuizione negli spiriti, bisogna bene risolversi a ciò che è applicabile, cioè alla forma di democrazia del governo, aspettando la [illegible] abolizione assoluta*».

«*Non è escluso* — dice Antonino Marazzita — *che l'editore sia stato indotto in errore [illegible] in buona fede. Sartre non è rimasto molto colpito da questa notizia, anche se è un po' risentito, più che altro per il fatto che usano sempre il suo nome*». «Mon testament politique», è [illegible] edito in Francia [illegible] «Gare l'explosion» («Attenti all'esplosione»), l'[illegible] scorso.

«*Se questa storia sarà un seguito* — si difende Alfredo Bonanno — *finirà in tribunale. E lì diremo le nostre ragioni. La versione ufficiale l'ho [illegible] detta. Tra qualche giorno, forse, se sarà necessario, faremo diventare ufficiale anche quella [illegible] adesso è solo una versione ufficiosa*». Quale sia, non è dato di sapere.

Intanto, delle cinquemila copie la maggior parte è stata venduta nel capoluogo [illegible] provincia siciliano a mille lire a libro. Senza grandi guadagni da parte dell'editore, che afferma di aver incassato più o meno quanto ha speso, cioè due milioni e [illegible]. Non si esclude, in ultima analisi, che possa trattarsi di uno scherzo fatto al filosofo francese, vista la dedica dell'opera: «*Ai miei cari amici anarchici, da [illegible] ingiustamente disprezzati, e alla memoria del mio amico Camus*». La reazione di Sartre, vie legali a parte, è stata formalmente durissima: «*Apprendo da amici* — ha dichiarato — *che in Italia circola un libretto, "Il mio testamento politico", a [illegible] attribuito. Desidero che si sappia che, oltre a non esserne l'autore, considero questo modo d'operare un'infamia*».

Marco Tosatti

Gli illeciti urbanistici

"Scandalo" a Parma 45 gli indiziati

Parma, 3 aprile.

Ultima fase dell'istruttoria formale condotta dal giudice istruttore dottor Roberto Furlotti sullo «scandalo» urbanistico di Parma. E' iniziata stamane con gli interrogatori che dovrebbero precedere l'ordinanza conclusiva. Nel corso dell'inchiesta il numero degli indiziati è salito a 45 per trentuno episodi nei quali gli inquirenti avrebbero ravvisato illeciti.

Corruzione, truffa e interesse privato in atti d'ufficio sono i reati maggiori ai quali il giudice istruttore, assistito dal sostituto procuratore dottor Gerardo Laguardia, si ritiene faccia riferimento.

L'intera vicenda ruota, con un corollario di episodi di minore entità, attorno al progetto del centro direzionale urbano che stava per sorgere a Sud di Parma e che fu bloccato dall'esplodere dello «scandalo».

Secondo gli scienziati tempo e clima stanno cambiando

Addio alle primavere di una volta

I climatologi sono concordi nel ritenere che dopo gli Anni 50 sia iniziata un'èra fredda tuttora in corso

Già sul finire di febbraio si palesò nella circolazione atmosferica l'inizio di una decade con caratteristiche decisamente primaverili. Non ci lasciammo sfuggire l'occasione per annunciare ai lettori la bella notizia; nello stesso tempo però avanzammo le nostre riserve, certi che le irruzioni fredde dal Nord-Atlantico e dall'Europa continentale si sarebbero immancabilmente ripresentate, le prime colme di nuvole e di pioggia, le seconde cariche di gelidi venti, di pungenti tramontane che avrebbero messo a repentaglio la vite, il mandorlo, l'olivo già in fiore in tante regioni d'Italia. Che tutto questo si sia verificato non rientra in certe nostre capacità divinatorie che proprio non possediamo, tutt'altro.

L'uomo di mezza età che vive nel ricordo di una fanciullezza e di una giovinezza trascorsa fra soleggiate primavere, ignora che i climatologi hanno già classificato gli anni compresi tra il 1800 e il 1950 come i più caldi dopo la piccola Era Interglaciale dei quattro secoli precedenti. Gli stessi studiosi sono dell'avviso che dopo gli Anni Cinquanta sia iniziata una nuova era fredda, [illegible] in corso.

Nel periodo caldo gli sbalzi che la capricciosa primavera si portava dietro non erano così avvertiti, sia sul piano psicologico sia sui riflessi alle colture. Anche l'abbigliamento era diverso e il cotone imperava, specialmente negli indumenti femminili e la seta a Pasqua facevano la loro prima apparizione.

Oggi le cose stanno come si vede su un piano diverso: i nostri agricoltori, anche quelli del Sud, indossano ancora in primavera indumenti di lana e le signore in città fanno sfoggio di comodi stivali, di mantelli e di leggiadre pellicce.

Tempo e clima stanno cambiando, non c'è dubbio, e gli studi in corso mirano ad accertare e a distinguere i cambiamenti climatici lentissimi, naturali, da quelli più rapidi procurati involontariamente dall'uomo sotto la spinta di un progresso tecnologico senza confronti nella storia dell'umanità.

Non è certo un caso che migliaia di scienziati di tutto il mondo stanno mettendo a punto un piano di ricerche scientifico sperimentali che faranno dell'anno 1979 l'anno dell'Esperimento Globale del Tempo. Ci è sembrato doveroso accennare a questo esperimento che è stato il tema dominante della celebrazione della XVIII Giornata Meteorologica Mondiale tenutasi a Ginevra il 23 marzo scorso e che in Italia troverà risonanza tra due giorni a cura dell'Istituto di Fisica dell'Atmosfera sotto il patrocinio del Consiglio Nazionale delle Ricerche in Roma.

Con l'Esperimento Globale del Tempo si vuole arrivare a capire perché il tempo cambia, attraverso quali processi avviene un cambiamento, quali possono essere i riflessi sulle variazioni del clima, come si possa arrivare a una previsione del tempo a media e a lungo scadenza che rimane in fondo il problema fondamentale dei meteorologi e una delle più ambite mete dell'uomo.

Non ci mancherà l'[illegible] di entrare nei particolari di questo progetto di ricerca in avanzata fase di attuazione col più grande spiegamento di moderni mezzi di indagine scientifica, ma per il momento, come di consueto, vi annunciamo in grandi linee quanto potrà manifestarsi nel giro dei prossimi giorni in fatto di vicende atmosferiche.

La perturbazione che ancora ieri ha procurato tanto maltempo sulle estreme regioni meridionali, sulla Sardegna e sulla Sicilia, va spostandosi verso Levante allentando la sua stretta. Nei prossimi giorni c'è da attendersi un lento ma graduale miglioramento con un ritorno alle belle giornate e alle temperature primaverili, a cominciare dal Nord d'Italia.

Andrea Baroni

il tempo che farà

Sulle regioni centrali, su quelle meridionali della penisola e sulle isole maggiori molto nuvoloso o coperto con piogge estese e locali temporali. Sulle rimanenti regioni nuvoloso con piogge sparse. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 1500 metri. Da questa notte tendenza a condizioni di variabilità. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli. Mari: molto mossi.

Temperature minime e massime registrate nelle principali città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	4	21
Trieste	9	18
Venezia	5	18
Milano	5	16
Genova	12	20
Bologna	8	[illegible]
Firenze	8	[illegible]
Pisa	8	18
Ancona	9	14
Perugia	7	11
L'Aquila	3	10
Roma	6	16
Bari	9	13
Napoli	7	12
Potenza	3	8
Catanzaro	5	11
Reggio C.	12	16
Messina	11	13
Palermo	10	16
Catania	12	16
Cagliari	10	15

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere

Città	Min	Max
Atene	11	17
Berlino	7	14
Buenos Aires	13	24
Ginevra	2	13
Helsinki	—	7
Honolulu	21	[illegible]
Londra	7	13
Madrid	8	13
Mosca	0	7
New York	4	11
Parigi	4	13
Stoccolma	[illegible]	5
Taipei	13	16
Teheran	18	24
Tokyo	[illegible]	[illegible]

Incappucciati sparano al capo degli agenti del carcere di Catania

Catania, 3 aprile.

Il comandante degli agenti di custodia del carcere di Catania, maresciallo Salvatore Pistritto, di 53 anni, è stato ferito alle gambe a colpi di pistola da due uomini con cappucci sulla testa.

E' avvenuto poco prima delle 13 nel centro di Catania in via Empedocle, vicino all'istituto «Sacro Cuore». Il sottufficiale è stato soccorso da alcuni passanti mentre i feritori sono fuggiti. Ricoverato nell'ospedale «Garibaldi» il maresciallo Pistritto guarirà in due mesi; è stato raggiunto da quattro proiettili alle gambe.

Secondo gli investigatori, è probabile che i responsabili del ferimento siano pregiudicati comuni. Viene considerata anche l'ipotesi che l'attentato sia stato commissionato per vendetta da qualche recluso che si trova tuttora nel carcere di Catania.

La Juventus sempre con 4 punti di vantaggio a cinque giornate dalla fine

Meritava il derby, merita lo scudetto

I bianconeri hanno dimostrato una netta superiorità tattica e di gioco - Poche le reazioni efficaci dei granata, nel finale della partita

Polemiche per un gol annullato a Benetti, il guardalinee aveva segnalato un "offside" di Boninsegna apparso molto dubbio alla moviola tv

Ancora Inter, Pescara e Vicenza al Comunale, Bologna e Roma in trasferta, sulla strada dei campioni (più il Bruges, mercoledì in Coppa)

Il derby in cinque foto, per sottolineare situazioni di gioco, emozioni e perplessità che la gara di domenica ha offerto. La grinta di Morini, che ha bloccato Graziani, è un po' la sintesi della volontà con la quale la Juve ha affrontato la sfida, mentre i volti felici di Tardelli, Cabrini e Gentile riassumono la gioia di tutto l'ambiente bianconero (giocatori, dirigenti, tifosi) per uno scudetto ormai ribadito sulle maglie, in anticipo sulla fine della stagione. Poi l'unica fase di gioco [illegible]testata: le due istantanee in basso fermano l'attimo [illegible] rovesciata di Boninsegna che ha costretto Terraneo ad una difficile respinta, e le proteste dei granata che già invocano il fuorigioco; in alto si vede il guardalinee a bandiera alzata che segnala un'irregolarità precedente, mentre Benetti sta battendo il portiere granata. Le foto non valgono come testimonianza sull'esistenza o meno del fuorigioco, ma sottolineano la buona fede di Michelotti, che si è basato sulla decisa indicazione del suo collaboratore.

(Fotoservizio [illegible] Stampa: [illegible] Bodo, Alessandro e [illegible] Bosio, [illegible]ro De Marchis, Ugo Liprandi)

La paura e gli errori del Torino

La Juve con la sua partenza lanciata ha messo in soggezione gli avversari - Granata più lucidi nel finale [illegible] Pecci

Pari all'andata, pari domenica, ma l'ultimo derby al di là del risultato di zero a zero ha sancito la superiorità della Juventus nell'arco della stagione, ed il [illegible] pieno merito allo scudetto. Il Torino non ha detto certo «prego s'accomodi» ai rivali cittadini, ma sicuramente ha giocato dibattuto fra la voglia di tentare l'ultima carta e l'intima convinzione che la partita fosse ormai inutile, la stagione ormai persa ben prima, nelle balorde giornate di Roma, di Perugia e di Pescara, sei punti «regalati» che pesano irrimediabilmente sulla classifica. Così è nato il derby più agonisticamente moscio delle ultime annate, e l'arbitro Michelotti ha dovuto spremere tutta la sua severità per trovare lo spunto di tre ammonizioni (Mozzini, Gentile e Morini) che stonano persino con l'andamento del match. Non rimpiangiamo di certo, per carità, certe risse di un tempo, ma è chiaro che dal derby si vorrebbe il massimo in tutto: nel gioco, nella correttezza, nello spirito combattivo. Domenica, il gioco l'ha offerto a tratti solo la Juventus, la correttezza è parsa più fiacchezza degli uni che frutto di comune serietà professionistica (onore a Morini e Graziani, che hanno onestamente fattato a gomiti larghi sino alla fine), lo spirito combattivo è sprizzato a fiammate, e nulla più.

Forse, alla vigilia, dedicando molto spazio all'esame delle situazioni psicologiche delle due contendenti, si era dato poco peso alle condizioni di forma dei due complessi, che il campo ha sottolineato in modo chiaro: al cospetto di una Juventus addirittura preda al dubbio per abbondanza (Furino o Cabrini, poi risolto secondo logica da Trapattoni dando spazio al più giovane), il Torino «regalava» alcuni degli atleti in grado di fare gioco con maggiore intelligenza: Salvadori e Pecci (ripescato poi dalla panchina, dove Radice l'aveva relegato pensandolo non ancora pronto per sostenere 90 minuti) e Zaccarelli, la cui presenza in campo è stata soltanto fisica, ma quasi nulla come rendimento. Un grosso handicap (è con Salvadori, Pecci e con Zaccarelli vivo che il Toro due stagioni [illegible] sono vinse lo scudetto).

La Juventus, per contro, ha centrato in pieno la gara mettendo paura agli avversari. Trapattoni non ha sbagliato una mossa. Ha cominciato con il vincere con Cabrini e Gentile la doppia sfida con i due Sala, partendo con Cabrini sul capitano granata, raddoppiando spesso la marcatura sullo stesso, e forzando la copertura di Patrizio con l'affondo alternato dei due difensori. Morini e Cuccureddu intanto avevano messo il bavaglio a Graziani e Pulici magari combattivi ma malissimo [illegible]giati (e per conto loro po[illegible] propensi a smarcarsi). Benetti aveva la meglio su Butti, Causio [illegible]va spazio insperato nella marcatura «larga» di Danova. Tardelli si trovava al cospetto dell'ombra di Zaccarelli. La partita, così impari, è finita zero a zero solo per gli errori di mira della Juve, e per due prodezze di Terraneo su Tardelli, perché sul gol annullato al 38' di gioco il guardalinee ha segnalato prima del tiro di [illegible] (come dimostra la foto) a Michelotti un fuori gioco di Boninsegna sul tiro respinto da Terraneo e poi ripreso da Roman. Alla sera, la moviola tv ha però dimostrato che su Bonimba [illegible] essere in fuori gioco nei confronti di Santin, era «coperto» da Caporale e quindi si trovava in posizione regolare.

Sul fronte opposto, Radice non ha avuto mano altrettanto felice. Qualche decisione del trainer ha lasciato perplessi. Anzitutto, le marcature così variate rispetto a precedenti derby. Butti era andato benissimo all'andata su Tardelli (corsa contro corsa). Santin [illegible] con successo Bettega e più che mai pareva adatto allo scopo domenica, vista la posizione arretrata del bianconero. Invece Santin è stato im[illegible] in pura difesa su Boninsegna, e Mozzini è stato risucchiato da Bettega in una posizione di mediano dove si è trovato chiaramente a disagio. Per ironia della sorte, la palla gol del Torino è capitata al 21' della ripresa proprio a Mozzini, che ha toccato maldestramente di ginocchio mettendo a lato. Sarebbe stata un «furto» la vittoria granata? Certo, visto l'andamento del gioco, ma a quel punto la Juve [illegible] già dilapidato le sue occasioni. Se si fosse trovato Santin al posto di Mozzini...

Il Torino ha cercato nel primo tempo di bloccare l'attacco bianconero con il fuori gioco, ma la forma imperfetta di alcuni ed il rivoluzionamento, forzato o no, della difesa, ha provocato non pochi rischi per i granata, tanto è vero che nella ripresa la squadra è tornata alla difesa «a uomo» senza fantasie. Si diceva dopo Juve-Bruges, che il fuorigioco difensivo occorre averlo nel proprio bagaglio tecnico, ma che l'applicazione è legata al tipo di partita, ed al tipo di avversario. La Juventus «ritonata» dai belgi era poco disposta a farsi beffare un'altra volta (e poi il Bruges ha altre esperienze in materia).

La superiorità dei bianconeri è confermata dalle numerose occasioni favorevoli non sfruttate a fondo. Subito Caporale aveva dovuto ribattere sulla linea un tiro di Bettega (ripetendosi [illegible] dopo, ma in una situazione meno pericolosa); quindi tiri di Boninsegna (14'), Tardelli (26'), [illegible] Boninsegna (35') creavano pericoli e trovavano risposta solo al 43' con un traversone basso di Claudio Sala sul quale Zaccarelli in scivolata non arrivava in tempo. Terraneo nella ripresa era poi costretto a due grossi interventi su Tardelli (uscita a «chiudere» al 3', deviazione in angolo al 21'), correva altri rischi su una puntata di Causio, per una botta di Gentile di poco sul fondo, per una staffilata di Be[illegible] a lato, soprattutto [illegible] una girata al [illegible] di Boninsegna andava a carambolare contro il montante. Nel finale, con [illegible] (entrato al 56' al posto di Butti) a dare ordine e idee a centrocampo, i granata si facevano più aggressivi, ma l'unico pericolo Zoff lo correva appunto sulla «pinocchiata» di [illegible] che si perdeva sul fondo.

Così la Juventus ha [illegible]to un derby che meritava di vincere, quanto gli avversari meritavano di perderlo. Un derby stracco, vibrante [illegible] a tratti, che ha confermato le difficoltà di gioco di un Torino costretto troppe volte nell'anno a variare formazione. Alla fine, i sorrisi dei bianconeri si sprecavano schietti, pensando ai quattro punti di vantaggio inviolati ed al calendario abbastanza favorevole. «Ottanta per cento lo scudetto» ha detto Tardelli con pessimismo eccessivo anche se comprensibile prudenza. Delicato, adesso, è il momento del Torino. Se non saprà stringere i denti e trovare motivazioni, già domenica a San [illegible] rischierà grosso. Rischia di perdere il secondo posto che merita, al di là di infortuni ed errori.

Bruno Perucca

IL FATTO TECNICO

ECCO COME CABRINI E GENTILE HANNO INGUAIATO I DUE SALA

Il "peso,, di una coppia

La Juventus è stata superiore al Torino. Questo in sintesi il giudizio che pur attraverso mille sfumature si ricava da impressioni dirette, cronache, commenti, dichiarazioni del dopo partita. Gigi Radice, nello spogliatoio al termine del derby, ha riconosciuto i meriti dei bianconeri nel primo tempo quando, sono le sue parole, «la Juventus riusciva a filtrare con una certa facilità sia che noi dovevamo attaccare o loro ci aspettavano in una zona molto avanzata per poi ripartire con veloci puntate in avanti».

La zona di [illegible] di cui parla Radice è la fascia esterna sotto la tribuna, destra per il Torino, sinistra per la Juventus. Il controllo di questo settore era molto importante. Patrizio e Claudio Sala, secondo la disposizione tattica studiata dall'allenatore granata, avrebbero dovuto inserirsi a turno sull'ala tirando le fonti del gioco ben dentro la difesa bi[illegible]ra e costringendo gli avversari ad iniziare le azioni da lontano. Per favorire le possibilità offensive della squadra, e anche per «bloccare» psicologicamente la Juventus dopo le disavventure col Bruges, Radice aveva deciso per l'applicazione della tattica del fuorigioco, arma che tuttavia, e vedremo perché, si è rivelata del tutto fuori luogo.

Il giochetto avrebbe forse funzionato qualora i marchingegni tattici dell'allenatore granata avessero avuto buon esito, ma la con[illegible] di Trapattoni sulla fascia laterale ha sconvolto i piani. Invece di mandare Gentile su Claudio Sala, secondo tradizione e aspettative, l'allenatore bianconero ha affidato il capitano granata al giovane Cabrini, che con grande maturità tattica ha giocato molto avanzato, mentre Gentile costringeva a sua volta Patrizio Sala al disimpegno difensivo. Per Claudio Sala (parliamo ovviamente della prima mezz'ora di gioco) Trapattoni ha addirittura [illegible]ato il raddoppio di marcatura mentre gli inserimenti alternati in attacco di Gentile e Cabrini mettevano in serie difficoltà Patrizio Sala, costretto ad un lavoro massacrante per chiudere le falle nella sua zona.

Claudio Sala

Tatticamente, la mossa di Trapattoni è stata favorita da alcune concause: la giornata non brillantissima di Cla[illegible] Sala, la mancanza, in mezzo, di un «cervello» granata che sapesse cambiare il gioco sulla sinistra dove, ancora, Zaccarelli era superato nel duello diretto con Tardelli e pesava assai l'assenza di un giocatore come Salvadori, terzino che avanza. Il risultato è stato comunque che la Juventus si è subito impadronita della zona vitale del campo; l'asse della partita si è spostato e il Torino, invece di attaccare, è stato costretto a difendersi. Cabrini e Gentile si infilavano nel varco, il reparto [illegible]trato granata scricchiolava sotto la pressione mettendo a nudo i difetti antichi.

A questo punto la tattica del fuorigioco diventava quasi suicida perché se la si poteva anche applicare in caso di gara d'attacco, ora con la Juventus pronta e compatta a centrocampo, era rischio troppo grosso, i bianconeri arrivavano da dietro, a turno, e il giochetto non poteva più funzionare: creava solo confusione, nervosismo, motivo di disturbo in una difesa già traballante. Il punto critico, ancora una volta, era costituito dalla fascia che il Torino avrebbe dovuto controllare e che invece era stata «occupata» dalla Juventus. Danova, terzino destro, era stato costretto a spostarsi dalla parte opposta per seguire Causio, Bettega aveva risucchiato Mozzini quasi a centrocampo, Santin doveva già sudare su Boninsegna, Caporale aveva il [illegible] daffare a chiudere i varchi sulla sua sinistra, dove Causio dilagava su Danova. Logico che, una volta superato Patrizio Sala, Cabrini e Gentile trovassero via libera verso Terraneo: da qui, nel primo tempo, sono venuti i pericoli maggiori per il portiere granata, qui la Juventus ha costruito la sua superiorità nel derby con il Torino.

Nel secondo tempo, per ovviare all'inconveniente, Radice ha fatto mantenere a Claudio Sala una posizione pressoché costante sulla sinistra, lasciando Patrizio Sala su Cabrini e costringendo Gentile a cambiare settore del campo. In questo modo le due punte granata, Graziani e Pulici, si sono mosse a più stretto contatto. Il Torino, abbandonata anche la tattica del fuorigioco, si è leggermente assestato, non ha più corso grossi rischi sulla fascia sinistra d'attacco bianconero, ma nello stesso tempo, avvicinando le punte, ha offerto alla squadra di Trapattoni migliori possibilità di controllo delle stesse. Il Torino, è vero, ha saputo nel secondo tempo trovare giuste contromosse ma la sua partita, dal punto di vista tattico, a quel punto l'aveva già persa.

Carlo Coscia

La "morale,, di Francia-Brasile e del derby

Tra Platini e Cabrini

Due giorni di calcio [illegible] lampi di gran gioco - Ottima prestazione dei brasiliani, scudetto quasi certo alla Juventus

Rivelino e Guillou in [illegible] fase dell'amichevole Francia-Brasile di Parigi

Dal «Parc des Princes» al Comunale, dalla lotta (nessun tanto «amichevole») di Francia-Brasile al derby torinese, il derby-scudetto. La nostra «due giorni» calcistica ci sommerge di immagini, ricordi, lampi di gran gioco. Un solo [illegible] di contatto, e neppur tanto teorico: in 180 minuti di calcio abbiamo visto un solo gol e una doppia orgia di palloni-gol annullati o sprecati (a parte quello annullato da Michelotti, che in altra occasione sarebbe diventato un «giallo» da infiniti commenti).

Parliamo pure del derby tra Juventus e Torino, che riguarda strettamente noi tutti, la qualità del nostro football d'oggi e l'assegnazione del titolo per il '78. La Madama ha fatto vedere le sue buone voglie: anticipando il Toro, sorprendendolo, disegnando ottime disposizioni tattiche (quel Cabrini, bella pedina, su Claudio il «poeta», poi «a[illegible]ito» nel secondo tempo, alle tacci di Gentile). Ciò che non poterono Ajax e Bruges — dirà qualcuno: e cioè lo stimolo, la grande carica morale e agonistica — lo ha potuto il derby. La Juve ha spazzato via i suoi complessi (ma in parte c'era riuscita già negli ultimi due confronti, anche [illegible] pareggiati). Il Torino di Radix, un po' tremulo sui ginocchi, solo due volte si è trovato in zona-gol: la Madama almeno una decina, [illegible]tando sugli scudi Benetti, Tardelli, Cabrini e Morini, cioè giovani e anziani impegnatisi in una lotta d'eccezione. Mai zero a zero è stato così bugiardo, mai un derby ha avuto [illegible] toni di gioco [illegible], smontando ancora una volta le ipotesi di «cottura».

Lo scudetto è sulla soglia del club bian[illegible]. Il lavoro del Trap per questa [illegible] è stato meticoloso e sapiente: e certo il viso affilato dell'allenatore juventino faceva contrasto con la espressione di Radix. Quest'ultimo s'era veramente tolto, al 90', l'incubo della batosta, e doveva riconoscere che il suo Torino non era ai livelli delle ultime prestazioni: bloccato in Pulici che un tempo fu straordinario uomo-derby, pasticcione in difesa (fino alla rinuncia della tattica dell'«offside») e troppo casuale negli abbozzi di manovra a centrocampo. All'esame diretto, quello che tutti intendevano ma che ad esempio Liedholm con sufficienza indicava di sicuro stampo granatiero, la Madama ha offerto dimostrazione ampia della sua superiorità e del suo legittimo diritto al titolo di campione.

Torniamo indietro, torniamo a Platini visto a Parigi. «Platini? Forse la Francia non si lascerà scappare il suo gioiello», mi fa Mazzola strizzando l'occhio sull'aereo di ritorno. [illegible] questo significa: ci abbiamo rinunciato, il «pasticciaccio» per gli stranieri non è ancora risolto. Rispondo a Mazzola: il 13 aprile, per Inter-Brasile a San Siro, [illegible] spogli, giochi lui. E lui: «Potrei. Standomene un po' al riparo come Rivelino. Visto che [illegible]no? Da fermo, lo tutto negli spazi di due metri è un drago, [illegible] però fa correre gli altri, autentiche frecce al [illegible] servizio».

Già. Le «frecce» spaventavano, per velocità, lo stesso Bersellini, allenatore votato ad una sua idea atletica. «Ma quanto corrono», commentava alla fine pensando ai brasiliani del primo tempo e ai francesi della ripresa. Intanto Bearzot — a cui la velocità non fa alcun effetto: il calcio è fatto da chi corre, o no? — respingeva gli assalti di cento giornalisti «cariocas» che volevano farsi dare persino i voti per le loro pagelle. Dopo un [illegible], stracciato dal peso di tanti amecconi e tanti sigari, di ogni dimensione e puzzo, il «Vecio» replicava: «Basta. Non parlo il genovese». E via, nell'umida notte parigina.

Grande prestazione brasiliana a Parigi. E mancavano, nell'«équipe» di Stato, che si ritiene depositaria di ogni tesoro calcistico, uomini come Francisco Marinho, Ze Maria, Pereira il libero, e almeno altri tre o quattro centrocampisti di valore. Mister Coutinho vedrà le sue, per la sconfitta. L'ambiente brasiliero è infuocato da sempre. Il fatto che i due «idoli» d'attacco, cioè Zico e Reinaldo, abbiano «perdonato» i «cogs» con almeno quattro palloni-gol nel primo tempo, certo scatenerà valutazioni rissosissime. Ma è un Brasile già mondiale, questo. Se non cede a lotte intestine, potrebbe fregiarsi del titolo argentino passeggiando.

Uomini come [illegible]dinho, Gil, Toninho, lo stesso Rivelino gettano sapiente, fanno ciò che vogliono, anche se [illegible] lunga realizzazione inutile per la solita insofferenza alle [illegible] degli avversari europei. Consideriamo pure i giallo-verdi come i possibili vincitori del «mundial»: potrebbero fermarli solo le congiure interne e quelle prettamente [illegible] argentine, perciò i Baires vedrebbero i «cariocas» campioni come autentico e tradizionale fumo negli occhi. Ne accadranno [illegible] belle sui campi argentini, con gli arbitraggi pro o contro il Brasile: forse dovranno intervenire commissioni internazionali.

E gli «omini» di Hidalgo, nostri avversari diretti? Sono tenaci, corrono e spendono anche se gli mancano compagni di levatura in squadra, da Tresor a Bathenay o Lacombe. Infilano il galletto con un Platini che si è visto assai poco (è il più lento, ha valore, serve due bei palloni ai compagni miseri, «esce» [illegible] ribalta solo nell'ultimo [illegible] suo colpo sinistro vincente, ma non entusiasma). Hidalgo ha dato convinzione alla sua «rosa». L'ambiente francese è spumeggiante, Bearzot si stropiccia le mani: «Sarà una bella battaglia, e speriamo che si mo[illegible] un pochino la testa, questi galletti», aggiunge.

Fresca di idee, combattiva, la Nazionale biancorossoblù ha fatto vedere tutto il suo carattere, come del resto a Napoli. Spende moltissimo, bisognerà vedere quanto — tra campionato e Coppa e incidenti — potrà tesaurizzare ancora in Argentina. Da parte nostra — se gli Azzurri saranno in salute — stanno un'esperienza maggiore e una capacità di difesa meno disinvolta. E poi non partiamo a tutto spiano di «gloria», come a Parigi.

Naturalmente non è mancato, anche lì, il solito sapientone nostrano che sollecita il «Vecio» perché schieri una Nazionale con Pruzzo come interno (visto che lo fece anche Mazzola: ma guarda un po'). E Bearzot a rispondere, con ironica gentilezza: «Ma certo. Pruzzo centravanti compie anche alcune mosse da interno, però lo marca sempre uno stopper. Se fosse schierato interno vero, sarebbe marcato da un centrocampista, e allora dove finirebbe il buon Pruzzo?».

Ecco: è finita la «due giorni», già avanza il sabato di Juve-Inter e la trasferta a Bruges, un'altra orgia. Lo scudetto è questione risolta, se la Madonna non si addormenta (ma chi ci crede?). Non disfiamo la valigia.

Giovanni Arpino

Dopo la vittoria di Carlos Reutemann nel Gran Premio degli Usa West di Formula 1

Ora è la Ferrari l'auto da battere

"Il binomio 312/T3-Michelin funziona alla perfezione" commenta l'argentino "Stiamo migliorando ad ogni gara" - Gilles spiega l'incidente - La rabbia di Lauda

Long Beach, Reutemann vincitore alza il braccio sul traguardo

(Dal nostro inviato speciale)
Long Beach, 3 aprile.

Ancora una vittoria per Carlos Reutemann. Dopo il [illegible] in Brasile, il pilota della Ferrari ha colto la sua seconda affermazione del '78 nel Gran Premio degli Usa West, pareggiando il conto con l'italo-americano [illegible] Andretti, che si era imposto in casa sua, in Argentina. Ora, i due rivali sono insieme in vetta alla classifica del campionato mondiale, entrambi con [illegible] punti.

La soddisfazione di «Lole» è stata grandissima, e lo ripaga, forse, di tante delusioni provate in passato. Tanta e tale è stata la gioia di Reutemann che sul podio non s'è neppure scomposto quando, fra i numerosi premi, gli è stato consegnato [illegible] quadro raffigurante una Ferrari in testa ed un [illegible] di macchine sul circuito di Long Beach con Niki Lauda alla guida. Soltanto quando gli organizzatori hanno cercato di infilargli in testa l'immancabile cappellino della Goodyear, Carlos ha avuto un gesto d'impazienza ed ha chiamato l'uomo della Michelin perché gli consegnasse il copricapo giusto. [illegible] giusto [illegible] [illegible] riconoscimento per la [illegible] francese, che ha [illegible] una buona parte [illegible] merito [illegible] questo primo posto.

La vittoria dell'argentino era nell'aria. I tempi ottenuti nelle rocambolesche prove ufficiali, la *pole position*, una gara condotta con [illegible] ed abilità [illegible] [illegible] formato le impressioni [illegible] vigilia. E dire che Reutemann non ha avuto una buona partenza: la scelta del posto di destra nella griglia d'avvio si è rivelata errata, anche se poi il risultato finale ha dato ragione al sudamericano. Reutemann, infatti, pur avendo un buono spunto iniziale, si è trovato, nell'imboccare il tornante al termine del rettilineo del via, ostacolato da Watson, che è arrivato [illegible] frenato [illegible] le ruote bloccate e intraversato [illegible] [illegible]. Se Carlos avesse chiuso, sicuramente sarebbe [illegible] contro la Brabham dell'irlandese, che [illegible] ha potuto [illegible] insieme con Lauda.

Il più rapido di tutti al via, però, è [illegible] Villeneuve. Il [illegible] ha girato largo, tenendo [illegible] velocità più alta, e si è trovato [illegible] testa alla gara fin dal primo passaggio. Gilles ha subito imposto a tutti un ritmo infernale, incolonnando dietro di sé Watson, Lauda, Reutemann e Andretti. Il primo giro ha messo subito in difficoltà Patrese e Merzario. Patrese non è riuscito ad infilare la seconda marcia, e si è trovato nella bagarre del retro corsa. Merzario è stato tamponato da Pironi ed è rientrato [illegible] box per cambiare una [illegible]. [illegible] corsa del comasco, in pratica, è finita [illegible], perché poi [illegible] subentrate [illegible] al cambio che l'hanno costretto ad arrancare ed a continue soste.

Dietro a Villeneuve, intanto, [illegible] no cominciati i primi ritiri. Al quinto passaggio, Hunt, [illegible] finito contro il muretto all'uscita della curva in salita (forse per la rottura di una sospensione) [illegible] porta al rettilineo dei box. Con [illegible] ruota completamente divelta, la vettura dell'inglese [illegible] stata rimorchiata fuori pista, [illegible] acrobatico intervento, da un camioncino dell'assistenza.

Fuori Hunt, è toccato a Watson lasciare il Gran Premio, cinque giri dopo. L'irlandese è stato costretto a fermarsi per l'esplosione dell'estintore situato nella parte posteriore della sua vettura. Lauda si è così trovato [illegible] [illegible], stretto nella morsa delle Ferrari di Villeneuve e Reutemann. Il canadese, però, ha dimostrato di avere la macchina più veloce, staccando gradualmente l'austriaco.

Ma anche per il campione del mondo è venuto il momento del ritiro. Al ventisettesimo passaggio la sua Brabham non è più transitata. «La pressione della benzina — ha detto seccatissimo Lauda — è andata a zero e ho dovuto fermarmi». Al termine della corsa si è poi scoperta l'origine del guaio: il mancato funzionamento della centralina elettronica che comanda l'impianto elettrico.

Sparito anche Lauda, le due Ferrari si sono trovate in [illegible] inseguite [illegible] da uno scatenato Alan Jones, con la nuova Williams. L'australiano ha tallonato [illegible] coppia di Maranello fino [illegible] trentottesima tornata quando il mancato arrivo di Villeneuve al rettilineo [illegible] box ha messo in agitazione il clan Ferrari.

Il canadese, [illegible] procedeva velocissimo, s'è trovato davanti Clay Regazzoni. L'ha seguito per mezzo giro ed ha tentato il sorpasso nella «esse» della Pine Avenue: cercando di approfittare [illegible] una brusca frenata dello [illegible]. Gilles ha imprudentemente affiancato la Shadow, ma lo spazio a disposizione si è rivelato troppo esiguo: Clay ha dovuto rientrare in traiettoria e l'urto è stato inevitabile. La Ferrari di Villeneuve è finita sul cordolo, si è impennata, [illegible] toccato la vettura di Regazzoni, le è salita sopra, ha sfiorato il casco dell'elvetico (che per fortuna non s'è fatto nulla) è volata di traverso sulla pista ed è c[illegible] [illegible]temente, con il retrotreno, contro una barriera di gomme. Gravi danni alla parte posteriore, corsa finita per Gilles, illeso.

Tambay dopo l'incidente

Da quel momento è cominciata la «volata» di Reutemann. Per 41 giri l'argentino ha amministrato saggiamente il proprio vantaggio. Prima ha rintuzzato gli attacchi di J[illegible]. [illegible], quando l'australiano è sparito per un guasto all'iniezione della pompa della benzina, ha controllato senza troppo sforzo il ritorno di Andretti.

Mentre Reutemann volava [illegible] il succe[illegible], Depailler teneva saldamente un [illegible] terzo posto, davanti a Peterson e Laffite. In sesta [illegible], sorprendentemente, si è [illegible] [illegible]se, autore di una [illegible] corsa nella parte finale, dopo aver perso all'inizio anche un mezzo giro per sostituire un pneumatico anteriore che aveva afflosciato per un lieve urto contro un bidone. Jones ha dovuto accontentarsi del settimo posto. Fuori classifica Brambilla, prima rallentato e [illegible]stretto al box per parecchi giri per sostituire [illegible] pastiglie dei freni, e poi obbligato all'abbandono dalla rottura del differenziale.

c. ch.

Grande trionfo che vale doppio

Ancora un [illegible]cesso delle Ferrari, ancora [illegible] vittoria di Carlos Reut[illegible], [illegible] un incidente [illegible] Gilles Villeneuve: [illegible] [illegible] [illegible] del Gran Premio degli Usa [illegible] che i piloti [illegible] Maranello hanno, a turno, egualmente dominato grazie al felice connubio tra la nuova 312-T3, e le gomme Michelin. Un connubio che avrebbe potuto regalare alla nostra Casa uno splendido «doppietto», un «uno-due» da ko: ma non lamentiamoci, quanto è accaduto nel circuito cittadino di Long Beach conferma che la Ferrari è sempre al vertice della Formula 1 e [illegible] Reutemann può ormai aspirare [illegible] successione di Niki Lauda, un Lauda uscito sconfitto dal duello di domenica.

Il [illegible] di Long Beach [illegible] di quelli che contano doppio, perché all'aspetto tecnico-sportivo si somma in modo rilevante quello pubblicitario-commerciale. Il mercato americano è il più importante per la Ferrari, che negli Stati Uniti si è c[illegible] solido prestigio non solo con le [illegible] affermazioni agonistiche ma anche per la raffinatezza delle sue «granturismo», pur penalizzate negli ultimi anni dalle leggi anti-smog. E la vittoria di Maranello, in casi come questo, diventa rappresentativa per tutta la [illegible] industria dell'auto e, particolarmente, per [illegible] e Lancia, che pure operano in Usa.

E' un successo che conferma la validità della «scuola» Ferrari e del lavoro italiano, perché [illegible] sempre capita che una vettura ...rdiente, e quasi (il debutto della T3 avvenne nel precedente [illegible] Premio, quello del [illegible] Africa) trovi così rapidamente la via giusta. E questo è dimostrato sia dal risultato di Long Beach [illegible] dalle prestazioni offerte nelle due giornate di allenamenti, prestazioni che hanno permesso a Reutemann e Villeneuve [illegible] partire in prima fila.

Si conferma [illegible]he, al di là degli alti e bassi ovvii nelle corse, la bontà [illegible] due scelte di Maranello: primo, il «divorzio» con la Goodyear e il conseguente «matrimonio» con [illegible] Michelin, che fornisce gomme di impostazione più [illegible]derne [illegible] una collaborazione totale; secondo, la messa in pensione della 312 T2, una macchina vincente, a favore d[illegible] T3, che poteva pur sempre costituire un azzardo.

Ad[illegible] Reutemann [illegible] [illegible] proiettato al vertice del campionato mondiale, con l'auto che tutti debbono battere e con un morale saldo. L'argentino è un professionista esperto, forse sottovalutato finora dai tifosi di Maranello. In questa stagione '78, con una vettura competitiva nelle mani ed un «team» che lavora [illegible] impegno e con cui si è affiatato completamente, Carlos sta offrendo un rendimento elevatissimo. [illegible] Ferrari può contare pienamente su di lui.

Il discorso [illegible]bia, purtroppo, per Villeneuve, che si avvia a diventare un «recordman» in seno alla Scuderia per quanto riguarda gli incidenti. Dovremmo [illegible] fra prove e gare, a quota sei o sette: un bilancio pesante sotto tutti i punti di vista. Sì, forse il canadese un giorno o l'altro, date le prestazioni delle vetture affidategli da Maranello, riuscirà a [illegible]care un Gran P[illegible], ma a che prezzo?

Anche domenica Villeneuve si è reso protagonista di un errore clamoroso per l'eccessiva foga, per la troppa fretta. E stavolta non può nemmeno dar la colpa a Peterson. Lasciamo perdere la dinamica dell'incid[illegible] (e, in ogni caso, a mio avviso, Gilles ha sbagliato cercando di passare dove non era materialmente possibile, tant'è vero [illegible] che è finito sul [illegible] cordolo [illegible] [illegible] posto ai lati della pista, decollando), comunque un pilota al comando della gara, con i margini offertigli dalla Ferrari, «doveva» temporeggiare ancora per qualche secondo e scegliere un punto sicuro per il sorpasso. I Grandi Premi, [illegible] si è detto mille volte e lo hanno dimostrato [illegible]pioni come Clark, Stewart e Lauda, si vincono anche con la testa.

Villeneuve, ad ogni modo, rimane un «problema» della Ferrari. Come un problema dell'Alfa Romeo restano i rapporti con la Brabham. Mentre risulta palesemente divertente l'ansia dei tecnici milanesi preposti alla corsa di affermare come i loro motori non abbiano mai il minimo inconveniente, è ora che la nostra Casa si decida al gran [illegible]sso in F. 1: la macchina è pronta, chi deve collaudarla anche. O si preferisce rimanere in questa deludente mezzadria con il «team» inglese, sprecando fior di milioni (le smentite ufficiali sono ridicole) per tale collaborazione, che poggia soprattutto su Lauda?

Michele Fenu

Villeneuve ancora fuori

(Dal nostro inviato speciale)
Long Beach, 3 aprile.

«Sinceramente non mi aspettavo di vincere. Anche se ero certo che avrei fatto una buona corsa perché sono in forma. Avevo dei timori per quanto era successo a Kyalami. Non sapevamo [illegible] avremmo avuto dei problemi con le gomme. Invece, il binomio Michelin-Ferrari T3 ha funzionato alla perfezione. La macchina è in continua evoluzione e migliora di gara in [illegible] mantenendo la grande affidabilità di sempre. Ora tutto è passato e sono arrivato primo. Sono felice come forse mai in vita mia».

«Ma non è stato facile. La gara ha avuto uno svolgimento drammatico e in più di un'occasione ho rischiato [illegible] perderla. All'inizio mi sono trovato chiuso da Watson e ho sciupato la "pole position". Nel finale, mentre viaggiavo in sicurezza, ho sentito improvvisamente il retrotreno sfuggirmi come se fossi finito su una macchia d'olio e la vettura si è quasi girata. Per fortuna, sono riuscito a riprenderla e a filare via prima che Andretti mi raggiungesse».

Tutto d'un fiato Carlos Reutemann ha spiegato la sua corsa. *«Forse avrei dovuto cercare di superare Lauda quando inseguivo Villeneuve. Ma la Brabham di Niki in rettilineo era veloce come le Ferrari ed anche se in curva era più lenta, non si poteva superare. Ho visto l'incidente di Gilles, ma non saprei dire di chi è la colpa. Mi dispiace per lui perché ha dimostrato di andare forte. Ora siamo sulla buona strada, ma è presto per cantare vittoria. Il campionato ricomincia a Montecarlo. Anche se abbiamo più fiducia, dovremo ricominciare daccapo perché con le gomme Michelin non abbiamo punti di riferimento sulle strade monegasche».*

Gilles Villeneuve non ha nascosto il proprio disappunto per l'incidente di cui è stato protagonista. Il canadese, tuttavia, non si è [illegible]so d'animo. *«Sarà per la prossima volta — ha detto —. [illegible] [illegible] [illegible] (eliminato forse per un errore di valutazione. Mi è sembrato [illegible] Regazzoni avesse frenato più del necessario. Ho visto un varco ed ho cercato di superarlo in quanto gli stavo dietro da più di [illegible] [illegible]ro ed ero nettamente più veloce. Ho iniziato la manovra affiancando Clay, ma lui ha ripreso la traiettoria [illegible] giusta e mi ha chiuso. L'incidente è stato inevitabile. Non ho avuto paura. La colpa di quanto accaduto è stata mia almeno al 50 per cento. Farò [illegible] di [illegible] esperienza negativa. [illegible] macchina andava benissimo, anche se la pi[illegible] [illegible] sporca e c'era parecchio olio sull'asfalto. Alla partenza ero riuscito a prendere il comando allargando il tornante al termine del rettilineo».*

Dello stesso parere del canadese non è stato Regazzoni: *«Quella di Gilles — ha affermato senza mezzi termini — è stata un'autentica pazzia. In quel punto non si poteva e non si doveva superare. Mi ha solo fatto rischiare [illegible] brutto incidente».*

A Reutemann, subito dopo la gara, sono giunti i complimenti [illegible] Enzo Ferrari. Per telefono il costruttore di Maranello ha fatto sapere di aver apprezzato molto il comportamento dell'argentino. «Reutemann — [illegible] affermato — *ha dimostrato di essere un pilota sul [illegible] si può fare il massimo affidamento».*

Circa Villeneuve, il costruttore avrebbe detto: *«Sono molto dispiaciuto per Villeneuve, il ragazzo — che è soltanto alla sua sesta corsa in F. 1 — migliora di volta in volta. In quest'occasione è stato coinvolto in un incidente che lo ha [illegible] fuori [illegible], ma poteva anche vincere. Anzi, [illegible] pro[illegible] che stesse [illegible] raccogliere la sua prima affermazione».*

Tutti [illegible] aspettavano anche [illegible] grande corsa di Andretti, vincitore su [illegible] pista lo scorso anno e vincitore in Argentina. Ma l'italo-a[illegible] [illegible] è mai riuscito ad insidiare Reutemann: *«A Long Beach — ha spiegato Mario — abbiamo commesso molti errori. Si è perso troppo tempo per trovare le gomme giuste e quelle che abbiamo scelto non andavano bene. In più abbiamo messo una quinta marcia troppo lunga che faceva perdere giri al motore. Insomma, devo essere molto soddisfatto del secondo posto. Sono ancora in testa alla classifica anche se in compagnia di Carlos. Andiamoci piano, comunque, con i pronostici: secondo me Lauda e Peterson non sono ancora fuori gioco».*

Per Lauda è stata una giornata nera. Dopo aver messo anche l'anima nelle prove allo [illegible] [illegible] [illegible]quistare la *pole position* (impresa che ha fallito di poco) si è visto poi negare la possibilità di lottare [illegible] il [illegible]. Il [illegible] [illegible] della Brabham-Alfa si è spento improvvisamente per il mancato pompaggio della benzina. *«Colpa della centralina elettronica* — hanno tenuto a spiegare i tecnici dell'Alfa mostrando l'arma del delitto, cioè la centralina —. *Il motore, l'abbiamo controllato dopo la corsa, funzionava benissimo».*

Quando, però, gli stessi [illegible] tecnici, hanno dovuto dire cos'è successo a Watson, si sono trincerati dietro a una «cultura» di un somiasso. Il manager della Brabham, [illegible] Slack, invece, ha detto che è scoppiato misteriosamente l'estintore antincendio e Watson ha dovuto fermarsi perché si è trovato l'abitacolo pieno di fumo. Nel team italo-inglese, non sembra regnare un grande accordo neanche su [illegible] dichiarare.

Cristiano Chiavegato

AL TRAGUARDO — 1. Reutemann (Ferrari), 80 giri per km. 263,428, in 1 ora 52'01"30/100, media km. 141,095; 2. Andretti (Lotus) a 11" 61/100; 3. Depailler (Tyrrell) a 28"95; 4. Peterson (Lotus) a 36"60; 5. Laffite (Ligier) a 1'22"88; 6. Patrese (Arrows) a un giro; 7. Jones (Williams) a un giro; 8. Fittipaldi (Copersucar) a un giro; 9. Stommelen (Arrows) a un giro; 10. Regazzoni (Shadow) a un giro; 11. Jarier (Ats) a 8 giri; 12. Tambay (McLaren) a 6 giri.

Giro più veloce: Jones 1'22" 31/100, media km 143,090.

La classifica del «mondiale»

Dopo quattro prove (Argentina, Brasile, Sud [illegible] e Long Beach) la classifica del campionato [illegible] F. 1 è [illegible] seguente: 1. Reutemann e Andretti p. 18; 3. Peterson e Depailler 14; 5. Lauda 10; 6. Fittipaldi 6; 7. Watson, Laffite e Hunt 4; 10. Jones 3; 11. Regazzoni e Pironi 2. Prossima gara: Gran Premio [illegible] Monaco, 7 maggio.

Un successo inaspettato nella "200 miglia AGV"

Cecotto un campione ritrovato

(Dal [illegible] inviato speciale)
Imola, 3 aprile.

Il fascino delle gare motociclistiche sta in gran parte nell'assoluta imprevedibilità dei risultati, che nemmeno i ragguagli tecnici delle prove [illegible] a rendere più certi. Così ieri aspettando Kenny Roberts alla conferma, ci siamo trovati con Johnny Cecotto vincitore, sorpreso nel risultato singolo e accadimento insolito per un pi[illegible] che ha avuto una stagione, quella passata, di netta flessione. Il campione americano invece non figura nemmeno in classifica, fermato al terzo giro della prima manche da un grippaggio al motore, e fuori gara nella seconda, per una caduta quasi cercata. La graduatoria continua alle spalle di Cecotto, con Steve Baker, americano d'Italia, e con il giovane francese Christian Sarron, che in più ha avuto la soddisfazione del successo parziale nella prima manche. Gli italiani, giovani e vecchi leoni che fossero, sono finiti quasi tutti fuori, qualcuno sfortunato, [illegible] Ferrari e Graziano Rossi, altri avventati, [illegible] Lucchinelli, e [illegible] mal[illegible] dal mezzo, [illegible]e Bonera.

Purtroppo, passata la bonaccia dei giorni di prova si è verificato un incidente abbastanza grave, nella curva in discesa delle Acque Minerali, l'unica pericolosa rimasta sul circuito malgrado gli ampi [illegible] di sbancamento. John Williams, 32 anni, [illegible] passato [illegible] brillantissimo, [illegible] una vittoria in gran premio a Spa, quand'era pilota [illegible]ciale [illegible] Suzuki, gareggiava nelle posizioni centrali, a un ritmo non esasperato. Ha perso il controllo della moto nella frenata ed è uscito per la tangente, superando al volo [illegible] tratto [illegible] sterrato, [illegible] [illegible] contro [illegible] barriera protetta da balle di paglia. Soccorso con la rapidità consueta su questo circuito, Williams è stato immediatamente [illegible] dirottato all'ospedale [illegible] Imola per sospette lesioni interne. Oggi si è accertata [illegible] contusione renale, e la prognosi, [illegible] mantenendosi riservata, app[illegible] ottimistica.

La «200 Miglia AGV» ha calamitato, come sempre, gente da tutta la Romagna, più piccole pattuglie di nomadi e due [illegible], ma l'invasione di [illegible] addietro è ormai [illegible] ricordo. Al più è una gita [illegible] pochi visto l'incidenza del [illegible] benzina, [illegible] anche sulle motociclette influisce notevolmente. In definitiva, 60-70 mila persone [illegible] meno della metà di quanto ci si aspettava, e appena sufficienti a coprire le spese, che in una gara di questo tipo superano i 350 milioni.

Primo dall'avvio è d'u[illegible] un giro di ricognizione, a scoprire eventuali segreti rimasti, ma ieri questo primo [illegible]saggio è costato la rottura [illegible] motore per Kenny Roberts. Al termine del giro preliminare ha percepito un rumore diverso dal rombo [illegible], avvisaglia d'un prossimo guaio. Partenza a motori in moto (eliminando l'aleatorietà della spinta iniziale) e mentre Baker [illegible] via per prendere [illegible] testa, Roberts aveva un avvio più cauto, proprio per capire se stava andando incontro ad [illegible] rottura. Rassicurato, prendeva ad inseguire, subito superava Lucchinelli, che [illegible] secondo al primo passaggio, [illegible] avviarsi ad attac[illegible] Baker. Gli rimaneva, però, un [illegible] giro, prima che [illegible] motore grippasse definitivamente, in uscita, [illegible] curva della Tosa.

Era il primo colpo di scena, e dietro a Baker si raggruppavano tre giovani, Sarron, Lucchinelli e Ferrari. A distanza seguiva Cecotto. Il francese [illegible] l'unico a continuare in progresso, mentre Lucchinelli finiva la corsa al quinto giro, con il motore [illegible] dai troppi sforzi sostenuti. Per parecchio le posizioni rimanevano immutate per i primi quattro, con Graziano Rossi salito inaspettatamente in quinta posizione. Sarron superava Baker al sesto passaggio, ma l'americano [illegible] [illegible] mollava e quando [illegible] fermavano entrambi per il rifornimento batteva sul tempo l'avversario grazie all'abilità dei suoi meccanici. Ferrari rimaneva in testa per tre giri, poi doveva arrestarsi lui pure, per riprendere, comunque, sempre terzo, con buon margine su Cecotto. La cosa sembravano andare in modo eccellente per il team Nava-Olio Fiat, che aveva i suoi uomini in seconda e terza posizione, ma nell'ultimo fase tutto girava a rovescio. Ferrari, che [illegible] appena ripreso, scivolava via all'uscita [illegible] Tosa; riusciva a ripartire, spingendo [illegible] moto in salita, ma logicamente ogni speranza di piazzame[illegible] [illegible]. Baker, invece, era tamponato da Sarron, e ci rimetteva una marmitta, che si staccava definitivamente a sei giri dal termine togliendo potenza [illegible] mezzo. A questo punto, Cecotto cambiava tattica e superava Baker all'ultimo giro.

Con il rientro in pista di Roberts e Lucchinelli, la rabbia da sfogare di Ferrari, e poi la lotta per il primato fra S[illegible], Cecotto e Baker, [illegible] seconda manche si preannunciava molto combattuta, invece, [illegible] bagarre durava per poco. Baker aveva il solito avvio fulmineo, ma Cecotto che aveva eliminato lo shimmy della ruota anteriore, sfruttava la maggior potenza della Yamaha ufficiale [illegible] superarlo al quarto [illegible], e rimanere in testa senza problemi fino [illegible] termine. Sarron più indietro lottava con l'australiano Gregg Hansford, alla guida dell'unica Kawasaki opposta a tante Yamaha. L'unico [illegible] attaccare era [illegible]rts, che, partito in coda tentava un [illegible] impossibile; tanto impossibile che alla variante nella parte alta della pista l'americano finiva con [illegible] abbattere una balla di paglia posta all'interno della virata e si allungava per terra, a concludere [illegible] sua breve corsa.

Non stupiva più vedere Rossi in quinta posizione (era finito quarto in prima manche, approfittando della caduta di Ferrari) anzi il ragazzo riminese ostentava una sicurezza assoluta. Lo fermava un grippaggio, ma il saggio d'abilità rimaneva, a conferma del buon fiuto di Roberto Gallina, che ha inserito il maestro elementare Rossi Graziano nel suo secondo team. Ferrari [illegible] poteva ritirarsi, perché l'australiano Warren Willing lo spingeva fuori in frenata, sempre alla curva della Tosa. Si navigava così fino alla fine, con Cecotto in testa, Baker a seguirlo e soprattutto a distanziare Sarron, per conquistare un meritatissimo secondo posto.

Cecotto guida la Coppa [illegible] mondo AGV dopo due prove, in attesa, sicura, di un Campionato mondiale.

Giorgio Viglino

ECONOMICI

JAMAHIRIAH ARABA LIBICA POPOLARE SOCIALISTA

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DEGLI ALLOGGI

Avviso di gara d'appalto internazionale per il progetto di costruzione dell'albergo Al-Mahari Al-Jadid a Tripoli

Il Comitato per il progetto di costruzione dell'albergo Al-Mahari Al-Jadid a Tripoli indice una gara d'appalto tra appaltatori internazionali, società nazionali, pubbliche o per azioni, e tra imprese internazionali con esperienza nella costruzione di alberghi con quattro o più stelle, nei seguenti termini:

1. Le condizioni generali, i dettagli e i disegni relativi a questo progetto possono essere richiesti alla Sede Centrale del Comitato per l'albergo Al-Mahari Al-Jadid presso l'Amministrazione Comunale degli alloggi a Tripoli, contro versamento dell'importo di 500 (cinquecento) dinari libici, che dovranno essere versati ai Fondi Pubblici presso gli uffici della Tesoreria di Tripoli.
2. L'appalto si divide in:
   a) costruzione e macchinari,
   b) arredamento ed attrezzature.
   Le offerte potranno riferirsi ad una sola o ad ambedue le parti.
3. La Ditta concorrente, insieme alla sua offerta, dovrà presentare una documentazione dettagliata circa le sue esperienze precedenti nell'esecuzione di tali lavori eseguiti o nella Jamahiriah libica od in altri paesi.
4. Le società internazionali partecipanti a questa gara dovranno essere rappresentate da agenzie o autorità pubbliche del settore nazionale o società del settore pubblico. La ditta concorrente dovrà indicare un indirizzo ove poter essere contattata, e i contenuti di tutta la corrispondenza con essa saranno considerati vincolanti. Nel caso in cui il concorrente sia un agente, egli dovrà accludere alla sua offerta una procura autenticata della sua organizzazione, insieme ad un elenco dei diritti e limiti del suo mandato, ai nomi delle persone direttamente responsabili dell'adempimento dei termini fissati dal contratto, ai pagamenti effettuati ed alle quietanze ricevute e firmate dalla società. Inoltre dovranno essere acclusi saggi delle firme apposte sia sulle copie del contratto che sulla procura.
5. All'offerta dovrà essere acclusa copia ufficiale dell'atto di costituzione della società e del suo statuto. Questi documenti dovranno essere conformi a tutti i dettami ed a tutte le procedure dettate dalla legge e dallo statuto aziendale.
6. Il concorrente sarà tenuto, tramite una dichiarazione da accludere all'offerta, ad aderire a tutte le leggi e restrizioni imposte dalla Jamahiriah Araba Libica Popolare Socialista come pure alle decisioni della Lega degli Stati Arabi e nel caso di violazione della dichiarazione. Il Comitato avrà il diritto di annullare il contratto con una lettera raccomandata di annullamento. Il concorrente non avrà alcun diritto di chiedere risarcimento.
7. Se il concorrente avrà eseguito precedentemente lavori nella Jamahiriah, dovrà presentare un certificato di imposte dovute alle Autorità Fiscali.
8. Un deposito iniziale di 100.000 (centomila) dinari libici dovrà accompagnare l'offerta. Questo deposito sarà valido per un periodo di sei mesi dalla data dell'apertura delle buste e dovrà essere presentato in una delle seguenti forme:
   a) un assegno certificato da una banca operante nella Jamahiriah.
   b) una lettera di garanzia emessa da una banca operante nella Jamahiriah che assicuri che il concorrente manterrà i prezzi della sua offerta invariati per un periodo di sei mesi dalla data dell'apertura delle buste.
9. Nel caso in cui il concorrente prescelto non dovesse firmare il contratto entro due settimane dalla data in cui gli è stata notificata ufficialmente l'accettazione della sua offerta, il deposito non sarà restituito.
10. Le offerte dovranno essere presentate al Comitato per l'albergo Al-Mahari Al-Jadid presso la sua Sede Centrale all'Amministrazione Comunale degli Alloggi in Tripoli su un modulo per appalti bollato dall'Amministrazione Comunale e firmato dal Presidente del Comitato. L'offerta sarà consegnata al Tesoriere del Comitato che emetterà ricevuta. L'offerta dovrà essere presentata in busta sigillata con ceralacca rossa, e recante la seguente scritta: «Enclosed is the tender for the Al-Mahari Al-Jadid Hotel project».
11. **Il termine ultimo per l'accettazione delle offerte è fissato al 30 aprile 1978, le offerte presentate dopo tale data non saranno accettate per alcuna ragione.**
12. I concorrenti potranno presenziare all'apertura delle buste che avverrà alle ore 11 in punto del giorno suddetto.
13. Il concorrente prescelto, entro quindici giorni dalla data della lettera inviatagli per raccomandata, notificantegli l'accettazione della sua offerta, dovrà versare un deposito equivalente al cinque per cento del valore totale dei lavori che gli sono stati commissionati. Egli potrà anche versare il rimanente del deposito provvisorio di modo che esso raggiunga il valore del pagamento finale richiesto. Il Comitato potrà, con semplice lettera raccomandata e senza dover prendere ulteriori misure, annullare il contratto e trattenere il deposito provvisorio.
14. Tutte le società internazionali partecipanti a questa gara dovranno essere già registrate nel Registro degli Appaltatori Internazionali presso l'Amministrazione Comunale degli Alloggi della Jamahiriah molto tempo prima dell'apertura delle buste.
15. Il Comitato per l'appalto dell'albergo Al-Mahari Al-Jadid avrà il diritto di accettare o respingere qualsiasi offerta senza indicare le ragioni di tale decisione.

Firmato: The Committee for the Al-Mahari Al-Jadid Hotel tender in Tripoli.

(Continua)

In preparazione un mini-bilancio per il '78

Pandolfi rifarà i conti del disavanzo del Tesoro

Subito dopo si potrà decidere [illegible] abolire i limiti al credito

Roma, 3 aprile.

I dati sulla situazione [illegible] nomica [illegible] Paese nel '77, pubblicati con la «Relazione» del [illegible] sullo stato dell'economia, sono le risultanze aritmetiche di un consuntivo, ma non danno indicazioni su ciò che accadrà nel futuro. Confermano che l'economia italiana ha distribuito [illegible] scorso [illegible] un dividendo assai magro: la produzione di cose (agricoltura e industria) [illegible] cresciuta di [illegible] o è diminuita. E' aumentato, invece, l'apporto dei servizi il che è tipico, al contempo, delle economie molto sviluppate o sottosviluppate dove [illegible] gente almeno in [illegible] [illegible] [illegible] che fare. Vuol dire che un «benes» [illegible] passato non per due ma per tre o quattro mani, il che ratifica ufficialmente l'esistenza di un «sistema economico parallelo» (lavoro nero) somigliante al terziario ma che poi tale formalmente [illegible] è.

Si è allontanato lo spettro della [illegible] zero, ma non [illegible] sono raggiunti i tassi di sviluppo strombazzati durante l'anno. L'incremento del reddito nazionale si [illegible] fermato all'1,7 per cento. Alla politica di riaggiustamen[illegible] degli equilibri monetari (stabilità della lira) non ha fatto da contraltare la necessaria e promessa politica di riqualificazione nell'utilizzo [illegible] risorse per creare [illegible] spazio al finanziamento degli investimenti e all'allargamento dell'area dell'occupazione. Anzi, nonostante la pressione tributaria sia passata [illegible] 33,6 per cento [illegible] 35,2 per cento del prodotto interno lordo, si deve con amarezza constatare come la spesa pubblica si mantenga tenacemente [illegible] di fuori di [illegible] controllo. Il maggior prelievo fiscale e parafiscale se ha allineato il Paese al grado di pressione tributaria delle economie più avanzate, ha incanalato ancora una volta una parte notevole di reddito [illegible] [illegible] cosiddette [illegible] assistite alimentando parassitismi, inefficienze e sprechi.

Il nuovo ministro del Tesoro, Filippo Maria Pandolfi discutendo la «Relazione» [illegible] i componenti [illegible] Comitato tecnico scientifico della Programmazione, ha riconosciuto che fino a quando [illegible] sta incerta [illegible] quantità di credito assorbita [illegible] settore pubblico (l'accertamento definitivo avviene [illegible] posi), al settore privato non potranno che andare quote residue di credito, salvo al contrario riaccendere l'inflazione e provocare nuove tensioni alla bilancia dei pagamenti e da qui variazioni negative di [illegible] della lira nei confronti delle altre valute. Il ministro, evidentemente, avendo accettato [illegible] [illegible]cio di inventario l'eredità lasciata [illegible] suo predecessore, [illegible] impegnato allora a presentare entro la fine di aprile e i primi di maggio [illegible] «mini-bilancio» per il 1978 dal quale dovrebbero emergere finalmente con chiarezza le cifre del deficit sia del Tesoro sia dell'intero settore pubblico allargato in modo da programmare quale sarà

Il ministro Pandolfi

la quota di espansione di credito totale interno assorbita dallo Stato e quanta parte così potrà essere destinata [illegible] settori produttivi [illegible] Paese.

[illegible] «mini-bilancio» dovrebbe cominciare un'opera di igiene preliminare a tutto, necessaria per fissare le priorità tra politiche di rilancio che si vorrebbero adottare e politiche di controllo che non si possono [illegible] bandonare. L'operazione di spremitura alla quale Pandolfi si prepara per liberare il sistema economico italiano dai parassitismi [illegible] [illegible] gonfiano, servirà a predi[illegible] entro luglio il bilancio provvisorio per il 1979 e lo schema di bilancio 1980-81. Una sorta di «bilan[illegible] triennale», quale quello ipotizzato da Andreotti, contenente il piano di rientro dell'inflazione per la parte provocata dai disavanzi del settore pubblico. Restano al [illegible] fuori gli interventi per eliminare le distorsioni provocate dai meccanismi [illegible] indicizzazione esistenti, ma essi appartengono al confronto governo - imprenditori - sindacati.

[illegible] scadenze indicate [illegible] Pandolfi spiegano [illegible] necessità da parte della Banca d'Italia di riconfermare il provvedimento che limita il credito erogabile dalle banche alla clientela. La data del 31 luglio fissata nella nuova proroga coincide con il programma di lavoro del ministro del Tesoro. L'Istituto [illegible] emissione spera così di conoscere almeno a metà anno il quadro certo delle reali esigenze dello Stato. Fino a quel momento, la necessità di avere certezza, quanto meno nella condotta della politica monetaria, costringe [illegible] Banca centrale a seguire una via obbligata. Vale la pena, comunque, ricordare che il tempo non lavora per noi. Occorre agire rapidamente se non si vuole che il prossimo anno, in occasione della «Relazione», il sentimento dominante sia [illegible] [illegible] volta [illegible] rimpianto delle [illegible] sioni mancate.

Natale Gilio

Comuni [illegible] Province dipendono ormai dallo Stato

Perché è urgente coordinare la finanza statale e locale

A metà di febbraio, il Parlamento ha definitivamente approvato una legge di riforma di finanza locale che dovrebbe, nelle intenzioni del governo, assestarne la situazione, fino a una riforma complessiva sia dei compiti [illegible] delle funzioni degli enti locali, [illegible] del loro finanziamento.

In base a questa legge di fatto [illegible] completa la trasformazione della finanza locale da un sistema in parte di finanza propria, in parte di finanza derivata dallo Stato, in [illegible] sistema in cui tutte le somme di cui gli enti locali possono disporre sono ad essi trasferite da parte dello Stato stesso.

Per dare [illegible] misura dell'entità di questa trasformazi[illegible] basta osservare che nel bilancio preventivo di parte corrente del Comune di Torino, approvato due giorni fa dal Consiglio comunale, su [illegible] previsione di spesa per il '78 di circa 366 miliardi di lire solo 15 provengono da tributi propri, il [illegible] essendo costituito da trasferimenti dello Stato.

Programmazione

Questa trasformazione profonda del sistema della finanza locale pone alcuni nuovi problemi, fra cui due in particolare. In primo luogo la conoscenza dei flussi di spesa e dei fabbisogni degli enti locali diventa un elemento integrante di una programmazione dei flussi complessivi finanziari del settore pubblico. Del resto nel corso della trattativa per la formazione del governo una delle questioni che hanno formato oggetto di maggiori discussioni è stata l'entità del disavanzo pubblico complessivo per il '78 e la possibilità di contenerlo entro il limite [illegible] 24 mila miliardi, mentre sono emerse differenti valutazioni sui trasferimenti effettivi agli enti locali che la nuova legge comporta, con differenze dell'ordine di [illegible] miliardi di lire fra le diverse stime presentate.

In secondo luogo, un sistema di finanza locale integralmente derivato dalla finanza pubblica generale pone problemi di controllo della qualità e dell'efficienza della spesa che si pongono in maniera diversa nel [illegible] di [illegible] sistema di finanza locale nel quale ciascun Comune o ciascuna Provincia disponga di fonti proprie di entrate.

Questo processo di trasformazione della finanza locale in finanza derivata dalla finanza statale è [illegible] corso ormai da qualche anno, cosicché le due esigenze di approfondimento di cui si è detto sono da tempo un problema che richiede un'attenzione immediata. Esce in questi giorni uno studio del Ceep sui bilanci [illegible] consuntivi del Comune di Torino per gli ultimi due esercizi per i quali sono disponibili i dati: il 1975 e il 1976. Questo studio, del [illegible] contenuto si darà conto in successivi articoli, ha lo scopo di cominciare [illegible] identificare i problemi che si pongono per raggiungere una conoscenza più approfondita dei flussi di spesa dei Comuni.

La distanza fra i bilanci di competenza, che indicano le entrate accertate e le spese impegnate in un certo anno e il bilancio di [illegible] che indica gli effettivi flussi di entrata [illegible] di spesa che si determinano nell'anno, è un fenomeno ben noto a livello della finanza statale, che ha determinato molte discussioni e innovazioni significative nel campo della rilevazione dei dati. Emer[illegible] dallo studio del Ceep che questo divario, specialmente per quanto riguarda le spese di investimento, è ancora superiore [illegible] finanza locale a quello che si registra nella finanza nazionale.

Dispersione

Da ciò seguono due considerazioni: la prima è che i documenti di bilancio sui quali i Consigli comunali sono chiamati a discutere non rappresentano la realtà effettiva dei flussi di spesa delle amministrazioni comunali. La seconda è che i trasferimenti ai Comuni basati sui dati dei bilanci di competenza, come è previsto nella legge 43 di cui stiamo discutendo, tendono ad assegnare risorse ai Comuni non in relazione ai loro effettivi programmi di spesa, ma in relazione alle promesse che difficilmente si realizzano di ingenti programmi di investimento con effetti fortemente dispersivi.

Lo studio del Ceep che oggi viene pubblicato rappresenta soltanto il primo capitolo di una prima ricerca tendente da un lato a definire criteri di rilevazione tempestiva, possibilmente su base trimestrale, dei flussi di cassa degli enti locali, dall'altro a esplorare la possibilità di introdurre criteri per una valutazione di merit[illegible] nei principali campi della finanza locale.

Come tale esso è uno strumento per iniziare una discussione volta a rendere possibile [illegible] controllo effettivo sulla dimensione, dinamica e qualità della spesa locale.

Giorgio La Malfa

Poligrafico dello Stato "batterà" le monetine

ROMA — Il passaggio della Zecca dal ministero del Tesoro, dal quale dipende, al Poligrafico dello Stato, è imminente: sul provvedimento, già approvato dal Senato e attualmente all'esame della commissione Finanze e Tesoro della Camera, esprimeranno domani i loro pareri le altre commissioni interessate e nei prossimi giorni, forse mercoledì, si avrà il varo definitivo.

La novità viene salutata con soddisfazione dai lavoratori [illegible] la Zecca, sia per i miglioramenti retributivi che il passaggio alle dipendenze del Poligrafico comporta, sia per la maggiore snellezza di procedure che caratterizza il Poligrafico [illegible]. Tra l'altro il Poligrafico metterà a disposizione altri 80 lavoratori che, aggiungendosi ai 400 circa che prestano [illegible] servizio, consentiranno [illegible] [illegible] re in [illegible] un altro turno di lavoro.

La coniazione di monete, che in sei mesi è raddoppiata, (da 40 milioni di monete di agosto '77 agli 86 milioni del febbraio scorso) potrebbe raddoppiare ancora. Si può [illegible] prevedere una produzione complessiva di un miliardo di pezzi nel [illegible] dai 662 [illegible] [illegible] pezzi (cifra che [illegible] rappresenta un record) dello scorso anno.

Leyland: più cari alcuni modelli

[illegible] — La Leyland Italia ha reso noto il nuovo listino prezzi (franco concessionario) dei nuovi [illegible]i, che entrerà in vigore da oggi. Per alcuni modelli (tutta la serie «Allegro» e la «Mini-clubman» [illegible]» della Austin Morris; i quattro tipi «Spitfire» della Triumph) il [illegible] [illegible]rà invariato, mentre per la maggior parte degli altri [illegible]i si registrerà un [illegible] del cinque per cento.

L'Eurogest darà 40 lire di dividendo

MILANO — L'Eurogest ha avuto [illegible] [illegible] un utile lordo di [illegible] milioni, superiore di 43 [illegible] a quello dell'esercizio precedente, benché quest'ultimo includesse [illegible] mesi [illegible] attività [illegible] Sauf Finanziaria. [illegible] consiglio di amministrazione ha d[illegible] [illegible] proporre all'assemblea la distribuzione di 40 lire [illegible] [illegible], [illegible]tro [illegible] 35 per azione dell'anno scorso.

L'attività di servizi finanziari ha avuto un notevole sviluppo, la società cura la gestione di 345 miliardi di lire per conto di investitori privati [illegible] istituzio[illegible] con rendimenti medi nell'esercizio superiori al 10%; le intermediazioni nei mercati mobiliari hanno interessato titoli per circa 500 miliardi di lire; tramite la consociata Fundus, sono stati interessati investitori privati ad operazioni di [illegible]mento mobiliare per 41 miliardi. Nel 1977 [illegible] società ha promosso l'emissione di certificati di partecipazione per un ammontare di circa 18 miliardi.

Appalti in Algeria delle Coop emiliane

BOLOGNA — Lavori di costruzione di mulini e fognature, per una somma totale di 50 miliardi di lire italiane, saranno eseguiti in Algeria da alcune cooperative emiliano-romagnole, aderenti alle Leghe, che in questi giorni stanno completando il trasferimento di alcune decine di tecnici [illegible] [illegible] lavoratori altamente qualificati. Le fognature interessano Algeri; i mulini, invece, saranno costruiti in zone costiere. Le cooperative emiliane da tempo hanno appalti in altre zone dell'Africa.

Interventi Cee nel '78 per 13 mila miliardi

ROMA — Il bilancio della Comunità europea per il 1978 prevede interventi per 12,4 miliardi di unità di conto, circa 13 mila miliardi di lire. Questa cifra rappresenta [illegible] [illegible] per [illegible] del prodotto interno lordo della Co[illegible] ed è pari anche al 2,5 per cento del totale dei [illegible] nazionali dei nove Paesi [illegible]bri. I tre quarti di questa somma sono assorbiti dall'agricoltura.

[illegible] partire dall'esercizio 1979 la commissione della Cee ha deciso [illegible] adottare nuovi principi per [illegible] interventi della Comunità. Il bilancio 1979 dovrebbe prevedere stanziamenti sostanziali in particolare nei seguenti quattro settori: settore industriale, per organizzare le necessarie trasformazioni settoriali; [illegible] [illegible]ciale, per rafforzare la lotta [illegible]tro la disoccupazione, settore dello sviluppo nazionale che dovrebbe [illegible] nei prossimi anni, uno dei ca[illegible] della politica comunitaria.

Agli italiani piace l'amaro

ROMA — Nel 1977 gli italiani hanno bevuto 1.025.000 ettolitri di [illegible] e liquori dolci, per una spesa pari ed oltre 600 miliardi di lire. Il settore è quin[illegible] ancora in espansione, seppure in misura minore rispetto al [illegible]. L'incremento dei consumi è stato infatti del 2,5 per cento lo scorso anno, minore al +6,2 per cento del '76 rispetto al '75.

Del totale [illegible] più della metà (550.000 ettolitri) è [illegible] rappresentato da amari ed il resto da liquori genericamente dolci ma in valore l'apporto dei primi è stato di gran lunga maggiore: oltre il 70 per cento.

Il 1977 ha anche confermato che i due settori costituiscono componenti positive della bilancia alimentare italiana dato che il saldo è nettamente attivo.

Il Brasile abbassa i prezzi del caffè

RIO DE JANEIRO — Il Brasile ridurrà nuovamente i prezzi minimi d'esportazione del caffè portandoli da 2 a 1,70 dollari la libbra. Lo ha annunciato l'I[illegible] brasiliano [illegible] il caffè. L'iniziativa mira a potenziare le esportazioni, dato l'ingente pas[illegible] commerciale del paese, che ha raggiunto nei primi due mesi dell'anno i [illegible] milioni di dollari, [illegible] milioni [illegible] dollari [illegible] stesso periodo del 1977.

Il bilancio di previsione dello Stato per il 1978

La spesa sanitaria e le pensioni sono i due "buchi" più grossi

(Dalla redazione romana)

Roma, 3 aprile.

[illegible] iniziato oggi in aula al Senato il dibattito sul bilancio [illegible] previsione dello Stato per il 1978. L'esame del bilancio avrebbe dovuto aver luogo già a dicembre, ma la crisi di governo prima e la revisione degli accordi programmatici tra i partiti hanno comportato un lungo slittamento [illegible] discussione. Presenti in aula i ministri del Tesoro Pandolfi, delle Finanze Mal[illegible] e del Bilancio Morlino. I relatori Giovanniello e Lombardini hanno illustrato rispettivamente lo stato di previsione delle entrate e [illegible] spese.

Lombardini [illegible] incentrato in particolare il suo intervento sul processo di dequalificazione della spesa. Quasi metà delle spese correnti, [illegible] detto, è dovuta a trasferimenti. Questi ultimi sono collegati alla [illegible] vertiginosa delle spese sanitarie e delle pensioni registrate [illegible] settori previdenziali e assistenziali. [illegible] cifre: [illegible] spese [illegible] prestazioni sociali delle pubbliche amministrazioni [illegible] aumentate [illegible] 1954 [illegible] 1976 [illegible] venti volte, passando da 1350 miliardi a circa 27 mila miliardi. Le erogazioni per pensioni, rendite ed indennità economiche di varia [illegible] [illegible] aumentate di 37 volte passando [illegible] 576 miliardi a 18.900 miliardi. A fronte di una così ampia erogazione non c'è stata una adeguata soluzione dei problemi previdenziali e assistenziali. Mentre sono state erogate pensioni di invalidità che sono veri e propri sussidi di disoccupazione, senza neppure accertare lo stato di disoccupato, vi sono ancora individui veramente invalidi che aspettano da anni la pensione.

Un'altra [illegible] [illegible] della struttura della spesa pubblica è data dalla crescita accelerata dei flussi [illegible] imprese. Si tratta in pratica di quella parte di spesa erogata alle imprese [illegible] nessuna contropartita. Cioè, [illegible] aumenta[illegible] i flussi per ripianare per[illegible] preesistenti dovute in buona parte al pagamento di [illegible] rigidi quali salari, rendite, interessi ecc. [illegible] qui deriva anche il carico crescente degli oneri finanziari aggravati dagli alti tassi di interesse. Quest'ultima voce nel '73 rappresentava ancora [illegible] 6,71 per cento delle spese correnti. Nel '77 la percentuale è salita al 18,4 [illegible] cento. Il che va ad incrementare [illegible] già preoccupante livello [illegible] debito pubblico interno [illegible] [illegible] statale.

Sono queste condizioni, [illegible] concluso Lombardini, che spingono ad adottare subito alcune iniziative non solo per evitare l'ulteriore dequalificazione della spesa pubblica, ma anche per stimolare gli investimenti, favorire [illegible] le esportazioni, rilanciare l'edilizia. Una strada potrebbe [illegible]re quella di una crescita delle spese in conto capitale più rapida di quella registrata nel 1977.

Assemblea Alitalia

Il consiglio di amministrazione [illegible] è stato [illegible] [illegible] il 11 aprile: dovrà eleggere il nuovo presidente della società, al posto di Giorgio Tupini, dimessosi la settimana scorsa. Per la carica si fa il nome di Umberto Nordio, attuale amministratore delegato. All'ordine del giorno del [illegible] è anche l'approvazione del bilancio 1977 e la con[illegible] dell'assemblea annuale, [illegible] [illegible] terrà probabilmente nel mese di maggio. Secondo i risultati provvisori, il bilancio della società si [illegible] [illegible] [illegible] attivo di [illegible] miliardi [illegible] lire.

Cerimonia "storica" ieri a Bruxelles

Accordo economico tra Cina ed Europa

Bruxelles, [illegible] aprile.

La Cina e la Comunità economica europea hanno firmato oggi a Bruxelles il loro primo accordo commerciale. L'accordo, che era stato definito all'inizio [illegible] febbraio, è di tipo non preferenziale e comprende la clausola di nazione più fa[illegible] [illegible] trattato è stato firmato dal ministro del Commercio estero cinese, [illegible] Kiang, e dal ministro degli Esteri danese, Knud Boerge Andersen, attuale presidente di turno del consiglio Cee, e [illegible] Wilhelm Haferkamps, responsabile degli [illegible] esteri della Commissione europea.

Secondo l'accordo, che avrà una durata di cinque anni, la Cee e la Cina s'impegnano a favorire le loro reciproche esportazioni ed a consultarsi prima di va[illegible] importanti misure commerciali come quelle di imporre [illegible] o contingentamenti. La Cee, inoltre, si impegna a una maggiore flessibilità per quanto concerne le importazioni cinesi.

Sul buon funzionamento dell'accordo — raggiunto dopo tre anni di trattative — vegliera [illegible] commissione mista che si dovrà riunire una volta l'anno. [illegible] e Cina hanno allacciato rapporti diplomatici nel maggio 1975; negli ultimi anni, i loro scambi commerciali sono costantemente aumentati [illegible] tuttavia raggiun[illegible] un volume rilevante. Le importazioni comunitarie sono passate dal 722 milioni di unità di conto europee [illegible] 1974 [illegible] 854 del 1976, le esportazioni da 807 a 1153 milioni di ucc.

Haferkamps ha sottolineato l'importanza politica, oltre che economica, dell'evento.

Un attacco della Tass

La «Tass» critica aspramente l'accordo affermando che [illegible] si pone «obiettivi antisovietici» e [illegible] è un pretesto per permettere [illegible] Cina [illegible] accedere all'arsenale militare occidentale.

[illegible] dura reazione dell'agenzia all'accordo si aggiunge ai numerosi e pesanti attacchi sferrati negli ultimi giorni contro Pechino in concomitanza con il viaggio di Leonid Breznev verso le frontiere sovietiche con la Cina. La «Tass» sostiene che l'accordo firmato a Bruxelles «va oltre i fini puramente commerciali ed assume certamente un significato politico».

Ha perso terreno rispetto alle monete forti europee

Dollaro: sempre "a terra"

Ieri quotato [illegible] Milano 849,25 lire - Una proposta della Banca d'Italia

Roma, [illegible] aprile.

La crisi valutaria su tutti i mercati dei cambi tende a sincronizzarsi bruscamente su livelli ancora più alti di tensione. L'apertura di stamane ha visto il dollaro registra[illegible] nuovi minimi nei confronti di alcune delle valute forti dell'Occidente. Sulla scia degli ultimi dati sul deficit della bilancia dei pagamenti correnti americana, [illegible] fuga dalla moneta americana ha assunto dimensioni massicce: sulla piazza giapponese la rivalutazione dello yen è stata di oltre il [illegible] per [illegible] e la chiusura [illegible] ha [illegible] il dollaro a 218,17 yen, cioè cinque punti in meno rispetto alla chiusura di venerdì.

Sui mercati europei le cose [illegible] [illegible] andate diversamente. A Francoforte la divisa statunitense [illegible] [illegible] a 1,99 marchi per risalire al fixing a 2,004 grazie agli interventi per parecchi milioni di dollari della Banca Centrale tedesca. A Zurigo, il franco svizzero nonostante le misure penalizzanti introdotte dalle autorità elvetiche si è apprezzato del 2,06 per cento. Evidente[illegible] gli operatori ritengono che le tasse applicate sui depositi dei cittadini non residenti siano più che compensate dalla svalutazione del dollaro. Anche in Italia la settimana si è aperta, sulla scia degli andamenti generali, con il dollaro in netta caduta a cui ha fatto da contraltare la [illegible] [illegible] rialzo del marco e [illegible] franco svizzero. Al momento [illegible] fixing la quotazione della divisa americana è risultata a 849,25 lire contro le 852 di venerdì scorso, il livello più basso dall'ottobre '76. Il franco svizzero è schizzato invece a 464,21 lire rispetto alle 456,14 della precedente seduta e quindi [illegible] un apprezzamento dell'1,72 per cento, mentre il marco ha contenuto [illegible] suo guadagno in uno 0,80 per cento quotando 424,76 lire.

Gli effetti della crisi monetaria e le aspettative di [illegible] negativo che [illegible] accumula, giorno dopo giorno, comportano prese di posizioni da parte dei governi [illegible] [illegible] autorità del mondo bancario internazionale. Le preoccupazioni maggiori si nutrono [illegible] [illegible] ripercussioni che la caduta del dollaro potrebbe avere sui prezzi delle materie prime. I Paesi produttori di petrolio hanno rinviato [illegible] [illegible] da destinarsi la riunione straordinaria programmata per oggi e domani a Ginevra, proprio per verificare le conseguenze provocate dal crollo della moneta americana.

[illegible] piano delle proposte per tentare di arrivare ad un minimo [illegible] stabilizzazione sui mercati dei cambi, ne viene avanzata una anche da parte della Banca [illegible]. In [illegible] studio sui «tassi di cambio, i tassi [illegible] interesse e la moneta parallela nella Cee» che sarà pubblicato tra breve, il professor Magnifico, consigliere economico della Banca d'Italia, ipotizza la possibilità di un accordo tra i Paesi comunitari per ridurre le variazioni dei tassi di cambio di mercato a non più del 2-2 per cento nel corso di un trimestre o di un quadrimestre, settimanalmente scorrevoli. [illegible] [illegible]tativo diretto soprattutto [illegible] stabilizzare le aspettative sull'evoluzione dei tassi [illegible] cambio. Nel '75, si ricorda nello studio, fu concluso un accor[illegible] tra le Banche centrali della Cee per [illegible] politica comune nei confronti del dollaro, imperniata sulla limitazione delle fluttuazioni giornaliere dei tassi di cambio. «Lo [illegible]po era quello di mantenere condizioni di mercato ordinate». La riduzione oggi dell'incertezza circa l'evoluzione dei cambi per un periodo di 3-4 mesi, incoraggerebbe inoltre anche la crescita di un mercato comune [illegible] credito al di sopra delle aree monetarie nazionali.

La proposta del consigliere economico della Banca d'Italia si estende anche [illegible] tassi di interesse che non dovrebbero scendere ad un livello minore della misura in cui il tasso di cambio potrebbe deprezzarsi, in modo da mantenere la con[illegible]nienza a finanziarsi [illegible] valuta per i residenti di un Paese per la cui moneta esistessero aspettative di deprezzamento. L'accordo, infine, non potrebbe essere realizzato se non utilizzando il dollaro nella funzione di intermediario. Ne consegue che sarebbero i [illegible]vimenti dei tassi di cambio di ciascuna moneta Cee nei confronti del dollaro che, per cominciare, dovrebbero essere contenuti nella misura concordata. Da qui la necessaria cooperazione degli Stati Uniti che dovrebbero impegnarsi a tenere ferme le variazioni della loro moneta.

[illegible] g.

Le nuove tecnologie non minacciano l'occupazione

Finito lo sciopero in Germania aumenti del 5% ai metallurgici

Bonn, 3 aprile.

Il più duro conflitto sindacale nella storia della Germania federale è terminato all'alba [illegible] stamane. [illegible] [illegible] [illegible] venuta la fumata bianca in un albergo di Stoccarda, do[illegible] discussioni durate quasi tre mesi, per complessive 250 ore: a partire dal 1 gennaio [illegible] quest'anno i [illegible] mila metalmeccanici [illegible] Baden-Wuerttemberg ricevono aumenti salariali del [illegible] per cento e (cosa più importante) saranno difesi dall'avan[illegible] delle nuove tecnologie di razionalizzazione nelle aziende.

Scompare la categoria più bassa [illegible] salariati (il che equivale [illegible] un aumento del 6 per cento per chi ha le paghe minime), viene offerto un lavoro «simile» a chi dovrà essere «sostituito» da una macchina; [illegible] il posto non è disponibile il dipendente riceverà un'istruzione professionale adeguata ai nuovi macchinari; se anche ciò non fosse possibile gli viene garantito il pagamento dell'ultimo salario per altri diciotto mesi, e soltanto dopo questa scadenza il dipendente potrà venire passato a una categoria salariale inferiore.

Nonostante l'accordo di compromesso che ha [illegible] sfatto tutti, a cominciare [illegible] partiti politici a Bonn, lo sciopero e la serrata in cento aziende del Baden-Wuerttemberg, che toccano [illegible] mila [illegible] 550 mila metalmeccanici della regione, continuano anche nei prossimi giorni. I regolamenti prevedono infatti che qualsiasi accordo venga approvato con il voto [illegible] almeno il 25 per cento degli iscritti al sindacati (il che, d'altra parte, viene dato per certo). Siccome [illegible] la votazione si svolgerà mercoledì e giovedì, si ritiene [illegible] che vi sarà una piena ripresa del lavoro [illegible] all'inizio della settimana prossima.

Oggi intanto, in seguito allo sciopero e alla serrata nel Baden-Wuerttemberg, alcune centinaia di aziende in tutta la Germania, rimaste prive delle forniture provenienti dalla zona [illegible] Stoccarda, hanno dovuto ridurre la produzione e mandare a casa par[illegible] delle maestranze.

Tutto [illegible] bene ciò che finisce bene: questo il commento fatto da uno dei partecipanti alla «maratona» di Stoccarda. Si fa peraltro notare [illegible] un aumento salariale del 5 per cento [illegible] salari, che quasi certamente servirà [illegible] falsariga [illegible] i negoziati nelle altre regioni della Germania, è superiore al 3,5 per cento indicato dagli istituti di ricerca economica e dagli esperti del [illegible] di Bonn come «limite massimo accettabile» per garantire la sta[illegible] insieme con un'espansione limitata (pure [illegible] 3,5 per cento) e un riassorbimento della manodopera disoccupata.

Tito Sansa

Le "tariffe" delle banche

Roma, [illegible] aprile.

Le banche hanno reso noto, riferisce l'agenzia «Politica Bancaria», le nuove commissioni e diritti per i principali servizi forniti alla clientela, entrati in vigore il 1° aprile.

Ora le [illegible] comuni, [illegible] vigore per tutte le aziende di credito, sono le seguenti: diritti di custodia titoli (a semplice custodia, in amministrazione e garanzia): 1400 lire per un milione o frazione, per ogni semestre solare o frazione, con un minimo di 3000 lire ed un massimo [illegible] 150.000 lire; pagamento di bollette del telefono: 250 lire per bolletta; altre utenze 250 lire. Pagamento cartella di imposte e tasse: 4 per mille, con un minimo di 600 lire ed un massimo di 3000 lire.

Cee: venerdì [illegible] Copenaghen

[illegible] una mossa decisiva, ma un «primo passo» verso un nuovo e coordinato sforzo per contrastare il ristagno economico mondiale: così viene definita una riunione dei capi di Stato e governo dei «nove» Paesi appartenenti al Mercato comune europeo in programma a Copenaghen venerdì e sabato.

Fonti autorevoli del governo danese, che è presidente di turno del Consiglio [illegible] o capi [illegible] conferenza, definiscono i colloqui come il preludio a più cruciali negoziati l'estate prossima quando i paesi industriali — inclusi Giappone e Usa — si incontreranno a Bonn.

I capi di Stato e governo dei nove Paesi della Comunità economica europea avranno [illegible] di parlare dei problemi del momento, a Marienborg.

Su 8000 dipendenti c'è posto solo per 4018

Ex Unidal: quasi completo l'elenco dei nuovi assunti

Come funzionerà il piano di ristrutturazione dell'azienda

Milano, 3 aprile.

Entro la metà [illegible] questo mese la Sidalm, la società nata dalle ceneri dell'Unidal in liquidazione dal luglio scorso, dovrebbe dare inizio alla operazione per la riassunzione dei 4000 dipendenti (su 8000 circa) concordata tre mesi fa con i sindacati. Giovedì, infatti, dovrebbe cominciare la stesura delle nuove graduatorie con l'elenco dei dipendenti da riassumere (che richiederà 3-4 giorni) e, dopo sette giorni messi a disposizione per eventuali ricorsi, dovrebbero partire le prime lettere di riassunzione.

Do[illegible] l'annuncio della messa in liquidazione della società l'azienda aveva attraversato un lungo periodo [illegible] agitazioni sindacali miranti a bloccare il licenziamento di 4300 dipendenti (su 8000) dichiarati esuberanti dalla direzione. Agitazioni culminate nel dicembre scorso [illegible] l'intervento del governo che, [illegible] avallando il piano di ristrutturazione [illegible] Sme, prometteva di [illegible] licenziare. In linea, infatti, con la nuova legge sulla riconversione industriale approvata all'inizio dell'anno sindacati e azienda raggiungono un accordo a metà gennaio in [illegible] vengono fissate le nuove produzioni e i livelli occupazionali. Viene stabilito che verranno riassunte [illegible] 4018 persone (200 [illegible] più rispetto a luglio) con [illegible] piano produttivo articolato nel modo seguente: nessun licenziamento nello stabilimento ex-Motta di Napoli (350 persone per produrre Buondì ancora per 1 anno in attesa di un nuovo stabilimento alternativo per produrre zucchero); [illegible] licenziamento nello stabilimento [illegible] ex-Motta di Verona (biscotti, crackers, grissini e «Pandoro»); riduzione da 2200 a 1050 unità nello stabilimento milanese di viale Corsica (panettone e colomba [illegible] cessano le produzioni di torrone e caramelle e vengono trasferite quelle di cioccolato e prodotti da forno); riduzione da [illegible] a 1300 [illegible] nello stabilimento di Cornaredo (cioccolato e prodotti monodose da forno); lo [illegible]mento di Segrate continua fino a luglio a produrre precucinati (300 dipendenti) e poi chiude mentre quello ex-Alemagna di via Silva (400 dipendenti, produce caramelle) chiuderà quando entrerà in funzione quello nuovo di Napoli. Rid[illegible] nel settore impiegatizio da 800 a 450 persone circa mentre i tagli rimanenti toccheranno la rete di vendita e i negozi (circa 3000 dipendenti).

Le scelte industriali della Sme risentono evidentemente dell'esigenza di [illegible] l'occupazione nel Mezzogiorno, impegno che fa parte del programma economico [illegible] governo concordato con i sindacati. In sede di applicazione del piano, tuttavia, si è posto il delicato problema di chi doveva essere riassunto e di chi invece era destinato a esser trasferito ad altre industrie Iri o private che ne avess[illegible] fatto richiesta (a tutt'oggi sono state richieste 800 persone [illegible] aziende Iri e altre 200 circa da società private).

I sindacati [illegible] ne sono lavati le mani limitandosi a chiedere che non fossero fatte scelte nominative ma in base alle qualifiche e alle mansioni da inserire in un numero ristretto di fasce professionali (da circa 800 fasce individuate dall'azienda, quasi un'assunzione nominativa, si è scesi a 200 fasce su pressione dei sindacati). L'ufficio di collocamento, dipendente dal ministero del Lavoro, che avrebbe dovuto compilare la graduatoria in base alle mansioni e ai carichi familiari, non è risultato [illegible] grado di valutare le mansioni e ha passato quindi [illegible] palla all'azienda, che alla fine di febbraio ha depositato le fasce professionali rendendo possibile la compilazione della graduatoria. Tutto il lavoro, però, viene annullato dall'ufficio di collocamento pochi giorni dopo, in seguito ai ricorsi presentati da centinaia [illegible] dipendenti che si erano accorti nel frattempo di essere rimasti fuori dal nuovo fabbisogno dell'azienda, reso noto all'inizio di marzo.

Approfittando del fatto che la burocrazia romana si era dimenticata di emettere il decreto di crisi dell'azienda si ricomincia da capo il lavoro delle graduatorie con un meccanismo che consente [illegible] ricorso immediato per gli scontenti. Un lavoro che dovrebbe concludersi definitivamente entro la metà di aprile.

m. bo.

Rinascente: 15 giorni di ferie non pagate?

Milano, 3 aprile.

Gli accordi [illegible] i sindacati per la ristrutturazione delle aziende [illegible] [illegible] crisi si stanno susseguendo a ritmo serrato. Dopo l'Alfa Romeo, con la trattativa sugli straordinari che sta suscitando polemiche a livello nazionale, la [illegible] (ex-Unidal) che dovrebbe riassumere tra breve 4.000 persone collocandone [illegible] 3-4 mila in aziende Iri e private, è ora la volta della grande di[illegible].

La Rinascente, infatti, ha [illegible]posto ai sindacati che rappresentano circa 14.000 dipendenti (di cui circa 10 mila sindacalizzati, ripartiti con un 45 per cento ciascuno Cgil e Cisl e un residuo 10 per cento Uil) una vacanza straordinaria di 15 giorni all'anno per due anni (totale un mese) non pagata, allo scopo di risollevare le finanze aziendali.

La misura, proposta nel quadro di una trattativa di ristrutturazione aziendale in base ad un piano che però non è stato reso noto ai sindacati, dovrebbe far risparmiare circa otto miliardi.

I sindacati, temendo uno sbocco [illegible] alla Standa, dove l'anno [illegible] [illegible] state dimissionate 2.500 persone, non hanno opposto un rifiuto di principio limitandosi [illegible] osservare di essere disposti a trattare la questione se messi a conoscenza dell'intero piano. Proprio oggi, tra l'altro, la rappresentanza sindacale della Standa è stata convocata d'urgenza a Roma dalla direzione aziendale.

«Al prossimo incontro» afferma un sindacalista della Cisl «vogliamo conoscere i piani precisi di sviluppo aziendale».

Se la Rinascente fornirà [illegible] chiari, [illegible] i sindacati, entreremo nel vivo della trattativa. Proposte alternative a quelle aziendali ci sono già: se i dipendenti, affermano i sindacati, [illegible]nunciano al pagamento delle festività infrasettimanali sostituendole con un giorno di riposo compensativo, l'azienda potrebbe risparmiare in due anni [illegible] 5 miliardi.

Un'altra [illegible] soluzione [illegible] venuta da un gruppo di dirigenti della società che avrebbero proposto la sottoscrizione da parte dei dipendenti, utilizzando il fondo liquidazioni, di azioni della società.

La flessibilità dei sindacati si spiega inoltre con la minaccia avanzata a suo tempo dall'azienda di dover ricorrere ad un alleggerimento di circa [illegible] dipendenti collocati soprattutto negli investimenti del [illegible] Secondo i sindacati, invece, i più gravi punti di crisi del gruppo sono a Milano. 70 persone impiegate nel nuovo negozio di corso Vittorio Emanuele e a Torino,

Il venti per cento sarà dell'azienda italiana

Una "società mista" in Egitto per produrre auto Fiat e Seat

Il Cairo, 3 aprile.

E' stato firmato al Cairo un accordo per la costituzione di un'impresa comu[illegible] («Joint Venture») fra la «El Nasr Automotive Manufacturing Company» (Nasco), la Fiat (settore automobili), la Seat (Sociedad española de automoviles de turismo) e la «Misr-Iran development Bank» per l'ampliamento delle attività produttive della «Nasr» e l'introduzione in Egitto di nuovi modelli Fiat e Seat, per un capitale di 10 milioni di dollari. La El Nasr costruisce da 17 anni, su licenza, vetture [illegible] progettazione Fiat.

Alla cerimonia della firma hanno partecipato Adel Gazarin, presidente della «Nasco», Fuad Sultan, vice presidente della «Misr-Iran development Bank», Nicola Tufarelli, direttore del settore automobili Fiat e Juan Miguel Antonanzas, presidente della Seat.

La creazione della «Joint Venture» avvenuta oggi al Cairo, dà vita a una nuova società industriale ed è particolarmente significati[illegible] in quanto rappresenta un [illegible] di cooperazione fra aziende industriali europee ed egiziane con la partecipazione di una banca egiziana a capitale misto.

Negli stabilimenti già esistenti a Helwan, a circa 38 chilometri a Sud-Est del Cairo, verranno prodotte vetture dei modelli 133, 128, 125, e 131, per un totale di 35 mila unità all'anno.

La 133 è una vettura di «classe 900» realizzata dalla Seat in Spagna ed è stata scelta dal governo egiziano come automobile utilitaria particolarmente adatta per lo sviluppo della prima motorizzazione.

La 131 verrà equipaggiata con un motore da 1600 centimetri cubi, costruito in Egitto. La capacità produttiva iniziale di 35 mila vetture all'anno dovrà [illegible]sere raggiunta in un quinquennio.

Le quattro parti della nuova «Joint Venture» per la produzione di vetture in Egitto partecipano all'im[illegible] nelle seguenti proporzioni: «El Nasr automotive manufacturing company» (Nasco): 43 per cento; «Misr-Iran development Bank», banca egiziano-iraniana [illegible] a sviluppare in Egitto investimenti industriali e commerciali dei Paesi arabi: 27 per cento; Fiat: 20 per cento; Seat: 10 per cento. Il capitale sociale globale è di dieci milioni di dollari.

L'accordo concluso dai quattro partners della nuova «Joint Venture», alla quale non è stato ancora trovato un nome definitivo, ha già ricevuto l'approvazione del ministero dell'Industria egiziano, nella cui sede è avvenuta la firma. Dovrà ora essere ratificato dall'organismo egiziano per gli investimenti esteri, dopo di che avrà tutti i necessari requisiti per la sua esistenza legale.

Mentre le tre imprese automobilistiche egiziana, italiana e spagnola hanno direttamente sottoscritto il capitale sociale, la «Misr-Iran development Bank», la quale partecipa per il 27 per cento, si è riservata di offrire sul mercato, sotto forma [illegible] azioni, il 17 per cento della sua partecipazione. Le azioni verranno offerte sia sul mer[illegible] egiziano sia [illegible] quello di altri Paesi arabi, particolarmente quelli produttori [illegible] petrolio.

Ossola al Cairo: utili contatti

Roma, 3 aprile.

Interessanti e proficui vengono definiti da fonti qualificate i contatti che il ministro del Commercio estero, Ossola, ha in corso da ieri al Cairo con i dirigenti egiziani. Sono oggetto di esame non solo una serie di nuove iniziative di collaborazione fra società italiane ed egiziane, ma anche un potenziamento dell'interscambio commerciale che attualmente si chiude con un leggero saldo passivo per l'Italia (—65 miliardi l'anno scorso) [illegible] che fa registrare dall'inizio dell'anno un promettente incremento delle nostre esportazioni in terra egiziana.

Nel corso dei colloqui, che si concluderanno domani, si sta cercando anche di mettere a punto una più precisa prospettiva per la cooperazione d'imprese italiane all'impegnativo programma di rilancio economico che il governo del Cairo ha elaborato e che conta di realizzare a scadenze ravvicinate. Vi figurano interventi di ditte italiane nella messa in opera di progetti industriali e, soprattutto nella realizzazione delle numerose infrastrutture che devono fare [illegible] telaio al decollo industriale dell'Egitto.

La presenza dell'Italia nei piani egiziani a questo riguardo trova, del resto, testimonianza e conferma d'impegno anche nella linea di credito (40 miliardi di dollari) accordata esattamente un anno fa dal nostro paese all'Egitto.

Nella collaborazione italo-egiziana figura, [illegible] l'altro, anche la presenza dell'Eni. L'Egitto, come si sa, sta cercando di potenziare la sua produzione petrolifera, e numerose società internazionali si sono interessate.

Banca d'America utile di 9 miliardi

Il Consiglio d'amministrazione della Banca d'America e d'Italia, riunitosi il 31 marzo, sotto la presidenza di Vincenzo Petti, ha preso in esame i dati di bilancio al 31 dicembre 1977.

Le risultanze confermano l'ulteriore espansione delle attività della banca: il totale della raccolta ha raggiunto i 1.750 miliardi, il totale degli impieghi i 908 miliardi.

Dopo aver effettuato i consueti accantonamenti il conto economico si chiude con un utile di L. 9.001.416.443.

Il consiglio di amministrazione ha espresso il proprio compiacimento per i risultat[illegible] conseguiti.

Il rendimento dei Certificati Tesoro

Roma, 3 aprile.

La Banca d'Italia comunica che è stata completata la consegna dei certificati di credito del Tesoro a cedola variabile di scadenza primo ottobre 1979, per i quali la cedola numero uno, pagabile dal primo aprile 1978, risulta pari a lire 7,05 per ogni cento lire di capitale [illegible]e.

Con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficia[illegible] del 17 marzo 1978, n. 76, è stato reso noto che la cedola numero due, di scadenza primo ottobre 1978, determinata secondo i criteri fissati nel decreto di emissione dei certificati, è pari al 5,75 per cento.

Unione [illegible] produttori di tessuti antifiamma

MILANO — Si è costituita a Milano, via Montebello 18, la Alta (Associazione [illegible] tessili antifiamma). Scopo del nuo[illegible] organismo è quello di promuovere, nell'ambito di tutti i settori produttivi interessati, un'ampia informazione sulle caratteristiche e peculiarità dei tessuti antifiamma. Sarà costituito [illegible] centro di documentazione che raccoglierà le normative già vigenti o in via di elaborazione in altri [illegible] la te[illegible] di controllo della qualità di tali tessuti.

Perché non riesce [illegible] decollare la "navetta" tra Milano e Roma

Alle difficoltà organizzative si [illegible] aggiunte le proteste [illegible] personale

Milano, 3 aprile.

Entrato in funzione il primo aprile, due giorni dopo l'inizio di una serie di agitazioni selvagge dei piloti dell'Anpac, il servizio «navetta» Roma-Milano e viceversa — che sarebbe in grado di assicurare un volo ogni ora tra le due città — non funziona.

C'erano — fanno presente all'Alitalia — alcune ine[illegible]bili difficoltà organizzative da superare nei primi giorni di attività; ma, ad esse, aggravandole e sconvolgendo gli orari, si sono aggiunte le manifestazioni di protesta di questa parte [illegible] personale. Motivo dell'agitazione così come [illegible] dichiarato dagli interessati, non sarebbe il rinnovo del contratto, bensì il modo [illegible] il quale l'Alitalia gestisce la vecchia normativa. Due episodi, accaduti rispettivamente all'aeroporto [illegible] Roma e di Milano, tra ieri e oggi: un [illegible] «navetta» è partito [illegible] quasi un'ora di ritardo perchè il comandante, accorgendosi che il vetro di uno degli oblò era appannato, ne ha preteso subito la sostituzione; di un aeromobile in servizio tra Milano e Ginevra, il pilota invece ha voluto provare, prima della partenza, tutti i salvagente «per precauzione, in previsione del [illegible]volo dal lago». Il velivolo è decollato in ritardo di due ore. Molte volte, le forme di protesta si traducono in controlli minuziosissimi ed in ispezioni particolarmente meticolose: in definitiva, l'agitazione, anche quest'anno, ricorda quella che, nel '77, per mesi, praticamente paralizzò aeroporti e viaggiatori causa la decisione [illegible] applicare alla lettera ogni articolo del regolamento.

Bisognerà perciò attendere la fine degli scioperi (quando [illegible] [illegible] dimostra in grado di provvedervi), poi aspettare alcuni giorni perchè gli orari di tutti i voli tornino normali ed ancora alcune settimane finchè le previste difficoltà organizzative dei «navetta» si [illegible]: soltanto allora, si potrà tentare un bilancio o quanto meno una prima valutazione generale, sul nuovo servizio.

Gli [illegible]bili usati per il tragitto Roma-Milano e viceversa sono quattro bimotori Dc-9, che [illegible] avvalgono di propri equipaggi e dell'aiuto di [illegible] particolare assistenza tecnica e di scalo. Nel primo periodo di funzionamento, le [illegible] d'acquisto del biglietto e di «check-in» rimarranno eguali a quelle di ogni altro viaggio. Successivamente [illegible] farà in modo che i passeggeri possano acquistare i loro biglietti direttamente sull'aereo, e che questo parta appena è completo. In pratica, il velivolo funzionerà come un autobus.

L'inizio dell'orario estivo dovrebbe inoltre (piloti Anpac permettendo) snellire la rete interna, au[illegible] del 15 per cento la disponibilità dei posti sulle linee che mettono la capitale in comunicazione con Palermo, Venezia e Pisa. Un'altra serie [illegible] collegamenti è prevista, per i prossimi [illegible]si, [illegible] Francia, Germania e Inghilterra.

o. r.

Prestito alla Zanussi di 27 miliardi

Milano, 3 aprile.

Un consorzio di 17 banche organizzato dalla Compagnia privata di finanza e investimenti S.P.A., una finanziaria milanese, ha concesso nei giorni scorsi un finanziamento di [illegible] miliardi alla Zanussi.

Il tasso del finanziamento è variabile ogni tre mesi e la durata è quinquennale (le banche possono utilizzare il margine pari all'8 per cento dei depositi destinabile ai finanziamenti a medio termine).

Fra le banche, le maggiori sono il Banco di Sicilia, la First National City Bank, il San Paolo di Torino, il Banco Ambrosiano, la Cattolica del Veneto e il Monte dei Paschi.

L'operazione, una delle più impegnative nel suo genere di questi anni, è stata resa possibile sia dal credito di cui gode il debitore Zanussi («La società di Pordenone gode ormai sul mercato dello stesso trattamento della Fiat», ha commentato un operatore finanziario) sia dall'interesse delle banche a sviluppare operazioni di finanziamento a medio termine in questa fase di crisi per le imprese.

Una «Caravella» alla Mobil

La «Caravella d'oro», massimo riconoscimento della Rassegna dell'editoria e della grafica nelle pubbliche relazioni, è stata assegnata per la sezione «Storia del costume» alla Mobil per la sua raccolta di manifesti «Immagini di un'epoca».

Il volume, che è sostanzialmente il catalogo di una mostra che ha fatto il giro [illegible] maggiori città americane e delle principali capitali [illegible] rappresenta con le sue 250 immagini grafiche un riassunto storico degli ultimi trent'anni di [illegible]ita americana.

Poco il lavoro: —0,45 %

	3/4	31/3	
36			36
35			35
34			34
33			33
32			32
31			31
30			30

Milano, 3 aprile.

(Radiocor) Si è lavorato pochissimo e non solo sul mercato principale, che ha visto particolarmente trascurati anche i titoli pilota, ma pure sul mercato dei premi, dove sono stati denunciati soltanto quattro contratti. L'indice è terminato a 32,34 con una flessione dello 0,45 per cento.

In questo [illegible]testo ne hanno fatto le spese soprattutto i valori a maggior flottante, che pur in presenza di vendite poco [illegible]sistenti, sono generalmente terminati su basi più calme.

In assestamento anche le Interbanca (—1,4%) e cedenti le Rinascente priv. (—3,7%). Da segnalare che le Terni [illegible] perso il 7,8% dopo il rinvio della chiamata di chiusura per eccessivo ribasso.

Nel dopolistino le Pirelli Spa hanno lievemente recuperato. Sul mercato obbligazionario l'attività è risultata accentuata ancora [illegible] Enel indicizzate che hanno segnato ulteriori progressi soprattutto dopo che la Banca d'Italia nel corso della mattinata è intervenuta sul mercato dei Bot riducendo i rendimenti per le scadenze da giugno a settembre dello 0,10 per cento.

Le Borse all'estero

WALL STREET ore 13: rialzo

Mercato in netto rialzo. L'indice Dow Jones ha portato il suo rialzo a 6,70 punti (750,80 contro 757,80 [illegible] chiusura di venerdì). I titoli in rialzo sono oltre il triplo di quelli in ribasso.

PARIGI: più debole

Il mercato ha chiuso in leggero ribasso a causa d'un continuo afflusso di realizzi di beneficio dopo i forti rialzi post-elettorali e nonostante il rialzo del franco francese.

FRANCOFORTE: più fermo

I prezzi hanno chiuso in rialzo favoriti dall'accordo raggiunto nel settore metalmeccanico.

LONDRA: più debole

Prezzi in leggero ribasso in attesa d'informazioni sul bilancio governativo che sarà presentato la prossima settimana.

ZURIGO: riflessiva

Tendenza generalmente riflessiva con prezzi in leggero ribasso o a malapena stabili.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	3-4	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 40	—
» cont.	71 50	—
Red. 3 ½ % '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3 ½ %	95 10	—
» cont.	95	—
» 5 %	96 10	—
» cont.	96	—
Pr. Red. 5 % Tr.	93 10	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '54	94 50	—
» cont.	94 40	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	89 10	—
» cont.	88	—
» 5½ '68	78 20	—
» cont.	78 10	—
» 5½ '69	75 60	—
» cont.	75 50	—
» 6% '70	79 60	—
» cont.	74 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	[illegible]	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 10	—
Cer.C. T. 5,50% 78	100	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	95 90	—
» » '80	89 15	—
» » '82	79 70	—
B.T.O. 7% 1978	—	—
B.T.O. 9% 1979 I	97 30	+ 0 30
B.T.O. 9% 1979 II	95 10	— 0 20
B.T.O. 9% 1980	93 90	— 0 30
B.T.O. 10% 1981	94 40	— 0 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL [illegible] '66 II	77 15	—
» » '69 II	67 65	—
» 7% '73	68 20	—
Enel 74 indiciz.	114 40	—
I.R.I. 5% '65	82	— 0 20
Autostrade 6% '69	67 70	—
» 7% '72	76 20	+ 0 20
OO.PP. 6%	59 80	—
» 7%	62 50	— 1 10

Titoli	3-4	Variaz.
OO.PP.I.Si. 6% IV	69 55	—
» » 7% IV	69	—
» Aem 6% '66	59 10	— 0 90
» » 7% 72 I	62 10	— 0 40
» Aut. 7% II	65 60	—
PP.SS. 6% '67	73 40	—
» 7% '72 II	70 40	—
AFS 7% '70	70 80	—
P.S.A. 6% 59 VIII	69 70	—
» 7% II	69 80	—
ICIPU vent. 6%	73 85	—
» » 7% I	70 30	—
Imi XXVI 6%	75 60	+ 0 20
» XXIX 7%	75 50	+ 0 40
» XXXIII 7%	75 50	+ 0 50
Imi spec. 6,50% '64	85 50	— 0 70
Isveimer 5,50 '63 9ª	96 15	—
» 6% '64 9ª	93 05	+ 0 55
» 7% '71 12ª	76 50	—
Torino Aem 5,50 60	75 50	—
Torino Aem 5,50 62	75 50	—
S. Paolo 5%	85	—
» » conv. 6%	72 50	—
S. Paolo 6%	71	—
» O.P. 6% ex 5%	67 20	—
» » 6%	67 30	—
Banco Napoli 6%	66 20	—
Banco Sicilia 6%	95	—
M.C.C. 7% '71/'78	95	—
Cr. I. Sar. '69 6%	82 50	—
» » '70 7%	84 50	—
Cassa R.P.L. 6%	61	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	71	—
Fiat 5,50% '60	91 20	—
Olivetti '62 5,50 2ª	91 00	—
Caltel 5,50% '62	90	—
Viscosa 6% '64	85 30	—
Rumianca 5,50 '62	88 70	—
Viberti 7% '59 II	42 50	—
Riv 5,50%	68	+ 0 80
Lancia 5,50% '62	91 90	+ 1 70
Tor. Sav. 5,50%	85 30	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	81 50	—
Mediob. Fing. 7%	96	—
» Sip 7%	80 80	+ 0 80
» S.Visc. 7%	78 50	—
Liquigas 7½% '70	53	—
Iri Stet 7% 75-80	80 80	+ 0 80

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 31-3	Banconote (Milano) 3-4	Esportazione (Milano) 31-3	Esportazione (Milano) 3-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 31-3	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 3-4
Dollaro	852	850	852,45	849,20	852,50	849,35
Doll. can.	750	735	752,50	748	752,50	747,80
Fr. svizzero	450	460	455,79	464,43	456,14	464,71
Corona dan.	147	147	153,27	154,40	153,27	154,425
Cor. norv.	154	156	160,39	161,50	160,33	161,535
Cor. svedese	180	180	185,81	186,72	185,937	186,735
Fiorino	388	390	394,10	396,88	394,05	396,90
Franco belga	26,50	27	27,091	27,213	27,096	27,215
Fr. francese	185	187	186,15	187,36	186,10	187,42
Sterlina	1600	1600	1582,30	1595,05	1582,37	1592,87
Marco	410	419	421,50	424,86	421,65	424,76
Scellino	58	58,50	58,52	59,015	58,53	58,987
Escudo	21,20	21,20	20,90	20,90	20,865	20,875
Peseta	10,60	10,60	10,655	10,665	10,658	10,667
Yen	3,50	3,50	3,828	3,897	3,826	3,895
Dinaro gr.	43	43	—	—	—	—
Dinaro picc.	42	42	—	—	—	—
Dracma gr.	23	22	—	—	—	—
Dracma picc.	22	22	—	—	—	—

[illegible]: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	31-3	3-4
Londra	180,75	182,75
Zurigo	182,25	183,75
Parigi	182,65	182,69
New York	186,85	188,50
Milano	5100	5050
lire per grammo		
Hong Kong	180,30	183,50

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Chiusure 3-4		Riap.	Emiss.
Agritalia	doll.	2,32	—
Capital Italia	»	8,55	—
Fonditalia	»	10,03	—
Interfund	»	9,00	—
Int. S. Fund	»	5,65	—
Italamerica	»	8,17	8,63
Italfortune	»	7,40	7,84
Italunion	»	6,43	7,01
Mediol. Sel.	»	9,88	10,73
Rominvest	»	9,84	10,67
Tre R	lire	6235,41	—
Eur '69	fr. sv.	139,35	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	3-4	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	943	— 3
Bonifiche Ferr.	4965	— 20
Chiari & Forti	1155	+ 16
Eridania	1523	— 1
Gio. Buton	3200	— 30
Agric. Vitt.	4010	— 20
Ibp	1380	+ 3
R. Zucch.	99	—
» » pr.	209	—
Sermide ord.	80 50	— 4 50
Sermide priv.	81	— 4
Sermide risp.	154	— 3
ASSICURATIVI		
Alleanza	15460	— 140
Assicur.	128200	— 130
Ausonia	791	— 14
Bowring	1470	—
Ass. Mil.	6340	+ 160
Ass. Mil. pr.	3090	+ 45
Latina	570	— 11
Latina pr.	338	— 30
Fire	2995	+ 3
Generali	16450	— 70
Italia Ass.	17600	+ 125
Abeille	7100	—
Fond. Inc.	5970	+ 355
Fond. Vita	14200	+ 160
Ras	33800	+ 200
S.A.I.	3175	+ 15
Toro Ass.	3890	—
Toro Ass. pr.	2999	+ 39
BANCARI		
B. Comm. Ital.	14100	— 95
Banco Roma	11200	+ 20
Banco Lariano	3655	+ 5
Credito It.	2155	+ 5
Cred. Varesino	3655	— 10
Interbanca pr.	10500	+ 155
Mediobanca	32250	+ 50
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1090	— 10
Burgo ord.	4615	— 5
Burgo pr.	3050	—
De Medici	395	—

Titoli	3-4	Variaz.
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	625	+ 5
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	595	— 5
Cer. Pozzi	91 50	— 1 25
Eternit	615	—
Eternit pref.	920	—
Italcementi	10955	+ 151
Ginori	—	—
Unicem	3300	— 10
CHIMICI		
Anic	98 25	— 1 25
[illegible]	13490	—
Caffaro	273	+ 1 50
C. Erba	904	— 0 25
Carlo Erba pr.	380	— 9
Italgas	678	— 3
Lepetit	13400	— 70
Lepetit pr.	12480	—
Liquigas	36 25	— 0 25
Liquigas priv.	51 50	—
Liquigas risp.	47 75	—
Mira L.	15270	— 10
Montedison S.	130 50	— 1 25
Montedison C.	—	—
Napoletana Gas	329	—
Perlier	280	—
Petrolifera	545	—
Pierrel	208	— 3
Rumianca	1210	— 10
Saffa	3950	— 20
Saffa risp.	3440	—
Siossigeno	7390	+ 10
COMMERCIO		
Rinasc.	37 50	— 0 50
Rinasc. pr.	34	— 1 25
Silos Genova	1850	+ 7
Standa	1560	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	2830	+ 44
Ausiliare	5990	— 10
Aut. To-Mi	849	—
[illegible]cable	1875	+ 40
N.A.I.	556	— 3
N. Milano	389	— 3
Sip	1397	— 14 50

Titoli	3-4	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	192 50	— 0 50
Marelli E.	168	— 5
Superpila	4410	+ 5
Tecnomasio	274	—
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1780	+ 30
Agricola fin.	1378	—
Bastogi	110 50	— 9 50
Bonif. Siele	7455	— 15
Breda finanziaria	1341	— 9
Centrale	3500	— 5
Finmare	68 50	+ 2 50
Finsider	73	+ 0 25
Flaminia Nuova	—	—
Gemina	825	—
G.I.M.	1915	—
IFI priv.	2099	— 15
Ifil	4001	— 40
Invest	1455	+ 14
[illegible]	870	—
Partec. Finanz.	1910	+ 100
Pirelli & C.	2170	—
Pirelli SpA	996	— 19
[illegible]	580	— 10
Riva Finanz.	4260	— 20
Sarom	873	—
S.M.E.	223	— 1
SMI Metalli	1940	— 25
STET	1979	+ 4
IMMOBILIARI		
Aedes	1190	— 4
B.I.I.	331	— 6
B.I.I. priv.	185 25	— 1 25
Beni Stab.	1908	— 4
Cogo	782	+ 19
Condotte Acqua	656	— 8
De Angeli Frua	3950	— 60
[illegible]	3795	—
Gen. Imm. Roma	75 75	—
Iniziativa Ed.	3805	+ 5
Isvim	1600	—
Milano Centrale	13000	—
Risanamento	2800	— 6
Sifa	970	+ 6
Trenno	1462	+ 1
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1930	— 15
Fiat priv.	1837	— 12

Titoli	3-4	Variaz.
Fr. Tosi	11950	— 50
Gilardini	3770	— 20
Nebiolo	274	—
Olivetti	1070	+ 18
Olivetti pr.	845	— 5
Westingh.	9400	—
Worthington	2315	— 15
MINERARI [illegible] ESTRATTIVI		
Broggi-Iz.	475	— 25
Dalmine	245	— 3
Falck ord.	7290	— 10
Falck pr.	7160	—
Ilssa-Viola	1421	—
Italsider	129	+ 2 25
Magona	1699	—
Pertusola	1690	+ 40
Terni	82	— 7
Trafilerie	490	—
TESSILI		
Centenari	59	— 1
Cantoni	1291	+ 1
Cucirini	2005	— 10
Cascami Seta	4360	+ 70
Fisac	1210	—
Linificio	124	—
Marzotto pr.	1019	+ 5
Montefibre	102	—
Montefibre priv.	144	— 1
Olcese	43 25	— 1
Rotondi	6450	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	305	— [illegible]
Snia Visc. pr.	322	— 4 50
Un. Manif.	2400	—
DIVERSI		
De Ferrari	1394	— 6
Acque pot.	389	—
Calzatur. Varese	3760	—
Ciga	661	— 12
Cir	7810	+ 18
Pacchetti	30	— 0 50
Rejna	2730	— [illegible]
[illegible]	—	—
Terme Acqui	554 50	+ 4 50

LE AZIONI A TORINO

Titoli	3-4	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1525	—
Romana Zuccheri	90	—
Florio	360	—
Alivar	940	—
MINERARI [illegible] ESTRATTIVI		
Sifo	560	— 5
Talco & Grafite	24000	—
Fornaci Riunite	1985	+ 10
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	855	— 15
N.A.I.	580	—
Torino-Nord	119	— 1
SIP	1500	— 9
Italcable	2880	—
Alitalia	2950	—
IMMOBILIARI		
Ferro	240	—
Risanamento	2785	— 65
Beni Stabili	1015	—
B.I.I.	320	—
B.I.I. priv.	165	—
Immobiliare Roma	77	—
Imm. Agr. Vittoria	4550	—
Isvim	1780	—
CHIMICI		
Montedison	150	— 2
Liquigas	36	—

Titoli	3-4	Variaz.
Liquigas priv.	53	—
Liquigas risp.	49	—
SAFFA	3935	—
Saffa risp.	3420	—
SAIAG	1410	— 10
Schiapparelli	550	—
Paramatti	1060	—
Mira Lanza	15100	— 200
ANIC	100	— 1
Rumianca	1380	—
Italgas	624	— 6
Pierrel	285	— 25
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	10500	— 85
Mediobanca	32150	— 50
Comit	14075	—
Banco Roma	11300	— 100
Credito It.	2150	+ 25
La Centrale	3550	—
S.M.E.	229	—
STET	1880	—
Finsider	76	—
Piemonte Finanz.	1680	—
Invest	1450	—
Mittel	580	—
Bastogi	415	— 3
IFI priv.	2130	— 25
Pirelli & C.	2230	—
Pirelli Spa	1004	— 12
CIR	1910	—
Ifil	4100	—
SAROM	900	—
Assicur. Toro	3830	—

Titoli	3-4	Variaz.
Assic. Toro pr.	2980	— 30
Generali	16350	— 150
S.A.I.	3160	—
RAS	33900	+ [illegible]
Ass. Milano	6450	—
» » priv.	3100	+ 150
Latina	595	— 30
Latina priv.	361	—
METALMECCANICI		
Fornara	420	— 10
Westinghouse	9500	—
Nebiolo	274	—
Italsider	133	—
Dalmine	252	— 10
Olivetti	1080	+ 25
» priv.	838	— 10
FIAT	1932	— 14
» priv.	1835	— 17
Terni	90	—
E. Marelli	170	—
Magneti Marelli	185	—
Metall. Ital.	1403	—
Castagnetti	1155	—
Gilardini	3410	—
Graziano	1310	+ 14
TESSILI		
Cot. Cantoni	[illegible]	—
Montefibre	110	—
Montefibre priv.	190	—
Fisac	1370	—
Borgosesia	2600	—
Borgosesia risp.	1290	—

Titoli	3-4	Variaz.
Viscosa	509	— 6
» priv.	350	— 12
DIVERSI		
Cartiera Italiana	130	— 3
Burgo ord.	4610	—
» priv.	3300	—
Pacchetti	35	—
CIR	7630	+ 40
Acque Potabili	389	— 3
Acqua Roma	650	—
Eternit	635	— 21
Eternit pref.	935	—
Rinascente	38 50	—
» priv.	34 50	—
Ciga	870	—
Ceramica Pozzi	96	— 3
Unicem	3350	—
Silos	1870	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	68 70	—
G.I.M. 6% 73/88	68 30	—
Pirelli 5%	69 50	—
M. Fingest 7% 72	98 50	—
M.C. E. 7% 73/88	69 50	—
M. Visc. 7% 73/88	77	—
M.S. Spirito 7% 73	81	—
M. Fibre 7% 73/88	70	—
Metallit 6% 73/88	73 30	—
Liquigas 7,50% 70	55 30	—
Liquigas 7,50% 71	51 80	+ 1
Liquigas 7,50% 73	50 80	—
Liquigas 7% 73/93	49 30	—
Iri Stet 7% 73/88	81 20	+ 0 70

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 30-3	Zurigo (in fr. sv.) 3-4	Francoforte (in marchi) 30-3	Francoforte (in marchi) 3-4	Londra (per sterline) 30-3	Londra (per sterline) 3-4	Parigi (in fr. fr.) 30-3	Parigi (in fr. fr.) 3-4
Dollaro	1,8375-1,8575	1,8425-1,8445	2,0185-2,020	2,0045-2,0060	1,862-1,8635	1,8675-1,8685	4,5745-4,5865	4,5310-4,5430
Franco svizzero	—	—	108,85-108,55*	108,93-109,15*	3,40-3,41	3,4350-3,4400	244,85-245,55*	247,68-248,16*
Franco francese	40,144-40,406*	40,285-40,477*	44,05-44,20*	43,95-44,15*	8,465-8,485	8,5000-8,5350	—	—
Marco	91,236-91,061*	91,849-92,018*	—	—	3,736-3,748	3,7455-3,7550	226,3-226,8*	226,42-226,97*
Sterlina	3,437-3,4493	3,4440-3,4496	0,006-0,907	3,747-3,757	—	—	8,493-8,515	8,4923-8,5135
Yen	0,8353-0,8303*	0,8430-0,8446*	n. p.	0,9175-0,9190*	410-411	407,50-408,50	n. p.	—
Lira	0,2158-0,217*	0,2168-0,2172*	2,257-2,258**	2,35-2,36**	1581,9-1583,9	1588,0-1591,0	5,367-5,382**	5,333-5,348**

* per cento unità; ** per mille unità

Taccuino

di Vittorio Gorresio

I nostri gemelli francesi

Durante i primi tre mesi di quest'anno, dall'inizio di gennaio a tutto marzo, mi sono occupato esclusivamente di cose francesi: campagna elettorale, personaggi e partiti a confronto, problemi politici e istituzionali della Quinta Repubblica. Erano temi di grande interesse, prima di tutto in sé e per sé perché la Francia è un grande Paese e quello che vi accade merita sempre e comunque considerazione ed attenzione; ed in secondo luogo perché c'è l'idea che i casi loro e i nostri si rassomiglino in una certa misura, e nasce quindi la curiosità di vedere e sapere come rispettivamente ci comportiamo nell'affrontarli, noi e loro.

Devo subito dire che al momento di cominciare il mio servizio di inviato speciale a Parigi ebbi per un momento l'impressione che i casi e i fatti dei due Paesi non tanto fossero simili ma addirittura uguali, identici. Tu vai in un Paese europeo dove stanno per farsi le elezioni, e chi incontri per primo? Il presidente degli Stati Uniti, di passaggio, che naturalmente si intrattiene con il presidente francese e va a rendere omaggio alla memoria dei soldati americani sepolti nel cimitero di guerra, ma non si lascia sfuggire l'occasione di invitare al breakfast François Mitterrand che, essendo socialista, rappresenta la sinistra francese buona e benefica in contrapposizione a quella comunista malefica e malvagia.

Tutto come in Italia, secondo uno scenario déjà vu parecchi anni fa, quando il presidente americano di turno venuto a incoraggiare i socialisti e a predicare la distanza dai comunisti era Kennedy in luogo di Carter, e l'interlocutore indigeno era Nenni al posto di Mitterrand. Per il resto, tutto uguale, salvo la piccola differenza che il presidente francese Giscard con molta discrezione si è tenuto alla larga dall'incontro Carter-Mitterrand, mentre la volta precedente, a Roma, Leone che era allora presidente del Consiglio, fu lui a presentare Nenni a Kennedy, e il colloquio si svolse nei giardini del Quirinale, in una bella sera d'estate. Altro stile, altro stile: per incontrare un leader dell'opposizione francese il presidente americano se lo deve invitare nella propria ambasciata, extraterritoriale; mentre da noi viene fra noi gli facciamo trovare nel giardino del Capo dello Stato.

Da noi c'è dunque più scioltezza in certe cose, per esempio a riguardo dei rapporti fra la maggioranza e l'opposizione: basti pensare che a consulto dal Capo dello Stato in occasione delle crisi ministeriali sono sempre andati tutti, i comunisti come i fascisti e perfino i monarchici quando ancora ce ne erano. In Francia, invece, per le visite informali fatte in questi giorni all'Eliseo dai capi di partiti tutti inscritti in quell'arco che in Italia chiameremmo costituzionale, si è fatto tanto chiasso, si sono sprecati tanti commenti, si è arrivati a gridare all'avvento di una nuova era. Le differenze dunque esistono fra noi e loro.

Noi siamo un po' più spregiudicati e scanzonati già da tempo, mentre i francesi adesso stanno ancora discutendo se uomini di sinistra possono o no ottenere la presidenza di commissioni parlamentari, naturalmente entro i limiti della rappresentanza proporzionale dei gruppi in assemblea. Gli amici di Giscard sono favorevoli a questo che per la Francia della Quinta Repubblica costituirebbe un'audacissima innovazione: ma fieramente contrario resta Chirac che è il leader del partito di maggioranza relativa.

Qui si potrebbero dunque notare somiglianze e dissonanze fra i casi nostri e i loro, e mi provo ad indicarle. Una dissonanza vistosa è che da noi le commissioni parlamentari sono composte in base a criteri correttamente proporzionali, e a tutti i loro uffici fino al livello delle presidenze e vicepresidenze sono ammessi rappresentanti di tutti i partiti nessuno escluso. Ma una somiglianza altrettanto vistosa è che sia in Francia sia in Italia i capi del partito che hanno tendenza a comportarsi come se fossero alla testa di quella maggioranza assoluta che essi sempre sognano — tanto fra noi quanto da loro — di riuscire un bel giorno a riconquistare.

In un certo senso più avanti siamo noi, perché in Italia gli ex oppositori hanno già sperimentato parte del potere della vecchia maggioranza, e invece in Francia una più larga spartizione delle spoglie è ancora tutta da incominciare se non addirittura da inventare: ma si sa bene che vi sono processi destinati a svolgersi con velocità impensata e quindi nulla vieta di pensare che anche in Francia si sia prossimi a recuperare il tempo fino ad ora perduto. Quello che si può dire, in ogni modo, è che mai e poi mai si sentirà parlare in Francia di un compromesso: un termine che loro ripugna in sé e per sé, e che oltre tutto li farebbe pensare ad una loro forma di imbastardimento politico all'italiana, e Dio ne guardi.

In realtà, per concludere, durante questi ultimi tre mesi di vita politica in Francia, le somiglianze con l'Italia mi sono apparse in varie occasioni accentuate, ma non perché fosse venuto in mente a nessuno di adeguarsi a un modello italiano. E' avvenuto perché la Quinta Repubblica sente sempre più forte il richiamo della Quarta, e cioè di un sistema inutilmente rinnegato da De Gaulle, ma rimasto ben fermo nel cuore dei politici di mestiere, tanto francesi quanto italiani.

Si riunisce questa mattina la segreteria unitaria

Cgil - Cisl - Uil precisano le critiche al progetto economico del governo

I contrasti sui modi e i tempi per ottenere da Andreotti un riscontro preciso alle richieste - Dissenso nella confederazione sull'autonomia dei sindacati dai partiti

Roma, 3 aprile.

L'attività dei sindacati riprende in pieno dopo la pausa determinata prima dal tragico agguato di via Fani, poi dal congresso socialista. La segreteria unitaria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunisce domani per esaminare il programma economico del governo in rapporto alla piattaforma approvata dall'assemblea dei delegati e discutere la relazione che farà Benvenuto al comitato direttivo convocato per l'11 e il 12 aprile.

Sembra scontato che la segreteria confermerà i giudizi critici espressi nei giorni scorsi dai comitati esecutivi della Cisl e della Uil e dal consiglio generale della Cgil, ma certamente in maniera più articolata riferendosi al testo integrale delle dichiarazioni programmatiche di Andreotti. Affioreranno nuovamente i contrasti sui modi e i tempi dell'azione per ottenere un riscontro preciso alle proposte sindacali, ma soprattutto riemergerà il dissenso sull'autonomia delle confederazioni dei lavoratori dal quadro politico, in specie della Cgil dal pci.

La Cisl solleciterà un chiarimento, richiesto anche dalla Uil, sul modo di gestire la piattaforma dell'Eur e sull'atteggiamento da assumere nei confronti del governo dopo l'ingresso del partito comunista nella maggioranza. La Cgil, finora molto prudente per evitare l'acuirsi delle polemiche e dei contrasti all'interno del movimento, sarà disponibile in questo senso: forse già nell'incontro di domani, comunque prima della sessione del direttivo unitario, il problema potrà essere affrontato e probabilmente risolto.

«Io spero — osserva il segretario confederale della Uil Vanni, esponente della componente repubblicana — *che il dibattito tra le confederazioni avvenga sulle cose concrete e non sulle affermazioni filosofiche. E' indispensabile, invece, riprendere il dibattito sull'emergenza economica, che occupava un posto preminente prima che ci trovassimo di fronte all'emergenza del terrorismo*». Con il governo un nuovo confronto potrebbe essere avviato a metà aprile, subito dopo le conclusioni del «parlamentino sindacale».

Fra i temi concreti in discussione, sia in segreteria che al direttivo, assume particolare rilievo quello della politica salariale e della revisione della struttura della retribuzione, che sono strettamente connessi all'assetto economico, sociale, istituzionale e alle capacità di controllo dell'azione sindacale. Per il sindacato italiano — rileva la rivista della Cisl *Contrattazione* — che ha sempre più caratterizzato il suo impegno verso un profondo mutamento degli equilibri economici e sociali, la politica salariale costituisce una parte essenziale della strategia rivendicativa complessiva e, quindi, essa non può prescindere da quanto avviene sul fronte dei prezzi, delle tariffe, dell'occupazione. «Certo — aggiunge la rivista — *la politica salariale non può svolgere un ruolo di semplice "valvola di compensazione" rispetto ai risultati ottenuti sulle questioni più generali, ma è comunque certo che qualsiasi politica salariale può essere definita solo con un minimo di certezza di medio periodo sull'andamento delle variabili-chiave del sistema economico. Quelle variabili, cioè, che hanno conseguenze dirette sul potere di acquisto dei salari o sui livelli occupazionali*».

Mentre si preparano le piattaforme per il rinnovo di circa 30 contratti nazionali riguardanti più di quattro milioni di lavoratori, un chiarimento preliminare sulla ristrutturazione del salario può avere notevole influenza a favore di certe scelte, piuttosto che di altre. I vari aspetti saranno approfonditi in un convegno ristretto organizzato dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil per la fine di aprile.

Giancarlo Fossi

Luigi Macario

Lavoratori d'Europa domani "in lotta"

Roma, 3 aprile.

Saranno oltre quaranta milioni i lavoratori di tutta l'Europa che prenderanno parte mercoledì prossimo 5 aprile alla «Giornata di lotta» per l'occupazione indetta dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces), alla quale aderiscono trenta federazioni sindacali di 18 Paesi.

In Italia scioperi dalle due alle quattro ore saranno fatti dai lavoratori delle categorie industriali (chimici, metalmeccanici, tessili, alimentaristi) e del commercio con diverse modalità.

Tra gli obiettivi della giornata Europea la Federazione Cgil-Cisl-Uil annette particolare importanza, come è detto in una nota diffusa oggi, alla riforma della politica agraria della Cee, per la definizione della quale il sindacato italiano sollecita una serie di riunioni tripartite (governi, imprenditori, sindacati). Nel fare proprio questo obiettivo anche la Federbraccianti-Cgil ha aderito allo sciopero del 5 aprile.

La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha chiesto al presidente del Consiglio Andreotti un incontro per il 5 aprile.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Giovedì 4 aprile 1878

Aggressione

Torino — Ieri mattina sulle cinque un lattivendolo che veniva in città dal cascinale Olivero, presso la barriera di San Paolo, fu aggredito da quattro mascalzoni, che coltello alla mano pretendevano denaro. Ma non ne ebbero perché il contadino non aveva il becco d'un [illegible] in tasca. Allora s'impadronirono d'una intera ricotta in sacchetto.

Nella prima decade d'aprile

Aerei: decise 10 ore di scioperi selvaggi

Roma, 3 aprile.

La vertenza del trasporto aereo è a un punto cruciale. Mentre i piloti dell'Anpac (che rappresentano circa l'[illegible] per cento dell'intera categoria) attueranno all'improvviso dieci ore di sciopero nella prima decade di aprile, la Federazione dei lavoratori del trasporto aereo (Fulat, aderente alla Federazione Cgil, Cisl, Uil) deciderà una serie di agitazioni se non emergeranno fatti nuovi da un incontro fissato per domani con l'Intersind sul problema del rinnovo contrattuale.

La segreteria della Fulat esaminerà domattina con la segreteria della Federazione unitaria gli ultimi sviluppi della controversia, ma gli orientamenti sono già ben definiti. «*O verificheremo uno spostamento sostanziale e significativo* — dice Perna, segretario generale della Fulat — *della posizione dell'Intersind sulle questioni centrali del rinnovamento contrattuale, o diversamente sarà inevitabile la rottura. In questo caso, saremo costretti allo sciopero*».

Nella riunione di domani sindacati-Intersind dovranno essere affrontati tre argomenti: la parte politica del contratto nel suo insieme, l'inquadramento, la parte economico-normativa. Sul primo punto, in particolare, il sindacato chiede l'applicazione del turnover (circa cinquecento dipendenti sono andati in pensione e non rimpiazzati) con l'assunzione soprattutto di giovani. Per l'inquadramento, si sollecita l'unificazione del trattamento dei dipendenti dell'«area-terra»; per il salario, una maggiore disponibilità della controparte.

L'Intersind, secondo Perna, ha proposto uno scaglionamento salariale inaccettabile, e questo indipendentemente dall'esiguità dell'aumento.

I sindacati dei ferrovieri, confederali e autonomi, attendono di essere convocati al più presto dal nuovo ministro dei Trasporti per proseguire il discorso sulla vertenza aziendale. Se la riunione non sarà fissata in settimana, la segreteria della Federazione unitaria dei ferrovieri (Sfi, Saufi, Siuf) si adunerà per «*stabilire iniziative di lotta e la ripresa delle agitazioni*». Mezzanotte, segretario generale dello Sfi-Cgil, ritiene che «*non è più possibile prolungare l'attesa per la riforma dell'azienda ferroviaria e il nuovo trattamento del personale, dopo la non trascurabile interruzione dovuta alla crisi di governo*».

g. f.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello

John Wayne operato al cuore

Boston, 3 aprile.

John Wayne è stato sottoposto oggi ad un intervento a cuore aperto dai chirurghi del Massachusetts General Hospital per la sostituzione di una valvola mitrale.

Un bollettino medico definisce le condizioni del settantenne attore «soddisfacenti». Prima che la direzione del nosocomio confermasse l'avvenuto intervento, una fonte sanitaria che ha voluto conservare l'anonimato, ha dichiarato: «E' un uomo malato: resterà in ospedale per molto tempo».

(Ap)

Lockheed: malato alla prostata il maggior imputato

Lefebvre verrà operato a Regina Coeli l'inizio del processo rinviato a maggio

Convocata per lunedì prossimo in udienza pubblica la Corte Costituzionale che fisserà la nuova data - Gli istituti di credito svizzeri hanno risposto solo in parte alle richieste italiane

Roma, 3 aprile.

Il processo per lo scandalo Lockheed, che doveva cominciare lunedì prossimo a Palazzo della Consulta, verrà rinviato perché, fra sette od otto giorni al massimo, Ovidio Lefebvre d'Ovidio sarà sottoposto ad un intervento chirurgico sulla prostata. Il prof. Ulrico Bracci ha accettato l'incarico di compiere l'operazione nel centro medico del carcere di Regina Coeli ponendo soltanto una condizione: che, cioè, gli sia consentito di procedere con l'aiuto della sua équipe.

L'illustre urologo ha chiesto una settimana di tempo per il completamento delle analisi e la preparazione tecnica del paziente, ma si è rifiutato di fare qualsiasi previsione sulla degenza: forse un mese, forse meno. Tutto lascia supporre che il dibattimento, dopo questo contrattempo, potrebbe avere inizio nella prima decade di maggio.

La decisione di fissare nuovamente il processo sarà presa dal presidente della Corte Costituzionale: ma dopo avere avuto notizie precise sul decorso della malattia. Per il momento, è certo soltanto che lunedì prossimo i 31 giudici (titolari e aggregati) si riuniranno nell'aula all'ultimo piano del Palazzo della Consulta per rinviare ufficialmente a nuovo ruolo il dibattimento dopo avere constatato che uno degli imputati — Ovidio Lefebvre d'Ovidio — ha un legittimo impedimento ad intervenire. Poi, in seguito, stabilita la nuova data, tutti gli interessati al processo (giudici, imputati ed avvocati) saranno avvertiti sul giorno della convocazione. Domani, intanto la corte si riunisce in camera di consiglio per studiare la situazione dopo questi ultimi avvenimenti.

Tutto è pronto, comunque, perché la macchina si metta in moto a Palazzo della Consulta: i commissari d'accusa (prof. Smuraglia, prof. Dall'Ora e prof. Marcello Gallo) hanno chiesto che siano interrogati 130 testimoni tra i quali anche i dirigenti della Lockheed i quali, ovviamente, non varcheranno mai l'Atlantico perché corrono il rischio d'essere incriminati anche loro per concorso in corruzione; i difensori degli imputati stanno preparando le liste dei loro testimoni che non dovrebbero essere numerosi.

Sono arrivati, intanto, gli ultimi documenti che completano così il materiale raccolto nel supplemento d'istruttoria compiuto dalla Corte Costituzionale. Vengono dalla Svizzera con le risposte (molto scarse) delle banche alle quali il giudice istruttore Giulio Gionfrida ha chiesto indicazioni per accertare se gli attuali imputati hanno avuto mai assegni nel periodo cruciale dello scandalo Lockheed: giugno 1970-novembre 1971.

Gli istituti di credito svizzeri, venendo meno ad un loro principio tradizionale d'essere estremamente riservati sui loro clienti, hanno risposto soltanto in parte alle richieste italiane. Hanno negato ogni informazione su coloro che eventualmente non erano indicati come imputati nel processo per lo scandalo Lockheed; si sono limitati a dire soltanto che il conto «Stare» n. 161161 del Credito Svizzero di Chiasso sul quale è finito l'8 giugno 1970 un assegno di 350 mila dollari che proveniva presumibilmente dalla Lockheed come una delle prime «stangenti» era intestato alla Contrade, una società alla quale erano legati Ovidio ed Antonio Lefebvre d'Ovidio. Ma non hanno voluto dire chi ha prelevato il denaro perché — è stata la spiegazione — il beneficiario dell'assegno non è tra gli imputati.

g. g.

Anniversario Nato messaggio di Ruffini

Roma, 3 aprile.

Il ministro della Difesa, Ruffini, nella ricorrenza del XXIX anniversario della Nato, ha indirizzato alle Forze Armate un messaggio. «*Il 4 aprile 1949 veniva firmato a Washington* — ricorda il ministro — *il trattato nord atlantico. Nasceva così la Nato, come organizzazione dell'impegno concorde dei firmatari di garantire l'integrità territoriale, l'indipendenza politica, la sicurezza ed il benessere dei Paesi membri*».

«*A quasi 30 anni di distanza da quella data* — prosegue il messaggio — *pur nella diversità delle situazioni storiche e politiche, in relazione soprattutto al faticoso ma tenace processo di integrazione europea, la positiva esperienza di vita dell'Alleanza consolida e vivifica le valutazioni strategiche e le ragioni ideali che determinarono allora la scelta liberamente adottata dalla nostra nazione.*»

Da sette settimane mancavano notizie del "Surprise"

Ritrovati Fogar e Mancini a 1000 km da Buenos Aires

Buenos Aires, 3 aprile.

Una nave mercantile di bandiera greca, il «*Master Stefano*», ha ritrovato oggi sani e salvi il navigatore Ambrogio Fogar ed il giornalista Mauro Mancini. A quanto si è appreso i due stanno bene, sono in ottime condizioni di salute. I due italiani sono stati raccolti in alto mare, a mille chilometri al largo di Buenos Aires. Il centro nazionale di radiocomunicazioni argentino si è messo in contatto con il «*Master Stefano*» raccogliendo le prime notizie.

I due erano partiti il 6 gennaio scorso da Mar del Plata sul «*Surprise*» per raggiungere Ushuaia, all'estremo Sud argentino, dove Mancini sarebbe dovuto sbarcare lasciando Fogar proseguire solo verso l'Antartide.

Dopo una comunicazione radio avvenuta il 18 gennaio, Fogar e Mancini avevano segnalato la loro presenza una seconda volta l'11 febbraio, dando una posizione di settecento chilometri al largo del porto argentino di Comodoro Rivadavia. Poi più nulla.

Una vastissima operazione di ricerca era stata messa in atto dalle autorità argentine, ma senza frutto. La ricerca era stata sospesa ufficialmente il 25 marzo scorso. Pochi in Argentina credevano alla possibilità di trovare ancora in vita i due naviganti italiani.

Fogar si è messo in contatto con l'ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, Enrico Carrara, pregandolo di avvertire i familiari suoi e di Mancini che va tutto bene.

La trasmissione via radio è stata pessima, tanto che a mala pena si riusciva a capire quanto Fogar diceva, ha detto l'ambasciatore. Fogar ha confermato che la nave greca ha raccolto lui e Mancini al largo di Buenos Aires, non si sa ancora se dal «*Surprise*» o da una scialuppa di salvataggio, ma sembra più probabile, secondo l'agenzia argentina Telam, questa ultima ipotesi.

La radio del mercantile greco è in tali precarie condizioni che è impossibile mettersi in contatto con la nave in partenza da Buenos Aires, a quanto ha detto l'operatore che ha fatto il collegamento, in partenza del mercantile, tra Fogar e l'ambasciatore italiano.

Scossa di terremoto in Friuli (6° grado)

Udine, 3 aprile.

Una nuova scossa di terremoto è stata registrata in Friuli alle ore 11,49, dopo quella di ieri alle 19 e 23'. Il sommovimento è stato nettamente avvertito soprattutto a Moggio Udinese, Gemona, Venzone, Tarvisio, Cave del Predil, Cividale, le Valli del Natisone e anche a Udine, soprattutto nei piani alti degli edifici. In molte località la gente è corsa in strada, mentre a Tarvisio e a Cividale i bambini sono stati fatti uscire dalle scuole elementari. Il sismo è stato sentito anche nel Monfalconese. Si tratta della scossa numero 427, da quella del 6 maggio.

L'Osservatorio di Trieste ha comunicato che l'epicentro della scossa tellurica si trova nella zona del monte Amariana. All'ipocentro la magnitudo è stato di 6 gradi della scala Mercalli.

Un sommovimento di pari intensità avvenne il 25 settembre dello scorso anno nella zona del monte Fratta. Nell'arco di poche ore seguirono altre tre scosse sismiche più leggere. L'impennata dell'attività sismica rientra — ritengono i sismologi — sempre nella fase di assestamento.

Reggio Calabria, 3 aprile.

Nuova scossa di terremoto nel Reggino, questa mattina alle ore 6,34', con epicentro a 38 chilometri circa a Sud di Reggio, nella zona compresa fra Bova e Staiti. L'intensità è stata del 4,5 grado della scala Mercalli.

In applicazione del decreto antiterrorismo

Dove e come si fa denuncia per i nuovi affitti delle case

Esistono alcuni dubbi e perplessità sulla concreta applicazione del decreto legge antiterrorismo 21 marzo 1978, entrato in vigore il 23 marzo successivo, in base al quale (art. 12), sotto pena di gravi sanzioni anche detentive, debbono essere comunicate all'autorità locale di pubblica sicurezza le vendite, le locazioni e l'uso da parte di terzi di qualsiasi fabbricato.

Il testo del decreto legge — la cui formulazione non è sufficientemente chiara e precisa — potrà essere modificato dalle Camere in sede di conversione in legge, ma fin d'ora deve essere interpretato esattamente, in quanto già applicabile.

Vediamo di esaminare i problemi più importanti, che sono affiorati i primi giorni dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

1) Il brevissimo termine di 48 ore, per la comunicazione all'autorità di p.s., da parte di chi aliena, dà in locazione o comunque consente ad altri l'uso di un fabbricato, decorre dal momento della consegna del fabbricato stesso all'acquirente, all'inquilino o a chi riceve la facoltà di usarlo a qualsiasi titolo. Da ciò discende che la consegna dell'appartamento, precedente all'atto di vendita, dev'essere comunicata, mentre la vendita non deve essere comunicata fino a che non si verifica la consegna: l'ipotesi è normale quando l'impresa edilizia vende un fabbricato non finito.

2) D'altra parte lo spirito del decreto legge e le finalità che esso si pone confermano che la comunicazione va effettuata nelle 48 ore successive alla consegna, mentre finché quest'ultima non è avvenuta, non sussiste alcun obbligo.

3) Nella comunicazione occorrerà specificare l'esatta ubicazione del fabbricato corredata dalle generalità del proprietario, di chi ha ricevuto in consegna il fabbricato stesso con gli estremi — per quest'ultimo — di un documento d'identità e di riconoscimento, che il locatario o il venditore dovrà sempre richiedere all'interessato. Mentre ci sembra che non sia possibile addossare al proprietario, in buona fede, la responsabilità circa la falsità o la regolarità del documento esibito, ci sembra anche che la legge abbia stabilito un divieto di consegnare un fabbricato a chi è sfornito di documento d'identità.

4) Non ci sembra che i rinnovi del contratto di locazione debbano essere comunicati, in quanto la consegna è già avvenuta precedentemente.

Per il passato la situazione potrebbe sembrare diversa: l'obbligo di comunicazione riguarda tutti i contratti, anche verbali, stipulati dopo il 30 giugno 1977 e, quindi, dal primo luglio 1977 fino al 22 marzo 1978 la comunicazione all'ufficio di pubblica sicurezza deve essere fatta entro 30 giorni dalla entrata in vigore del decreto legge che ha decorrenza dal 23 marzo 1978.

Poiché le ragioni delle disposizioni sembrano essere le stesse, pensiamo che la diversa formulazione per il passato (facendo riferimento ai contratti) e per il futuro (facendo riferimento alla consegna) non sia giustificata e che le ipotesi debbano essere trattate uniformemente, modificando la disposizione in sede di conversione in legge.

Per quanto riguarda il significato dell'espressione «*autorità locale di pubblica sicurezza*», in assenza di particolari istruzioni ministeriali (come spesso in incredibile ritardo) si ritiene che sia competente la questura nei capoluoghi di provincia; i commissariati di pubblica sicurezza, ove ne esistano; i sindaci per gli altri Comuni. Ad esempio in provincia di Torino sarà competente la questura; per i comuni di Rivoli, Ivrea e Bardonecchia lo saranno i locali commissariati; per tutti gli altri Comuni, i sindaci.

Gianfranco Gallo-Orsi

(Segue da pag. 20)

Il 31 marzo è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Someda

professore emerito della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Padova

La moglie Ada Carenzi, il figlio Carlo, la nuora Viviana Meiongoni, i nipoti Piero e Giovanni, i familiari tutti, danno, per volontà del defunto, il mesto annuncio dopo la sepoltura della sua salma nella tomba di famiglia, nel cimitero di Udine.
— Padova, 4 aprile 1978.

L'Università degli Studi di Padova annuncia con profondo dolore la morte avvenuta il 31 marzo 1978 del

CHIAR.MO PROF.

Giovanni Someda

emerito

[illegible]
— Padova, 4 aprile 1978.

Presidenza, consiglio di amministrazione, direzione, colleghi tutti Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris piangono nella scomparsa del

prof. Giovanni Someda

[illegible]
— Torino, 4 aprile 1978.

Si uniscono gli amici: [illegible]
— Torino, 4 aprile 1978.

L'Istituto di Elettrotecnica Generale del Politecnico di Torino prende viva parte al lutto per la perdita del

prof. Giovanni Someda

[illegible]
— Torino, 4 aprile 1978.

Carlo e Maria Madia partecipano commossi al dolore della famiglia.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Personale tutto della Stet-Società Finanziaria Telefonica, anche a nome del Gruppo, profondamente addolorati partecipano la scomparsa del

PROF. ING.

Giovanni Someda

Vicepresidente della Società

[illegible]
— Roma, 3 aprile 1978.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Direttori Generali, i Dirigenti ed il Personale tutto della Sip-Società Italiana per l'Esercizio Telefonico partecipano con profonda commozione al grande dolore della famiglia per la scomparsa del Presidente onorario della Società

PROF. DOTT. ING.

Giovanni Someda

[illegible]
— Roma, 3 aprile 1978.

La Direzione ed il Personale tutto della prima Zona Sip-Società Italiana per l'Esercizio Telefonico si uniscono con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT. ING.

Giovanni Someda

Presidente onorario della Società

[illegible]
— Torino, 3 aprile 1978.

Gli amici e gli estimatori tutti della Sip-Società Italiana per l'Esercizio Telefonico partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

PROF. DOTT. ING.

Giovanni Someda

[illegible]
— Roma, 3 aprile 1978.

La famiglia Caretti ricorderà sempre con affetto il

PROF.

Giovanni Someda

[illegible]
— Roma, 3 aprile 1978.

Carlo Perrone ricorda la scomparsa dell'illustre amico e maestro

PROF. DOTT. ING.

Giovanni Someda

[illegible]
— Roma, 3 aprile 1978.

[illegible]
— Roma, 3 aprile 1978.

La Presidenza, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. prendono parte al lutto per la scomparsa del

PROF. DOTT. ING.

Giovanni Someda

Consigliere di amministrazione della Società
— Ivrea, 3 aprile 1978.

E' mancato ai suoi cari

Valentino Tagini

[illegible]
— Torino, 4 aprile 1978.

[illegible]

Cristianamente è mancata

Iolanda Bogetto Macario

[illegible]
— Torino, 2 aprile 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rinaldo Raimondo

[illegible]

Giovanni Gandino

[illegible]
— Roma, 31 marzo 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Ottavio Parato

[illegible]
— Torino, 3 aprile 1978.

I Dipendenti tutti della «Ercole Ostini spa» partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

dott. Ottavio Parato

— Torino, 3 aprile 1978.

[illegible]

dott. Ottavio Parato

[illegible]
— Moncalieri, 3 aprile 1978.

[illegible]

dott. Ottavio Parato

— Milano, 3 aprile 1978.

[illegible]

Partecipano al lutto di Nanda: [illegible]

[illegible]

dott. Ottavio Parato

— Torino, 3 aprile 1978.

[illegible]

dott. Ottavio Parato

— Torino, 3 aprile 1978.

[illegible]

E' mancata ai suoi cari

Melania Novarese ved. Cardona

[illegible]
— Torino, 3 aprile 1978.

[illegible]

Nicola Blengio

— Torino, 3 aprile 1978.

dott. Ubaldo Marengo

[illegible]
— Migliandolo Asti, 3 aprile 1978.

[illegible]

RINGRAZIAMENTI

Mercoledì 5 aprile, ore 18, chiesa della Crocetta, Messa di trigesima per il

prof. dott. Luigi Zanetti

[illegible]
— Torino, 31 marzo 1978.

[illegible]

Suor Anna Maria Comune

[illegible]
— Torino, 3 aprile 1978.

I familiari, commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla carissima

Alessandra Pelassa

[illegible]
— Torino, 4 aprile 1978.

ANNIVERSARI

1973 — 1978

dott. Giuseppe Borgogno

medico-chirurgo

[illegible]
— Vinovo, 4 aprile 1978.

Nel primo anniversario della scomparsa del

comm. Agostino Rosa

[illegible]
— Torino, 4 aprile 1978.

1970 — 1978

Rosita Levis Baccon

[illegible]
— Torino-Roma, 3 aprile 1978.

1974 — AVVOCATO — 1978

Gaetano Ziui Lamberti

[illegible]

1977 — 1978

Giovanni Roberti

[illegible]

Concluse le importanti assise dei socialisti

Bobbio e altri 17 piemontesi nel comitato centrale del psi

Al Teatro Nuovo l'ultima lunga notte per le elezioni - "E' stato un congresso serio, che ha dato un nuovo volto al partito: occidentale e autonomo nella sinistra"

Giovani generazioni, la speranza di un partito proiettato verso il futuro

«Dopo il Midas questa è stata la notte più lunga». Il commento è di Carlo Palaino, presidente dell'Istituto case popolari, eletto «supplente» nel comitato centrale per la mozione «due». Sono le 5 di un mattino abbastanza freddo, pioviggina. Il 41° congresso socialista è finito.

I delegati, tra domenica pomeriggio e ieri notte, hanno assistito ad una trattativa «stressante», alla parte forse più sofferta dell'assise: molti voti, mancanza generale. Le dichiarazioni «a caldo» lasciano però trasparire soddisfazione. *«E' stato un congresso serio, che ha dato un volto al psi: come partito occidentale, autonomo nella sinistra, collegato con il mondo della cultura, che riconoscendosi nel "progetto", ha [illegible] curato il proprio impegno nel partito».* Non è retorica. Per la prima volta infatti il comitato socialista annovera fra i propri componenti intellettuali come Norberto Bobbio e Francesco Forte.

Ma vediamo qual è il peso della rappresentanza piemontese all'interno di questo «nuovo psi». In Piemonte la mozione «uno», al pre-congresso di Stresa, aveva raggiunto il 75 per cento (circa 10 punti in più rispetto alla media nazionale); la «due» circa il 30 per cento (più 4), mentre le mozioni «tre» e «quattro», con il 2 per cento ciascuna, non hanno ottenuto rappresentanti a Roma.

Gli «effettivi» eletti per la uno (oltre ai professori Bobbio e Forte) sono: Paolo Vittorelli, 64 anni, direttore dell'Avanti!, Antonio Giolitti, 63 anni, deputato di Cuneo e commissario Cee, Nerio Nesi, 52 anni, responsabile del settore credito. Poi i torinesi: Giuseppe La Ganga, 36 anni, segretario della federazione, Silvano Alessio, 41 anni, assessore comunale agli Affari generali e capo della delegazione socialista in giunta, Eugenio Bozzello, 50 anni, [illegible] provinciale, Michele Moretti, 50 anni, ed Ezio Enrietti, 40 anni, assessori regionali. Unica donna, l'on. Maria Magnani Noya. Una seconda presenza femminile la si trova fra i supplenti con Franca Prest, presidente nazionale della federazione giovanile.

Ad Alessandria l'esse vincente ha due rappresentanti: Claudio Simonelli, 42 anni, assessore regionale e Felice Borgoglio, 36 anni, sindaco della città; Cuneo (oltre a Giolitti) ha espresso il deputato Manlio Vineis, 50 anni e Novara, Cornelio Masciadri, ex deputato, ex sindaco della città.

La mozione di Manca sarà rappresentata dai torinesi Enzo Biffi Gentili, 32 anni, consigliere comunale, Gabriele Salerno, 36 anni, [illegible] municipale e del capogruppo alla Provincia di Alessandria, Franco Prossena, 33 anni. In totale i piemontesi nel Comitato centrale sono 18 su 201.

Ma ritorniamo alla lunga notte tra domenica e ieri. Lunga anche per il cronista in attesa, fra tante notizie talvolta contraddittorie, fra voci di mozioni e contromozioni. Unica ancora di salvezza, i comunicati e le percentuali, forniti ad ogni ora da Roberto Salvio, addetto stampa del congresso.

Le maggiori sorprese giungono alle 3, quando il nuovo organigramma socialista appare definito: Alessio (in prima serata pareva escluso) è nel [illegible], mentre il suo collega di giunta, Giuseppe Rolando, dato per sicurissimo, si trova posto solo come «supplente». Altri colpi di scena: i deputati, Mondino (astro nascente sino a due mesi fa) e Froio, l'ex mila Panzini (per rinuncia) e il consigliere regionale Calsolaro non sono riconfermati.

Esce l'assessore Simonelli. Appare provato dalla veglia e da un fastidioso raffreddore. Ma è soddisfatto. Dice: *«Finalmente un congresso che ha risposto alle attese. C'è stata la vittoria di Craxi, di una linea espressa con chiarezza. Le tensioni fra maggioranza e minoranze sono diminuite e questo lascia sperare in una gestione unitaria del partito».*

Per Biffi Gentili, leader (con Salerno) del gruppo piemontese di Manca e De Martino, «l'unità come fatto sentimentale non è sufficiente». Spiega: *«Se ci lasciamo prendere dalle emozioni rischiamo di ritornare alle solidarietà generiche. Lo spirito unitario dovrà essere invece conquistato, con una precisa riflessione, con un confronto interno».*

Fra gli ultimi a lasciare il «Nuovo», dove il congresso ha vissuto le battute conclusive, è Silvano Alessio. Ancora nervoso, dopo ore di trattative, di timori. Alcuni suoi amici ci hanno appena confermato che è rientrato «nel gioco nazionale» solo per l'intervento decisivo del sindaco di Milano, Tognoli, e per volontà di Craxi. Dice Alessio: *«Abbiamo confermato la nostra vocazione occidentale, prendendo le distanze dal pci, con un'autonomia che non potrà che rivelarsi utile alle sinistre nel loro complesso».*

Ottimista pure Bozzello: *«Chi ci accusava di non avere una linea chiara è stato smentito».* Serpeggiano però anche malumori. C'è chi parla di rivedere la composizione della giunta a Palazzo civico. Ma La Ganga, che con Nesi probabilmente entrerà nella direzione nazionale, è chiaro: *«Non ci sarà nessuna verifica di giunta. Se qualcuno non è soddisfatto del proprio incarico potrà sempre essere sostituito».*

Giuseppe Sangiorgio

Torino ha vinto un'altra prova

Striscioni e bandiere col garofano rosso tengono compagnia al parco Ruffini: le cinque giornate torinesi del partito socialista sono ormai storia. Auspici infausti le avevano tenute a battesimo, da più parti le Cassandre avevano sentenziato che era temerario organizzare il congresso nella città più martoriata dalla follia eversiva, che era sfida [illegible] sorte volerlo fare proprio in concomitanza con il processo alle Br. L'attentato a Picco, alla vigilia delle assise socialiste, aveva rafforzato timori ed angoscia.

La realtà ha dato torto ai pessimisti: non c'è stato l'insulto della violenza; gli Stati generali del terzo partito italiano si sono svolti come meglio non sarebbe stato possibile. La tranquillità che ha regnato sovrana sul congresso è motivo di soddisfazione per la città, per tutti.

Torino avrebbe anche potuto far presente il difficile clima che l'attanaglia per alleggerirsi di un impegno tanto delicato e grave di incognite. Invece, ha accettato serenamente di ospitare il congresso. Con la stessa fermezza con cui aveva risposto alle provocazioni estremistiche precipitando nella solitudine ideologica e morale gli assassini del maresciallo Berardi ed i sicari dell'ex sindaco Picco, così ha reagito alle tracotanti minacce dei brigatisti, accollandosi il gravoso carico di organizzare e vegliare sulla assemblea plenaria del psi.

Tutto è andato bene, quattromila congressisti sono andati e venuti dal Palasport in piena sicurezza. Merito delle cittadinanze, delle forze politiche e sociali che non si sono lasciate intimorire dai deliri delle Br. Ma merito anche dei volontari, che hanno dato una mano a polizia e carabinieri, già così oberati di lavoro: ricorre a personalità, a giurati, imputati, testimoni e avvocati del processo, posti di blocco, normale vigilanza della malavita, ordine pubblico in occasione del derby; a garantire la tutela di parco Ruffini. Un cordone di [illegible] operai, armati soltanto di buona volontà, hanno controllato per cinque giorni e cinque notti tutto e tutti, creando attorno al Palasport un'oasi di serenità.

c. giac.

Martinetto ricordo dei Caduti

Domani al Martinetto saranno ricordati i membri del I Comitato militare del Cln fucilati 34 anni or sono. La commemorazione sarà fatta dal vice sindaco Borgogno, dal consigliere comunale De Valentis, ex partigiano, dal presidente del Consiglio regionale, Sanlorenzo. Saranno presenti studenti di tutte le scuole torinesi. Il Sacrario rimarrà aperto alla popolazione dalle 8,30 alle 18.

★ Il comitato regionale antifascista nella sua riunione di ieri ha indetto per sabato alle 9 presso la sala del Consiglio provinciale, una riunione di Consigli comunali per preparare la manifestazione del 17 nelle scuole medie superiori sul tema «Terrorismo, violenza, intolleranza e difesa delle istituzioni democratiche».

Proseguono intanto le assemblee nei luoghi di lavoro. Ieri si sono svolte negli Enti centrali della Fiat, alle Presse di Mirafiori, alla Carrozzeria, all'Acquedotto municipale. Oggi ancora agli Enti centrali Fiat e all'[illegible] Lingotto; domani, 5 aprile, all'Enel di via Bertola, fonderie Mirafiori, Electro; giovedì all'Officina [illegible] Fiat, alla Fiat Avio; alle Meccaniche Fiat; alla Lamat; venerdì 7 ancora alle Meccaniche Fiat e agli Enti centrali.

Infine il Comitato antifascista ha deciso che la raccolta delle firme sotto l'appello si concluderà il 25 aprile durante una grande manifestazione unitaria.

Società organizzazione internazionale — Oggi alle 18,15 in via Lagrange 20 relazione di Francesco Forte su: «L'evoluzione delle spese pubbliche della Cee».

Università popolare — Domani alle 21, in via Cesare Battisti 15 conferenza su: «Il sistema terra-luna» con Emilio Cassini.

Diventa sempre più profondo il solco tra imputati e difensori

Grida, insulti e oltraggiose insinuazioni dei brigatisti rossi contro gli avvocati

Franceschini: "La signora Magnani Noya si è consultata con Craxi prima di venire qui. Anche il pci ha mandato i suoi sbirri" - Espulsi tre imputati - Oggi i legali riproporranno la questione dell'autodifesa

Si tornerà a parlare di autodifesa questa mattina, dodicesima udienza al processo contro «i capi storici» delle Br. Per ben due volte i difensori d'ufficio hanno sollevato eccezione di incostituzionalità degli articoli 125 e 128 del Codice di procedura penale, quelli che prevedono la difesa d'ufficio. E per ben due volte la corte ha respinto le loro richieste. Questa mattina i dodici firmatari delle eccezioni (Chiusano, Papa, Zancan, Minni, Speranza, Balestra, Bonati, Avonto, Guidetti Serra, Gianaria, Mittone, Dal Fiume) intendono riproporre la questione.

«Quello che è accaduto oggi (ieri, n.d.r.) al processo — ha commentato l'avvocato Bianca Guidetti Serra — *non lascia spazio ad alcun dubbio. Franceschini, Curcio, Lintrami, Ferrari, Buonavita e gli altri hanno risposto all'interrogatorio accusando, ignorando completamente gli avvocati, attaccandone alcuni pesantemente sul piano personale. Gli imputati hanno una loro linea di difesa, contro la quale noi non possiamo fare nulla. E' emersa in tutta la sua contraddittorietà la figura del difensore d'ufficio imposto, spettatore di una vicenda alla quale è [illegible] forzatamente estraneo».*

«Nella nostra memoria — ha ricordato la Guidetti Serra — *avevamo svolto due argomentazioni principali. Nella prima parte avevamo sostenuto l'incompatibilità dell'autodifesa col nostro ordinamento. Una convenzione internazionale, alla quale lo Stato italiano ha aderito, prevede per l'imputato l'autodifesa, mentre il nostro ordinamento continua a escludere questa possibilità.*

«Nella seconda, avevamo sostenuto l'illegittimità degli articoli 125 e 128 del Codice di procedura penale, che impongono la difesa d'ufficio, in relazione agli articoli 2 e 24 della Costituzione ("la difesa è un diritto inviolabile in ogni Stato e grado di giudizio").

Continua l'avvocato: *«Avevamo detto alla corte: "Allo stato delle cose rinunciamo all'eccezione, salvo ripresentarla qualora si verifichino certe condizioni". Siamo restati in aula a fare da parenti, limitando il nostro intervento al controllo puramente tecnico di legittimità degli atti, alla verifica di nullità. Ma dopo quello che è accaduto oggi, ho dei seri dubbi che possiamo svolgere il nostro mandato, anche nell'ambito di quelle precise limitazioni».*

L'attacco dei brigatisti ai difensori d'ufficio, nell'udienza di ieri mattina, è stato pesantissimo. Sono stati presi di mira gli avvocati Chiusano, Magnani Noya, Massaioli, Durante, Negro. Ha cominciato Franceschini con un lungo monologo.

«Non a caso gli avvocati presenti in quest'aula — ha esordito — *sono i più squallidi. La signora Magnani Noya si è consultata con Craxi prima di venire qui, come ha fatto del resto l'Aglietta con il suo partito. Il pci ha mandato qui i suoi avvocati di regime, cinque revisionisti. Il pci deve farsi Stato, essere più sbirro degli sbirri».*

«Continuate a parlare di processo normale — ha incalzato Curcio — *e qui è tutto speciale: carceri speciali, giuria speciale, fatta con un decreto del governo e non con le leggi del Parlamento, niente posta da mesi. E poi rifiutiamo i colloqui con il divisorio di vetro, perché è un modo ancora più raffinato per escluderci dal contatto con i nostri parenti, che voi definite possibili complici».*

«Ci impedite perfino i colloqui con gli avvocati di fiducia —, ha continuato Franceschini — *vi lamentate della nostra violenza, quando l'unica violenza è sempre stata esercitata da voi».*

Il solco che separa gli imputati dai loro difensori d'ufficio, già profondo, è diventato incolmabile, dopo l'intervento di Bertolazzi: *«Quando stamani Gabri ha commemorato l'avvocato di cui non ricordo il nome (Gabri), come presidente dell'Ordine, aveva ricordato la morte della collega Anna Maria Gentili Insabato, n.d.r.), noi non abbiamo detto niente. E adesso ci interrompete perché noi vogliamo parlare della compagna Ulrike Meinhof, eliminata nelle carceri speciali, da sbirri come voi».*

Interviene Moschella: *«Presidente, l'imputato oltrepassa i limiti di legalità in cui si deve svolgere questo dibattimento».*

Bertolazzi: *«Lei approfitta dei rapporti di forza in quest'aula».*

Dalla gabbia si levano grida [illegible]: *«Viva i compagni fedayn, i compagni dell'Ira (esercito rivoluzionario irlandese), della Raf (gli estremisti tedeschi), i compagni olandesi. Viva le Brigate rosse».*

Bertolazzi è stato espulso. L'hanno poi seguito Ferrari e Paroli. Tra la gabbia degli imputati e i banchi dei difensori, ormai, non ci sono più soltanto le sbarre. C'è una distanza che nessuna difesa tecnica d'ufficio potrà mai colmare.

Claudio Cerasuolo

I brigatisti Bertolazzi, Bassi, Curcio, Bonavita scendono incatenati dal cellulare

... cintura ventun perquisizioni domiciliari.

L'azione, l'ultima in ordine di tempo dopo il rapimento dell'on. Moro, l'assassinio del maresciallo di P.S. Rosario Berardi e il ferimento dell'architetto Giovanni Picco, l'ex sindaco di Torino, ha permesso di controllare la posizione di un centinaio di individui già conosciuti agli investigatori.

Durante alcuni controlli volanti ai posti di blocco sono state identificate 1.140 persone e perquisite 708 auto.

★ Una decina di volantini delle Brigate rosse sono stati trovati ieri mattina da alcuni passanti a Venaria, in via Mathi, vicino alla fermata dell'autobus della linea 77. Sono il «comunicato n. 3» dei brigatisti con la lettera del presidente Moro al ministro Cossiga.

Ventun perquisizioni in città e cintura

Nell'ambito di un'operazione concordata con le Questure di Roma e Genova, anche a Torino tra la scorsa notte e la prima mattinata di ieri, gli uomini della Digos (ex ufficio politico) hanno compiuto in città e nell'immediata cintura ventun perquisizioni domiciliari.

Dibattito sulla crisi all'Unione Industriale

«Imprenditori e politici di fronte alla crisi del Paese» è il tema d'un dibattito organizzato per stasera alle 21 nella «Sala dei 500» di via Fanti 17 dell'Unione Industriale, cui parteciperanno il presidente Alberto [illegible] come moderatore, il sen. Umberto Agnelli, il vicepresidente della Camera dei deputati Luigi Mariotti, il sen. Bruno Visentini (presidente della Olivetti) e il segretario generale del pli, Valerio Zanone.

In occasione del dibattito verrà presentata una nuova iniziativa annuale del Programma di formazione triennale «P/3», che ha per tema «L'impresa nella società»: scopo dell'iniziativa è di favorire l'analisi e la discussione degli aspetti sociali e politici collegati alla realtà aziendale, offrendo una possibilità di incontro tra imprenditori e protagonisti politici, sindacali, della pubblica amministrazione e dell'informazione.

Quartiere San Paolo — Giovedì alle 21 nella scuola media «Alberti» dibattito su: «Violenza e terrorismo» con le forze politiche.

Loggia unita dei teosofi — Domani, 17,30, in via Giusti 8, conferenza su: «La sintesi spirituale della Bhagavad-Gita», alle 21 su «Gli stati dopo la morte e la Rinascita».

Un misterioso delitto alle 22,30 nella zona di Maria Ausiliatrice

Incappucciati nascosti in auto sparano a un giovane che esce da un bar: morto

Aveva 24 anni; si è diretto verso la 127 dei killers ignaro dell'agguato - I tre amici che erano con lui non hanno visto nulla - La convivente: "Domenica in una sala da ballo ha litigato con un uomo che mi guardava con insistenza"

Un pregiudicato è stato ucciso ieri con un colpo di pistola alla schiena sparato da un uomo incappucciato che gli ha teso l'agguato all'uscita di un bar. E' accaduto verso le 22,30 in via Biella 14. La vittima si chiamava Domenico Pergola, 24 anni, abitava con Anna Paola Solaro, 20 anni, in via Ravenna 3. Lascia un figlio di pochi anni. La polizia dopo il delitto ha portato in Questura numerose persone e tra queste tre giovani che hanno trascorso la serata con lui. Le indagini stanno muovendo i primi passi e il movente del delitto non è ancora chiaro. Forse è una vendetta maturata nell'ambiente della malavita di periferia, ma non è escluso che si tratti di una questione d'onore.

Domenico Pergola aveva trascorso la serata con i tre amici nel bar «Moretti» di via Biella angolo via Brindisi e verso le 22,30 era uscito in loro compagnia per ritornare a casa. Ha detto il proprietario del locale: «E' l'ora di chiusura e ho visto i quattro fermi sul marciapiede mentre abbassavo la saracinesca. Non so cosa sia accaduto dopo». Secondo la ricostruzione della polizia, il giovane dopo avere salutato i compagni invece di avviarsi verso casa ha proseguito per via Biella. Hanno riferito gli amici: «Non ci ha detto se aveva un appuntamento. L'abbiamo lasciato davanti al bar».

All'altezza del 14 di via Biella il delitto, mentre Domenico Pergola raggiungeva a piedi una 127 bianca parcheggiata in una zona scarsamente illuminata. Cosa è accaduto per ora è un mistero. Gli inquilini delle case hanno solo sentito 3 colpi sparati in rapida successione.

Un uomo ha però assistito dalla finestra all'ultima fase della sparatoria: «Mi sono affacciato — ha raccontato ai funzionari della Mobile — ed ho visto un giovane che correva inseguito da uno col volto coperto da passamontagna. Quest'ultimo stringeva in pugno una pistola e continuava a fare fuoco. Il bersaglio l'ha centrato però all'ultimo colpo e la vittima è caduta in mezzo a due auto, una "A 112" e una "500"».

Ha proseguito il testimone: «Tutto si è svolto in pochi secondi, è stata una scena allucinante. L'assassino è ritornato indietro e dopo pochi passi è salito sulla "127" bianca che aveva la porta destra aperta: alla guida c'era un'altra persona».

Dopo la sparatoria sul posto sono state mandate parecchie «volanti». Quando gli agenti sono arrivati, l'uomo era ancora in vita, ma ogni tentativo per soccorrerlo è stato vano: è morto mentre l'ambulanza lo portava al Maria Vittoria. Il proiettile, sembra di grosso calibro, entrando dalla schiena gli aveva spaccato il cuore.

In Questura la convivente di Domenico Pergola ha detto che probabilmente è una vendetta per questioni d'onore: «Domenica siamo andati a ballare in un locale della città e un giovane ha litigato col mio uomo. Mi guardava insistentemente e Domenico lo ha allontanato bruscamente. Ricordo benissimo di avere sentito lo sconosciuto gridare: "Me la pagherai"».

Domenico Pergola viveva ai margini della società e nel '74 era finito in prigione per rapina ad un ambulante. Sul suo conto c'è inoltre una nota informativa della Criminalpol di Roma che lo segnala come un esponente di una cosca mafiosa del suo paese d'origine, Lucera, provincia di Foggia.

Domenico Pergola, 24 anni - La convivente Anna Paola Solaro - Il fratello dell'ucciso

★ Ad un posto di blocco dei carabinieri del Nucleo radiomobile, in corso Vittorio, è incappata un'auto sulla quale viaggiava Umberto Fossati, 42 anni, via Cirio 12, che deve scontare un anno di carcere per furto. E' finito alle «Nuove» l'amico al volante della vettura, [illegible] Imperiale, 30 anni, che ha una pensione in via Galliari 14. Per questi l'accusa è di favoreggiamento.

In un altro posto di blocco gli stessi carabinieri, in corso Emilia, hanno fermato un'auto rubata. Il guidatore è stato arrestato per furto: Damiano Prestianni, 35 anni, corso Monte Grappa 120.

★ Ignoti sono penetrati la notte scorsa nella Galleria d'Arte «La Cornice» di via Mongineviro 81, di Davide De Agostini, 35 anni, via Mongineviro 128. Hanno rubato quadri d'autore per un valore di circa sei milioni.

La riorganizzazione dei servizi sanitari

E' in corso in tutto il Piemonte la raccolta delle firme necessarie per presentare una proposta di legge alla Regione sulla «riorganizzazione dei servizi sanitari e assistenziali e la costituzione delle unità locali di tutti i servizi». L'iniziativa è stata presa dal «Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base», via Assietta 13, e proseguirà fino a giugno. A Torino le adesioni si raccolgono in piazza Carlo Felice, di fronte a Porta Nuova, dalle 14 in poi.

Dice un volantino distribuito dagli organizzatori: *«Col trasferimento di tutte le competenze assistenziali alla Regione è necessario che al più presto ci sia in Piemonte un programma e un'organizzazione in grado di garantire la prevenzione sanitaria e sociale, la cura e la riabilitazione, e di evitare ogni forma di emarginazione assistenziale. Per questa ragione noi vogliamo un'Unità Locale di tutti i servizi per impedire che le forze si disperdano in tanti enti inutili».*

In corte d'assise d'appello

E' ridotta di 11 anni la pena all'omicida

Da 25 a 14 - Litigando col rivale in amore lasciò partire un colpo che ammazzò una bimba

Non omicidio volontario ma preterintenzionale: così ha stabilito la corte d'assise d'appello che ha ridotto da 25 a 14 gli anni di carcere che Giuseppe Bellante dovrà scontare per aver ucciso il 4 aprile '74 la piccola Rita Liberatore. I giudici (pres. Germano, p.g. Ribet, cons. Rinaldi) hanno così accolto la tesi della difesa: il proiettile ha colpito casualmente la bambina durante un litigio tra lo sparatore e il suo rivale Rocco Mariello.

A quest'ultimo, accusato di induzione e sfruttamento della prostituzione di Carmela Citoli, sorellastra di Rita, di cui i due si disputavano i favori, è stata riconfermata la pena di primo grado: 3 anni di carcere e 300 mila lire di multa. La Citoli, che era stata rinviata a giudizio per calunnia e favoreggiamento personale (nel tentativo di «proteggere» il Bellante aveva accusato Rocco Mariello di aver sparato e ucciso la sorellina) è stata condannata ad 1 anno con i benefici di legge.

Il fatto avvenne la sera del 4 aprile '74 in un alloggio di corso Cincinnato dove abitavano la Citoli, Rita e altri fratelli. Giuseppe Bellante e Rocco Mariello stavano discutendo [illegible] al centro dell'alterco, Carmela Citoli.

Il Bellante era sinceramente legato alla donna. I due si erano amati, poi lasciati da buoni amici. Carmela aveva sempre trovato nel Bellante conforto e protezione, anche soccorso economico. Ma quando l'amante partì per la Sicilia la donna s'invaghì del Mariello, [illegible] di un club privato clandestino dove la donna lavorava come cameriera. Fallito il locale, Carmela [illegible] divenne la fonte di [illegible] per il suo ex principale.

Dopo qualche tempo Carmela decise di ribellarsi al Mariello e si rivolse al suo ex amante per essere difesa dalle minacce dell'uomo. Poi la tragica sera. «Sono stato aggredito, mi sono difeso e il colpo è partito accidentalmente» ha detto ieri Giuseppe Bellante.

Diversa la versione del Mariello: «Abbiamo litigato, è vero, ma Giuseppe mi ha aggredito, voleva uccidermi». Contro di lui s'è scagliata Carmela Citoli: «Sei stato la mia rovina, Giuseppe era un caro amico, mi ha sempre aiutato».

I difensori del Bellante prof. Marcello Gallo e avv. Elena Speranza hanno insistito in particolare sulla mancanza di dolo: «L'imputato è stato costretto a sparare dal comportamento aggressivo del Mariello». Difensore della Citoli, l'avv. Lo Greco; del Mariello, l'avv. Longhi. Il p.g. Ribet aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado. La corte, dopo tre ore di camera di consiglio, è stata di diverso avviso.

★ Un pensionato di 66 anni, Emilio Ruoredda, è stato trovato cadavere nella sua abitazione di via Roma 38 a Caselle. L'uomo si è suicidato impiccandosi in cucina. Su un foglio, ha scritto: «E' troppo il mio soffrire, non ne posso più».

La nascita è un trauma: si può renderla (con poco) più dolce

Un'altra lezione del corso "La violenza contro il bambino" - L'angoscia del neonato esprime un profondo sconvolgimento: perché farlo soffrire così?

«La fronte tragicamente aggrottata, gli occhi chiusi, la bocca urlante, le mani che si portano alla testa, i piedi che scalciano furiosamente, le gambe che tornano a proteggere il ventre... tutto il corpo urla». Così il bimbo al momento della nascita esprime la propria angoscia. Che fare per ridurre o limitare il trauma del distacco violento dal corpo della madre? Questo il tema della quinta conferenza del ciclo: «La violenza contro il bambino», che si tiene all'Ordine dei medici.

La dott. Donatella Calò Mariano, rifacendosi alla esperienza del medico francese Leboyer, ha illustrato le nuove teorie sulla vita prenatale del feto: *«Oggi si considera il feto come individualità capace di ricevere gli stimoli e di rispondervi; è pertanto immaginabile lo sconvolgimento, l'angoscia che si determina in lui per le pressioni dell'utero e per la brusca alterazione di ambiente che subisce con la nascita».*

Se il distacco dal corpo materno costituisce già di per sé un evento tragico, si pensi a quanto ansia è introdotta dal clima in cui si svolge il parto. Luci accecanti e rumori hanno da sempre caratterizzato le sale-parto. Dice la dott. Calò: *«Basterebbe accogliere in maniera meno traumatizzante il neonato. Abbassare le luci, attutire i suoni, massaggiare con delicatezza il piccolo corpo. Inoltre si potrebbe rimandare il momento del taglio del cordone ombelicale a quando abbia cessato di pulsare, per rendere più graduale il passaggio da una ossigenazione materna ad una autonoma».*

Un'altra proposta riecheggiata dalla relatrice è quella di appoggiare *il bimbo appena nato sull'addome materno che, con il tepore e la morbidezza della pelle, con il ritmo regolare del respiro che lo culla, gli permette di ritrovare la madre attraverso tutta la superficie epidermica».* Se per il neonato è di insostituibile importanza non subire traumi, talvolta destinati a diventare permanenti, altrettanto lo è per la madre. Dopo nove mesi di gravidanza, durante la quale si è creato un rapporto simbiotico con il figlio, il distacco pone alla donna il problema della separazione come *«perdita di una parte di sé».* Per questo occorre che si stabilisca, immediatamente dopo la nascita, un contatto fisico tra madre e figlio per permettere alla puerpera di ristrutturare la propria identità distinta dal bambino.

La dott. Calò ha posto l'accento sulla necessità di rivalutare la figura e la funzione del padre. *«Il padre, sul piano simbolico, può rappresentare l'elemento separatore della simbiosi madre-figlio (il taglio del cordone ombelicale sul piano affettivo) e contribuire, contemporaneamente, a strutturare la nuova relazione a tre».*

La dott. Calò ha infine sottolineato la necessità che tutti gli operatori medici e paramedici presenti in sala parto [illegible] particolare [illegible] alla triade padre-madre-figlio, instaurando un rapporto umano con le tre persone coinvolte nell'evento della nascita.

temperature di ieri

massime	+18,6
minima	+ 8
media	+14

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1003 mb; umidità 60%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +17,3; minima +4,3; media +10,2. Previsioni: cielo in prevalenza poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti; visibilità buona, venti da calmi a deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,04; tramonta 19. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +9,6; min. +3,7.

Specchio dei tempi

Facciamo fiorire primavera dentro di noi - Appello dal carcere militare "Ma lo sa perché esiste il sindacato?" - Una piccola ombra, una lunga attesa - La buona musica - Grazie, Paola - I nostri amici Ji Attimis

Una lettrice ci scrive:

«E' primavera, eppure sono giorni tristi. Nessuno ha tempo di guardarsi attorno, di vedere gli alberi fiorire, la collina vestirsi di verde. Non è solo colpa della pioggia. La gente ha paura, la città è stretta d'assedio. Non l'ho mai vista così. Stringe il cuore. L'incubo della violenza addolora, impedisce di vivere come ognuno vorrebbe. Anche l'allegria, il tifo allo stadio, le chiacchiere tra amici sono inquinati.

«Quando Torino ritroverà la sua pace? Quando passeranno queste settimane buie e d'ansia, quando finirà l'odio, quando non si ucciderà più? Mettiamoci a lavorare insieme, con generosità, cerchiamo di disimparare l'egoismo, di diventare più disponibili verso gli altri. Cerchiamo di non provocare, salviamo questo nostro Paese e noi stessi. Esploda primavera: facciamola fiorire anche dentro di noi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono detenuto nel carcere militare di "Forte Boccea" per un reato di diserzione, che sono stato costretto a farlo. Avevo fatto domanda per avere il proscioglimento perché sono orfano di padre e di madre e sono sposato, con due figli, mia moglie non lavora e quello che mantiene la famiglia sono io. E' dal 19 dicembre del 1977 che mi trovo qui dentro e mi è stata negata due volte la libertà provvisoria. Non so perché.

«Nel settembre '75 sono partito per il servizio di leva e dopo un mese ho disertato perché dovevo mantenere la famiglia. Dopo cinque mesi mi hanno arrestato e sono stato dentro 15 giorni e poi sono uscito in libertà provvisoria e invece di andare al corpo sono ritornato a casa. Dopo due anni che io mi ero cominciato a sistemare mi hanno arrestato e dopo tre mesi mi trovo tutt'ora qua dentro.

«Il 21 marzo '78, mia moglie ha avuto la seconda bambina e come mi è arrivato il telegramma da casa io sono andato subito dal comandante per chiedere un permesso per andare a trovare mia moglie all'ospedale. Ho detto che se non si fidavano sarei andato anche accompagnato dai carabinieri, ma mi è stato rifiutato e mi ha detto che solo in caso di morte ti danno una licenza. Se potete, pubblicate [illegible] questa lettera perché queste cose si sappiano e non succedano più».

Luigi Accattatis

Un lettore ci scrive:

«Ho letto con stupore misto a rammarico e indignazione la lettera della signora titolare di una pensione minima e proprietaria di un modesto alloggetto, costretta a versare a un commercialista 40.000 lire per la compilazione del modulo per la denuncia dei redditi.

«Cara signora, mi trovo più o meno nelle sue stesse condizioni economiche, con la sola differenza che io per la compilazione del modello 740 per la denuncia dei redditi, non ho mai sborsato una lira, per il semplice fatto che tale operazione è sempre stata eseguita dagli esperti del sindacato nel quale sono iscritto.

«Ho sempre presupposto che una buona parte di pensionati e pensionate ignorassero l'esistenza di un loro sindacato preposto all'assistenza e tutela dei loro specifici diritti e interessi; e che a volte la peculiarità delle circostanze (come nel caso della denuncia dei redditi), li inducessero a rivolgersi a privati, o non ben definiti enti, con dubbia funzione sociale; però non avrei mai pensato che la disonestà e cupidigia di certa gente potesse spingersi al punto tale di defraudare così spudoratamente della povera gente.

«Alla stregua di questi fatti, ritengo necessario, approfittando della popolarità e della sensibilità di questa rubrica, già più volte favorevolmente espressasi in direzione delle categorie più disagiate, informare tutte le persone titolari di pensioni che esistono i sindacati dei pensionati, i quali svolgono gratuitamente, per i propri iscritti, tutte le operazioni per la compilazione dei modelli per la denuncia dei redditi, con relative informazioni e verifiche sull'esattezza delle loro attuali riscossioni pensionistiche».

Lorenzo Corona

Un lettore ci scrive:

«Sono della classe 1896, ho partecipato alla guerra 1915-18 e alla lotta partigiana. Sono stato escluso dal cavalierato e dalla pensione, per aver commesso un reato commerciale. Non avrei mai immaginato che per ottenere tali agevolazioni, occorressero 82 anni di buona condotta, mentre per i delitti comuni molte volte si applica il condono e l'amnistia.

«Con lettera del 22 luglio '77, il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto mi riconosceva il diritto alla medaglia d'oro e nulla...

l'altro. Con altra lettera dell'11 novembre '77, mi comunicavano che per la consegna dovevo rivolgermi, tramite il Comune, al Comando territoriale di Torino.

«In tutto questo periodo, per tre volte sono stato all'ufficio del Comune che tratta le pratiche dei combattenti e mi hanno risposto che attendono sempre istruzioni dal consiglio dell'Ordine, il quale nuovamente da me sollecitato, mi ha ancora una volta confermato la lettera dell'11 novembre '77. A chi dovrei rivolgermi per ottenere questa famosa medaglia?».

Guglielmo Bigoni

Un lettore ci scrive:

«Sono un corista della Rai ed è con molta amarezza che scrivo per denunciare la quasi totale emarginazione delle orchestre e dei cori della televisione, come se agli italiani non interessasse più nulla della buona musica.

«Basti pensare che nel '77 le quattro orchestre e i quattro cori sono stati utilizzati per solo quattro ore complessive di trasmissione, mentre altri spettacoli che, ad essere benigni, delineano di bassa cultura hanno avuto sino ad otto ore di trasmissione. Premetto che scrivo a titolo personale».

Giovanni Zanetti

Una lettrice ci scrive:

«Ti voglio raccontare una bella favola, anzi bellissima per questi tempi tremendi che viviamo. Quarant'anni fa, io ero bambina, entrava in casa nostra Paola. Affettuosa e premurosa, continuava il suo lavoro anche quando due sorelline si aggiungevano alla famiglia in difficili tempi di guerra. Le tre bimbe di allora, ora mamme, con altrettanti figli, si stringono oggi intorno a Paola per dirle con un affettuoso abbraccio un grande grazie».

Carla Cumberti

Una classe ci scrive dal Friuli:

«Caro Specchio dei tempi, un caro ricordo, tanti, tanti auguri a te, a tutti i giornalisti e ai lettori che ci hanno aiutati e hanno consentito la ricostruzione della nostra scuola, distrutta dal terremoto di due anni fa».

Gli scolari di Subit di Attimis

Tragedia all'alba in un alloggio di corso Regina Margherita 161

Sgozza la moglie: "Era insopportabile,,

L'orrendo delitto scoperto dal figlio unico, 10 anni, della coppia - Catturato in stazione mentre sta per fuggire al Sud, l'assassino sostiene: "Era fanatica della pulizia, prepotente e autoritaria; talvolta mi impediva di vedere la tv" - I vicini: "Non li abbiamo mai sentiti litigare; lei era una bravissima donna, preoccupata solo della famiglia" - L'ha uccisa mentre dormiva

La vittima, Giuseppina Romano, 30 anni. L'uxoricida, Giovanni, bloccato mentre stava fuggendo. Il figlio Antonio ha scoperto nella notte la tragedia

Dramma improvviso l'altra notte al terzo piano di una casa popolare in corso Regina Margherita 161, durante un banale litigio tra una giovane coppia di coniugi immigrati dalla Calabria. In preda a raptus omicida un muratore di 32 anni, Giovanni Romano, ha sgozzato, nel sonno, con un tremendo fendente di coltello, la moglie Giuseppina Garito, 30 anni, mentre il loro unico figlio, Antonio, di 10 anni, dormiva nella camera accanto. E' toccato proprio al ragazzo, verso le tre e mezzo del mattino, scoprire il cadavere della madre riverso sul letto e correre terrorizzato dai vicini in cerca d'aiuto: nemmeno due ore più tardi un equipaggio della Volante ha arrestato l'assassino che aspettava, nella stazione di Porta Susa, un treno per fuggire.

Quasi inebetito, ancora sotto lo choc del delitto, Giovanni Romano ha tentato di giustificarsi dicendo: *«Ero esasperato dai continui litigi, la cena ultima [illegible] lo. Mia moglie era prepotente e presuntuosa, maniaca delle pulizie e di mille altre piccole cose: spesso proibiva a me ed al ragazzo di vedere la televisione, mi faceva cenare ad ore impossibili, qualche volta mi ha anche picchiato. Non volevo ucciderla, ma dopo l'ennesima discussione ho perso la testa*. Un movente che sconcerta per la sua futilità, e che neppure i vicini sono in grado di confermare. *«Sono stata la prima ad accorrere quando Antonio è venuto singhiozzando a bussare alla nostra porta* — dice Bianca Gesualdi, amica della vittima, che abita nell'alloggio accanto —; *è stato uno spettacolo orribile. Siamo tutti sconvolti, nessuno s'aspettava una cosa del genere: sembravano una coppia tranquilla, non ho mai sentito litigi violenti. Lei pensava solo alla famiglia, anche nei giorni scorsi mi è apparsa serena»*.

Entrambi originari di Gagliato, in provincia di Catanzaro, Giovanni Romano e Giuseppina Garito, s'erano sposati undici anni fa. Con il trasferimento a Torino, nel '74, hanno dovuto affrontare assieme al figlio le difficoltà comuni a tanti immigrati: sei mesi in una disadorna soffitta e un bilancio familiare che non quadrava mai, sacrifici continui, ricerca quasi disperata di un alloggio più decente. Giovanni Romano, che aveva abbandonato la scuola dopo la seconda elementare, ha però sempre trovato piena occupazione come muratore e finalmente, superato il periodo più duro, s'è potuto sistemare con moglie e figlio nell'alloggio di corso Regina: un [illegible] popolare ma decoroso, due stanze, cucina che affaccia sul ballatoio comune.

Poteva essere l'inizio di un'esistenza serena e invece, secondo il racconto dell'uomo, si sono sommati litigi e incomprensioni. *«Per il carattere insopportabile di mia moglie»* dice il muratore durante l'interrogatorio, [illegible] aggiunge alcuni particolari che rendono forse più comprensibile l'esplosione di follia omicida: *«Alcuni mesi fa, in un incidente sul lavoro, ho battuto la testa con violenza, e da allora soffro di frequenti capogiri*. Secondo il medico ha anche una leggera forma di epilessia. Condizioni fisiche e mentali precarie, dunque, che potrebbero aver ingigantito nel suo ragionamento i normali dissidi familiari fino a farli apparire *«soprusi insopportabili»* da parte della moglie. E così, forse alla volta, è maturato in lui quel sordo rancore che l'altra notte ha trasformato in tragedia l'ultima lite.

Quale fosse l'argomento della discussione Giovanni Romano neppure se lo ricorda: *«Eravamo in cucina e si litigava* — ammette semplicemente — mentre Antonio, a letto [illegible], dormiva già». Anche il ragazzo, svegliato forse dall'una delle voci concitate dei genitori, non ha compreso i motivi del litigio: *«Li ho sentiti discutere* — dice ad un'assistente di polizia femminile — *e poi mi sono riaddormentato»*. Il delitto matura dunque tra l'una e le tre, provocato da un raptus improvviso che coglie Giovanni Romano quando la moglie è già a letto, nella stanza accanto a quella in cui riposa Antonio. *«Sono rimasto in cucina a meditare, mentre la rabbia montava dentro di me* — aggiunge l'omicida — *poi ho afferrato il coltello»*.

Un'arma a serramanico con la lama molto affilata — spiegano in Questura — di quelle che i pastori usano per sgozzare gli agnelli, e in mano all'uomo diventa un tremendo strumento di morte. Silenzioso, Giovanni Romano attraversa la stanza del figlio e s'avvicina al letto matrimoniale. Senza una parola si china sul corpo addormentato della moglie, poi vibra un unico fendente alla gola e fugge, lasciando sulle lenzuola insanguinate il cadavere quasi decapitato. Esce di casa e abbandona sul letto anche il coltello, scompare nel buio della notte senza che né il figlio né i vicini [illegible] rumori sospetti.

Soltanto alle tre e venti Antonio si sveglia e nota la luce accesa in camera dei genitori. Chiama, non risponde nessuno: quando varca la soglia della camera un grido disperato gli si strozza in gola di fronte all'agghiacciante visione di morte. Terrorizzato, il ragazzo corre allora sul ballatoio e dà l'allarme ai vicini, che avvisano il «113»; pochi minuti dopo l'arrivo della prima Volante s'inizia la caccia all'uxoricida. Gli unici parenti del muratore, a Torino, sono due cugini che però non l'hanno visto, e la centrale operativa manda allora due radiomobili alle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa.

Il sospetto che Giovanni Romano tenti la fuga al Sud, dove vivono i suoi genitori, si rivela fondato. Sono quasi le cinque quando un equipaggio della Volante trova l'uomo nella sala d'aspetto di seconda classe a Porta Susa, poche centinaia di metri distante dall'abitazione di corso Regina. Seduto su una poltrona, lo sguardo perduto nel vuoto, Giovanni Romano sembra notare senza sorpresa l'arrivo degli agenti. Si lascia ammanettare tranquillo, spiega: *«Volevo andare nel Sud. Lei era prepotente, insopportabile: ho perso la testa»*.

Ezio Mascarino
Roberto Reale

Conclusa dai carabinieri una brillante operazione

Quattro uomini accusati del sequestro di Stefania Rivoira: sono tutti in carcere

Tre erano già detenuti: uno per il rapimento di Navone, due per un omicidio - Il quarto componente della banda arrestato ieri - La ragazza ha riconosciuto le voci dei suoi carcerieri

Carmelo Ferrone, Francesco Prigitano e Tommaso Pentassuglia, arrestato tempo fa

Quattro elementi di punta della banda che il 25 maggio dell'anno scorso sequestrò Stefania Rivoira, 22 anni, liberandola dopo 18 giorni dietro pagamento di un riscatto di 670 milioni, sono stati smascherati dai carabinieri del nucleo investigativo e di polizia giudiziaria diretti dal maggiore Ruggeri e dal colonnello Sebastiano. I risultati dell'indagine, coordinata dal colonnello Calabrese, sono stati confermati dai mandati di cattura emessi dal giudice dottor Sorbello.

Uno dei rapitori è già in carcere per un altro sequestro, quello di Giuseppe Navone, caso brillantemente risolto dagli stessi carabinieri. E' Tommaso Pentassuglia, 35 anni, originario di Castelvecchio (L'Aquila), un tempo esercente una pizzeria in corso Tortona. In prigione sono pure altri due accusati: i fratelli Francesco e Antonio Prigitano, 38 e 31 anni, da S. Giovanni Geraci (Reggio Calabria), abitanti a Borgaretto. Sono stati presi sempre dai carabinieri del nucleo investigativo il 25 agosto, per l'uccisione avvenuta quattro giorni prima, davanti a un bar di via Saluzzo, di Domenico Tomasello, appartenente ad un giro di ricettatori col quale i due fratelli avevano conti da regolare. Del quarto, infine, l'arresto è di ieri. Si chiama Carmelo Ferrone, 30 anni, di Adrano (Catania), via Pellico 2.

«E' stata un'indagine difficile — dicono gli investigatori — *per la cerchia autonomia con la quale la famiglia trattò con i banditi. Per rafforzare la richiesta di denaro essi le avevano spedito due fiale di sangue dello stesso gruppo della ragazza, la quale a liberazione avvenuta, doveva confermare il "prelievo". Era gente che non scherzava. Non furono perciò adottate quelle misure che dopo ogni sequestro permettono spesso di arrivare ad una conclusione»*.

Nonostante ciò i carabinieri hanno raccolto preziosi indizi. Stefania aveva parlato a lungo con i carcerieri, era in grado di riconoscere le loro voci, sapeva il ruolo di ognuno. Qualcuno per galanteria e perché in vena di confidenze era giunto a rivelarle il soprannome che aveva nella malavita, ad altri la ragazza ne aveva affibbiato uno lei: come John (Francesco Prigitano), Pippi (il fratello), la sbirra di Emma (il Pentassuglia), Antonio (il Ferrone). Così, quando al di là di una tenda, ha udito i quattro rispondere al dottor Sorbello, non ha esitato a identificare nelle loro voci quelle delle registrazioni che i carabinieri le avevano già fatto ascoltare. Il «confronto» non ha dato invece risultati certi con un quinto individuo, Giuseppe Cartillone, 28 anni, via Verdi 33, anche lui alle «Nuove» per il sequestro Navone, contro il quale è stata tuttavia emessa una comunicazione giudiziaria.

Stefania venne prelevata verso le 20 mentre tornava in auto alla sua villa di strada del Nobile 109. La sera del 9 giugno, dopo molti contatti telefonici, il padre ingegner Franco Rivoira, industriale, lasciò il denaro su una 127 presso lo stadio comunale. Poche ore dopo, la giovane fu ritrovata sulla stessa auto in corso Peschiera.

a. v.

In Lungopò Cadorna

Coniugi investiti lui muore, lei grave

Investito da un'auto, un pensionato è morto ieri sera alle Molinette un'ora dopo il ricovero. Si chiamava Alessandro Gaia, 70 anni, corso Brin, 39. Con la moglie, Maria Berta, 65 anni, era uscito per una passeggiata. Alle 18,45 mentre i due coniugi attraversavano Lungopo Cadorna, è giunta una «Simca 1000» guidata da Giampiero Carello, 31 anni, via Sospello 162/17. Il guidatore non ha potuto evitare l'investimento, Alessandro Gaia e la moglie sono stati scaraventati ad alcuni metri di distanza. Per il pensionato (frattura del cranio) sono risultate inutili le cure all'ospedale. La donna ha riportato ferite guaribili in [illegible] giorni.

★ Angela Mancani, 21 anni, abitante a Rivoli è stata ricoverata all'ospedale per trauma cranico (prognosi riservata). Ieri alle 17 a Rivoli percorreva su una motoretta via Sestriere, quando all'angolo con via Tevere è stata travolta da una «500» condotta da Mario Cecale anch'egli di Rivoli.

Muore mentre guarda la partita alla tv

L'avv. Tancredi Prato, 63 anni, via Galliano 21, è morto d'infarto mentre guardava la partita alla tv. Titolare di uno studio legale, in via Vittorio Amedeo 14, era socio anziano della Juventus. Domenica era al circolo, in galleria San Federico 34; seguiva il derby attraverso il video. Alle 18,45, poco prima della fine del secondo tempo si è accasciato, senza un gemito, sulla poltrona. E' giunto cadavere al pronto soccorso.

★ Mario Marchetti, 67 anni, residente a Cantalupa, in via San Martino 15, è morto ieri al Centro di rianimazione delle Molinette. Il 21 marzo era stato ricoverato per botulismo, pare che la grave infezione sia stata provocata da fagiolini sott'olio, probabilmente mal conservati.

★ Maria Cattaneo in Barberis, 47 anni, da Gambara (Brescia), abitante in via Cirenaica 10, è morta ieri mattina alle Molinette per trauma cranico, fratture al costato e al bacino. Il 9 gennaio, mentre attraversava l'incrocio dei corsi Einaudi e Peschiera, era stata investita da un'auto.

Sciopero alla Stars di Villastellone perché un operaio si è infortunato

Sciopero di tre ore e assemblea ai cancelli alla Stars di Villastellone (gruppo Comind) come protesta per un infortunio sul lavoro accaduto ieri mattina. Ne è rimasto vittima l'operaio Luciano Crivello, 23 anni, residente a Racconigi, in vicolo Bessone 2. Nell'officina 3 dello stabilimento era intento a [illegible] uno stampo per la formatura [illegible] di particolari di plastica. La cornice di protezione gli è caduta addosso, schiacciandolo. Per liberare l'operaio è stato necessario usare un carrello elevatore e chiudere i tubi che portano l'aria in pressione ai cilindri della pressa. Il Crivello è stato ricoverato alle Molinette e giudicato guaribile in [illegible] giorni per fratture multiple.

Il consiglio di fabbrica, in un documento votato dai lavoratori riuniti in assemblea, rileva che l'incidente si è verificato quando la macchina era in sicurezza, e quindi non si sarebbe dovuta muovere. Ciò dimostrerebbe, affermano i lavoratori, *«che la manutenzione preventiva era insufficiente»*. Inoltre su macchine analoghe si sono verificati alcuni incidenti in questi ultimi mesi senza che vi siano stati interventi della direzione dello stabilimento per ricontrollare tutto il settore.

La pressa dove è avvenuta la disgrazia è stata «piombata» da un membro del consiglio di fabbrica e da un sorvegliante della Stars: *«Continueremo finché non verrà il pretore a compiere il sopralluogo»*, hanno detto i lavoratori. Nell'assemblea svoltasi ai cancelli è intervenuto, tra gli altri, l'assessore al lavoro di Villastellone, Michele d'Amato, il quale ha rivendicato alle organizzazioni operaie e agli enti locali competenza sulla prevenzione degli infortuni in fabbrica.

GIMAC — In risposta alla decisione della proprietà di chiudere lo stabilimento di Pomezia (350 addetti) e di ridurre i salari ai lavoratori dello stabilimento di Torino (500 dipendenti), la Flm ha proclamato 5 ore di sciopero settimanali e il blocco merci in uscita da Pomezia. I sindacati inoltre hanno sollecitato incontri con le forze politiche e gli enti locali *«per denunciare il tentativo di chiudere un complesso industriale che opera in un settore ritenuto prioritario (edilizia e macchine movimento terra) e in una provincia come Roma dove è già pesante l'attacco all'occupazione»*.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — Film: 20,30: telefilm - la serie Partita a due «Lo [illegible]». Programmi: 15,20: Stuf [illegible] 15,40: Cartoni animati; 16,20: Show musicale; 17: Giochi della gioventù; 18: Appuntamento scuola; 18,45: Notizie; 19: Un libro, un amico; 20: Agricoltura, alimentazione; 21,15: Il giocatone; 23: Cronaca registrata di un avvenimento sportivo.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 13,45: replica «La rivale di mia moglie», col.; 16,35: telefilm replica «Ai confini dell'Arizona «Il dentista di Kocis», col.; 20,30: «Tarzan in India»; 23,35: telefilm «Laramie: la strage di Wounded Knee», col.; 0,55: film replica. Programmi: 13,30: Listino della Borsa valori di Torino; 17,35: Baffo blu; 18,20: Vinovo corre; 22,30: Però l'amore.

Tele Kitsch (46 Uhf) — Film: 16,30: «Fatti belle e taci»; 19,15: «Il più grande colpo del secolo»; 23,15: «L'urlo della battaglia». Programmi: 18,30: Gruppi musicali; 19: Telepress; 21: Salotto sportivo; 23: Telepress.

Tele Europa 3 (54 Uhf) — Film: 10: «Il quartiere dei più violenti», col.; 13: «Il coltello sotto la gola», col.; 15: «Sally il curcioio del mare», col.; 17: «Una ragazza e quattro mitra»; 20: «Dare Devil», col.; 22: «La sfida degli implacabili», col.

Tele Torino International ([illegible] Uhf) — Film: 10: «L'invincibile cavaliere mascherato», col.; 13: «La portatrice di pane»; 23,30: «Lo scettro tutto d'oro», col. Programmi: 11,30: A tavola con; 12,45: Notizie; 14,30: Superclassifica show; 15: Il futuro dei giovani; 16: Patrimonio con Simonetta; 17: La cucina; 18: Abitare; 19: Italo Jazz; 19,45: Notizie; 20,15: Speciale notizie; 21,15: Speciale sport; 22: Tagliare grano mangiare polenta.

Tele Vox (38 Uhf) — Film: «Il ritorno di Marcellino»; 10: «L'implacabile Lemmy Jackson»; 21: «Agente tigre sfida infernale». Programmi: 16,30: La stampa cittadina; 18,30: documentario «L'America nello spazio»; 20,30: documentario «Università americane oggi»; 23,30: concerto «Bohème» (atto II di G. Puccini.

Domani tutti i lavoratori europei in piazza contro la disoccupazione

Comizio nel salone Iacp - Venchi Unica: ripresa l'attività per il 50 per cento dei dipendenti - Fiat: domani nuovo incontro all'Unione industriale

Mobilitazione generale, il 5 aprile, di tutti i lavoratori europei contro la disoccupazione. Il significato e gli obiettivi della manifestazione decisa dalla Confederazione sindacale europea sono stati illustrati ieri da Delpiano, Ferro e Persio che hanno annunciato un'assemblea, alle 9, nel salone Iacp (corso Dante 14), alla quale parteciperanno un sindacalista inglese e delegazioni delle province piemontesi. La relazione introduttiva per la Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil sarà tenuta da Muraro.

«Nell'Europa occidentale (ai Ces non aderiscono i sindacati dell'Est, n.d.r.) — ha detto Delpiano — *la depressione economica è raddoppiata negli ultimi tre anni ed oggi abbiamo 7 milioni di senza lavoro, dei quali oltre un milione e mezzo di italiani. E la situazione continua a peggiorare: il calo del tasso di espansione dal 4,3 per cento del 1976 al 2,5 per cento previsto per il '77 significa che la disoccupazione continuerà ad aumentare»*.

La situazione è grave. Per questo i sindacati europei hanno posto come primo obiettivo *«di ogni politica economica, la piena occupazione»* con una posizione analoga all'assemblea dell'Eur. Alla manifestazione piemontese parteciperanno in particolare rappresentanze sindacali dei complessi che operano a livello internazionale tra le quali Fiat, Olivetti, Montedison, Michelin, Ceat, Itt, Silma Bosch, Singer, Honeywell. Tutte le aziende che hanno vertenze in corso il 5 aprile scenderanno in sciopero.

VENCHI UNICA — E' ripresa ieri l'attività produttiva alla quale è interessato il 50 per cento del personale. Le organizzazioni sindacali segnalano tuttavia che restano aperti i problemi relativi all'intervento delle banche per garantire liquidità e al piano completo di ripresa, mentre si attende l'incontro in sede ministeriale. Oggi la «Venchi Unica 2000» dovrebbe presentare il programma.

FIAT — Gli impegni della Flm a Milano per il coordinamento Alfa Romeo hanno fatto slittare di un giorno le trattative Fiat. Domani riprende la verifica settoriale sui problemi degli investimenti, occupazione, orari di lavoro.

MENSE — La Federazione lavoratori del commercio, turismo, servizi, ha proclamato uno sciopero provinciale di otto ore oggi per gli addetti alle mense. Un corteo partirà alle 10,30 da piazza Arbarello diretto a piazza Palazzo di Città dove saranno illustrate le richieste della categoria per il contratto provinciale.

ECHI DI CRONACA